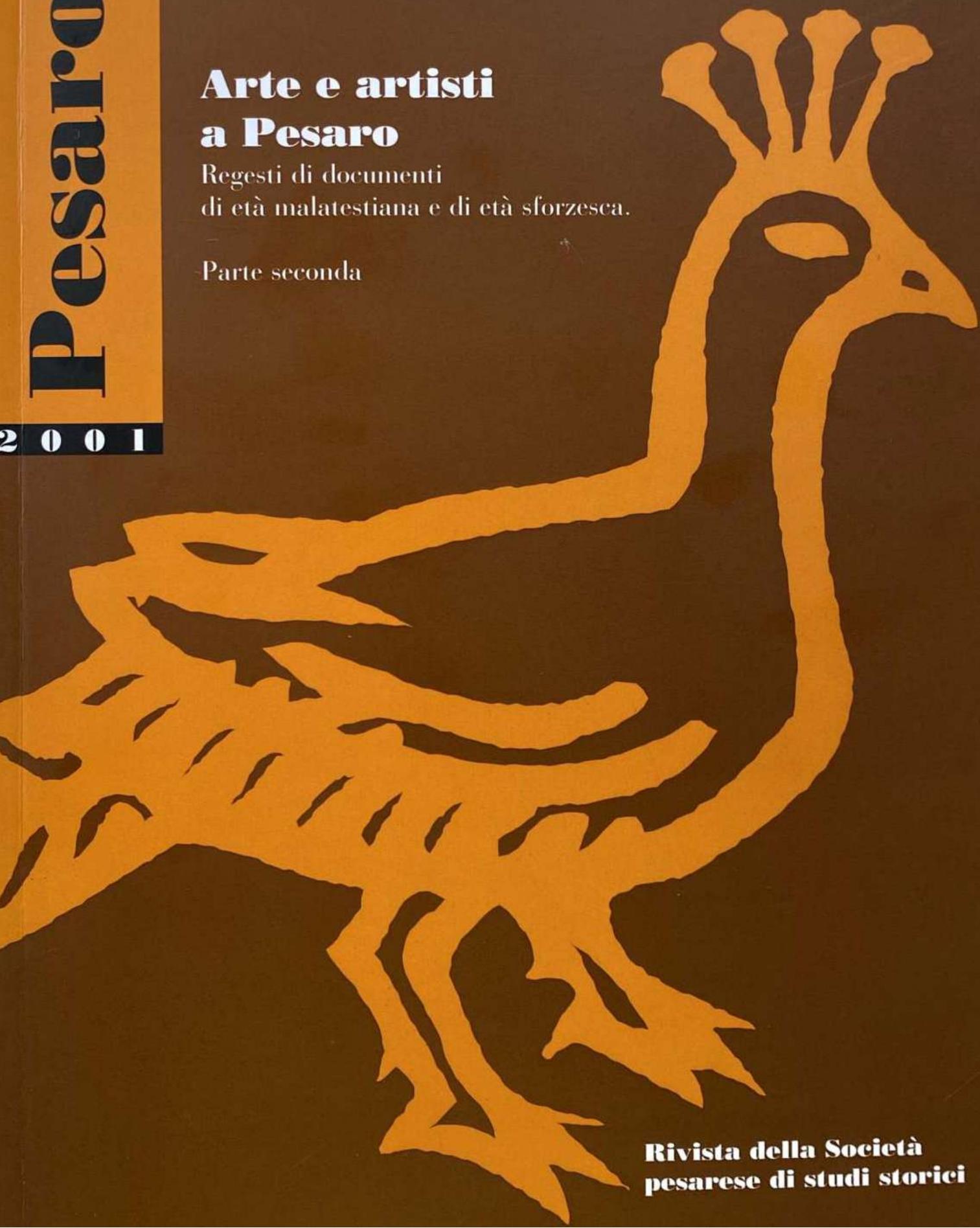


Paride Berardi

Arte e artisti a Pesaro

Regesti di documenti
di età malatestiana e di età sforzesca.

Parte seconda



Pesaro città e contà
rivista della
© Società pesarese di studi storici

Direttore
Girolamo Allegretti

Redazione
a cura del Consiglio direttivo
della Società:
Girolamo Allegretti
Grazia Calegari
Giovanna Patrignani
Maria Rita Tonti
Riccardo Paolo Uguccioni

Direttore responsabile
Riccardo Paolo Uguccioni
Aut. Trib. Pesaro
n. 354 del 30.10.1991

Editing
Le penne

Impianti
MagiComp

Stampa
Stiblu

*La rivista si pubblica
con il contributo di:*
Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

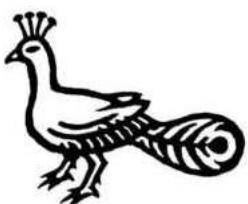
Comune di Pesaro
Provincia di Pesaro e Urbino

Industrie Pica
Fausto Cecchini materie plastiche

Pesaro città e contà

Rivista della Società pesarese di studi storici

14
2001



Paride Berardi

Arte e artisti a Pesaro

Regesti di documenti di età malatestiana e sforzesca
II

Piano dell'edizione

“Pesaro città e contà” 12:

I. Pittori (parte prima)

Introduzione
Pittori (schede 1-32)

“Pesaro città e contà” 14:

II. Pittori (parte seconda)

Pittori (schede 33-75)

“Pesaro città e contà” 16:

III. Scultori e architetti

Scultori (schede 76-110)
Architetti (schede 111-138)
Bibliografia
Indici

Indice

Pittori del periodo sforzesco (1445-1512)

- 9 33. Carlo Maria di Desiderio Donati da Firenze (1476-1490)
15 34. Agostino di Vincenzo Pizzamegli (1476-1490)
22 35. Gasparino di Vincenzo Pizzamegli (1476-1516)
40 36. Francesco di Pietro Zizeni da Napoli (1477)
42 37. Giovanni Francesco di Andrea (?) (1479)
43 38. Michele di Giacomo da Norcia (1479)
44 39. Rinaldo (Cerchiari?) da Ferrara (1481)
47 40. Giovanni Santi (1484)
48 41. Cristoforo di Desiderato da Lendinara (1487)
51 42. Antonio di Melchiorre di Fede (1487-1520)
59 43. Tommaso di Antonio da Bologna (?) (1489)
60 44. Carlo di Michelangelo di ser Biancuccio (1489-1511)
72 45. Marco (Palmezzano da Forlì?) (1490)
73 46. Pietro Perugino (1490)
76 47. Bartolomeo di maestro Gentile (1492-1508)
83 48. Sebastiano Pagani da Ferrara (1493)
84 49. Pietro di Cristoforo Tedeschi, detto il Mirandola (1493)
86 50. Giulio di Cecco Bellinzoni (1493-1524)
92 51. Pierdomenico Granaroli (1494-1520)
98 52. Antonio di Matteo Mattioli (1495-1503)
102 53. Amico Aspertini (?) (1497?)
103 54. Francesco Zaganelli da Cotignola (1499?)
105 55. Simone di Pietro Gnagni (1499-1501)
106 56. Benedetto di Gaspare da Pavia (1499-1501)
112 57. Alessandro di Giannone Righi (1501-1513)
120 58. Sforza di Giannone Righi (1501-1506)
122 59. Silvestro di Valente da San Giorgio (1502)
123 60. Francesco da Milano (1502)
124 61. Timoteo Viti da Urbino (1505?)
126 62. Ottaviano di Francesco Vivanucci da Urbino (1505-1552)
130 63. Giovanni Claudio (1503 ca.)
131 64. Giovanni Battista Paliola (1506-1560)
140 65. Agostino di Agostino Pizzamegli (1506-1512)
143 66. Giovanni Francesco di Benedetto del Tortorino (1507-1511)
145 67. Giovanni Antonio di Gaspare della Viola (1507-1522)
157 68. Filippo Gueroli da Rancitella (1507)
159 69. Giacomo Corbacci da Fano (1508-1534)
162 70. Sebastiano Serlio (1509-1516)
171 71. Taddeo Battaglini (1510-1535)
175 72. Girolamo Marchesi da Cotignola (1510-1513?)
177 73. Benedetto Coda da Ferrara (1510-1513?)
178 74. Francesco di Vincenzo Mantovano (1514-1517)
180 75. Girolamo di Pietro da Venezia (1516-1517)
-

Pittori

Pittori del periodo sforzesco (1445-1512)
(segue)

33. Carlo Maria di Desiderio Donati da Firenze (1476-1490)

Questo pittore, nato probabilmente a Bagnacavallo, svolse in gran parte la sua attività fra Pesaro e Ravenna. Conosciamo già diversi documenti del periodo ravennate, pubblicati dal Bernicoli¹, che ha supposto, in verità senza prove adeguate, una precedente residenza a Bagnacavallo anche del padre, Desiderio da Firenze, pure pittore. A Ravenna, dopo una prima presenza del 4 agosto 1471, vi è poi continuativamente segnalato solo dal 5 gennaio 1497 in poi: in questo lungo intervallo, pur con frequenti e talora prolungate assenze, aveva risieduto a Pesaro, dove era forse giunto già negli ultimi anni della signoria di Alessandro Sforza, dal momento che, quando vi viene incontrato per la prima volta nel 1476 (doc. 33/a), era già genero di ser Liberato Paolucci, del quale aveva sposato, con buona dote, la figlia Antonia.

Nel 1478 (doc. 33/b) figurava tra i debitori di Antonio di Ugolinuccio da Candelara per l'affitto di una casa a Pesaro. Di pochi giorni dopo (doc. 33/c) è l'inventario dell'eredità del ricco cognato Giacomo di Nanni Barulli, un commerciante di legname che aveva sposato Flora, un'altra delle figlie di ser Liberato. L'interesse del documento risiede nel fatto che una delle figlie di questo Giacomo, Aurelia, sposò molti anni più tardi il pittore Gasparino Pizzamegli, legato, come vedremo, all'ambiente di corte. Inoltre tra i vari beni dell'eredità di Giacomo Barulli figuravano una camera e vari oggetti dipinti, ai quali poteva aver posto mano lo stesso Carlo Maria. E' probabile che il pittore si fosse assentato da Pesaro negli anni tra il 1477 e il 1481, dal momento che lo ritroviamo segnalato qui solo agli inizi del 1482 (doc. 33/d). Non si sa dove si fosse recato in questo periodo, quando aveva già avuto tempo di ammirare le pale dello Zoppo e del Bellini. Sembra comunque che, almeno da questo ritorno in poi, lavorasse prevalentemente al servizio degli Sforza: del resto per motivi geografici poteva essere considerato appartenente alla ricca colonia dei cotignolesi che, in un modo o nell'altro, dipendevano dalla corte.

Il 12 luglio 1483 (doc. 33/f) risultava infatti creditore per 12 ducati di Carlo Sforza, un personaggio di corte tanto importante che alla morte di Costanzo, avvenuta solo nove giorni più tardi, tentò di prendere il potere. Avendogli "messo a oro" e dipinto un paio di barde da cavallo, il pittore veniva ora compensato con una veste di seta, da tenere in pegno fino al pagamento effettivo, che un funzionario di corte prometteva di versargli entro un anno. Chissà se il materiale utilizzato per questo lavoro non fosse lo stesso che, alcuni mesi prima, Costanzo Sforza si era fatto venire da Venezia per mezzo del mercante Gian Giacomo Agostini (doc. 33/e).

Il 6 ottobre 1483 (doc. 33/g) Carlo Maria, che ora veniva chiamato pure "cittadino" di Pesaro, ad indicarne una residenza stabile, era presente alla

consegna della dote di Tranquilla di Nicolò degli Abati, che sposava il conte Francesco degli Attendoli di Cotignola. E' da notare che vi era già stata una precedente e recente parentela tra l'Abati e l'Agostini prima citato, che il conte Francesco aveva incarichi importanti a corte, e che dal matrimonio di Tranquilla nacque Silvia, futura moglie di Francesco Zaganelli da Cotignola.

A questo punto sembra che, forse per l'infierire della peste, il pittore si fosse nuovamente allontanato. Non lo troviamo infatti al primo testamento del suo cero del 21 giugno 1485 (doc. 33/h), né al secondo del 21 dicembre 1486 (doc. 33/i), dal quale tuttavia veniamo a sapere dell'avvenuto decesso della moglie del pittore, Antonia, che gli aveva dato due figli, Alessandro e Bernardina. Era per contro significativamente presente il pittore Agostino di Vincenzo Pizzamegli, che, per vari motivi addotti a suo proposito, potrebbe essere stato allievo di Carlo Maria.

L'ultima segnalazione pesarese è del 23 marzo 1490 (doc. 33/j), mentre un documento appena più tardo (doc. 33/k) ci conferma chiaramente il suo inserimento presso la corte sforzesca, risultandone egli creditore di 61 lire, 8 soldi e 4 denari, verosimilmente per lavori di pittura.

Le altre notizie ci vengono dagli archivi di Ravenna, dov'era nuovamente segnalato, come s'è detto, dal 1497. Da un documento ravennate del 1500 si apprende che, dopo la morte di Antonia, deceduta probabilmente nel 1486, aveva fatto a tempo a risposarsi con una certa Drusiana, già madre di una bambina, e a rimanerne vedovo. Il 16 novembre 1507, ormai definitivamente a Ravenna, faceva testamento, lasciando erede universale il figlio della prima moglie, Alessandro, e lasciando alla sua terza moglie attuale, Tomasina alias Cassandra, una vigna che aveva acquistato con i soldi per la maggior parte guadagnati da lei "in laborando et ipsum testatorem adiuvando in mittendo ad aurum et deaurando plures et diversas res in civitate Pisauri". E' chiaro che il terzo matrimonio era avvenuto poco dopo il 1486, che il secondo matrimonio doveva essere durato pochissimo (erano anni di peste), e che la sua attività pesarese si doveva essere prolungata di qualche anno dopo il 1490 dell'ultima segnalazione, sebbene non oltre il 1493, quando i lavori di corte venivano assegnati alla compagnia di Almerico di Ventura.

I documenti ravennati ci danno ragguaglio sul genere dei suoi lavori: nel 1511 aveva "depinto et dorato" il baldacchino per la visita del papa; nel 1513 ne aveva "depinto et dorato" le insegne; nel 1522 aveva dipinto le mazze dei "Sapienti" per la processione del Corpus Domini. Era evidentemente un abile decoratore e doratore, sia come pittore di corte a Pesaro che come pittore municipale a Ravenna. A Pesaro operò prevalentemente nel periodo di Camilla (1483-1490), interamente caratterizzato da una prolungata epidemia di peste (che costrinse i membri della corte a rinchiudersi in residenze fuori città come la rocca di Gradara) e da ristrettezze economiche tali da impedire la chiamata di costosi pittori di nome.

Ora, nella rocca di Gradara è restata una tavola raffigurante la *Vergine col*

*Bambino, un santo vescovo e san Sebastiano*². Di qualità esecutiva relativamente modesta, antiquata per eccesso di dorature e per struttura, ma di quel tempo per la marcata caratterizzazione belliniana, potrebbe, qualora ne fosse certa la collocazione in quella rocca *ab initio*, attribuirsi molto più probabilmente a Carlo Maria che a qualsiasi altro pittore presente a Pesaro in quegli anni. Non so però se sarebbero stati bastanti, per spiegarne la maniera, gli studi sulle opere pesaresi del Bellini e dello Zoppo, o se piuttosto non sarebbe stato necessario un viaggio a Venezia, magari al seguito di Nicolò Rondinelli, come sarà di moda per i pittori romagnoli negli anni successivi.

Regesto 33

33/a - 1476 dicembre 10 (Asp, Np, 11/VII, c. 279r)

*Magister Georgius Antonii murator et magister Cherubinus *** de Mediolano etiam murator [...] arbitri [...] in et super controversia certorum caminorum [...] in quarterio Sancti Iacobi [...]*

Lecta [...] fuit dicta sententia [...] in loco predicto [...] presentibus Carlo Maria genero ser Liberati Nicolai, Perpaulo Gasparis de Cesena et magistro Iohanne alias Guardabasso muratore habitatoribus Pisauri [...]

33/b - 1478 ottobre 3 (Asp, Np, 11/IX, c. 159v)

Cum Antonius quondam Ugolinutii alias de Giovan de Cicholino de Candelaria decesserit iam sunt septem menses [...] nell'inventario dell'eredità risultano tra i crediti: [...]

Carolus Maria pictor pro residuo nauli domus libras VII [...]

33/c - 1478 ottobre 31 (Asp, Np, 9/IX, c. 279v)

Inventario dell'eredità di Giacomo di Nanni di Antonio, deceduto da pochi giorni lasciando la moglie Flora (figlia di ser Liberato Paolucci) e le figlie pupille Eritea, Aurelia, Violante e Camilla.

[...] In prima una casa posta ne la città de Pesaro et quarterio de Santo Nicolò [...]

Item bona mobilia infrascripta in la camera depenta sopra la strada in la casa grande [...]

Item una cuna depenta ala rinitiana usa cum l'arme de Iacomo.

Item doi fenestre de vetrio ne la deta camera.

Item una maiestà cum la figura de nostra donna de gesso dorata usa [...]

Item uno bancale cum figure a grifoni.

[...]

*Una cassetta de nose intarsiata overo lavorata de osso biancho dentro et de
fora picola usa [...]*

Item uno lavoreri da tarola, nel coperto gli è da giuchare a schacchi vechio.

*Item uno tagliere da giuchare depento nel quale gli è depento la serpe et li
scacchi [...]*

33/d - 1482 gennaio 16 (Asp, Np, 9/XI, c. 4r)

*Actum in civitate Pisauri in domo Petri Pauli Petriani [...] presentibus Karlo
Maria de [Cotignola: depennato] Bagnacavallo pictore habitatore Pisauri et
Antonio quondam Massi de Pisauro [...]*

*Sponte Bartholomeus Petriani vendidit [...] Francisco quondam Mathei
Benedicti de Picionibus de Pisauro [...]*

33/e - 1483 aprile 2 (Bop, ms. 937/Sq. C, c. 14r)

*1483 li 2 aprile messer Costanzo Sforza signore di Pesaro risponde a una let-
tera a Io. Iacomo Agustini così: "Nobili viro Ioanni Iacobo Augustini mercatori
Venetiis" e lo ringratia del raso crimoso mandatoli soggiuniendoli che li prove-
da de ciò che li bisogna per hornare et dipengere alcune barde da uscire in
campagna secondo la nota che li manda Pandolfo Arduini [...]*

33/f - 1483 luglio 12 (Asp, Np, 13/VI, c. 357r)

*Cum dominus Carolus Sforzia sit debitor Caroli Marie magistri *** de
Bagnacavallo pictoris in ducatis duodecim auri pro uno pari bardarum missa-
rum ad aurum: et habuerit bardas preterquamquod (?) solverit pecunias sed
penes ipsum Carolum Mariam dimiserit unam vestem sirici *** racamatam cum
pacto quod si in termino duodecim mensium proxime futurorum non solverit
supradictos 12 ducatos liceat Carolo Marie sub ***; et Simonettus Vite promi-
sit solvere [...] iuravit [...]*

33/g - 1483 ottobre 6 (Asp, Np, 31/I, c. 48v)

*Actum [...] in quarterio Sancti Arcangeli in apotheca hospitalis Unionis de
Pisauro sita iuxta plateam magnam [...] presentibus Carlmaria magistri
Desiderii de Florentia pictore cive et habitatore Pisauri, ser Dominicho quon-
dam magistri Cichi de Tumba et Blaxio quondam Vexii de Pedemonte testibus
[...]*

*Vir egregius Franciscus domini Mathei de Atendolis de Cotignola civis et habi-
tator civitatis Pisauri [...] fecit finem [...] Nicolao quondam ser Antonii Abbatis
de Pisauro [...] de ducatis centum [...] domino Matheo eius patri promissis pro-
dotibus domine Tranquille filie ipsius Nicolai et uxoris dicti Francisci [...]*

33/h - 1485 giugno 21 (Asp, Np, 33/IV, c. 70r)

Testamento di [...] ser Liberatus quondam Nicolai de Paulutiis de Pisauro [...] In primis [...] sepulturam sui corporis [...] reliquit apud ecclesiam Sancti

*Francisci [...] in sepultura suorum predecessorum [...]
Item reliquit [...] domine Flore filie ipsius testatoris et uxori olim Jacobi
Nannis Barulli de Pisauro dotes suas [...]
Item reliquit [...] Aurelie, Violanti et Camille filiabus dicte domine Flore [...]
Item reliquit [...] domine Erithee nepti ipsius testatoris et filie dicti quondam
Jacobi et domine Flore [...]
Item reliquit [...] domine Margarite eius filie et uxori Galiardini Anthonii
Sanctolini de Pisauro [...]
Item reliquit [...] domine Anthonie eius filie et uxori Caroli Marie pictoris
dotes suas sibi datas [...] per ipsum testatorem [...] prout [...] manu ser
Gasparis de Factoribus [...]
Item reliquit [...] domine Francisce filie ipsius testatoris florenos centum pro
dotibus [...] quando nupta fuerit [...]
In omnibus [...] heredem [...] fecit [...] Ieronimum filium legitimum [...]*

33/i - 1486 dicembre 21 (Asp, Np, 33/IV, c. 187r)

A lato: *Decessit ser Liberatus testator XX martii 1488 quem assotiasi ad
Sanctum Franciscum.*

Testamento di [...] ser Liberatus quondam Nicolai Paulutii de Pisauro nota-
rius [...]

*Item reliquit [...] Alexandro et Bernardine nepotibus ipsius testatoris ex domi-
na Anthonia olim filia [...] ipsius [...] et uxore olim Caroli Marie pictoris [...]
solidos quinque [...] asserens dictam dominam Anthoniam [...] bene fuisse
dotatam per ipsum testatorem et dominam Tadeam olim eius uxorem prout
constare affirmavit manu ser Gasparis de Factoribus [...]*

*In omnibus [...] heredem [...] fecit [...] Nicolaum eius nepotem filium [...]
quondam Ieronimi filii ipsius [...] presentibus Augustino quondam Vincentii de
Mediolano nepote Iohannis Belli habitatore Pisauri, Iohanne quondam
Ambroxii de Mantua [...]*

33/j - 1490 marzo 23 (Asp, Np, 33/VII, c. 217r)

A un atto riguardante Maddalena, moglie di Giovanni Almerici [...] presenti-
bus [...] Carlo Maria de Ravenna pictore habitatore Pisauri [...]

33/k - 1490 aprile 3 (Asp, Np, 33/VII, c. 223r)

Elenco dei creditori della corte al tempo di Camilla:

[...]	
<i>Maestro Dionisy maestro di schola</i>	<i>24. 0.0</i>
[...]	
<i>Carlo Maria dipintore</i>	<i>61. 8.4</i>
[...]	
<i>Andrea di maestro Gironimo</i>	<i>77. 3.0</i>
<i>Maestro Giovanne di Betto</i>	<i>48. 7.0</i>

<i>Maestro Bernardo fiorentino</i>	16. 3.0
[...]	
<i>Gianono castellano</i>	6.13.5
<i>Herede de Michelangelo de ser Bianuccio</i>	0.17.6
[...]	
<i>Maestro Iacomo de Lucha marangone</i>	5. 5.0
[...]	
<i>Criacho de Massiolo d'Anchona</i>	117. 2.0
<i>Gianino lonbardo</i>	4. 0.0
[...]	

34. Agostino di Vincenzo Pizzamegli (1476-1490)

Agostino, nato nel 1461, la sorella Libera e il fratellastro Gasparino, nato nel 1467, erano giunti a Pesaro da Milano prima del 1476, a seguito della morte del padre Vincenzo di Agostino Pizzamegli, ed erano stati affidati allo zio Giovanni di Agostino, detto Giovanni Bello, “credenziere” degli Sforza (doc. 34/b). Giovanni a sua volta era giunto qui prima del 1473 (doc. 34/a) a seguito o per interessamento di Gasparino Ardizi, medico personale di Alessandro Sforza, già presente a Pesaro il 25 maggio 1465³, quando assisteva alla consegna della dote (1000 ducati) di Caterina, figlia di Pacifica di Alessandro Samperoli, a Francesco di Piergiorgio Almerici. Nel novembre 1467⁴ Alessandro fece maritare Pacifica, che era stata la sua amante, appunto all’Ardizi. Quest’ultimo morì nel 1476, mentre Pacifica, che divenne domenicana e fondò il monastero di Santa Caterina, sopravvisse alla fine del secolo⁵. In questa cornice di protezione della corte e dei Samperoli avvenne l’avvio alla pittura dei due giovani Pizzamegli, il maggiore dei quali ripeteva il nome del nonno ed il minore quello dell’Ardizi.

Giovanni Bello fece testamento il 30 settembre 1476 (doc. 34/b), lasciando una dote a Libera e nominando eredi universali dei suoi beni, ivi compresa una casa con due botteghe nel quartiere di Sant’Arcangelo, i due fratelli. Venne a morte tra il 13 ottobre 1476 (doc. 34/c) e il 16 marzo 1478 (doc. 34/d), dopo aver dettato un secondo testamento (non rintracciato), in cui venivano nominati, quali esecutori testamentari e tutori dei nipoti, Francesco di Alessandro Samperoli (fratello di Pacifica) ed il barbiere Antonio da Napoli, detto Antonio Spagnolo. In effetti poi Gasparino venne affidato ad Antonio Spagnolo e Libera a Pacifica Samperoli, mentre Agostino, ormai sedicenne, fu probabilmente posto da Francesco Samperoli presso qualche maestro di pittura. Non sappiamo chi fosse il pittore che si prese cura di lui dal 1477, anno della morte dello zio, al 1486 (anno in cui egli raggiunse la maggiore età). Biagio di Marco da Capodistria, che abitava vicino alla casa dei Pizzamegli (docc. 34/d, e) e Carlo Maria da Bagnacavallo, che frequentava la corte, sembrano i candidati più probabili; ma poiché Agostino non veniva mai segnalato a Pesaro fino al 1486, non si può escludere che si fosse trattato di qualche pittore residente altrove. E’ certo comunque che, raggiunti i venticinque anni, Agostino dovette preoccuparsi di Gasparino, recuperando dagli eredi di Antonio Spagnolo i residui beni dell’eredità Pizzamegli (docc. 34/f, g, k), e di Libera, per la quale, destinata ad entrare nel convento di Sant’Agostino a Rimini, dovette versare un acconto dei cento fiorini della dote (doc. 34/j). Nel frattempo, dopo essere stato presente al testamento di ser Liberato Paolucci,

³ Bop, ms. 376/I, b, c. 116r.

⁴ Degli Abbati Olivieri, 1785, pp. XCV-XCVI.

⁵ *Ibidem*.

suocero del pittore Carlo Maria (doc. 34/h), sposò Lucia, figlia del cassonaio Giacomo di Giovanni da Lucca (doc. 34/i). Tutti i documenti attestanti la presenza di Agostino a Pesaro tra il 1479 (quando poteva già testimoniare) e l'ottobre 1488, sono circoscritti al dicembre 1486 e al settembre 1487, facendoci sospettare che egli fosse al lavoro fuori città, per quanto si debba tener conto che la peste imperversò a Pesaro per gran parte dello stesso periodo.

Il 7 gennaio 1491 (doc. 34/m) Agostino risultava già deceduto da circa un anno, avendo lasciato un figlio postumo, cui, com'era d'uso, fu dato il nome del padre. E poiché la giovane vedova voleva risposarsi, il bambino fu affidato prima al nonno materno, Giacomo di Giovanni da Lucca, poi a Gasparino (doc. 34/n).

Di Agostino Pizzamegli, deceduto a ventinove anni, poco si sa intorno alla formazione artistica e ancora meno all'attività pittorica, forse neppure esercitata a Pesaro.

Regesto 34

34/a - 1473 agosto 7 (Asp, Np, 13/III, c. 133r)

Testamento di [...] domina Veronicha filia quondam Angelini Iohannis de Pisauro et uxor Iohannis Petri Antonii Corsi habitatoris Pisauri famuli illustris domini nostri [...] presentibus [...] Bartolo Ugolini Boni, Iohanne Augustini de Mediolano alias dicto Iovanne Bello, Bartolomeo filio domini Iusti de Colonis de Pallestro scriptore domini Constantii, Iohanne Antonio Antonii de Burgo Sancti Donini, Rosato Bartolomei de Civitate Castelli et Francisco Gianotti de Ravenna [...]

34/b - 1476 settembre 30 (Asp, Np, 13/V, c. 754r)

Testamento di [...] Iohannes filius quondam Augustini de Pizzameglis olim de Mediolano civis et habitator Pisauri alias vulgariter nuncupatus Gioanne Bello [...] egrotans [...]

In primis iussit [...] quod eius corpus ecclesiastice sepulture tradatur in ecclesia Sancti Francisci de Pisauro cui reliquit [...] soldos decem [...] Item reliquit [...] pro meritis anime sue et domine Iohanne eius quondam uxoris ecclesie Sancti Francisci de Pisauro supradicte totum naulum et pensionem domus et apotece ipsius testatoris unius anni tantum, cum qua pensione solvatur pretium cuiusdam anchone seu tabule altaris maioris dicte ecclesie, aut quod ematur una planeta vel unus calix [...] Item reliquit conventui Sancti Iohannis Baptiste ordinis fratrum sancti Francisci de observantia naulum et pensionem alterius anni dicte sue domus et apotece que sita est in civitate Pisauri et quartierio Sancti Arcangeli iuxta viam a duobus et Antonium Marcutii [...] Suos autem fideicomissarios [...] deputarit Iohannem Nicolum de Florentia [...] et me Gasparem notarium [...] Item reliquit [...] domine Libere eius testatoris nepti et filie quondam Vincentii

Augustini de Pizameglis de Mediolano, eius quondam fratris, omnes res et bona ac massaritias [...] que nunc reperiuntur in domo habitationis ipsius testatoris [...] et quacumque reperiri possent extra domum, et hoc pro auxilio dotis ipsius domine Libere. Mandans quod dicte massaritie conserventur in utilitatem dicte sue neptis usque ad tempus quo nupserit, aut quod vendantur et pecunia exacta seu retracta [...] ponatur in tutum penes ydoneum depositarium [...]

In omnibus autem aliis suis bonis [...] Augustinum et Gasparinum eius nepotes fratres et filios quondam Vincentii de Pizameglis fratris prefati testatoris [...] heredes universales instituit [...]

Actum [...] in quadam domo herendum Andree Iacobi Putti de Pisauro [...] in quarterio Sancti Nicolai [...] presentibus venerabile viro domino Martino Iohannis albanense presbitero et rectore ecclesie Sancti Nicolai de Pisauro, magistro Cherubino Iohannis de Mediolano muratore, Bartolomeo Putii, Simone Nannis de Farentia hospite, Gabriele Iohannis varetario, Boniamino Gasparis de Ponto, Ambroxio Mayni fornario de Mediolano et Francisco Alberti Ferri de Lugho [...]

34/c - 1476 ottobre 13 (Asp, Np, 13/V, c. 758r)

Actum Pensauri in quadam apoteca domus Iohannis Augustini alias Giovanne Bello posita in quarterio Sancti Arcangeli iuxta viam a duobus, res Antonii Marcutii [...]

34/d - 1478 marzo 16 (Asp, Np, 11/IX, c. 79v)

Testamento di [...] Antonius quondam Marcutii de Pisauro [...]

Actum in domo sue solite residentie [...] in quarterio Sancti Arcangeli, iuxta viam publicam, bona herendum Iohannis Belli [...] presentibus [...] Baptista magistri Iacobi a Zecha [...] magistro Blaxio quondam Marci pictore de Capite Istrie [...]

34/e - 1484 agosto 1 (Asp, Np, 11/XVI, c. n. n.)

Testamento di [...] domina Mathea filia quondam Stefani de Vezatis olim de Candelaria et uxor quondam Antonii Marcutii [...]

Item reliquit [...] magistro Francisco Iohannis de Senis [...] librorum legatori unam cameram [...] subtus domum habitationis ipsius domine, iuxta viam, introitum dicte domus anteriorem et bona herendum Iohannis Belli [...] in quarterio Sancti Arcangeli [...]

34/f - 1486 aprile 11 (Asp, Np, 33/V, c. 24r)

*Cum sit quod Iohannes *** dicto Giohanne Bello de Mediolano olim credenzierius illustris quondam principis et domini nostri domini Alexandri Sfortie [...] suum condiderit testamentum et suos heredes universales sibi fecerit Augustinum et Gasparinum eius nepotes fratres et filios quondam Vincentii sui*

fratris et reliquerit Libere eius nepti filie dicti Vincentii florenos centum pro dotibus suis prout de dicto testamento appareat manu ser Anthonii de Monte Lauro [...] Et cum dictus Iohannes suos fideicommissarios et gubernatores suorum nepotum fecerit Franciscum quondam Alexandri de Samperolis de Pisauro et magistrum Antonium de Neapoli alias Antonio Spagnolo [...] et cum sit quod dictus Anthonius [...] decesserit [...] et tempore sue vite habuerit quamdam capsettam nuciprissi cum nonnullis rebus intus spectantibus dictis heredibus et ipsius cassette habeat clavem dictus Franciscus [...] Et [...] dictus Franciscus intendat consignare dictam capsettam cum bonis intus ne radant in male dicta bona in detrimento dictorum heredum qui adulti sunt. Quapropter Girardus de Serra Comitis barberius habitator Pisauri heres dicti Anthonii mediante domina Rosa uxore dicti quondam Anthonii [...] consignavit dicto Francisco dictam capsettam cum infrascriptis bonis [...] videlicet [oltre a vari gioielli] [...] cinque ducati d'oro quattro venetiani et uno luchese. Item libre sedixi de bolognini et soldi septe in grossi et moneta venetiana et bolognini doi et denari sei.

Item se retrova uno bolettino in la dicta cassetta in lo quale sono scripte queste formale parole, videlicet "denari messe in cassa libre 4 et soldi 15".

Et Francesco predicto et Ghirardo conclusero che li dicti denari furono cavati de la cassetta per fare imparare l'arte a Gasparino predicto et remasino apresso la Rosa donna del dicto quondam Antonio da Neapoli [...]

34/g - 1486 dicembre 5 (Asp, Np, 33/V, c. 119r)

Cum sit quod domina Rosa uxor quondam Antonii Hispani barberii Pisauensis reliquerit Gasparino quondam Vincentii de Mediolano et nepoti quondam Iohannis Belli de Mediolano florenos decem [...] et eius heredem instituerit Girardum de Serra Comitis [...] Augustinus quondam Vincentii de Mediolano iurans se esse maiorem XXV annis, vice ac nomine dicti Gasparini sui fratris [...] fecit finem et quietationem dicto Ghirardo [...] de dictis decem florenis et de omni salario quod ipse Gasparinus petere possit ex causa sui famulatus prestiti Antonio Hispano et domine Rose predictis. Et hoc ideo fecerunt quia [...] confessi fuerunt se habuisse et recepisse a dicto Ghirardo unum vassellum vini capacitatis septem salmarum [...] et residuum [...] in pecunia numerata et in pane habitu nomine dicti Ghirardi a Iohannino Lombardo habitatore in hospitio Marci Citre [...]

34/h - 1486 dicembre 21 (Asp, Np, 33/IV, c. 187r)

Testamento di [...] ser Liberatus quondam Nicolai Paulutii de Pisauro notarius [...] [suocero del pittore Carlo Maria] [...] presentibus [...] Augustino quondam Vincentii de Mediolano nepote Iohannis Belli habitatore Pisauri, Iohanne quondam Ambroxi de Mantua [...]

34/i - 1486 dicembre 29 (Asp, Np, 33/V, c. 127v)

*Cum Christoforus quondam *** Gayfe de Pisauro suum ultimum condiderit testamentum et eius fideicommissarium fecerit Baptistam quondam magistri Iacobi a Zecha spetiarium [...] dictus Baptista [...] in execuzione dicti testamenti [...] tradidit [...] Lutie filie magistri Iacobi quondam Iohannis de Lucca carpentarii [...] cum presentia [...] dicti [...] sui patris florenos tresdecim [...] pro subsidio maritandi et dotandi dictam Lutiam que nupta est et sponsa ac promissa [...] Augustino quondam Vincentii de Mediolano pictori habitatori Pisauri [...]*

34/j - 1487 settembre 22 (Asp, Np, 33/IV, c. 369r)

Actum in domo [...] domine Pacifiche filie quondam Alexandri de Samperolis et uxor olim spectabilis artium et medicine doctoris magistri Gasparini de Arditii de Mediolano [...] in quarterio Sancti Nicolai iuxta vias publicas a tribus et bona monasterii Corporis Christi de Pisauro, presentibus [...] Francisco quondam Alexandri de Samperolis de Pisauro [...] Cum sit quod Iohannes Bellus de Mediolano olim civis et habitator Pisauri in eius testamento ut dicitur condito in civitate Pisauri manu ser Anthonii de Monte Lauro [...] legaverit Libere eius nepti filie quondam Vincentii de Mediolano [...] florenos centum [...] et cum dicta Libera velit intrare in religionem ad monasterium Sancti Augustini de Armino [...] et cum sit quod superioribus diebus per Augustinum fratrem dicte Libere heredem dicti Iohannis Belli fuerint et sint depositate penes dictam dominam Pacificam libre triginta sex bononiorum et solidi duo et nonnullae alie res [...] prout [...] manu ser Mathei de Monte Gaudio ad hunc finem ut dicto monasterio persolventur et cum [...] magister Angelus quondam magistri Iohannis de Cortona [...] civis [...] Arimini habeat ad hoc spetiale mandatum ad recipiendum dictam Liberam in sororem dicti monasterii et dictum legatum recipiendum [...] prout [...] manu ser Gasparis de Afagnanis de Armino rogato sub die XXIII augusti 1487. Quapropter dictus magister Angelus procurator dicti monasterii fecit finem [...] dicte [...] domine Pacifiche [...] de libris septuaginta quinque [...] quia habuit [...] in pecunia numerata libras triginta sex et solidos duo, residuum vero [...] in argento rupto, in tribus centuriis fulcitis de argento, in septem anulis et aliis rebus [...] et promisit [...] domine Pacifico [...] Augustino licet absenti [...] et Gasparino [...] litem [...] non inferre [...]

34/k - 1487 settembre 27 (Asp, Np, 33/IV, c. 347r)

Cum sit quod Iohannes Bellus de Mediolano decesserit et instituerit eius heredes Augustinum et Gasparinum eius nepotes filios quondam Vincentii de Mediolano habitatores Pisauri et cum post eius mortem sua bona mobilia [...] remanserint penes Franciscum quondam Alexandri de Samperolis de Pisauro et Anthonium Iohannis de Nani de Neapoli dictum Anthonio Spagnolo, et cum sit quod per Ghirardum quondam Niccolai de Serra heredem dicti quondam Anthonii Hispani [...] fuerit reddita ratio administrationis predicte dictis

Augustino et Gasparino. Quapropter dictus Augustinus asserens se maiorem XXV annis [...] ac nomine Gasparini sui fratris [...] ac nomine Libere eius sororis [...] nec non magister Iacobus quondam Iohannis de Lucca carpentarius habitator Pisauri sacer dicti Augustini [...] fecerunt finem [...] dicto Ghirardo [...] de omne administratione facta per dictum magistrum Anthonium Spagnolum [...] et de omni eo et toto quod de bonis et hereditate dicti Iohannis Belli eorum patrui pervenisset [...] ad dictum quondam Anthonium [...] Et hoc ideo fecerunt [...] quia dictus Augustinus [...] confessus fuit habuisse [...] a dicto Ghirardo [...] unum lectum fulcitum pennis, unum zalonum a lecto, unum vasiculum a vino et unum banchale [...] et dictus Ghirardus [...] consignasse dicto Francisco de Samperolis unam capettam dicte hereditatis cum nonnullis pecuniis, annulis et aliis clenodiis [...] et quia dictus Ghirardus [...] dare promiserit [...] dictis Augustino et Gasparino pro residuo dictorum bonorum florenos duodecim [...]

34/l - 1488 ottobre 30 (Asp, Np, 15/VIII, c. 103r)

Uno strumento di [...] domine Sveve Iacobi de Sayano [...]

Actum Pisauri in quarterio Sancti Iacobi in domo heredum Baptiste Iacobi a Zeché [...] presentibus [...] magistro Augustino Vincentii de Mediolano pictore [...]

34/m - 1491 gennaio 7 (Asp, Np, 11/XXIII, c. 2v)

A lato: Tutela Augustini quondam Augustini pictoris.

Constituta honesta iuvenis adulta domina Lucia filia magistri Iacobi Iohannis de Lucca cofinarii habitatoris Pisauri et uxor quondam magistri Augustini quondam Vincentii pictoris de Mediolano habitatrix Pisauri maior viginti annis minor viginti quinque coram [...] domino Bartholomeo monsiliensi de Materno honorando potestate Pisauri [...] exposuit dictum Augustinum, annum iam est elapsus, vel circa fuisse et esse mortuus, relicto post se ventre dicte iuvenis pregnantis, ex quo natus fuit filius nomine Augustinus [...] et cum intendat transire ad secunda vota secundum voluntate dicti sui patris [...] petit [...] provideri dicto pupillo eius filio de idoneo tutele [...] Qui dominus potestas [...] viso quod non sunt alii proximiores consanguinei vel affines dicti pupilli quam dictus magister Iacobus avus et Gasparinus patruus dicti pupilli qui habet domum communem cum ipso pupillo et etiam dubitabatur an sit maior XXV annorum et considerato quod hereditas dicti pupilli est pauper et modica solutis debitibus [...] ut dictus pupillus cum suis rebus non sit indefensus [...] decrevit in tutelem dicti pupilli dictum magistrum Iacobum arum maternum [...] presentem et acceptantem [...]

Et precibus et mandatis dicti magistri Iacobi supradictus Gasparinus patruus dicti pupilli solemniter fideiussit [...]

Et [...] dictus tutor [...] fecit hoc inventarium [...] [segue un elenco di oggetti d'uso per una stima di circa 20 lire, senza arnesi da pittore].

Item medietas unius domus cum duabus apothechettis subtus indivise cum supradicto Gasparino site in civitate Pisauri et quarterio Sancti Arcangeli iuxta vias a duobus lateribus, bona scole Sancti Antonii et heredum Bernabei Dominici Vannis.

Item dictam Luciam eius tutoris filiam etiam creditricem in dote sua in quantitate centum librarum bolonenorum ex contractu manu ser Matei de Ritiis de Nubilaria [...]

34/n - 1491 aprile 27 (Asp, Np, 11/XXIII, c. 32r)

Cum Augustinus quondam Vincentii de Mediolano, nepos quondam Iohannis Belli olim habitatoris Pisauri, nunc defuncti, maior natus habuerit fratrem suum Gasparem carnalem et bona communia cum eo mobilia et immobilia et ipse Augustinus sue vite tempore administraverit dicta bona et negotia communia gesserit [...] et habuerit penes se varias et diversas denariorum quantitatem et res ipsius in communione [...] et iam est annus elapsus quod ipse Augustinus decessit, relicto post se ventre domine Lucie sue uxoris gravide, ex quo natus fuit posthumus filius ipsius [...] nomine Augustinus qui est pupillus, cui ad petitionem dicte domine Lucie fuit datus tutor visis videndis dicti pupilli magister Iacobus quondam Iohannis de Lucca cofinarius habitator Pisauri [...] quia dicta Lucia est et erat minor et nunc nupta transire volebat ad secunda vota [...] et ipse Gasparinus [...] minor erat et est XXV annorum et maior XXII [...] nec erat legitime etatis, carebantque aliis consanguineis et affinibus [...] et cum post dictam tutelam et inventarium fuerit facta divisio saltim bonorum mobilium et factum computum et reddita ratione et quilibet ipsorum mobilium dictus tutor dicto nomine et Gasparinus portionem suam debitam habuerit et massaritarum; ac etiam de aliis quibuscumque administratis per dictum Augustinum quondam eius fratrem et usque ad hunc sibi Gasparino cita dicenti et affirmanti integre solutum et satisfactum fuerit de omnibus rebus et de omnibus quantitatibus receptis et habitis a dicto Augustino a creditoribus eorum [...] volensque ipse Gasparinus eius debitum facere erga dictum pupillum eius nepotem et tutorem eius predictum ac avum, et exonerare conscientiam suam, curatorem carens et aliis [...] affinibus, maior XXII annorum et minor XXV annis cum licentia [...] dicti domini locumentensis super hoc dispensantis et suplentis defectui sue etatis [...] sponte [...] fecit finem [...] dicto magistro Iacobo tutori [...] de dictis massaritiis et bonis mobilibus et predictis omnibus olim gestis administratis habitis et receptis per dictum Augustinum vel gubernatores dicti pupilli et de omnibus rebus et denariorum quantitatibus exactis et per ventis ad manus dicti quondam Augustini sui fratriss seu dicti tutoris pro portione sibi Gasparino tangente [...] Et hoc ideo fecit dictus Gasparinus quia [...] confessus fuit sibi integre [...] esse [...] solutum [...] a dicto magistro Iacobo [...]

35. Gasparino di Vincenzo Pizzamegli (1476-1516)

Dopo la morte dello zio Giovanni Bello (1477), i tre figli di Vincenzo, ossia Agostino, Libera e Gasparino, furono affidati, come s'è detto, alle cure di Francesco Samperoli e del barbiere Antonio di Giovanni Nani da Napoli, detto Antonio Spagnolo. Ma mentre Agostino, già sedicenne, fu probabilmente assunto quale garzone nella bottega di un pittore che non conosciamo, e Libera veniva avviata ad entrare nel convento riminese di Sant'Agostino da Pacifica Samperoli, Gasparino, allora di dieci anni, era stato allevato nella casa del barbiere napoletano e di sua moglie Rosa. Costoro, ricchi e senza figli naturali, con una bottega piena di lavoranti, avevano allevato anche un altro giovane, Gherardo di Nicolò da Serra dei Conti, che, avviato all'arte di barbiere, godeva presso Rosa di particolari simpatie. Tanto che, deceduto Antonio nel 1484, costei, dettando il 26 luglio 1485 (doc. 35/b) il proprio testamento dalla finestra con i testimoni radunati nel cortile per il sospetto di peste, nominò il già "maestro" Gherardo suo erede universale, lasciando a Gasparino solo 10 fiorini e una cassetta dell'eredità di Giovanni Bello. All'apertura di questa nel 1486 (doc. 35/d), mentre Agostino stava per compiere i venticinque anni e Gasparino aveva superato i diciotto, vi fu trovato un biglietto di Rosa, dal quale risultava che erano stati prelevati dei denari "per fare inparare l'arte a Gasparino". In realtà si trattava dell'arte della barbieria, alla quale Gasparino era stato avviato già al tempo di Antonio; ma tale attività di Gasparino era proseguita fino al 1486, sebbene dopo la morte di Rosa (1485) egli avesse dovuto recarsi presso l'osteria di Marco della Cetra a consumare i pasti, a spese di Gherardo (doc. 35/e). Bisogna sapere che allora, almeno a Pesaro, ad un garzone di qualsiasi arte veniva abitualmente dato qualcosa di più del vitto e dell'alloggio, specialmente dopo alcuni anni di apprendistato: difatti Gherardo dovette pagargli più dei 10 fiorini lasciati da Rosa (docc. 35/e, g, j).

Finalmente nel 1487, avendo Agostino raggiunto la maggiore età e preso moglie, il ventenne Gasparino passò presso di lui e poté dedicarsi alla pittura. Purtroppo il fratello maggiore venne a morte nel 1490 e Gasparino, dopo aver raggiunto a sua volta i venticinque anni, dovette occuparsi sia della tutela del nipote Agostino di Agostino (docc. 35/h, i), che del versamento al monastero riminese della dote di Libera, cosa che avvenne nell'arco di molti anni (docc. 35/l, ba, bj). Tra il gennaio 1492 e il gennaio 1497 si incontra una lunga pausa documentaria, interrotta solo da un atto del 20 febbraio 1495 (doc. 35/m), dal quale apprendiamo che Gasparino aveva sposato Aurelia, figlia di Giacomo Barulli, già suocero del pittore Carlo Maria. Il 25 febbraio 1497 (doc. 35/o) era col vasaio e pittore Antonio di Matteo Mattioli, mentre il 18 dicembre successivo (doc. 35/p) veniva chiamato "maestro" per la prima volta (sebbene a Pesaro questo tipo di priorità abbia un ben scarso valore). Nel 1499 Gasparino compare in un elenco di pittori pesaresi (doc. 35/s), apparentemente riservato ai pittori muniti di bottega. Il 15 maggio 1500 (doc. 35/z) prestava fideius-

sione a favore del pittore Antonio di Melchiorre di Fede ed il 12 dicembre successivo era presente al suo testamento, fatto in procinto di partire per Roma in occasione del giubileo (doc. 35/ab). Evidentemente Antonio era già suo collaboratore, come attesta un documento del 22 gennaio 1502 (doc. 35/ae), che è il solo alludente ad una sua commissione artistica. In tale circostanza veniamo a sapere che Gasparino e Antonio avevano dipinto in precedenza una cappella nella chiesa di Sant'Andrea a Mantignano, presso Senigallia, su richiesta della comunità di quel luogo, e che un membro di quella comunità capitato a Pesaro, un certo Domenico di Maso di Gaudenzo, era stato arrestato per il mancato pagamento di una parte residua del compenso. Può darsi che quell'opera fosse stata compiuta nella lunga pausa documentaria 1492-97 che abbiamo detto, e che altre chiese dei piccoli centri di quella zona fossero state dipinte in quel periodo. In seguito però Gasparino, quando si escluda una nuova pausa nel 1509-10, era sempre presente a Pesaro, spesso nella sua mezza casa con bottega, confinante coll'altra mezza casa e bottega del nipote Agostino e del patrigno di questi, il libraio Pasquino Guazzi da Cremona. Nel 1503 (doc. 35/an e 65/e, f), quando Agostino aveva tredici anni, insorse una controversia fra il tutore, Giacomo di Giovanni da Lucca, ed il patrigno, che aveva mantenuto il bambino fino ad allora, controversia che si risolse coll'assegnazione al secondo della mezza casa contigua a quella di Gasparino e del nolo gratuito per dieci anni della bottega sottostante. E' da credere comunque che da allora in poi Agostino, che farà il pittore, fosse avviato all'arte dallo zio Gasparino.

Dei numerosi documenti successivi va segnalato quello del 3 marzo 1506 (doc. 35/bg), relativo all'acquisto di un podere in corte di Pesaro per 61 fiorini, che Gasparino pagava in contanti. L'operazione riguardava verosimilmente l'investimento in beni stabili della dote della seconda moglie, Francesca di Giovanni Granaroli, sorella del pittore Pierdomenico. In realtà non sappiamo quando fosse avvenuto il decesso della prima, mentre per questo secondo matrimonio siamo certi solo di una datazione tra il 1503 ed il 1512. Col nuovo legame comunque Gasparino venne indirettamente ad imparentarsi, nel 1510, col pittore Taddeo Battaglini, che appunto in quell'anno sposò Camilla di Giovanni Granaroli.

Il 31 luglio 1508 (doc. 35/bw) Gasparino, insieme all'inseparabile Paolo di Giovanni Grossi, prese in affitto le case e botteghe contigue alla sua dalla confraternita di Sant'Antonio, con Antonio di Fede tra i confratelli concedenti.

E' di particolare rilievo il fatto che in un elenco del 19 giugno 1511 (doc. 35/by), relativo all'ordine da tenersi nella processione del Corpus Domini quasi un ordine di importanza, Gasparino figura al primo posto fra i pittori pesaresi. Ed in effetti in questo periodo era probabilmente il maggiore dei piccoli maestri presenti qui, dal momento che erano scomparsi Almerico di Ventura e Bartolomeo di Gentile, e che Giovanni Francesco di Malatesta era ormai vecchio.

Il 28 novembre 1514 (doc. 35/cc) Gasparino nominava un procuratore per ereditare certi beni, in relazione forse al decesso della madre; del resto, scomparso nel frattempo anche il nipote Agostino, ne era restato verosimilmente l'unico erede.

Il 10 novembre 1515 (doc. 35/cd), presente il pittore Giacomo Corbacci da Fano, assunse per garzone un certo Giampiero di Bernardino da Pozzo, ma per essere aiutato non già nell'arte della pittura, bensì nelle sue necessità domestiche, essendo egli evidentemente malato o comunque impedito. Appena un mese più tardi, il 19 dicembre 1515 (doc. 35/ce), ridotto in fin di vita, Gasparino faceva testamento, presente il suo allievo, amico e collaboratore Antonio di Fede. Oltre a voler essere inumato in San Francesco, lasciava eredi la moglie e il figlio neonato Vincenzo, colla raccomandazione che il secondo venisse affidato, in caso di morte della prima, al suocero e ai cognati (tra i quali v'era il pittore Pierdomenico). Non so se Vincenzo farà effettivamente il pittore, ma Pierdomenico non farà a tempo ad essergli maestro.

Quanto alle opere pittoriche di Gasparino è difficile indicare qualcosa, dal momento che non conosciamo neppure il genere di pittura che faceva il fratello Agostino, molto probabilmente il suo primo maestro. Possiamo immaginare che abbia dipinto molti affreschi devozionali sui muri delle chiese di Pesaro e del contado, e piccole opere di bottega. E' molto probabile che tra gli affreschi della pieve vecchia di Ginestreto, stante qualche relazione con gli abitanti di quel borgo, vi sia qualcosa di suo. Possiamo anche aspettarci qualche tavola più importante in considerazione del discreto rilievo mostrato tra i pittori pesaresi del primo decennio del '500. Ma non abbiamo alcuna indicazione al riguardo.

Regesto 35

35/a - 1476 settembre 30 (Asp, Np, 13/V, c. 754r; cfr. doc. 34/b)

Agostino e Gasparino, figli del defunto Vincenzo, sono nominati eredi universali dallo zio Giovanni Bello.

35/b - 1485 luglio 26 (Asp, Np, 33/IV, c. 76r)

Testamento di [...] domina Rosa filia quondam Pauli Nicole Alexandri olim de Candelaria [...] et uxor quondam Anthonii Hispani barberii [...]

Item reliquit [...] Gasparino de Mediolano ragatio allevato per dictum quondam eius maritum florenos decem. Et quod ultra dictos X florenos nichil petere possit de bonis ipsius testatricis seu magistri Anthonii predicti [...]

In omnibus autem aliis suis bonis [...] sibi heredem universalem [...] voluit magistrum Ghirardum Nicolai de Serra Comitis barberium [...] alleratum dicte domine Rose et magistri Anthonii [...]

Un'altra versione in Asp, Np, 33/I, c. n. n.: presentibus [...] Gasparino de Mediolano garzone dicte Rose [...].

35/c - 1486 febbraio 1 (Asp, Np, 13/VI, c. 6v)

[...] presentibus [...] Marcho Leonis de Cummis [...] Andrea Petri Christofori de Monferato et Gasparino nepote Iohannis Belli [...] Paulus Mathiutii olim de Urbino [...]

35/d - 1486 aprile 11 (Asp, Np, 33/V, c. 24r; cfr. doc. 34/f)

Agostino e Gasparino, già affidati dallo zio Giovanni Bello alla tutela di Francesco Samperoli e di Antonio Spagnolo, hanno ora più di quattordici anni, ma meno di venticinque, quando Gherardo, erede di Antonio, consegna a Francesco, che ne tiene le chiavi, una cassetta dell'eredità di Giovanni Bello, che contiene alcuni denari, gioielli e [...] uno bolettino [...] in lo quale sono scripte queste formale parole, videlicet "denari messe in cassa libre 4 et soldi 15". Et Francesco predicto et Ghirardo conclusero che li dicti denari furono cavati de la cassetta per fare inparare l'arte a Gasparino predicto et remasino apresso la Rosa donna del dicto quondam Antonio de Neapoli [...]

35/e - 1486 dicembre 5 (Asp, Np, 33/V, c. 119r; cfr. doc. 34/g)

Agostino, a nome del fratello Gasparino, rilascia quietanza a Gherardo, ricevendo i 10 fiorini ereditati da Rosa e quanto era dovuto a Gasparino per i servizi prestati a Rosa e ad Antonio, scontando il [...] pane habitu nomine dicti Ghirardi a Iohannino Lombardo [...] in hospitio Marci Citre [...]

35/f - 1487 settembre 22 (Asp, Np, 33/IV, c. 369r; cfr. doc. 34/j)

Il procuratore del monastero di Rimini nel quale la sorella di Gasparino, Libera, intende entrare, rilascia quietanza a Pacifica Samperoli e a Gasparino, ricevendo un acconto della dote.

35/g - 1487 settembre 27 (Asp, Np, 33/IV, c. 347r; cfr. doc. 34/k)

Agostino, a nome del fratello, rilascia quietanza a Gherardo, che gli consegna gli ultimi beni dell'eredità di Giovanni Bello restati in suo possesso, rimanendo debitore di 12 fiorini.

35/h - 1491 gennaio 7 (Asp, Np, 11/XXIII, c. 2v; cfr. doc. 34/m)

Lucia, figlia del fabbricatore di cassoni Giacomo di Giovanni da Lucca e vedova di Agostino, deceduto un anno prima, chiede la tutela per il figlio Agostino, nato postumo, tutela che viene affidata al nonno Giacomo, perché Gasparino, che abita col bambino, non avrebbe ancora raggiunto i venticinque anni di età: egli si fa comunque garante dell'affidamento. Nell'inventario che segue risulta che Gasparino e il nipote possiedono una casa con due bottegucce nel quartiere di Sant'Arcangelo, presso i beni della confraternita di Sant'Antonio.

35/i - 1491 aprile 27 (Asp, Np, 11/XXIII, c. 32r; cfr. doc. 34/n)

Poiché il fratello Agostino aveva amministrato in comunità anche i beni di

Gasparino, avvenuta la divisione, quest'ultimo, pur non avendo raggiunto i venticinque anni (ma ne ha più di ventidue) rilascia quietanza a Giacomo, tutore del nipote, della propria parte.

35/j - 1491 luglio 21 (Asp, Np, 33/VIII, c. 162r)

Cum sit quod Anthonius Hispanus barberius olim habitator Pisauri una cum Francisco de Samperolis fuerit ut dicitur tutor Augustini et Gasparini filiorum quondam Vincentii de Mediolano nepotum Iohannis Belli olim famuli illustris domini Alexandri [...] Et cum sit quod magister Ghirardus quondam Nicolai de Serra heres dicti Anthonii reddiderit rationem administrationis dicte tutele dictis Augustino et Gasparino prout constare dicitur manu mei [...] Et cum sit quod propterea dictus magister Ghirardus restaverit debitor dictorum fratrum in florensis XII pro residuo dicte administrationis. Idcirco dictus Gasparinus pro se [...] ac nomine heredum Augustini sui fratris [...] fecit finem [...] dicto magistro Ghirardo [...] de dictis duodecim florensis [...] quia dictus magister Ghirardus [...] numeravit dicto Gasparino presenti [...] bononenos quatraginta pro residuo dictorum [...]]

35/k - 1491 novembre 14 (Asp, Np, 33/VIII, c. 193r)

Pacifica Samperoli paga parte della dote della nipote Cassandra, che ha sposato Pandolfo, figlio di Galeotto Malatesta di Rimini.

Actum in domo dicte domine Pacifice [...] presentibus [...] magistro Iacobo de Luca et Gasparino quondam Vincentii de Mediolano depictore [...]]

35/l - 1492 gennaio 30 (Asp, Np, 11/XXIV, c. 18v)

[...] presentibus Ludovico et Octaviano quondam Roberti de Hondeleis et Iacobo quondam Iacobi Bernabei de Pisauro [...]]

Cum Gasparinus quondam Vincentii de Mediolano pictor civis et habitator Pisauri nepos et heres [...] Iohannis Belli de Mediolano [...] teneatur [...] domine Libere [...] dare libras centum [...] ex causa dotis ipsius [...] Et cum ipsa Libera ingressa fuerit monasterium Sancti Augustini de Arimino [...] et certa pars [...] soluta fuerit [...] adeo quod Libera predicta restat habere [...] libras centum viginti quinque [...] Idcirco Gasparinus predictus [...] dixit [...] se fore et esse verum debitorem dicto monasterio [...] ac Tomasio quondam Iohannis veneto habitatori Arimini procuratori [...] dictarum monialium [...] in libris sexaginta duabus cum dimidia [...] quam quantitatem [...] promissit [...] solvere [...] hoc modo, videlicet omni anno libras octo [...]]

35/m - 1495 febbraio 20 (Asp, Np, 25/XV, c. 52r)

[...] presentibus [...] Francisco quondam Blaxii de Faventia muratore [...]]

Cum Abraam quondam Samuelis hebrei de Pisauro vocaverit se habere in depositum florenos centum [...] ad instantiam domine Flore quondam ser Liberati de Pisauro et dominarum Camille, Aurelie et Violante filiarum dicte

Flore ex Iacobo quondam Nannis de Pisauro [...] quos dictus Abraam promisit dictis mulieribus restituere [...] in terminum duorum annorum [...] si [...] earum aliqua nuberet [...] prout [...] manu mei [...] dicto anno 1493 et die 17^a iulii. Et cum dicta domina Aurelia nupserit Gasparino quondam Iohannis Belli de Mediolano pictori [...] et dicti centum floreni fuerint promissi per dictam dominam Floram dicto Gasparino [...] pro dote [...] dicte domine Aurelie [...] cum hoc tamen quod dictus Gasparinus deberet [...] expendere in emptionem [...] rerum stabilium: et ad presens idem Gasparinus asserat non habere pro manibus aliqua bona immobilia que possit emere [...] et intendat [...] prorogare terminum [...] Idcirco dictus Abraam [...] promisit [...] dictis Gasparino et domine Flore [...] presentibus [...] solvere dictos centum florenos [...] in terminum unius anni [...] in presentia Francisci magistri Sanctis de Candelaria sui mariti [...]

35/n - 1497 gennaio 16 (Bop, ms. 932/VII, c. 1r)

[...] presentibus Gasparino quondam Iohannis Belli et Antonio Iacobi de Saxetta [...]

35/o - 1497 febbraio 25 (Asp, Np, 15/III, c. 91r)

Vendita di una casa da parte di Francesco Pini da Monte Santo, rimasto vedovo di Giulia di Barnaba Samperoli [...] presentibus Alexandro quondam Bernabei de Samperolis [...] Antonio magistri Matei Matioli figoli, Gasparino Iohannis Belli pictoribus omnibus testibus [...]

35/p - 1497 dicembre 18 (Bop, ms. 932/VII, c. 50v)

[...] presentibus Petro Lodovico magistri Stefani et magistro Gasparino pictore [...]

35/q - 1498 giugno 21 (Asp, Np, 25/XX, c. 381r)

[...] presentibus Antonio de Papis de Cummo muratore alias Papa habitatore Pisauri et magistro Gasparino quondam Iohannis Belli pictore de Pisauro [...] Sponte domina Andriola uxor quondam Alexandri Paduani [...] fecit finem [...] ser Gaspari de Fidelibus [...] de libris 95 [...] pro salario vicariatus dicti Alexandri qui fuit vicarius terre Gradarie [...]

35/r - 1498 novembre 19 (Asp, Np, 26/III, c. 131r)

[...] presentibus Terentio quondam Iohannis Gasparis Grossi, magistro Gasparino pictore quondam Iohannis Belli [...]

35/s - 1499 (Bop, ms. 937/Sq. D, c. 16v)

Elenco di cittadini pesaresi divisi per professione.

Pictores:

Almerico

*Ioanfrancesco ferrarese
Gasparino
Bartolomeo da Urbino
Antonio di maestro Matheo*

35/t - 1499 maggio 24 (Asp, Np, 26/II, c. 55r)

[...] presentibus [...] magistro Gasparino pictore quondam Iohannis Belli et magistro Vincentio quondam magistri Iacobi Saxette de Pisauro [...]

35/u - 1499 maggio 29 (Asp, Np, 25/XXIV, c. 131v)

[...] presentibus Bernardino Cordelle et Gasparino pictore de Pisauro [...] Sponte magister Bernardinus quondam Nicolai de Cummo murator [...]

35/v - 1499 ottobre 7 (Asp, Np, 30/IV, c. 65r)

Cum [...] Leonardus Laurentii de Farentia [...] habitator Candelarie [...] promiserit vendere unam eius possessionem vineatam [...] in curte Pisauri [...] magistro Gasparino Iohannis Belli pictori et magistro Ludovico Iacobi de Monte Barotio presentibus [...] et cum inter dictas partes differentia orta fuerit quia dictus Leonardus amplius noluerit vendere [...] venerunt ad infra-scriptam conventionem [...] videlicet quia dictus Leonardus confessus fuit habuisse in mutuo [...] florenos sex [...] cum hoc [...] quod si dictus Leonardus restituuet dictos sex florenos hinc et per totum novembrem anni 1500 dicte partes sint in eorum libertate, et casu quo non [...] dicta venditio valeat [...] Qui quidem magister Gasparinus et magister Ludovicus conduixerunt per dictum annum dictum Leonardum [...] in eorum laboratorem dictarum suarum possessionum [...]

35/w - 1499 ottobre 15 (Asp, Np, 15/XIX, c. 97v)

[...] presentibus [...] magistro Gasparino pictore [...]

35/x - 1499 ottobre 19 (Asp, Np, 26/III, c. 182r)

[...] presentibus magistro Gasparino pictore [...]

35/y - 1499 dicembre 20 (Asp, Np, 15/XIX, c. 116r)

Testamento di [...] domina Gentilis quondam Baptiste de Paduanis [...] presentibus [...] Gasparino pictore quondam Vincentii [...]

35/z - 1500 maggio 15 (Asp, Np, 25/XXVII, c. 58v)

Sponte Antonius quondam Melchioris Francisci Fidei de Pisauro [...] fecit finem [...] Mafeo de Laude [...] pro quo Antonio Gasparinus quondam Iohannis Belli de Mediolano pictor et habitator civitatis Pisauri fideiussit [...]

35/aa - 1500 ottobre (Asp, Np, 15/XX, c. 87r)

Sponte magister Gasparinus pictor [...] confessus fuit habuisse [...] a Leonardo de Farentia ducatum unum pro integra solutione [...] causa unius renditionis [...] annullate [...]

35/ab - 1500 dicembre 12 (Asp. Np, 15/XX. c. 101r)

Testamento di [...] Antonius quondam Francisci Fidei de Pisauro [...] iturus ad indulgentiam [...] presentibus magistro Gasparino pictore, Paulo Gasparis Iohannis Grossi, Petro Antonio Redulfi, Nicolao Ieronimi ser Liberati [...]

35/ac - 1501 febbraio 4 (Asp. Np, 25/XXX. c. 40r)

Paulus quondam Iohannis Grossi de Pisauro [...] petiit [...] in curatorem Ludoricum quondam Iuliani Ghisole [...] et eius precibus magister Gasparinus quondam Iohannis Belli de Mediolano pictor et habitator Pisauri solemniter fideiussit [...]

35/ad - 1501 giugno 22 (Asp. Np, 15/XXI. c. 125r)

[...] presentibus magistro Gasparino pictore [...]

35/ae - 1502 gennaio 22 (Asp. Np, 15/XXII. c. 19r)

Nell'indice: *Magister Gasparinus pictor et Antonius sotius.*

Cum [...] Dominicus quondam Masii Gaudentii fuerit et sit hic in civitate Pisauri ad officium custodie [...] arestatus tamquam debitor [...] magistro Gasparino et Antonio eius sotio pro eorum mercede et residuo mercedis picture unius capelle existentis in ecclesia Santi Andree de Mantignano ad instantiam ipsius Dominici et aliorum sotiorum facte, videlicet pro florenis quatuor et bolonenis 30 monete nove et [...] promittit sibi pictoribus dictum residuum solvere in termino unius mensis [...] Idem magister Gasparinus et Antonius cesserunt omnem eorum ius et actionem dicti residui quod et quam habent contra alios sibi Dominico presenti et acceptanti spacialiter et nominativi contra Mateum Diane (?), Andream Salvoli, Petrum Magnum alias Grando nomine comunitatis obligatos et promissores, contra quos possit agere, petere, exigere [...] Item in alia manu bolonenos quatuor monete nove pro alia opera facta nomine ipsius [...] Dominici [...]

35/af - 1502 febbraio 21 (Asp. Np, 15/XXII. c. 56r)

[...] presentibus magistro Gasparino pictore et Bernabeo Redulfi [...] Sponte Paulus Gasparis Grossi de Pisauro [...]

35/ag - 1502 marzo 3 (Asp. Np, 34/I. c. 9v)

Actum in domo quadam magistri Gasparini pictoris in quarterio Sancti Arcangeli, iuxta riam a duobus, Augustinum Augustini Ioannis Belli et alia latera, presentibus Ioanne Francisco ser Hieronimi de Amatis de Florenzola et Francisco Antonii Butii de Pisauro [...]

Sponte domina Aurelia filia quondam Iacobi Nannis Barulli et uxor Gasparini Iohannis Belli pictoris [...] cum consensu dicti sui viri [...] fecit finem [...] magistro Francisco quondam magistri Santis de Fantinis de Pisauro olim marito et heredi domine Flore filie quondam ser Liberati Paulutii et uxoris secundo loco ipsius magistri Francisci [...] de florenis decem [...] quos sibi legarerit dicta domina Flora [...] in eius testamento [...]

35/ah - 1502 maggio 27 (Asp. Np, 15/XXII, c. 156v)

Actum Pisauri in quarterio Sancti Arcangeli in domo seu apoteca domus infra- scripti magistri Gasparini Vincentii Iohannis Belli posita iuxta stratam publicam a duobus, bona scole Sancti Antonii olim Antonii Marcutii, bona nepotis ipsius Gasparini, seu Augustini filii Augustini fratris carnalis ipsius magistri Gasparini et alia latera, presentibus magistro Francisco Iohannis Blanci de Ginestreto, Raynero Dominici Stampani de Villa Cuspigiani [...]

Constitutus [...] Petrus Ieronimi de Genestreto [...] vendidit [...] supradicto magistro Gasparino [...] unum petium terre [...] in curte Genestreti [...] pro pretio [...] decem et octo florenorum [...] pro qualibet ploina de quo pretio dictus Petrus confessus fuit habuisse [...] florenos octo et bolonenos decem in duabus vicibus et in presentiarum dedit [...] florenos undecim et bolonenos 30 et usque ad quinquaginta florenos dictus magister Gasparinus promissit dare [...] per totum presentem annum [...]

35/ai - 1502 luglio 15 (Asp. Np, 25/XXXI, c. 179v)

Actum in domo magistri Gasparini quondam Iohannis Belli de Mediolano videlicet in appoteca sita in [...] quarterio Sancti Arcangeli iuxta [...] bona magistri Pasquini librarii [...] presentibus Feriano quondam Christophari Gianettini de Bononia et magistro Pasquino quondam Francisci Guazze de Cremona librario [...] Sponte domina Camilla quondam Iacobi Nannis de Pisauro [...]

35/aj - 1502 luglio 26 (Asp. Np, 15/XXII, c. 182r)

Actum Pisauri in domo infrascripti magistri Gasparini [...] presentibus Francisco magistri Sanctis Fantini, Andrea Fusci de Sancto Angelo, magistro Guglielmo magistri Ioannis de Brissia, Francisco Iohannis Blanci de Genestreto [...] Sponte Petrus quondam Ieronimi de Genestreto [...] confessus fuit habuisse [...] a magistro Gasparino pictore pro residuo [...] quinquaginta florenorum [...] computatis florenis quatuor [...] factis bonis per Franciscum magistri Sanctis debitorem eiusdem magistri Gasparini Iontino de Iontinis creditor ipsi Petri [...]

35/ak - 1502 agosto 25 (Asp. Np, 33/XVIII, c. 387r)

Testamento di [...] Nicolaus quondam Hieronimi ser Liberati de Paulutiis de Pisauro [...] nunc vero [...] frater Bartolomeus ordinis Servorum virginis Marie

[...] Item reliquit [...] domine Aurelie eius sorori consobrine filie quondam Jacobi Nannis Barulli de Pisauro uxori magistri Gasparini pictoris de Pisauro florenos IIII [...]

35/al - 1502 ottobre 5 (Asp, *Np*, 25/XXXI, c. 223r; cfr. anche Asp, *Np*, 25/XXI, c. 183)

Testamento di [...] *Ludovicus quondam Antonii de Superchiis de Pisauro [...]*
aliquantulum balbutiens [...] che vuole essere seppellito in San Francesco cui lascia tre ducati [...] *pro cuncimine altaris quod habet commune cum aliis de Superchiis [...]* presentibus [...] magistro *Gasparino Iohannis Belli pictore de Mediolano [...]*

35/am - 1502 dicembre 4 (Asp, *Np*, 15/XXII, c. 257v)
 [...] presentibus magistro *Gasparino pictore [...]*

35/an - 1503 febbraio 15 (Asp, *Np*, 11/XXXIV, c. 37r; cfr. docc. 65/e, f)
 Strumento relativo al nipote Agostino [...] *cum presentia et consensu magistri Gasparini pictoris patrui [...]*

35/ao - 1503 marzo 3 (Asp, *Np*, 15/XXIII, c. 55v)
 [...] presentibus *Paulo Iohannis Grossi et magistro Gasparino pictore [...]*

35/ap - 1503 marzo 4 (Asp, *Np*, 33/XX, c. 44r)
Actum in domibus [...] ecclesie Sancte Marie de Gratiis de Pisauro in lodia dictarum domorum [...] in quarterio Sancti Archangeli iuxta ecclesiam Sancte Marie de Gratiis [...] presentibus Stefano quondam Simonis de Senis dicto el Senese [...] et magistro Gasparino quondam Vincentii olim de Mediolano [...]

35/aq - 1503 dicembre 12 (Asp, *Np*, 15/XXIII, c. 185r)
 Strumento riguardante due abitanti di Ginestreto [...] *presentibus magistro Pasquino cartulario, magistro Gasparino pictore [...]*

35/ar - 1504 gennaio 31 (Asp, *Np*, 15/XXIV, c. 48r)
Actum Pisauri in apoteca magistri Gasparini pictoris [...] iuxta [...] bona [...] nepotis [...] Sponte Petrus Ieronimi de Genestreto creditor supradicti Gasparini pro residuo pretii unius agri sibi venditi [...] integre solutus [...] computatis duabus florenis actualiter exborsatis per dictum magistrum Gasparinum [...] fecit [...] quietationem [...]

35/as - 1504 marzo 3 (Asp, *Np*, 15/V, c. 458r)
 [...] presentibus magistro *Gasparino pictore [...]*

35/at - 1504 marzo 23 (Asp, *Np*, 15/XXIV, c. 87v)

[...] presentibus magistro Gasparino pictore [...]

35/au - 1504 maggio 4 (Asp. Np, 15/XXIV, c. 120v)

[...] presentibus Pompeo Samperoli et magistro Gasparino pictore [...]

35/av - 1504 ottobre 19 (Asp. Np, 11/XXXV, c. 240v)

Actum Pisauri in gabellis [...] presentibus magistro Antonio quondam magistri Matei de Fidelibus figulo, magistro Iohanne quondam Baptiste de Granarola [...] et magistro Gasparino quondam Iohannis Belli pictore [...]

Cum Antonius quondam Melchioris Francisci Fidei de Pisauro [...]

35/aw - 1505 gennaio 13 (Asp. Np, 15/XXV, c. 16r; cfr. anche Asp. Np, 15/XXVI, c. 7v)

Sponte Paulus Gionte de Tumba [...] vendidit [...] magistro Gasparino pictore Ioannis Belli de Pisauro [...] dimidium quatuor bovum pro indiviso cum ipso Paulo [...] pro pretio [...] vigintiquinque florenorum [...] e sono subito riaffittati al venditore.

35/ax - 1505 gennaio 30 (Asp. Np, 11/XXXVI, c. 33r)

Testamento di [...] domina Margarita filia quondam ser Antonii Coradini de Pisauro [...] presentibus [...] Francisco quondam Iacobi de Montana de Mediolano, Sebastiano quondam Laurentii et Bernardino quondam Bernabei Bartoli a cingulis, Donato magistri Nicolai muratoris, magistro Gasparino quondam Iohannis Belli pictore [...]

35/ay - 1505 febbraio 6 (Asp. Np, 25/XXXVII, c. 41v)

[...] presentibus [...] magistro Gasparino Iohannis Belli pictore [...]

35/az - 1505 marzo 6 (Asp. Np, 15/XXV, c. 63v; cfr. anche Asp. Np, 15/XXVI, c. 40r)

Actum Pisauri in apoteca infrascripti magistri Gasparini pictoris quondam Iohannis Belli [...] iuxta [...] bona ipsius magistri Gasparini nepotis et bona Pasqualini cartularii [...] presentibus dicto magistro Gasparino et magistro Guglielmo quondam Antonii magnano de Pisauro [...] Cum [...] Iohannes quondam Cechi Baptiste de Rubeis de villa Triviantiqui [...]

35/ba - 1505 aprile 2 (Asp. Np, 20/V, c. 108r)

Cum hoc sit quod magister Gasparinus pictor de Pisauro convenerit cum monialibus ordinis sancti Augustini de Arimino [...] dare [...] libras sexaginta duas cum dimidio ravenates, videlicet quolibet anno libras sex [...] prout de predictis constat quodam scripto seu chirographo celebrato sub anno 1499 die prima septembris [...] et cum sit quod dictus Gasparinus cessaverit a dicta solutione [...] Idcirco [...] iterum se convenit [...] solvere ipsis monialibus et

singulo anno florenos tres [...] incipiendo a die presenti [...] computatis florenis septem [...] ante presentem contractum [...]

35/bb - 1505 aprile 28 (Asp. Np, 15/XXV, c. 102v)
[...] presentibus Gasparino pictore Iohannis Belli [...]

35/bc - 1505 giugno 21 (Asp. Np, 15/XXV, c. 111r)
[...] presentibus magistro Gasparino pictore quondam Iohannis Belli [...]

35/bd - 1505 luglio 19 (Asp. Np, 15/XXV, c. 118r; cfr. anche Asp. Np, 15/XXVI, c. 60r)

Actum Pisauri in apotheca residentie magistri Marini a petinis infrascripti que [...] est scole Sancti Antonii de Pisauro [...] iuxta [...] bona magistri Pasquini et domine Lucye eius uxor et bona heredum Terentii de Lipis [...] presentibus dicto magistro Pasquino librario, magistro Gasparino Iohannis Belli pictore [...]

Sponte magister Iacobus filius Claudi de partibus Delfinati de Ponte Rione de partibus Frantie petinarius et habitator Pisauri et domina Lucretia [eius] uxor bresiana [...] fecerunt magistro Marino Claudi Benedicti de Civitate Dei de Dalfinatis [...] quietationem [...]

35/be - 1506 gennaio 26 (Asp. Np, 15/XXVI, c. 153v)

[...] presentibus [...] magistro Gasparino pictore quondam Iohannis Belli de Pisauro [...] Sponte nobilis domina Antonia uxor quondam Petri de Hondeleis [...]

35/bf - 1506 febbraio 6 (Asp. Np, 15/XXV, c. 261r)

Actum Pisauri in ecclesia Sancti Dominici [...] presentibus [...] Gasparino quondam Belli pictore [...]

35/bg - 1506 marzo 3 (Asp. Np, 15/XXVI, c. 174v; cfr. anche Asp. Np, 15/XXV, c. 274v)

Sponte magister Antonius et magister Matheus [...] quondam magistri Francisci Sabatini galigarii cives Pisauri [...] vendiderunt [...] magistro Gasparino quondam Iohannis Belli pictori [...] unam [...] possessionem rineatam cum tereno, caneto, vincareto, domo, furno, arboribus fructiferis et infructiferis [...] in curte Pisauri et fundo Morelorum [...] pro pretio florenorum sexaginta unius [...] quod pretium dictus magister Gasparinus [...] actualiter solvit [...] in monetis argenteis [...]

35/bh - 1506 luglio 1 (Asp. Np, 25/XXXIX, c. 114v)

Actum in domo heredum Ludovici Baldassaris de Pisauro [...] presentibus ser Florio de Varrullis, Bernardino quondam Mathei Ballantis, Francisco quon-

dam Gabrielis a panno de Pisauro, magistro Gasparino quondam Iohannis Belli de Mediolano [...]

35/bi - 1506 luglio 9 (Asp, Np, 15/XXV, c. 335v)

[...] presentibus magistro Pasquino cartulario, Iohanne Ieronimi sartoris, magistro Gasparino pictore [...]

35/bj - 1506 agosto 13 (Asp, Np, 15/XXVI, c. 216r; cfr. anche Asp, Np, 15/XXV, c. 350v)

[...] presentibus [...] Paulo Gasparis Grossi et magistro Pasqualino cartulario [...] Magister Gasparinus quondam Iohannis Belli de Pisauro tam suo nomine quam heredum Augustini sui fratri, pro [...] integra satisfactione promissio- nis [...] monasterio [...] Arimini sub titulo Sancti Sebastiani tamen de ordinis sancti Augustini pro dote [...] domine Liberate sororis in dicto monasterio ut dicebatur sora Susanna [...] numeravit [...] Iohanne Baptiste de Vighevina [...] sindico [...] dicti monasterii [...] ducatos quinque auri [...]

35/bk - 1506 ottobre 29 (Asp, Np, 15/XXVI, c. 241r; cfr. anche Asp, Np, 15/XXV, c. 408v)

[...] presentibus Pasquino lonbardo cartulario, magistro Gasparino quondam Iohannis Belli pictore et Yheronimo quondam Gabriellis a panno [...] Berardinus Dominici Masii Gaudentii de Pisauro nunc habitator Senogalie [...] mandatarius ipsius Dominici [...] vendidit [...] Iohanni quondam Roberti de Hondeleis de Pisauro [...] unum campum a grano [...] in curte Montis Lauri [...] pro pretio [...] quatraginta florenorum [...]

35/bl - 1507 febbraio 12 (Asp, Np, 15/XXVII, c. 37r)

Sponte magister Lodovicus bastarius de Monte Barotio tamquam debitor magistri Gasparini pictoris pro pretio unius possessionis cum vinea [...] in fundo Montis Vigli sibi magistro Lodovico [vendite] pro pretio [ducatorum] tri- ginta quinque cum dimidio [...] dedit in solutum [...] ipsi magistro Gasparino de Parma unum petium terre a grano [...] quod [...] dictus magister Gasparinus excomputavit [...] et duos [ducatos] cum dimidio actualiter dedit [...] et residuum confessus fuit integre solutum [...]

35/bm - 1507 febbraio 27 (Asp, Np, 11/XXXVIII, c. 39v)

[...] presentibus [...] Gasparino Iohannis Belli pictore [...]

35/bn - 1507 aprile 7 (Asp, Np, 25/XL, c. 96r)

[...] presentibus [...] magistro Gasparino quondam Iohannis Belli de Mediolano pictore [...]

35/bo - 1507 aprile 12 (Asp, Np, 26/V, c. 357r)

[...] presentibus [...] magistro Gasparino quondam Iohannis Belli [...]

35/bp - 1507 aprile 19 (Asp. Np, 26/V, c. 362r)

[...] presentibus [...] magistro Gasparino quondam Iohannis Bello pictore [...]

35/bq - 1507 aprile 19 (Asp. Np, 26/II, c. 212r)

Testamento di [...] Alexander quondam Bartholomei Baldasseris [...] presentibus [...] magistro Gasparino pictore quondam Ioannis Belli de Pisauro [...]

35/br - 1507 aprile 22 (Asp. Np, 25/XL, c. 109v)

[...] presentibus domino Tydeo de Magistris [...] et magistro Gasparino pictore [...]

35/bs - 1507 giugno 11 (Asp. Np, 33/XXII, c. 94r)

Strumento relativo a Andrea Ondedei [...] presentibus [...] Gasparino quondam Iohannis Belli pictore [...]

35/bt - 1507 settembre 4 (Asp. Np, 25/XL, c. 168v)

Strumento relativo a Tommaso Diplovatazio [...] presentibus [...] magistro Gasparino pictore de Pisauro [...]

35/bu - 1508 aprile 4 (Asp. Np, 11/XXXIX, c. 69r)

[...] presentibus magistro Gasparino quondam Iohannis Belli pictore [...]

35/bv - 1508 aprile 29 (Asp. Np, 15/XXVII, c. 318r)

Sponte Leonardus de Faventia [...] creditor Matei Bruscolini [...] ipsum Mateum [...] assignavit in debitorem Gasparino pictori de Pisauro presenti [...] in florenis decem et novem occaxione [...] residui pretii unius par bovum emptorum ab [ipso] Gasparino [...]

35/bw - 1508 luglio 31 (Asp. Np, 15/XXVII, c. 372r)

[...] presentibus magistro Simone Ventatii, magistro Iohanne Antonio pictore magistri Gasparis, Felitiano barberio [...]

Constituti et congregati magister Vincentius quondam magistri Iheronimi de Britiis prior scole Sancti Antonii, Berardinus alias dictus Bruzesius subtus prior, Iohannes Lazari vicarius dicte scole, Binus magistri Baptiste fabri [...] Terentius Iuliani magnani, magister Mateus de Puteo, magister Christoforus Alovixius, Antonius Merchioris Fide sotii [...] concesserunt ad pensionem magistro Gasparino quondam Iohannis Belli pictori et Paulo quondam Gasparis Grossi presentibus [...] unam domum dicte scole [...] in quarterio Sancti Arcangeli iuxta [...] bona Io. Lodovici Rodulfi, bona Iohannis Zonghi, bona magistri Pasquini et bona olim Terentii quondam Mathei Lippi, pro annis tribus proxime futuris incipientibus in calendis ianuarii [...] pro pretio

[...] *** [...] computatis duabus apotecis et aliis pertinentiis ipsius apotecarum

35/bx - 1511 gennaio 27 (Asp, Np, 34/I, c. n. n.)

Strumento relativo al pittore Alessandro di Giannone Righi [...] presentibus [...] magistro Gasparino quondam Iohannis Belli pictore [...]

35/by - 1511 giugno 19 (cfr. doc. 32/bd)

Nell'ordine da tenersi nella processione del Corpus Domini, fra i dodici pittori presenti viene elencato al primo posto *mastro Gasparino*.

35/bz - 1511 ottobre 14 (Asp, Np, 26/II, c. 358r)

[...] presentibus magistro Antonio carpentario quondam magistri Mathei de Puteo et magistro Gasparino pictore quondam Ioannis Belli [...]

35/ca - 1511/12 (Bop, Ascp, ms. 26/I, c. n. n.)

Nel *Libro delle imposte* degli anni 1511-12 per il quartiere di Sant'Arcangelo: [...] *Gasparinus pictor* [...]

35/cb - 1512 novembre 23 (Asp, Np, 39/II, c. n. n.)

Actum in appoteca magistri Gasparini pictoris [...] in quarterio Sancti Arcangeli iuxta [...] bona fraternitatis Sancti Antonii [...] bona Iohannis de Hondeleis [...] presentibus magistro Melchiore quondam magistri Thadei fabri de Monte Gaudio, magistro Gasparino pictore, magistro Bernardino Bostrenghi [...]

Sponte magister Simon filius quondam Simonis Martinatii de Pisauro [...] fecit finem [...] Vico quondam Dominici Perusini de Pisauro [...] pretii unius domus vendite [...]

35/cc - 1514 novembre 28 (Asp, Np, 39/III, c. 135r)

[...] presentibus magistro Iohanne Francisco de Tibaldis [...]

*Sponte [...] magister Gasparinus pictor quondam Vincentii de Pizimellis civis Pisauri tamquam heres Vincentii eius quondam patris et Ioannis Belli quondam eius patrui ac domine n*** (sic) eius quondam matris [...] constituit eius procuratorem [...] Michaelangelum quondam Benedicti Columbarii de Pisauro [...] ad recuperandum omnia et singula bona ei obvenientia [...] Item ad alienandum quodcumque bonum spectantem ad dictas hereditates [...]*

35/cd - 1515 novembre 10 (Asp, Np, 47/V, c. 385r)

Actum Pisauri in apotheca infrascripti magistri Gasparini [...] presentibus [...] Iacobo Baldassaris de Fano pictore [...]

Constitutus [...] Iohannes Petrus quondam Bernardini de Puteo olim habitator castri Ligabitiarum promisit et convenit magistro Gasparino pictori [...]

sibi famulari et servire in omnibus ipsius Gasparini negotiis quos ipse Johannes Petrus facere poterit et debet et sic [...] locavit operas suas in omnibus quibuscumque voluerit ipse magister Gasparinus pro tempore unius anni proxime futuri hodie incipienti [...] pro mercede et salario septem librarum bononiorum solvendarum de tempore in tempus pro ocurrentiis et necessitatibus dicti Ioannis Petri prout meruerit dictus Johannes Petrus et non aliter [...] Et ita [...] promisit [...] bene et diligenter ac fideliter et bona fide famulari et servire omni dolo et fraude remotis more boni famuli et arbitrio boni viri: et interim dictus Gasparinus promisit eumdem Ioannem Petrum bene pertractare prout faciunt [...] boni patroni et arbitrio boni viri [...]

35/ce - 1515 dicembre 19 (Asp, Np, 20/VIII, c. 11v)

Testamento del [...] prudens vir magister Gasparinus quondam Vincentii de Picemeglis de Mediolano alias dicto de Ioanne Bello pictor, civis et habitator Pisauri [...] corpore languens [...]

In primis [...] voluit suum corpus sepeliri debere in ecclesia Sancti Francisci de Pisauro in eius sepultura: cui eclesie reliquit [...] florenos quinque [...]

Item dixit [...] sibi promissos fuisse a magistro Ioanne quondam magistri Baptiste de Granarola eius socero presente [...] pro dote [...] domine Francisce eius uxor et filie dicti magistri Ioannis florenos centum et octuaginta de quibus confessus fuit habuisse [...] in tot terris a grano [...] in curte Cuspisani [...] pro extimatione florenorum centum; item in florenis triginta in pecunia numerata, et tot pannis laneis et lineis pro comuni extimatione florenorum viginti.

In omnibus autem aliis suis bonis [...] prefatam dominam Franciscam eius uxorem in vita tantum [...] et Vincentium eius filium legitimum et naturalem natum ex se et dicta eius uxore heredes universales esse voluit [...] et [...] quod si dictus eius filius Vincentius in pupillari etate vel quuandocumque decederet [...] sine filiis [...] substituit monasterium Sancte Marie Magdalene [...] cum hoc tamen quod domina abbatissa et moniales [...] faciant fieri unum officium solemne quolibet anno pro anima dicti testatoris [...] altrimenti vada tutto al convento di San Francesco. Declarans [...] suam uxorem [...] tutricem et curatricem [...] Declarando etiam quod si dicta eius uxor decedet ante dictum Vincentium [...] voluit [...] tutores et curatores dictum magistrum Ioannem et filios eiusdem magistri Ioannis [...]

Actum in domo dicti testatoris in quarterio Sancti Arcangeli iuxta stratas publicas, bona scole Sancti Antonii et Iohannem de Hondeleis [...] presentibus Iacobo Bindi (?) aromatario, magistro Bernardino quondam magistri Petri armarolo, Bartolomeo Ioannis de Bergamo, Hyeronimo Ioannis de Bergamo librarii, Petro Ioanne quondam magistri Augustini muratoris, Antonio quondam Francisci de Monte Sancta Maria, magistro Antonio quondam Marchioris Francisci [...]

35/cf - 1516 dicembre 3 (Asp. Np, 25/LII, c. 334r)

[...] *unam domum [...] in quarterio Sancti Arcangeli iuxta [...] bona dicti magistri Iacobi campanarii et bona heredum magistri Gasparini pictoris et bona fraternitatis Sancti Antonii [...]*

35/eg - 1516 dicembre 11 (Asp, Np, 25/LII, c. 352v)

Constituta [...] domina Francisca filia magistri Iohannis quondam magistri Baptiste de Granarola et uxor quondam magistri Gasparini quondam Iohannis Belli de Mediolano olim pictoris [...] coram [...] domino Roberto de Ursellis de Urbino honorando potestate [...] exposuit quod iam sunt plures menses quod decesserit predictus magister Gasparinus condito per eum testamento manu ser Bernardini ser Gasparis [...] in quo inter cetera instituit eius heredem Vincentium eius filium ex dicta domina Francisca pupillum et in infanti etate constitutum et adhuc lactentem et ipsam dominam Franciscam [...] in tutricem [...] reliquit [...] et cum prefata domina intendat tutelam dicti Vincentii sibi confirmari [...] Qui dominus potestas [...] eamdem [...] in tutricem dicto Vincentio [...] decrevit [...]

35/ch - 1518 aprile 28 (Asp, Np, 26/II, c. 450r)

A lato: *Tutela Vincentii pupilli filii quondam magistri Gasparini pictoris et inventarium.*

Constituta personaliter coram [...] pretore [...] domina Francisca filia magistri Iohannis de Granarola, uxor quondam magistri Gasparini pictoris quondam Vincentii Belli de Pisauro [...] dixit quod dictus quondam Gasparinus eius maritus in suo testamento ipsam Franciscam reliquit tutricem Vincentio eius et dicti Gasparini filio pupillo [...] Et cum ipsa [...] velit transire ad secunda vota petiit dicto Vincentio pupillo [...] provideri debere de alio tutore, indicando dictum magistrum Iohannem avum maternum dicti Vincentii [...] che viene confermato, mentre fideiussore è Filippo di Antonio Becci da Trebbiantico.

Inventario de le erede quondam de Gasparino dipintore.

In prima una casa posta nel quartero de Santo Arcangelo per lato la via da due, la fraternita di Santo Antonio, Ioanni del Zongo et altri lati [...] nonché alcuni terreni [...]

Item quattro piadene de stagnio et due piatelli de stangnio et quatre schudelle de stagnie et tri schudilini de stagnio [...] Item una rete (?) da pingere. Item sette schudelle de preta, cinque piadenetti de preda. Item due quadri tristi rotti. Item una preda de granito da maxinare colore cum li soi massinelli. Item una preda de porfido da maxinare colore cum li soi masinelli. [...]

35/ci - 1518 settembre 16 (Asp, Np, 35/V, c. 208v)

A lato: *Non fuit stipulatum.*

Cum sit quod Gasparinus quondam Vincentii pictor habitator Pisauri tempo-

re eius rite et tempore contracti matrimonii cum domina Francisca filia magistri Iohannis de Granarola eius uxore habuerit [...] pro dote [...] florenos centumquinquaginta [...] et cum sit quod postea sequita fuerit mors dicti Gasparini et in eius fine suum condiderit testamentum in quo [...] reliquit dicte sue uxori dictos florenos [...] et ultra dotes [...] florenos viginti [...] Et cum postea dicta domina Francisca transierit ad secunda vota et se matrimonio colocaverit cum Ludovico filio Filippi Becii de Pisauro [...] Unde constitutus [...] magister Iohannes quondam magistri Baptiste de Granarola [...] tanquam tutor Vincentii filii et heredis dicti Gasparini [...] consignavit dictis Ludovico et Filippo [...] la dote.

35/cj - 1518 novembre 15 (Asp, Np, 35/V, c. 269v; cfr. anche Asp, Np, 35/V, c. 208v)

[...] presentibus domno Iacobo de Riciis rectore Sancti Cassiani [...] Cum sit quod Gasparinus pictor habuerit [...] a magistro Iohanne de Granarola [...] pro dote [...] domine Francisce eius uxor et filie dicti magistri Iohannis florenos centum septuaginta et dictus Gasparinus in eius testamento reliquerit dicte domine Francisce eius uxori [...] dictos florenos 170. Et cum [...] domina Francisca [...] matrimonio se collocaverit cum Ludovico filio Filippi Becii [...] Idcirco [...] prefatus Filippus [...] confessus fuit se habuisse [...] a magistro Iohanne patre dicte Francisce, tutore Vincentii filii et heredis dicti Gasparini [...] florenos triginta duos cum dimidio [...] pro parte dicte dotis [...] in tantis pannis [...] Residuum dictus magister Iohannes tutor [...] cum presentia Petridominici [...] filii dicti magistri Iohannis tutoris unus ex proximioribus dicti pupilli [...] consignavit [...]

35/ck - 1557/59 (Bop, Ascp, *Libro dell'imposta della muraglia*, c. 34r)

Vincenzo de Gaspare de Giovanne Bello [...] abita ancora nel quartiere di Sant'Arcangelo.

36. Francesco di Pietro Zizeni da Napoli (1477)

Questo pittore napoletano era forse giunto a Pesaro al seguito di Camilla d'Aragona, divenuta moglie di Costanzo nell'estate del 1475. Ho trovato il suo nome in due soli documenti del 1477. Il primo del 26 aprile (doc. 36/a) è la registrazione di un pagamento a suo favore per l'esecuzione e la pittura di dieci scudi di carta coll'arma sforzesca, due grandi e otto piccoli, per le gare di balestra, registrazione che ci conferma la sua qualifica di pittore di corte. Il secondo del 23 luglio (doc 36/b) è una testimonianza, in compagnia del vasaio Antonio Fedeli, prestata in un atto di donazione a favore della cappella di San Pietro, ossia degli Schiavoni, in cattedrale. Il donatore, il "povero di Cristo" Giorgio di Giovanni da Zagabria, lasciava 10 ducati raccolti elemosinando al canonico Giacomo degli Ariosti, vicario del vescovo, affinché li spendesse nella pittura di un'immagine di san Giorgio, da aggiungersi alle altre che già decoravano quella cappella. Il vicario dispose che la somma venisse depositata (è sottinteso ad interesse) presso il vasaio Matteo Fedeli, cui il donatore aveva già dato in precedenza una somma simile da utilizzarsi, alla morte della moglie allora inferma, al medesimo scopo.

Può darsi che il pittore sia successivamente partito perché la corte, che si stava avviando verso un periodo di crisi finanziaria, non aveva modo di offrirgli lavoro sufficiente.

Fra i vari pittori napoletani di questo nome, emigrati dalla propria città, si potrebbe indicare, per motivi puramente cronologici, quel "Francesco Napoletano" da Montereale che, seguace dei leonardeschi lombardi Boltraffio e De Predis, era attivo a Milano intorno al 1500.

Regesto 36

36/a - 1477 aprile 26 (Bop, Ascp, *Liber redditus et expensarum illustrissimi domini nostri Constantii. 1477-78*, c. 106v)

Si pagano a [...] maestro Francesco de Petre da Napoli depintore in Pesaro per 8 scudi piccioli e per 2 grandi cum l'arme [...] del nostro illustrissimo signore a sua carta, colore et fatiga et l'uno per l'altro bolognini sedesi, sono per mettere in li pali se fa tirare cum la balestra el nostro illustrissimo signore L. 0.16.0.

36/b - 1477 luglio 23 (Asp, Np, 33/I, c. 58r)

Actum in canonica [...] in domo residentie [...] dompni Iacobi de Ariostis de Ferraria canonici [...] et domini episcopi Pisauri vicarii [...] in quarterio Sancti Therentii iuxta bona dicti episcopatus [...] presentibus [...] magistro Antonio magistri Mathei de Calio bocalario et Francisco Petri Zizeni de Neapoli pictore habitatoribus Pisauri [...] Sponte Georgius Iohannis de Zagabria pauper Christi habitator Pisauri [...]

donarit [...] capelle seu altari Sancti Petri episcopatus Pisauri, videlicet capelle Illiricorum [...] ducatos decem auri [...] pro ornamento et fabrica dicte capelle expendendos per dictum dompnum Iacobum. Et spacialiter et expresse ad depingendum figuram et ymaginem sancti Georgii martiris inter alia in dicta capella prout magis et melius placuerit dicto dompno Iacobo. Et pro sepeliendo ipsum donatorem et Lenam eius uxorem in dicta capella et pro anima ipsius Georgii et aliorum a quibus tempore amore Dei habuit prout asseruit dictos ducatos colligendo de quatreno in quatrenum et aliis pecuniis elemosinando ut pauperum Christi moris est. Ac etiam promisit dictus Georgius quod alii ducati decem et solidi decem vel circa hactenus per ipsum depositati in auro et monetis penes magistrum Matheum de Calio bocalarium civem Pisauri de pecuniis dicte sue uxorius [...] prout de dicto deposito apparet manu mei Iohannis notarii infrascripti, sint [...] dicte capelle post mortem dicte sue uxorius infirme [...] pro dicta fabrica et ornatu dicte capelle et depicture sancti Georgii [...] Quos quidem ducatos decem auri ut supra donatos dictus dominus vicarius in presentia dictorum testium [...] actualiter deposituit et in depositum dedit dicto magistro Matheo [...]

37. Giovanni Francesco di Andrea (?) (1479)

Un pagamento dell'8 ottobre 1479 (doc. 37/a) per la pittura di due “targoni” da porre a porta Fanestra è l'unico ricordo che ne abbiamo.

Regesto 37

37/a - 1479 ottobre 8 (Bop, ms. 937/Sq. BO, c. 1v)

A Gio. Francesco di Andrea per pittura de doi targoni per servizio di porta Fanestra [...]

38. Michele di Giacomo da Norcia (1479)

Anche costui, che si trova varie volte a Pesaro senza la qualifica di pittore e quindi potrebbe esserlo stato solo occasionalmente, si segnala per un genere marginale: la pittura di tre mitrie “da immittriare tre femine incantatrici” (doc. 38/a). La prestazione, sebbene registrata il 21 ottobre 1479, aveva avuto luogo il 7 maggio precedente, in evidente relazione con una condanna per stregoneria. Nel suo genere è l'unica rintracciata negli archivi pesaresi, ma è già stata segnalata nei regesti di pittori di altre città.

Figlio di un Giacomo di Bartolomeo da Norcia residente a Pesaro da tempo, Michele aveva sposato l'8 gennaio 1473⁶ una certa Bernardina di Giovanni di Angelo da Norcia (appartenente ad un'altra grossa famiglia di norcini presenti qui almeno dall'inizio del secolo). Ad un secondo testamento del padre, del 1485⁷, dal quale apprendiamo che aveva per fratelli Benedetto, Giacoma, Francesco e Stefano, Michele risultava già deceduto, lasciando una figlia di nome Ludovica. Non mi risulta comunque che la sua famiglia avesse qualche relazione col Norsino di Nicola di Giovanni da Norcia, pittore a Fano, da un lato, o col Giacomo da Norcia suocero del pittore faentino Giovanni Battista Bertucci.

Regesto 38

38/a - 1479 ottobre 21 (Bop, ms. 937/Sq. BO, c. 1r)

Un pagamento [...] a Michele di maestro Iacobo da Norsia per fattura o pit-tura di tre mitre da immittriare tre femine incantatrici di ordine del podestà sino da dì sette maggio [...]

⁶ Asp, Np, 9/VII, c. 8r.
⁷ Bop, ms. 376/II, c. 473r.

39. Rinaldo (Cerchiari?) da Ferrara (1481)

Un altro pittore della diaspora ferrarese dell'ottavo decennio del Quattrocento è Rinaldo (o Rainaldo), che troviamo a Fano nel 1474 (doc. 39/a), pagato per una pittura di insegne, poi a Pesaro nel 1481 (doc. 39/b) venuto a lamentarsi davanti al luogotenente per una lite imprecisata nei confronti di Almerico Fedeli, ed infine a Ferrara dal 1484 in poi (docc. 39/c-l). Nella città natale si sposò nel 1484 (doc. 39/d) con Agnese, figlia del tessitore veronese Matteo: in tale circostanza era già orfano del padre Antonio. Poi dipinse su tela topografie di territori ferraresi al seguito di Ettore Bonacossi (docc. 39/e-g), un quadretto (?) per Eleonora d'Aragona (doc. 39/h) e, in società con altri, un arco trionfale per le nozze di Alfonso d'Este. Morì di morte violenta prima del 9 gennaio 1493 (doc. 39/l), lasciando tre figlie e un figlio naturale di nome Bono.

Regesto 39

39/a - 1474 agosto 26, a Fano (Assf, *Referendaria*, AAC, III, 31, c. 165v)

*Maestro Ranaldo da Ferara ducati doi de moneta per suo magisterio de arme
cinque che lui ha dopente ciò è 4 a porta magiore et una a l'offitio de la guar-
da in piazza [...]*

39/b - 1481 luglio 10 (Asp, *Np*, 14/I, c. 8r)

Nell'indice: *Pro Ranaldo depictore Ferariense.*

*Pro Ranaldo pictore contra Almericum filium magistri Venture bocalarii die X
iulii 1481. Die XIII iulii fuit michi datum terminus VIII dierum ad probandum.
Rogavit ser Laurentius.*

39/c - 1484 giugno 16, a Ferrara (doc. Franceschini, 1995, n. 461p)

*Alo illustrissimo nostro Signore, a spesa per conto de l'ofizio del spectabile
Marco de Galioto, lire sie, soldi diece marchesani; per lui a Maistro Rainaldo
Zerchiaro depintore contanti per avere messo d'oro due targe con li fassi lavo-
rati a grapi morischi [...]*

39/d - 1484 luglio 23, a Ferrara (doc. Franceschini, 1995, n. 476)

*Rainaldus filius quondam Antonii circhularii pictor de contracta Sancti
Salvatoris [...] confessus fuit habuisse [...] pro dote [...] domine Agnetis filie
quondam Mathei Veronensis texarii et uxor dicti Rainaldi [...] libras trigin-
ta septem [...]*

39/e - 1484 ottobre 15, a Ferrara (doc. Franceschini, 1995, n. 461u)

*A Rainaldo de Etore dipintore lire doe, soldi otto de marchesani per compera-
re uno lenzolo per fare designi del Polesene de Rovigo, deli quali dinari lui arà*

a rendere ravone; portoli contanti Antonio Bonachosi [...]

39/f - 1484 novembre 8, a Ferrara (doc. Franceschini, 1995, n. 461x)

A Antonio di Bonachossi ofiziale in Camera soldi dodece [...] per comprare uno telo de lenzolo per fare el disegno del Polexene de Rovigo [...]

39/g - 1484 novembre 17, a Ferrara (doc. Franceschini, 1995, n. 460c)

A Hectore di Bonacossi e Rainaldo Cerchiaro depinturi [...] fiorini octo [...] per sua merzede de depingere in telle due disigni del territorio de Ferrara et del Polexene de Rovigo per confine et iurisdictione di passi e logi [...]

39/h - 1485 luglio 22, a Ferrara (doc. Franceschini, 1995, n. 490d)

E adi ditto lire tre de marchesani; per Sua Signoria [Eleonora d'Aragona] a Maestro Rainaldo depintore contanti per uno quadro depinto li à venduto [...]

39/i - 1486 dicembre 22, a Ferrara (doc. Franceschini, 1995, n. 590)

Strumento relativo a [...] Antonio de Gregoro taiapetra [...]

Io Rinaldo fiolo che fu de Antonio Cerchiaro fui presente [...]

Io Hector Bonacossi fui presente [...]

39/j - 1487 ottobre 30, a Ferrara (doc. Franceschini, 1995, n. 627)

[...] constitutus Ioannes filius quondam et heres pro sua quota Magistri Antonii circularii [...] adultus minor annorum 25 [...] et Cesar eius Ioannis adulti frater et filius [...] predicti magistri Antonii circularii [...] renuntiaverunt egregio viro Magistro Raynaldo pictori eorum fratri [...] omnia sua iura [...] in utili dominio unius domus [...]

Cuius rei causa [...] Magister Raynaldus [...] promisit [...] mantenere e fare la dote a una loro sorella.

39/k - 1491 marzo 5, a Ferrara (doc. Franceschini, 1995, n. 790e)

Spexa de le noze de lo Illustro don Alfonso dè dare [...] lire centotrentacinque [...] a Maistro Fin depintore et frateli et a Rainaldo suo compagno per lo amontare de havere depinto lo archo triumphale de piazza a tute soe spexe, et computandoge lire quatordece, soldi octo marchesani, li quali loro spexeno in tenire tre persone modenesi in caxa et farli le spexe, le quali tre persone li andavano a depinzere dicto tribunale [...]

39/l - 1493 gennaio 9, a Ferrara (doc. Franceschini, 1997, n. 20)

Honesta mulier domina Angnes filia quondam Mafei tessarii de Linaco territorii veronensis et uxor quondam Raynaldi quondam Antonii Circularii, pictoris, civis Ferrarie [...] constituta coram [...] predecessore iudicis [...] exposuit qualiter ipse quondam Raynaldus imperfectus et decessus fuit [...] relictis post se [...] Lucia, Francischina, Iustina et Raynalda [...] fa pace con gli uccisori.

attualmente incarcerati, che le verseranno 100 lire per le doti. E fa pace anche [...] *Bonus filius olim Raynaldi Circularii olim pictoris, naturalis tantum [...]* che chiede pure un tutore.

40. Giovanni Santi (1484)

Non ho trovato alcuna diretta notizia di Giovanni Santi nelle carte pesaresi, ma poiché ha firmato due tavole, a Pesaro e a Gradara, ha probabilmente soggiornato a lungo da queste parti, come attestano anche gli influssi della sua arte sui pittori pesaresi di fine secolo.

Il padre era presente a Pesaro il 12 giugno 1447 (doc. 40/b) nella vaseria dei Fedeli. Può darsi, essendo “tricolo”, che fosse venuto per comprare maioliche, ma più probabilmente, essendo passati solo dieci mesi dal sacco di Colbordolo ad opera di Sigismondo Pandolfo Malatesta, stava valutando dove fissare la nuova dimora; e in effetti tre anni dopo decise per Urbino. L’indecisione poteva scaturire dal fatto che Colbordolo si trovava a ridosso del contado pesarese, come dal fatto che in quest’ultimo abitavano suoi probabili parenti, quali il fabbro Giacomo e il fratello di questi don Sante di maestro Giovanni, rettore della chiesa di Santo Stefano a Candelara e della vicina chiesa di Santa Maria dell’Arzilla (docc. 40/a, c). E’ curioso che in quest’ultima chiesa siano dipinti sui muri molti affreschi devozionali di tipica scuola santiiana, ma non credo proprio che possano essere considerati opere giovanili del pittore urbinate, trattandosi con tutta evidenza di cose di un suo più modesto seguace: difatti ne abbiamo già accennato a proposito di Almerico di Ventura, che nel 1500 era capitano di Candelara. Semmai verrebbe da chiedersi se fosse stato del Santi o di Almerico “un quadro antichissimo dipinto in tavola colla immagine della beata Vergine col Bambino, santo Stefano e san Donnino, e nella piccola colonna del lato destro san Sebastiano”, che ora è scomparso, ma che nell’Ottocento⁸ si trovava sull’altare di San Sebastiano nella chiesa candelarese di Santo Stefano.

Per tornare alle opere certe, dobbiamo segnalare il *San Girolamo* della Pinacoteca vaticana, solo firmato (doc. 40/d), proveniente dall’antica chiesa di San Bartolo (sui colli pesaresi), e la *Madonna col Bambino e santi*, firmata e datata 1484 (doc. 40/e) nella chiesa di Santa Sofia di Gradara. La prima opera, riconosciuta universalmente la più antica delle sue, si colloca abitualmente intorno al 1480, ma ritengo più probabile una datazione al 1482-83, quando, per la presenza della peste, i pittori preferivano operare nelle piccole località decentrate; come fu anche il caso della pala di Gradara, dipinta su incarico del nobile pesarese Domenico de Dominicis quale vicario di Gradara (e non come qualcuno ha scritto, della chiesa di Santa Sofia).

Regesto 40

40/a - 1445 dicembre 30 (Asp, Np, 1/I, c. 125r)

[...] *magister Jacobus *** faber de Colburdulo frater dompni Santis rectoris Sancti Stefani [...]*

40/b - 1447 giugno 12 (Asp, Np, 1/I, c. 136r)

Actum Pensauri in bocalaria solite residentie Matei et Venture [...] presentibus [...] Sancte Perutii de Colburdulo [...]

40/c - 1480 maggio 27 (Asp, Np, 11/XII, c. 110v)

Sponte Andriolus quondam Pauli de Vezatis de Candelaria depositarius ecclesie Sancte Marie de Arzilla et de pecuniis ipsius ecclesie de voluntate [...] domni Santis magistri Iohannis rectoris dicte ecclesie et Sancti Stefani de dicto loco [...]

40/d - 1483 (?) (Iscrizione sulla tavola raffigurante *San Girolamo* alla Pinacoteca vaticana).

Iohannes Santis de Urbino P.

40/e - 1484 (Iscrizione sulla pala di Gradara)

Gradarie spectanda fuit impensa et industria / viri domini Dominici de Dominicis vicarii anno Domini / MCCCCLXXXIV die X aprilis et per duos prius / tempore dompni Iohannis canonici Pisauensis rectoris ecclesie Sancte Sophie.

Ioannes Santis urbinas pinxit.

41. Cristoforo di Desiderato da Lendinara (1487)

Come si può dedurre dai documenti pubblicati da Franceschini⁹, Cristoforo, nato a Ferrara nel 1446, era figlio del pittore Desiderato di Antonio da Lendinara, segnalato varie volte a Ferrara tra il 1441, quando dipinse una carretta per Filippa della Tavola, amante di Niccolò III, ed il 1469, quando decorò un cassone di scarso valore. A Ferrara Cristoforo riceveva l'11 gennaio 1471¹⁰ la modesta dote di Francesca, orfana di un marinaio, ed era presente il 26 febbraio 1479¹¹, definito "magistro Christophoro pictore filio quondam magistri Desiderati de contrata Pollicini Sancti Antonii". Era quindi con ogni probabilità sempre lui quel Cristoforo pittore che l'8 giugno 1481 (doc. 41/a) risultava debitore di Giacomo degli Ariosti, vicario del vescovo di Pesaro.

Nella nostra città Cristoforo è documentato una sola volta in un atto del 4 maggio 1487 (doc. 41/b), insieme al pittore Giovanni Francesco di Malatesta da Ferrara, nella casa dei nobili Barignani.

Una volta stabilito che egli non poteva essere l'autore della *Madonna col Bambino in trono* della Galleria estense, firmata "Christophorus de Lendinaria opus 1482" ed ascritta a Cristoforo Canozi da Lendinara (opera che il nostro, nato a Ferrara, avrebbe firmato diversamente), non sapremmo quali opere attribuirgli a Ferrara o a Pesaro. E' curioso che in quest'ultima città Cristoforo fosse presente proprio nell'anno in cui si iniziavano i lavori per gli stalli riccamente intarsiati di Sant'Agostino; ma non vi è il minimo indizio che egli fosse esperto di tarsia, come lo era l'omonimo lendinarese.

Regesto 41

41/a - 1481 giugno 8 (Asp. Np, 11/XIII, c. 109v)

*Dompnus Iacobus de Ariostis de Ferraria canonicus et archidiaconus Pisauensis et reverendi domini episcopi Pisauensis generalis vicarius [...] ordinavit eius procuratorem [...] discretum et peritum virum dominum Augustinum de Costis de Bosco olim habitatorem Pisauri [...] ad recuperandum omnem denariorum quantitatem et res a quodam magistro Christoforo *** pictore de *** eius debitorem [...]*

41/b - 1487 maggio 4 (Asp. Np, 15/VIII, c. n. n.)

Actum Pisauri in domo heredum Mathei Vici [...] iuxta [...] dominam Pacificam de Samperolis [...] presentibus magistro Iohanne Francisco Malatesto pictore de Feraria, Cristoforo Desiderati de Feraria pictore habitatoribus Pisauri [...]

⁹ 1993.

¹⁰ Franceschini, 1993, doc. 1233.

¹¹ Id., 1995, doc. 291.

Sponte [...] domina Elisabeta quondam Mathei Vici et uxor olim [...] spectabilis viri equitis Nicolai de Barignano [...]

42. Antonio di Melchiorre di Fede (1487-1520)

L'ascendenza del pittore pesarese Antonio di Melchiorre di Francesco di Giacomo di Fede è tracciabile ai primi decenni del '400. Il muratore Giacomo di Fede, suo bisavolo, era segnalato qui dal 1416 al 1431, ed era già defunto nel 1449. Il figlio Francesco, attestato dal 1457 al 1474, forse ne continuò il mestiere. Il padre del nostro, Melchiorre, doveva essere deceduto in giovane età, tanto che Francesco, prima di morire, affidò il nipote alla tutela di un ricco beccajo, Ciola di Guglielmo da Bologna, insieme al compito di sistemare una pendenza, forse la restituzione della dote di Flora, zia di Antonio (doc. 42/a). Questo Ciola sposò poi Elisabetta di Francesco Bonadia, vedova del vasaio Bernardino di Angelo da Sant'Angelo (deceduto intorno al 1487); ma anche di lui Elisabetta divenne ben presto vedova ed erede delle sue sostanze. Giungiamo così al 15 maggio 1500 (doc. 42/b), quando Antonio riceveva un pagamento per una casa venduta al curiale Maffeo da Lodi, terzo marito di Elisabetta, presente il pittore Gasparino Pizzamegli, forse già suo maestro. Poi, essendo Maffeo deceduto a sua volta, la vendita della casa venne rinegoziata con i figli di Elisabetta (doc. 42/d).

Antonio di Fede fece testamento, sempre presente Gasparino, il 12 dicembre 1500, ma solo perché si apprestava a partire per Roma in occasione dell'anno santo (doc. 42/e): veniamo così a sapere che apparteneva alla confraternita di Sant'Antonio e che era ammogliato con Caterina, figlia (si vedrà poi) di un certo Ludovico detto il Cortesino (doc. 42/ai). Tale testamento venne rogato dal notaio Giovanni Fattori, che, in documenti successivi, dal 1501 al 1504, mostrava con brevi note sparse (docc. 42/g, h, m, n) di tenere la contabilità di Antonio, forse per disposizioni testamentarie.

Del 22 gennaio 1502 (doc. 42/i) è il documento, già visto a proposito di Gasparino, attestante la pregressa esecuzione da parte loro di affreschi per una cappella della chiesa di Sant'Andrea a Montignano nel senigalliese. Il 19 ottobre 1504 (doc. 42/o), sempre con Gasparino, riceveva del denaro, forse una restituzione di dote, dagli eredi di Roberto di maestro Giovanni tintore, che aveva sposato in seconde nozze la madre di Antonio, Sveva di Angelino dai paternostri, allora defunta. La madre in realtà aveva avuto anche un terzo marito in Pietro della Cortese, una casa del quale era passata in eredità, per restituzione della dote, ad Antonio, ma sulla quale Angelo di Pietro della Cortese conservava ancora alcuni diritti: nel 1507 (doc. 42/q) però costui, in cambio di una piccola somma, li cedette al pittore che ne divenne interamente proprietario. Ma forse entrò nella transazione anche la cessione definitiva della dote a Caterina, la moglie del nostro, che era imparentata con i Della Cortese: suo padre infatti, Ludovico, era detto il Cortesino, perché figlio del carrettiere Giacomo da Mombaroccio e di Agnese di Pietro della Cortese. Che poi questa casa, nel quartiere di San Giacomo, derivasse in parte dalla dote della moglie Caterina, veniva confermato poco più tardi, quando Antonio la

vendette col consenso della moglie (doc. 42/r). E' interessante l'annessa supplica, del 10 marzo 1508, per ottenere da Giovanni Sforza l'autorizzazione alla vendita, in quanto probabilmente autografa: il pittore vi si firmava "Anthonio de Marchione de Francescho de Fede". Comunque il definitivo pagamento della casa avvenne nel 1510 (doc. 42/x). Frattanto il 31 luglio 1508 (doc. 42/t) il suo nome figurava tra i soci della confraternita di Sant'Antonio che affittavano una casa con botteghe al pittore Gasparino Pizzamegli, presente un altro giovane pittore pesarese, Giovanni Antonio della Viola. Il 30 agosto 1509 (doc. 42/v), quando Gasparino era apparentemente assente da Pesaro, Antonio conduceva una bottega propria nel quartiere di Sant'Arcangelo, non lontano da quella del maestro. E' probabile che in tale occasione si fosse associato a Giovanni Antonio della Viola, che era con lui il 27 luglio 1512 (doc. 42/aa), gli faceva da garante il 3 dicembre successivo (doc. 42/ab) e gli prestava denaro l'8 luglio 1513 (doc. 42/ad). Sembra che Antonio di Fede, col settimo posto nella processione del Corpus Domini del 1511 (doc. 42/y), fosse inferiore al più giovane compagno, registrato al quarto posto.

Il 3 dicembre 1512 (doc. 42/ab), dopo la consueta supplica, vendeva la propria casa di abitazione, manifestando l'intenzione di comprarne una più grande, mentre il documento del 17 aprile 1515 (doc. 42/ae) dimostra che il pittore doveva essere almeno benestante, dal momento che concorreva, sebbene inutilmente, per l'elezione ad ufficiale ai funerali. Il 19 dicembre 1515 (doc. 42/af) era presente al testamento del suo maestro Gasparino Pizzamegli, che venne a morte in quella circostanza. Poi scomparve, fino al 5 marzo 1520 (doc. 42/ag), quand'era di nuovo tra i confratelli di Sant'Antonio, della quale era allora sindaco il pittore Giovanni Battista Paliola. Dopo un'ultima testimonianza del 29 ottobre 1520 (doc. 42/ah), venne probabilmente a morte: il 12 febbraio 1524 infatti (doc. 42/ai) il figlio, chiamato Melchiorre come il nonno, agiva in qualità di procuratore delle donne della famiglia Della Cortese, ivi compresa la vedova Agnese.

Regesto 42

42/a - 1487 luglio 30 (Asp, Np, 31/I, c. 23r)

Cum lis [...] esse posset in futurum inter Iohannem quondam Iacobi Butrigarii de Feraria et Ierolamum ipsius Iohannis et quondam domine Flore filium ex una parte et Ciolam quondam Gulielmi de Bononia civem Pisauri tanquam donatarium cuiusdam partis bonorum olim Francisci Iacobi Fidei de Pisauro et tanquam tutorem [...] Antonii filii quondam Melchioris Francisci Fidei de Pisauro et ipsius Francisci heredis universalis ex altera [...] occaxione quarumdam dotium olim datarum sive promissarum per dictum Franciscum Iacobi Fidei dicte domine Flore et Iohanni Iacobi de Ferraria predictis [...] de medietate pro indiviso bonorum omnium [...] ipsius Francisci [...] Ideo [...] dictus Iohannes quondam Iacobi de Ferraria [...] et ipse Ierolamus [...] fece-

runt finem [...] dicto Ciole de dotibus [...] ricevendo gli ultimi 6 ducati.

42/b - 1500 maggio 15 (Asp, Np, 25/XXVII, c. 58v)

Sponte Antonius quondam Melchioris Francisci Fidei de Pisauro [...] fecit finem [...] Mafeo de Laude curiali illustrissimi domini nostri [...] stipulanti pro domina Elisabeth Francisci Bonadie eius uxore [...] de florenis sex cum dimidio [...] in quibus domina Elisabeth tenebatur dicto Antonio ex causa permissionis et extimationis cuiusdam domus [...] pro quo Antonio Gasparinus quondam Iohannis Belli de Mediolano pictor [...] fideiussit [...]

42/c - 1500 settembre 12 (Asp, Np, 25/XXVII, c. 126r)

[...] presentibus Iacobo de Ancona et Michaele Amatutii de Gradaria [...] Sponte [Antonius] quondam Melchioris Francisci Fidei de Pisauro [...] fecit finem [...] Mafeo de Laude [...] de libris tribus [...] ex causa residui pretii unius domus sibi vendite [...] quia dictus Mafeus [...] actualiter numeravit [...] dictas libras tres [...] in tot grossis pisaurensibus [...]

42/d - 1500 dicembre 12 (Asp, Np, 25/XXVII, c. 160v)

Sponte Antonius quondam Melchioris Francisci Fidei de Pisauro asserens se maiorem XXV annis pro quo ser Iohannes de Factoribus promisit de rato [...] alias de suo [...] vendidit [...] Constantino quondam Bernardini magistri Angeli de Sancto Angelo [...] ementi pro se et pro Iohanne Nicola et pro Augustino eius fratribus [...] unam domum cum solario, curtili, sitam in [...] quarterio Sancti Archangeli iuxta viam publicam, bona Iohannis Baptiste quondam Mariotti de Pisauro et bona heredum Francisci Marantie [...] pro pretio sexaginta florenorum [...] de quo pretio fuit confessus habuisse florenos quadraginta octo ante presentem contractum per manus quondam Maffei de Laude [...]

42/e - 1500 dicembre 12 (Asp, Np, 15/XX, c. 101r)

Nell'indice: *Testamentum Antonii Francisci Fidei alias Meza Braca*

Testamento di [...] Antonius quondam Francisci Fidei de Pisauro [...] nunc iturus ad indulcentiam plenariam seu Romam [...]

Item [reliquit] scole Sancti Antonii bolonenos 40.

In omnibus [...] instituit ventrem si est [pregnantem] seu dominam Catarinam eius uxorem [...]

[...] presentibus magistro Gasparino pictore, Paulo Gasparis Iohannis Grossi, Petro Antonio Redulfi, Nicolao Ieronimi ser Liberati [...]

42/f - 1501 marzo 24 (Asp, Np, 15/XXI, c. 61v)

[...] presentibus [...] Antonio quondam Merchioris Francisci Fidei [...]

42/g - 1501 giugno 5 (Asp, Np, 15/XXI, c. 114r)

A lato: *Meza Bracha.*

Recordo facio commo ho recevuto da Constantino livere doi de pesarini cioè in tanti pisarini et ongarini. De li quali ne habe Antonio bolognini novi. Item el dicto Antonio bolognini 15 dal fornaro.

42/h - 1501 agosto 24 (Asp, Np, 15/XXI, c. 145v)

Hare maestro Gio. Matheo barbero per Antonio de Marchiono de Fede bolognini trenta in la botega de Gio. Andrea.

42/i - 1502 gennaio 22 (Asp, Np, 15/XXII, c. 19r; cfr. doc. 35/ae)

Nell'indice: *Magister Gasparinus pictor et Antonius sotius.*

I due soci, non essendo stata pagata loro interamente la pittura di una cappella nella chiesa di Sant'Andrea a Mantignano, fanno arrestare uno dei committenti capitato a Pesaro.

42/j - 1502 febbraio 28 (Asp, Np, 15/XXII, c. 58r)

[...] presentibus [...] Antonius Merchioris Francisci Fidei [...]

42/k - 1502 aprile 30 (Asp, Np, 15/XXII, c. 132v)

Testamento di [...] domina Francisca filia quondam ser Nerii de Monte Vetularum uxor Pauli Antonii quondam magistri Georgii infirma [...] presentibus [...] Antonio Melchioris Fidei [...]

42/l - 1502 luglio 12 (Asp, Np, 15/XXII, c. 176r)

[...] presentibus [...] Antonio Francisci Fidei [...]

42/m - 1504 marzo 18 (Asp, Np, 15/XXIV, c. 87v)

Recordo commo Antonio de Marchionno de Fede per la sua ragione have da mi bolognini uno et prima adì 16 haveva receuto da mi bolognini tri [...]

42/n - 1504 aprile 6 (Asp, Np, 15/XXIV, c. 110v)

Recordo commo Antonio de Marchionno de Fede ha recevuto bolognini 4 contante et quattro pagai per lui per li soi gradi a Giovanno de Sbragono exactore.

42/o - 1504 ottobre 19 (Asp, Np, 11/XXXV, c. 240v)

Actum Pisauri in gabellis [...] presentibus magistro Antonio quondam magistri Matei de Fidelibus figulo, magistro Iohanne quondam Baptiste de Granarola [...] et magistro Gasparino quondam Iohannis Belli pictore [...]

Cum Antonius quondam Melchioris Francisci Fidei de Pisauro [...] filius ac heres quondam domine Steve Angelini de paternostris [...] sit creditor Vincentii quondam magistri Christofori a curribus olim de Florenzola ciris Pisauri et Mariotti Marini a Fonte seu heredum dicti Mariotti in libris octo bolonenorum et in bonis quondam Roberti magistri Iohannis tintoris de

Pisauro olim mariti dicte domine Sreve in libris viginti quatuor bolonenorum ex causa dotis dicte domine Sreve, qui Vincentius et Mariottus se obligaverunt in solidum dicte domine Sreve. Et pro satisfactione dictarum viginti quatuor librarum boloninorum dictus Robertus obligavit et ipotecavit partem suam unius domus [...] in quarterio Sancti Nicolai [...] Idcirco dictus Antonius [...] dedit [...] Michaelangelo quondam Benedicti a Columbario [...] totas dictas quantitates [...] in depositum [...]

42/p - 1506 ottobre 2 (Asp, Np, 15/XXV, c. 380r; cfr. anche Asp, Np, 15/XXVI, c. 228v)

[...] presentibus Lodovico quondam Sanctis de Pisauri alias de Niculò da Pesaro [...] Sponte Antonius quondam Marchioris de Fide nunc pictor tanquam heres Sreve sue matris confessus fuit integre solutum [...] a Vangialista filio et herede Mariotti a fonte de quantitate triginta florenorum [...] mutuata dicto Mariotto [...]

42/q - 1507 novembre 15 (Asp, Np, 11/XXXVIII, c. 201r)

Actum Pisauri in apoteca Antonii Iuntini sita in quarterio Sancti Iacobi iuxta viam porte Curine [...]

*Constitutus [...] Angelus alias Riccio quondam Petri Cortese dicens et sciens se habere ius in quadam domo quondam dicti Petri ex causa successionis dicti Petri, quam tenet et tenuit [...] Antonius Melchioris Fidei ex causa obligacionis dotis quondam sue matris domine *** uxor quondam Iacobi fratris quondam dicti Angeli tubatoris et aliis causis [...] renuntiavit omni [...] iuri [...] dicto Antonio presenti [...] que domus sita est in [...] quarterio Sancti Iacobi iuxta [...] Antonium Antonii quondam Petri Cortese [...] Et hoc ideo fecit quia dictus Antonius promisit [...] solvere [...] dicto Angelo [...] libras quatuor bolonenorum per totas nundinas presentis mensis [...]*

42/r - 1508 aprile 3 (Asp, Np, 11/XXXIX, c. 66r)

Actum Pisauri in gabellis [...] presentibus ser Vangeliste de Gratosis et Iacobo Bernabei Gnagni de Pisauro [...]

Antonius Melchiorris Fidei de Pisauro pictor [...] vendidit [...] Iohanni Christoforo quondam Petri plazario de Macerata [...] unam domum [...] in quarterio Sancti Iacobi [...] pro precio florenorum viginti septem [...] Postque statim [...] domina Catharina uxor supradicti Antonii venditoris cum presencia dicti Antonii sui mariti [...] renuntiavit omni suo iuri [...] ex causa dotium suarum [...]

Segue la supplica in copia originale, forse autografa, col sigillo dello Sforza:
Io. Sfortia.

Illusterrissimo et excellente signor mio io ho una casa in questa vostra cità nel quartero de Sancto Iacomo de valore de trenta fiorini o circa, quale voria rendere et mettere el denaro in uno pezo de terra et altro ben stabile e per non

havere altra casa non la posso rendere secondo li statuti de questa vostra ciptà senza dar sigurtà de habitare, fazo recurso a rostra illustrissima signoria quella humilmente supplicando se degni per suo benigno rescripto concederme licentia de rendere la dicta casa dasendo io segurtà de mettere dicti denari in tanti beni stabili in el dominio de rostra illustrissima signoria che in ogni modo io rendo la dicta casa a persona habitante in Pesaro che non ha altra casa, la qual cosa io recererò de singulare gratia da vostra illustrissima signoria quale Dio prospere et conserve in stato felice. El fidele servitore de vostra illustrissima signoria Anthonio de Marchione de Francescho de Fede de Pesaro supplica die 10 martii 1508.

Concessum ut petitur. Pisauri 28 martii 1508. Ser Bernardinus ser Gasparis.

42/s - 1508 giugno 27 (Asp, Np, 15/V, c. 216v; cfr. anche Asp, Np, 15/XXVII, c. 350r)

[...] presentibus [...] Antonio quondam Merchioris de Fide alias Mezabraca pictore [...]

42/t - 1508 luglio 31 (Asp, Np, 15/XXVII, c. 372r; cfr. doc. 35/bw)

[...] Antonius Merchioris Fidei [...] tra i soci della confraternita di Sant'Antonio, che affitta, presente Giovanni Antonio della Viola, una casa a Gasparino Pizzamegli.

42/u - 1509 maggio 20 (Asp, Np, 40/I, c. 30v)

In un elenco dei confratelli di Sant'Antonio: *[...] Antonius Melchioris Fidei [...]*

42/v - 1509 agosto 30 (Asp, Np, 35/II, c. 39r)

Actum in apotheca heredum magistri Baptiste Pelati quam ad pensionem conductit ad presens Antonius infrascriptus sita in quarterio Sancti Archangeli iuxta stratam a duobus, bona magistri Andree marangoni [...] presentibus magistro Iohanne Baptista filio Augustini Paliole de Pisauro et magistro Vincentio Pisano cerdone [...]

Sponte [...] Iacobus Bartholini de Cuspisano [...] confessus fuit habuisse [...] in socitam [...] ab Antonio quondam Melchioris Fidei de Pisauro [...] unam equam [...] Et [...] dictus Iacobus ex converso promisit [...] ad domum ipsius Antonii portare topbos decem grani [...]

42/w - 1510 aprile 13 (Asp, Np, 26/II, c. 314r)

Testamento di [...] Gilius quondam Pelegrini de Turricella villa Cremona [...] presentibus [...] magistro Angelo Petri Cortese alias Riccio molendinario, Antonio Melchioris de Fede [...]

42/x - 1510 maggio 11 (Asp, Np, 47/I, c. n. n.)

Sponte Antonius Melchioris [...] fecit finem [...] Iohanni Christofori plazario

[...] de toto residuo precii unius domus vendite [...] quia [...] dictus Iohannes Christofori [...] solvit [...] libras norem [...]

42/y - 1511 giugno 19 (cfr. doc. 32/bd)

Mastro Antonio alias Braga [...] è settimo nell'ordine della processione del Corpus Domini

42/z - 1512 luglio 20 (Asp, Np, 39/II, c. 46r)

[...] presentibus [...] Antonio quondam Melchioris Fidei de Pisauro [...] Sponte Hieronimus quondam Iohannis de Bellabeis de Cittadella diocesis Padue [...]

42/aa - 1512 luglio 27 (Asp, Np, 34/XXVII, c. 228r)

Testamento di [...] Bernabeus quondam Juliani Genarii [...] presentibus [...] Iohanne Antonio magistri Gasparis Viole et Antonio Francisci Fide de Pisauro [...]

42/ab - 1512 dicembre 3 (Asp, Np, 39/II, c. n. n.)

Actum in domo heredum magistri Iohannis Francisci de Redutiis (?) de Pisauro [...] presentibus [...] magistro Iohanne Antonio pictore [...]

Cum Antonius quondam Melchioris Fidei de Pisauro diebus proxime decursis suplicaverit reverendissimo domino gubernatori ut posset vendere eius domum habitationis non obstantibus statutis et supradictus dominus [...] concederit dicto Antonio ut possit vendere dictam domum [...] cum fideiussione de habitando prout in rescripto dicte supplicationis, cuius tenor talis est, videlicet: "Reverendissimo monsignore io ho una cassetta, la quale è in questa città de Pesaro la quale è molto picola et angusta et dove non posso io comodamente habitare cum la mia famiglia et non fa al bisogno mio laonde io ho delibera-to de vendere dicta mia casa et comprarne un'altra la quale sia più habile et al mio proposito et ancora de magior pretio. Et pertanto supplico [...] voglia concederne bona licentia io possa vendere dicta mia casa el pretio de la quale io voglio remettere in una più utile [...] El vostro minimo e fidellissimo servito-re Antonio de Marchione de la Fede depintore in Pesaro supplicavit. Adi 20 novembre 1512.

[...] data cautione de habitando concedimus ut petitur [...]

Paulus episcopus Feretranus Arimini Pisaurique gubernator manu propria. Pisauri, XXIII novembris 1512."

Et volens idem Antonius devenire ad dictam venditionem [...] dedit in fideiussorem magistrum Iohannem Antonium quondam Gasparis Viole presentem [...]

Postque incontinenti [...] supradictus Antonius [...] vendidit [...] Iohanni Antonio quondam Cristofori Ternini (?) de Pui de Parma [...] unam domum cum solario copertam cum cuppis [...] in civitate Pisauri in quarterio Sancti

Arcangeli, iuxta riam, bona Constantii Fusci de Gradaria et bona Baptiste de Gradaria [...] pro pretio viginti norem florenorum cum dimidio [...] de quo pretio dictus Iohannes Antonius et domina Rosa dederunt [...] florenos viginti duos [...] residuum vero promiserunt [...] per totam festivitatem Sancte Marie de augusto [...]

Postque incontinenti dictus Antonius quondam Melchioris Fidei de Pisauro deposituit actualiter dictos viginti duos florenos penes magistrum Iohannem Antonium, quos dictus magister Iohannes Antonius vocavit se habere in depositum ut supra et illos restituere in omni [...] quo dictus Antonius emerit bona stabilia in civitate sive districtu Pisauri [...] Et hoc quia dictus Antonius voluit [...] dictum magistrum Iohannem Antonium indemnem de fideiussione [...]

42/ac - 1513 giugno 8 (Asp, Np, 25/XLVIII, c. 137r)

[...] presentibus [...] magistro Antonio Melchioris Francisci Fidei [...]

42/ad - 1513 luglio 8 (Bop, ms. 376/I, c. 171r)

Iacomo de Battista della Zecca speziale fa uno scritto per cui si confessa che Gio. Antonio di maestro Gasparo da Monte Gaudio dà a maestro Antonio di Marchione de Fede da Pesaro dipintore fiorini 5 a conto di deposito.

42/ae - 1515 aprile 17 (Bop, Ascp, *Consigli ed altri instrumenti. 1512-41*, c. 71v)

[...] magister Antonius Mezzabraca pictor [...] con 10 fave nere e 8 bianche non viene eletto nella carica di ufficiale ai funerali.

42/af - 1515 dicembre 19 (Asp, Np, 20/VIII, c. 11v; cfr. doc. 35/ce)

Testamento di [...] magister Gasparinus quondam Vincentii de Picemeglis de Mediolano alias dicto de Ioanne Bello pictor [...] presentibus magistro Antonio quondam Marchioris Francisci [...]

42/ag - 1520 marzo 5 (Asp, Np, 47/X, c. 76v)

Tra i confratelli di Sant'Antonio, dei quali è sindaco il pittore Giambattista Palioli [...] *Antonius Fidei pictor [...]*

42/ah - 1520 ottobre 29 (Asp, Np, 26/VII, c. 514r)

Testamento di [...] Stephanus quondam Francisci de Tibaldis de Nubilaria [...] presentibus [...] magistro Antonio pictore magistri Melchioris Fidei [...]

42/ai - 1524 febbraio 12 (Asp, Np, 47/XIII, c. 53r)

Sponte domina Catherina et domina Agnesina quondam Ludovici alias Cortesini [...] cum presentia et consensu Melchioris Antonii Fidei et domine Lucie eorum matris [...]

43. Tommaso di Antonio da Bologna (?) (1489)

Un Tommaso di Antonio da Bologna, segnalato a Pesaro il 2 dicembre 1489 (doc. 43/a), potrebbe probabilmente essere identificato, nonostante la mancanza delle qualifiche di maestro o di pittore, coll'omonimo giovane pittore segnalato più volte nella vicina Fano dal 1480 al 1490.

Regesto 43

43/a - 1489 dicembre 2 (Asp, *Np*, 25/IV, c. n. n.)
[...] *presentibus [...] Thoma Antonii de Bononia [...]*

44. Carlo di Michelangelo di ser Biancuccio (1489-1511)

Questo pittore, nato intorno al 1470 o poco prima, fu di qualche rilievo in ambito locale. Proveniente da una famiglia mercantile pesarese, le cui fortune erano dovute alla multiforme attività del notaio ser Biancuccio di Giovanni di Cecchino da Pozzo, spesso segnalato nei documenti dal 1432 al 1479, restò a lungo compartecipe della società formata dai figli di ser Biancuccio. Di costoro il primo e probabilmente il maggiore fu Piergiovanni, che, già marito nel 1464 della ricca Francesca di Barnaba Samperoli, esercitò assiduamente la mercanzia, non di rado in rapporto con noti mercanti veneziani come i Barbo. E' verosimile che risiedesse abitualmente in qualche città (forse Venezia) dove teneva fondaco e abitazione, e dove sembra che i figli suoi restassero, forse definitivamente anche dopo la sua morte. Un secondo figlio di ser Biancuccio, don Alessandro, menzionato dal 1467 al 1489, era canonico a Pesaro, pur abitando solitamente in una casa del convento di San Domenico. La terza, Francesca di ser Biancuccio, dopo la morte del primo marito Francesco di Matteo Buccari, si era risposata nel 1480 col mercante fiammingo Francesco di Gualtiero dell'Uomo, proprietario di un grosso fondaco a Pesaro. Il quarto infine, ma non il minore, Michelangelo, padre di Carlo, collaborava alla società mercantile di famiglia, preferibilmente restando in patria. Costui, dopo un primo matrimonio con Lunarda di Domenico di Pietro di Candelara, madre del pittore (doc. 44/a), si era nuovamente ammogliato nel 1482 (doc. 44/b) con Angelica, figlia del facoltoso lanaiolo bolognese Cristoforo Giannettini, a sua volta deceduta nel 1487 (doc. 44/d). Michelangelo morì poco dopo, ma non prima di aver sposato Costanza di Nicolò Perugini ¹². Per questi matrimoni ripetuti sia di Michelangelo che del padre suo, spesso con donne già madri di altri figli, Carlo si trovò ad avere fratelli, fratellastri e cugini in relazione parentale confusa. Basterà segnalare: il fratello Pierdomenico, trovato solo nel 1485 (doc. 44/c); il cugino Giacomo di Vanni, detto abitualmente Giacomo di ser Biancuccio, che fu depositario di Giovanni Sforza dal 1499 al 1510 (anno della sua morte); e il fratellastro Nicolò di Michelangelo di ser Biancuccio, forse figlio di Costanza Perugini, che divenne depositario ducale nel 1514 e tutore, nel 1524, di Serafina, l'unica sopravvissuta della famiglia di Carlo (doc. 44/aw).

Come si vede, il nostro aveva buone entrate in tutti gli ambienti, dal religioso, al mercantile, al curiale. Il suo primo protettore doveva essere stato lo zio canonico, che era con lui il 9 gennaio 1489 (doc. 44/e) e il 12 successivo (doc. 44/f), in quest'ultima circostanza insieme al cassonaio Giacomo di Giovanni da Lucca, suocero del pittore Agostino Pizzamegli. Apparentemente assente dal gennaio 1489, quando è documentato per la prima volta, al dicembre 1492 (citato invece per la prima volta come pittore), Carlo fu di nuovo assente fino al maggio 1495 (doc. 44/i). Se la prima assenza, di quattro anni, era probabil-

mente dovuta ad una formazione pittorica fuori Pesaro (formazione che, giudicando dalle sue parentele, poteva essere avvenuta dovunque, persino a Venezia o nelle Fiandre), la seconda invece era sicuramente dovuta alla sua partecipazione alle pitture della rocca di Gradara, dal momento che il 23 luglio 1494 (doc. 44/h) era là con i pittori Almerico di Ventura ed il giovanissimo Pierdomenico Granaroli. Ancora una lunga assenza si registra tra il maggio 1495 e l'agosto 1498 (doc. 44/k), interrotta solo da un atto del febbraio 1497 (doc. 44/j). Una possibilità è che fosse di nuovo a Gradara, a collaborare questa volta con Amico Aspertini (che si presume vi fosse all'opera in questo torno di tempo), insieme ad altri pittori pesaresi.

Dal 10 agosto 1498 (doc. 44/k) restò più stabilmente a Pesaro, anche perché, deceduto in questo periodo anche lo zio Piergiovanni, doveva occuparsi degli affari di famiglia, ivi incluso il pagamento di debiti dello zio nei confronti del mercante fiammingo Francesco dell'Uomo (doc. 44/m). Il 14 marzo 1500 (doc. 44/o), in San Domenico, ricevette la promessa di matrimonio di Caterina, figlia di Filippo Metelli da Ferrara, detto anche dei Neri o "dalle invetriate", poiché specializzato nella realizzazione delle finestre a vetri, un'attività che l'aveva portato ad operare anche a Roma e, poco prima, nella rocca di Gradara. Il 17 marzo 1503 (doc. 44/w) era stato testimone alla donazione, da parte del "mulione" Stefano di Simone da Siena, detto "il Senese", di tutti i suoi beni per dote del suo altare dedicato a sant'Antonio abate nella chiesa di San Domenico. Ma Carlo era di nuovo in quella chiesa il 7 giugno 1507 (doc. 44/ad), il 24 luglio 1508 (doc. 44/aj) insieme al pittore Giovanni Francesco di Malatesta da Ferrara e, ancora in relazione colla donazione del "Senese", il 12 marzo 1509 (doc. 44/ak) insieme al pittore Sebastiano Serlio. Per tutte queste frequentazioni possiamo collocarlo, dopo Antonio di Matteo Mattioli, tra i candidati alla realizzazione della tavola di *Sant'Antonio abate*, che era già sull'altare del "Senese" in San Domenico il 7 gennaio 1501 (doc. 56/b).

Nel frattempo, dopo un'ultima assenza da Pesaro di due anni, Carlo aveva venduto nel 1506 (doc. 44/aa) la casa paterna, posta nel quartiere di San Giacomo, presso i Gnagni e il forno di Marco della Cetra (doc. 44/s), per comprarne una più grande, nel quartiere di San Terenzio, dai Venturini.

Il 24 novembre 1509 (doc. 44/am) Carlo si trovava nella piazza antistante il convento di San Domenico coll'orefice Agostino Paliola, padre del pittore Giovanni Battista. Il 7 gennaio 1510 (doc. 44/an), sempre nella chiesa di San Domenico, faceva da fideiussore al marangone riminese Valerio di Cesare dalle carabottane, che si impegnava a costruire ed a scolpire il nuovo pulpito della chiesa "excepto ch'el dicto maestro Valerio non sia tenuto dopegnere dicto pergolo": dal che si deduce esserne prevista la pittura quasi certamente ad opera del nostro. Qualche mese più tardi, il 9 luglio 1510¹³, il potente cugino Giacomo faceva testamento (venne a morte in tale occasione), con lasciti alla

sua cappella di Santa Maria della Nunziata, posta nella chiesa di Sant'Agostino “a latere dextro intrando per portam magnam”. Questa cappella alla morte di Giacomo passò alla vedova, Giovanna di Filippo Ballanti, la quale, risposatasi con Alvise di ser Matteo Muccioli da Urbino (lo stesso che aveva avuto in consegna da Giovanni Sforza la “Testa del Cristo” della libreria) fece testamento nel 1517¹⁴, per terminare infine allo stesso Alvise. Nel Settecento¹⁵, dopo la ristrutturazione della chiesa con esclusione della navata destra, poi abbattuta, l'altare della Santissima Annunziata venne spostato all'immediata sinistra dell'altare maggiore e munito di una tavola di Palma il Giovane: è quindi possibile che la vecchia tavola, sostituita in tale occasione, fosse stata dipinta al tempo di Giacomo, e magari da suo cugino pittore. Al dubbio se Carlo fosse pittore all'altezza di tali sospette commissioni, una risposta affermativa sembra venire dall'ordine dei pittori nella processione del Corpus Domini del 1511 (doc. 44/aq), ordine che vedeva Carlo al secondo posto, dopo Gasparino Pizzamegli e prima dell'ormai vecchio Giovanni Francesco di Malatesta da Ferrara.

Purtroppo Carlo venne a morte di lì a poco, nel 1512 (doc. 44/ar), lasciando due figlie, Camilla di sei anni e Serafina di venti mesi, che restarono sotto la tutela della madre Caterina. Nell'inventario dell'eredità redatto per l'occasione si trovarono pochi arnesi da lavoro, un mortaio di pietra per macinare colori e una tavola per dipingere. Un anno dopo la sua morte, Caterina, ancora relativamente giovane, volle risposarsi ed affidò le figlie alla tutela della suocera (doc. 44/as). Dieci anni più tardi, il 23 settembre 1523 (doc. 44/av) e solo cinque giorni dopo essersi sposata per la terza volta, con Francesco Granaroli (fratello del pittore Pierdomenico, cfr. doc. 44/au), Caterina fece testamento lasciando erede Francesco, natole dal secondo marito (ser Pietro Dedi da Mombaroccio) e, in seconda istanza, Serafina, la superstite figlia di Carlo; la quale poi, essendo deceduta la madre in quella circostanza, passò sotto la tutela dello zio Nicolò (doc. 44/aw).

Quanto alle opere di Carlo eventualmente pervenute sino a noi, si può pensare ad una delle due *Annunciazioni* descritte dal Serra¹⁶, la prima già in Collezione Cook a Richmond e la seconda già in Raccolta Ugolini, qualora fosse possibile dimostrare che proveniva dalla chiesa di Sant'Agostino. Quale ipotesi alternativa si può pensare a quelle opere, attualmente poco convincentemente incluse nel catalogo di Bartolomeo di Gentile, che mostrano caratteri fiamminghi più o meno spiccati, quali la *Crocifissione* di Fossombrone, la *Madonna e santi* di Montefiore e soprattutto la *Madonna con sant'Agnese e san Sebastiano* del Museo di Altenburg. Devo ammettere però che la sola ragione di un'indicazione siffatta deriva dal fatto che Carlo era l'unico pittore

¹⁴ Asp, Np, 25/LIV, c. 107v.

¹⁵ Becci, 1783, p. 54.

¹⁶ 1934, II, figg. 406 e 407.

pesarese che poteva aver avuto rapporti colle Fiandre, tramite lo zio acquisito, il mercante Francesco dell'Uomo.

Regesto 44

44/a - 1478 maggio 24 (Asp, Np, 11/IX, c. 123v)

Sponte [...] Michaelangelus ser Blanchutii civis et habitator Pisauri cum pre [...] sentia [...] domine Lunarde Dominici Petri de Candelaria alias de Pero Busio [...]

44/b - 1482 marzo 6 (Asp, Np, 33/I, c. 200r)

Actum [...] in domo infrascripti Michaelangeli [...] in quarterio Sancti Iacobi in contrata Padulis [...]

Sponte nobilis mercator Christoforus quondam Iacobi de Gianatinis de Bononia civis Pisaurensis [...] tradidit [...] Michaelangelo quondam ser Blanchutii Iohannis de Pisauro [...] florenos centum quinquaginta [...] nomine dotis domine Angelice filie dicti Christofori et uxor dicti Michaelangeli [...] pro quibus omnibus [...] obligavit dictus Michaelangelus [...] omnia iura [...] super [...] hereditate quondam Petri Nicolai de Forlivio olim civis et habitatoris Pisauri et consequenti domine Tarsie eiusdem Petri uxor et domine Leonarde uxor olim dicti Michaelangeli [...] prout de testamento dictarum [...]

44/c - 1485 giugno 14 (Asp, Np, 33/I, c. 419r)

Testamento di [...] magister Paulus quondam Radi sartor [...]

Item reliquit [...] fraternitati et congregati Sclavonorum civitatis Pisauri florenos ducentos [...] pro fabrica [...] unius oratorii seu ecclesie construende et fundande sub vocabulo Sancti Ieronimi, que ecclesia seu oratorium sit et esse debeat oratorium et congregatio fraternitatis Sclavonorum [...] presentibus Petrodominico Michaelangeli ser Blanchutii [...]

44/d - 1487 agosto 13 (Asp, Np, 33/IV, c. 307r)

Cum sit quod Michaelangelus quondam ser Blanchutii Iohannis de Pisauro iam habuerit in uxorem dominam Angelicam filiam olim Christofori quondam Iacobi Gianatini de Bononia [...] et sit ipsa domina Angelica mortua et locus sit restitutionis partis dotium [...]

44/e - 1489 gennaio 9 (Asp, Np, 25/IV, c. 2r)

[...] presentibus [...] canonico domino Alejandro ser Blanchutii et Carolo quondam Michaelis Angeli ser Blanchutii de Pisauro [...] Sponte [...] ser Antonius Gasparis de Monte Lauro [...]

44/f - 1489 gennaio 12 (Asp, Np, 25/IV, c. 2r)

Testamento del vicario delle gabelle [...] *dominus Magdalans filius quondam *** de Futiis de Civitate Castelli [...] presentibus [...] domno Alexandro ser Blanchutii canonico Pisaurensi [...] magistro Iacobo quondam Iohannis olim de Luca habitatore Pisauri, Carolo quondam Michaelangeli ser Blanchutii de Pisauro [...]*

44/g - 1492 dicembre 4 (Asp, Np, 15/XII, c. 169v)

Testamento della moglie di Vincenzo Robarini [...] *domina Ieronima quondam Luce de Julianis de Pisauro [...] presentibus [...] Carolo Michaelisangeli ser Blanchutii pictore, Berardino magistri Blaxii pictoris [...]*

44/h - 1494 luglio 23, a Gradara (Asp, Np, 24/III, c. 497v)

Codicilli al testamento del castellano della rocca di Gradara [...] *Florinus quondam Masii de Cotignola [...] con lasciti per una cappella in San Francesco di Cotignola.*

Actum in castro Gradarie [...] presentibus Almerico de Fidelibus, Petrodominico magistri Iohannis calzolarii, Carlo filio quondam Michaelisangeli ser Blanchutii de Pisauro, magistro Lodovico medico Perusino habitatore Gradarie et magistro Angelo Baldi de Belloforte [...]

44/i - 1495 maggio 19 (Asp, Np, 26/I, c. 123r)

[...] *presentibus Nichola de Berardis de Pisauro aromatario, Lodovico Superchio, Urbano de Urbino nepote dicti Nichole et Carolo quondam Michaelis Angeli ser Blanchutii de Pisauro [...]*

44/j - 1497 febbraio 17 (Asp, Np, 25/XIX, c.53r)

[...] *presentibus [...] Carolo Michaelis Angeli ser Blanchutii de Pisauro [...] Sponte Thadeus quondam Matei Ballantis de Pisauro [...]*

44/k - 1498 agosto 10 (Asp, Np, 25/XX, c. 398r)

Testamento di [...] *domina Flora quondam Iohannis Laurentii Becchalura de Candelaria [...] presentibus domno Costantino Iacobi Savie, domno Nicolao magistri Mathei figuli, Carolo Michaelangeli ser Blanchutii [...]*

44/l - 1498 dicembre 8 (Asp, Np, 25/XXI, c. n. n.)

Sponte Carolus quondam Michaelis Angeli ser Blanchutii de Pisauro [...] vendidit [...] Petro Antonio Bartoli alias Bonavoglie de Monte Lauro [...] unum silvetum [...] in curte Montis Lauri [...]

44/m - 1499 marzo 18 (Asp, Np, 23/XVII, c. 60r)

Cum Franciscus Gualterii Olmensis de partibus Flandrie civis et habitator Pisauri mercator fuerit et sit creditor heredum Petri Iohannis ser Blanchutii Iohannis de Pisauro in ducatis quatraginta septem [...] occasione mutui et

aliis de causis prout constat ex duobus scriptis [...] de anno 1481 [...] et [...] 1488 [...] Et cum Carolus quondam Michaelis Angeli ser Blanchutii de Pisauro nepos dicti quondam Petri Iohannis [...] possideat [...] unum eius ortum in civitate Pisauri et quarterio Sancti Iacobi [...] dictus Carolus pro exoneratione anime ipsius quondam Iohannis Petri defuncti [...] et nomine heredum dicti quondam Petri Iohannis absentium a patria [...] dedit [...] dicto Francisco de l'Omo creditori [...] dictum ortum [...]

44/n - 1499 dicembre 30 (Asp, Np, 25/XXIV, c. 195r)

Testamento del vasaio [...] magister Matheus quondam Blaxii de Sancto Angelo [...]

In omnibus [...] instituit [...] heredes domnum Nicholaum et Alexandrum filios [...] ipsius [...] presentibus [...] ser Alfonso de Metellis [...] Carolo quondam Michaelis Angeli ser Blanchutii [...]

44/o - 1500 marzo 14 (Asp, Np, 33/XVII, c. 203v)

Sponte Ranaldus quondam Pompei de Pisauro tamquam cognatus [...] magistri Filippi de Metellis de Pisauro [...] promisit [...] curare [...] quod domina Catherina filia dicti Filippi consentiet per verba de presenti in Carolum quondam Michaelis Angeli ser Blanchutii de Pisauro et ipsum accipiat in matrimonium et promisit [...] curare quod dictus Filippus dabit et solvet pro dote [...] dicto Carolo presenti [...] florenos ducentos [...] in termino octo mensium [...] Actum in capitulo Sancti Dominici de Pisauro [...]

44/p - 1500 settembre 26 (Asp, Np, 15/XX, c. 78r)

Actum in domo Iacobi ser Blanchutii [...]

Sponte Gabriel quondam Pauli Dominici de Pagiolinis [...] confessus fuit esse debitorem Caroli Michaelis Angeli ser Blancutii [...] in libris viginti quatuor [...] occaxione unius extimationis facte ad instantiam dicti Caroli per officium damnorum datorum pro damno et interesse unius possessionis dicti Caroli non laborate et coltivate tempore debito [...]

44/q - 1501 gennaio 11 (Asp, Np, 25/XXV, c. 221v)

Sponte Carolus quondam Michaelis Angeli ser Blancutii [...] fecit finem [...]

Petro alias de Bonavoglia de Monte Lauro de florenis octo [...] pro pretio unius petii silve [...] sibi vendite [...]

44/r - 1501 aprile 24 (Asp, Np, 25/XXV, c. 261r)

[...] presentibus [...] Carolo Michaelangeli ser Blancutii [...]

Sponte Permateus de Iordanis [...]

44/s - 1501 giugno 10 (Asp, Np, 15/XXI, c. 118v)

Actum Pisauri in domo ubi est furnus Marci Citare posita in quarterio Sancti

*Iacobi iuxta riam, Bernabeum Gnagni, Carolum Michaelis Angeli ser
Blancutii [...]*

44/t - 1501 ottobre 20 (Asp, Np, 25/XXV, c. 304r)

*[...] presentibus donno Paulo rectore ecclesie Sancti Cassiani de Granarola
[...]*

*Sponte Carolus quondam Michaelis Angeli ser Blancutii de Pisauro et pictor
confessus fuit habuisse [...] a magistro Filippo quondam Baptiste de Metellis
de Pisauro magistro quondam fenestrarum vetrui presente [...] pro parte
dotium [...] ducentorum florenorum [...] domine Catherine filie dicti Filippi et
uxoris dicti Caroli et in pecunia numerata [...] florenos centum quatraginta
unum [...]*

44/u - 1502 marzo 14 (Asp, Np, 25/XXXI, c. 86r)

*[...] presentibus ser Hieronimo de Veteranis de Urbino [...] Carolo quondam
Petri Iohannis ser Blancutii de Pisauro [...]*

44/v - 1502 luglio 7 (Asp, Np, 20/III, c. 107v)

[...] presentibus Karolo ser Blanchutii [...]

44/w - 1503 marzo 17 (Asp, Np, 33/XX, c. 48r)

*Sponte Stefanus quondam Simonis de Senis dictus el Senese [...] donavit [...]
fratri Vincentio de Mediolano procuratori conventus Sancti Dominici [...]
omnia bona [...] pro dote [...] altaris ipsius donatoris positis et eius sumptibus
constructi in dicta ecclesia sub titulo sancti Anthonii abbatis [...] presen-
tibus [...] Alexandro quondam Bernabei de Samperolis, Carolo quondam
Michaelangeli ser Blanchutii [...]*

44/x - 1503 giugno 8 (Asp, Np, 33/XX, c. 98r)

*Sponte Giannes quondam Galeaz de Puteo laborator Caroli Michaelis Angeli
ser Blanchutii de Pisauro [...] confessus fuit se habuisse mutuo [...] a Filippo
de Nigris eius socero florenos duos [...]*

44/y - post 1505 (Bop, Ascp, *Appassus anni MDV. Liber Sancti Iacobi*, c. 36r)

*Nel catasto del quartiere di San Giacomo: [...] Carolus Michaelis Angeli ser
Blancutii pictor, domina Serafina Caroli Michaelis Angeli ser Blancutii picto-
ris [...]*

44/z - 1505 agosto 16 (Asp, Np, 26/IV, c. 71r)

[...] presentibus Carolo pictore quondam Michaelis Angeli ser Blanchutii [...]

44/aa - 1506 settembre 12 (Asp, Np, 26/V, c. 308r)

Sponte [...] Iohannes Andreas quondam Petri Dominici Iosep de Venturinis de

Pisauro [...] ac nomine Petri Pauli eius fratris [...] vendidit [...] Carolo quondam Michaelangeli ser Blancutii de Pisauro [...] unam domum solariatam et cuppis coopertam cum cortili et aliis suis pertinentiis [...] in quarterio Sancti Terentii iuxta riam publicam a duobus lateribus et bona Garatoni Petri Garatoni ab aliis duobus [...] pro pretio [...] ducentorum florenorum [...] de quo pretio dictus emptor actualiter numeravit dicto Iohanni Andree [...] florenos quindecim [...] et residuum promisit solvere hoc modo, videlicet florenos septuaginta quinque [...] per totum mensem novembris [...] Residuum vero usque ad dictam summam [...] ad unum annum [...]

Postque incontinenti [...] Carolus quondam Michaelis Angeli ser Blanchutii de Pisauro [...] vendidit [...] Iohanni Antonio quondam Marci beccarii [...] unam domum solariatam cuppis coopertam cum cortile et puteo [...] in quarterio Sancti Iacobi [...] pro pretio florenorum centum et quadraginta septem [...] paga 10 fiorini subito, 75 a novembre e il resto entro l'anno.

44/ab - 1506 novembre 30 (Asp, Np, 26/V, c. 333r)

Constitutus [...] coram [...] domino Hieronimo de Vannis de Urbino honorando potestate [...] Carolus quondam Michaelis Angeli ser Blancutii [...] dovenendo pagare 75 fiorini ai Venturini che risultano irreperibili, li deposita presso il mercante Guglielmo Giannini da Bergamo.

44/ac - 1507 febbraio 8 (Asp, Np, 25/XL, c. 52r)

[...] presentibus dono Nicolao de Figulis [...] Carolo Petri Iohannis ser Blancutii [...]

44/ad - 1507 giugno 7 (Asp, Np, 26/V, c. 374r)

Actum [...] in conventu Sancti Dominici [...] in quadam capella dicti conventus nuncupata capella Sancti Georgii sive el capitulo dicti conventus [...] presentibus [...] Carolus quondam Michaelis Angeli ser Blancutii [...]

44/ae - 1507 agosto 27 (Asp, Np, 33/XXII, c. 136r)

[...] presentibus [...] Carolo quondam Michaelis Angeli ser Blanchutii [...]

44/af - 1508 gennaio 27 (Asp, Np, 25/XLII, c. 22v)

Actum in domo Zacharie quondam Joseph de Venturinis [...] presentibus Stephano quondam Dominici de Perusinis et Carolo quondam Michaelis Angeli ser Blancutii pictore [...]

44/ag - 1508 febbraio 1 (Asp, Np, 25/XLII, c. 43v)

[...] presentibus [...] Cristophoro Elevato domini Iohannis Iacobi de Samperolis [...]

Sponte Carolus quondam Michaelis Angeli ser Blancutii de Pisauro pictor [...] vendidit [...] Antonio quondam Angeli Ragiani de Tumba [...] unam posses-

sionem [...] in curte Putei [...] pro pretio florenorum quinquaginta [...] quos dictus emptor [...] actualiter numeravit [...]

44/ah - 1508 febbraio 10 (Asp, Np, 26/VI, c. 21r)

[...] Iohannes Andreas quondam Petridominici Iosep de Venturinis [...] fecit finem [...] Carolo quondam Michaelis Angeli ser Blancutii de Pisauro [...] de florenis centum [...] pretii unius domus [...] quia [...] dictus Carolus [...] numeravit florenos decem et octo cum dimidio [...] [e il 10 marzo successivo anche Pier Paolo, fratello di Giovanni Andrea, gli rilascia la quietanza]

44/ai - 1508 luglio 5 (Asp, Np, 15/V, c. 218r)

[...] presentibus Carolo pictore quondam Michaelis Angeli ser Blancutii et Luca quondam Francisci de castro Sancti Petri [...]

44/aj - 1508 luglio 24 (Asp, Np, 15/V, c. 226v; cfr. doc. 32/au)

Vendita da parte del pittore Giovanni Francesco Malatesta da Ferrara di una casa al convento di San Domenico [...] *presentibus [...] Carlo Michaelis Angeli ser Blancutii pictore [...]*

44/ak - 1509 marzo 12 (Asp, Np, 15/V, c. 369r)

Actum in conuentu Sancti Dominici in loco qui dicitur el capitulo capelle Sancti Georgii posito iuxta primum claustrum et sacrestiam et subtus dormitorium, presentibus ser Laurentio Ghilighino, magistro Carolo pictore quondam Michaelis Angeli ser Blancutii et Bastiano Bartolomei de Bononia simili- ter pictore [...]

Cum sit quod quondam domina Lucia uxor Senensis, cuius Senensis conuen- tus Sancti Dominici extitit heres universalis [licet quod domina Camilla uxor ultima ipsius Senensis [...] sit usufructuaria] reliquerit medietatem dotis sue [...] Matee eius sorori post vero mortem ipsius Senensis [...] fratres dicti con- ventus [...] vendiderunt [...] magistro Ipolito de Dominicis [...] unam domum [...] pro pretio [...] quaraginta florenorum [...] per pagare il convento di San Giovanni Battista che Mattea aveva lasciato erede della mezza dote

44/al - 1509 marzo 19 (Asp, Np, 25/XLIII, c. 87r)

[...] presentibus Carolo quondam Michaelis Angeli ser Blancutii de Pisauro pictore [...]

44/am - 1509 novembre 24 (Asp, Np, 25/XLIII, c. 259r)

Actum in platea magna civitatis Pisauri ante unam ex appotecis factis prop- ter nundinas [...] presentibus Augustino Paliole et Carolo ser Blancutii picto- re [...]

44/an - 1510 gennaio 7 (Asp, Np, 33/XXIII, c. 282v)

Questi sonno li capituli facti intra maestro Alessandro libraro et maestro Valerio figliolo de maestro Cesare de le carabotane de Arimino, zoè che dicto maestro Valerio sia tenuto [...] fare a li dicti fratri [di San Domenico] uno pergolo de albero largo sei piedi [...] con li soi cornisi commo appare per uno disegno apresso de mi notaro infrascripto. Et quisto in termine de tutta l'octava de Pasqua, con quisto che dicto maestro Alessandro se obliga a darli fiorine quindesi [...] Et che lui debia fare a soe tavole et a soe spese excepto ch'el dicto maestro Valerio non sia tenuto dopergnere dicto pergolo [...] Cum hoc quod opus predictum factum per dictum magistrum Valerium sit et esse debeat pulchrum iuditio optimi magistri. Pro quo magister Carolus quondam Michaelis Angelis ser Blancutii solemniter fideiussit [...] Con li soi fioroni overo rosoni.

44/ao - 1510 febbraio 1 (Asp, Np, 25/XLIV, c. 53r)

Sponte magister Carolus quondam Michaelis Angeli ser Blancutii de Pisauro pictor et habitator civitatis Pisauri [...] fecit finem [...] Iohanni Antonio quondam Marci bechari de Pisauro de florenis centum et quinquaginta [...] in quibus dictus Iohannes Antonius tenebatur dicto Carolo ex causa pretii unius domus cum solario, curtili, puteo [...] in quarterio Sancti Iacobi in contrata Padulis [...] quia confessus fuit accepisse [...] dictos [...] florenos ante presentem contractum [...]

44/ap - 1510 marzo 20 (Asp, Np, 40/I, c. 36r)

[...] presentibus [...] Carolo pictore [...]

44/aq - 1511 giugno 19 (cfr. doc. 32/bd)

Nell'ordine da tenersi nella processione del Corpus Domini, fra i dodici pittori presenti viene elencato al secondo posto [...] mastro Carlo di ser Biancuccio.

44/ar - 1513 febbraio 8 (Asp, Np, 26/II, c. 388r)

A lato: *Tutela filiarum quondam magistri Karoli pictoris et inventarium.*

Actum Pisauri in ecclesia Sancti Dominici [...]

Constituta [...] coram [...] pretore civitatis Pisauri [...] domina Katerina filia quondam Philippi de Metellis et uxor quondam Karoli pictoris ser Blancutii de Pisauro [...] exposuit quod iam sunt plures et plures menses quod dictus Karolus eius quondam maritus obiit ab intestato relictis post se duabus filiabus [...] seu Camilla etate sex annorum, altera Seraphina vero etate viginti mensium [...] et propterea petiit tutelam dictarum suarum filiarum [...]

Cuius precibus [...] domina Lucretia uxor quondam dicti Filippi mater dicte Katerine [...] solemniter fideiussit [...]

Confermata la tutela, segue l'inventario: *In primis [...] una casa de l'abitazione posta in la città de Pesaro nel quartero de San Terenzo a presso la via da doi lati et li beni de Garatoni de Piero de Garatoni [...] Item un'altra casa*

posta in la dicta cità nel quartero de Sancto Iacomo per lato Baldo de Marino et li heredi de Giohanne da Pozzo. Item una vigna [...] in [...] fondo de Calaybano [...] Item due piorine [...] in la corte de Nivilara [...]

Inventario de le robe in casa de la Katerina donna che fu de Karlo depenctore come appresso appare et prima:

Uno letto de penna rapezzato. [...] Dui forzeri depenti. Una cassa de noce. Uno cofano grande. Uno tappito grosso uso de braccia 3 vel circa. Dui banchaletti a liste rotti. Dui piattelli mezani, sei scudelle, cinque scudellini, quattro tondi de stagno [...] Una credenzetta depenta [...] Uno mortaro de preta [...] Una tavola da lavorare, videlicet depingere rotta [...]

44/as - 1513 settembre 28 (Asp, Np, 26/VII, c. 335v)

Constituta [...] domina Catherina uxor quondam Caroli ser Blancutii de Pisauro tutrix dominarum Camille et Seraphine eius et dicti quondam Caroli filiarum [...] petuit cum ipsa velit transire ad secunda vota provideri dictis suis filiabus de alio tutori [...]

Qui dominus potestas [...] tutelam [...] decrevit domine Lucretie uxori quondam Filippi Metelli avie materne dictarum pupillarum [...]

44/at - 1513 ottobre 6 (Asp, Np, 26/II, c. 416r)

Constituta [...] domina Catherina [...] exposuit qualiter ipsa [...] olim fuit tutrix [...] filiarum [...] et earum bona administraverit [...] et nunc intendit ad secunda vota transire [...] per cui rende ragione della sua amministrazione.

44/au - 1523 settembre 18 (Asp, Np, 49/V, c. 109r)

Actum Pisauri in domo habitationis heredum Caroli pictoris [...] in quarterio Sancti Terentii iuxta [...] bona heredum domini Garatoni [...] presentibus [...] magistro Alejandro quondam magistri Mathei de Figulis [...]

Cum [...] tempore contracti matrimonii inter dominam Catharinam filiam quondam Philippi Metelli et uxor quondam Caroli pictoris et nunc Francisci magistri Iohannis de Granarola [...] ipsa [...] promiserit dare florenos ducentos [...] pro eius dote [...] sponte [...] promisit [...] consignare [...] florenos ducentos [...] concedens licentiam [...] accipiendo de bonis [...] Caroli olim mariti ipsius [...] ad electionem ipsius Francisci [...] donec fuerit integraliter satisfactus [...]

44/av - 1523 settembre 23 (Asp, Np, 19/IX, c. 196v)

Testamento di [...] domina Catharina filia quondam Philippi Metelli alias dicto de l'invetriate de Pisauro et uxor ad presens Francisci magistri Iohannis del Granarola [...] Corpus suum [...] seppelliri iussit [...] in ecclesia Sancti Francisci.

In omnibus [...] heredem universalem instituit [...] Franciscum eius filium [...] ex ser Petro de Dedis de Monte Barotio suo secundo viro [...] cui quidem

Francisco [...] quando cumque decederit sine filii [...] substituit Seraphinam eius filiam [...] ex Charulo eius primo marito [...]

44/aw - 1524 gennaio 16 (Asp, Np, 26/VII, c. 560r)

Constitutus [...] Nicholaus quondam Michaelis Angeli ser Blancutii de Pisauro [...] exposuit qualiter domina Catherina uxor quondam magistri Caroli [...] fratri ipsius Nicolai [...] decessit iam sunt menses tres vel circa reicta una filia [...] pupilla nomine Seraphina annorum circa XI [...] cuius tutela spectat ad ipsum Nicolaum [...]

45. Marco (Palmezzano da Forlì?) (1490)

Vi sono ormai pochi dubbi che una bellissima tavola coll'*Annunciazione* della Pinacoteca vaticana, attribuita a Marco Palmezzano, sia colà pervenuta, dopo il 1864, dall'altare maggiore della chiesa pesarese della Nunziata¹⁷. A parere di altri e mio, non dovrebbe neppure esservi alcun dubbio che tale opera sia uscita dal suo pennello nel suo periodo migliore. Che il Palmezzano fosse passato da Pesaro e vi avesse ammirato a lungo la pala del Bellini, lo provano le copie che lui trasse da questa pala presenti al Courtald Institute di Londra e, con variazioni, al Museo civico di Vicenza¹⁸ e la deviazione in senso veneto da lui compiuta già nella cappella Feo del 1494¹⁹, cioè prima ancora di recarsi (probabilmente) a Venezia.

Dov'era dunque Marco Palmezzano prima di firmare e datare 1492 l'affresco colla *Crocifissione e santi* nel monastero di Santa Maria della Ripa a Forlì (ora nella locale Pinacoteca)? In un documento del 14 maggio 1490 (doc. 45/a) è registrato un pagamento ad un non meglio precisato maestro Marco pittore per la pittura di due insegne. E per quanto s'è detto in precedenza bisogna concludere che con ogni probabilità si tratta appunto del Palmezzano. Vedremo fra poco, a proposito del Perugino, una possibile spiegazione della sostituzione di quest'ultimo col Palmezzano nell'allogazione di un'*Annunciazione* per l'altare maggiore della Nunziata.

Regesto 45

45/a - 1490 maggio 14 (Bop, ms. 937/Sq. BO, c. 8r)

Un pagamento a *Berardino di Ugolino per un par de calze alla sforzesca et a maestro Marco *** pittore per doi armi [...]*

17 Filippini, 1938, II, pp. 122-123; Valazzi, 1989, p. 334, note 173 e 174, fig. 31.

18 Valazzi, 1988, p. 39 e nota 23.

19 Mazza, 1991, p. 289.

46. Pietro Perugino (1490)

Che il Perugino fosse passato da Pesaro, è già stato proposto da molti, stante la presenza di opere sue nella corte degli Sforza. Nel noto inventario della libreria Sforza del 1500 (doc. 46/b) sono infatti descritti una “testa del Cristo” e due ritratti di Costanzo, uno di fronte e l’altro, “armato”, di profilo. Si ritiene abitualmente che questi ultimi fossero stati eseguiti dal vivo poco prima del 1483, anno della morte dell’effigiato, ma senza prove documentarie. Tuttavia, partendo dalla stretta somiglianza tra l’architettura del palazzo sforzesco di città e quella raffigurata in una delle tavole con le *Storie di san Bernardino* (1473), quella col *Risanamento del cieco*, una relazione sottolineata anche da altri, possiamo sospettare che il Perugino fosse passato da Pesaro già da prima, per esempio nel 1472, quando il venticinquenne Costanzo ottenne una sua personale condotta d’armi dal duca di Milano per un anno e per 8000 ducati. In tal caso è probabile che a chiamare il Perugino a Pesaro fosse stato quel fine intenditore d’arte che era Alessandro.

Documentata invece, e finora inedita, è la notizia della presenza a Pesaro del pittore il 3 agosto 1490 (doc. 46/a), allorché si impegnava a dipingere una grande opera per l’oratorio della confraternita della Nunziata. Questa doveva essere alta ben quattordici piedi e larga in proporzione all’altare ed ai canoni abituali “secondo il disegno fatto in detta scuola”, una frase che potrebbe far pensare a tracce preliminari sul muro, allo scopo di verificarne la collocazione, o più probabilmente su di un foglio. Naturalmente la Vergine e l’angelo Gabriele andavano dipinti “al mezzo del quadro” e il Padreterno in alto: un’impostazione che richiama esattamente l’*Annunciazione* dipinta dal Perugino, forse alcuni anni più tardi, per la chiesa di Santa Maria Nuova a Fano. Il pittore doveva anche dipingervi le colonne laterali con due o tre santi, ovviamente per parte, come gli fosse sembrato opportuno, nonché dorare parzialmente la cornice e utilizzare per la parte centrale (forse il manto della Vergine) il notoriamente più costoso azzurro ultramarino. Per la realizzazione del tutto gli si concedeva un anno, a cominciare dal successivo mese di novembre. Quanto al compenso, del quale sarebbe stato dato un acconto nel settembre seguente (ma su questo punto la lettura è alquanto incerta), era stabilito in 60 ducati. Ora, anche a voler ammettere, sebbene in contrasto coll’“omnibus suis expensis” che si legge nel documento, che il notaio si fosse scordato di precisare nelle sue frettolose annotazioni l’accollamento delle spese di carpenteria alla confraternita, bisogna convenire che si trattava di un compenso alquanto modesto, quando si considerino la fama ormai raggiunta dal pittore e le “tariffe” che era solito praticare in quel momento. E’ probabile quindi che, prima di questa allogazione, tra Giovanni Sforza e il pittore fossero intercorsi degli accordi intesi a compensare la differenza: lo fa sospettare il fatto che Giovanni, oltretutto in questo momento improvvisamente “ricco” per la dote di Maddalena Gonzaga, facesse da garante ed arbitro per eventuali controversie.

Sfortunatamente l'8 agosto 1490, cioè solo cinque giorni dopo quel contratto, Maddalena decedeva di parto, ponendosi così in dubbio l'eventuale partecipazione dello Sforza alle spese e inducendo probabilmente i confratelli della Nunziata, che non possedevano l'intera somma necessaria, a rivolgersi ad un pittore meno costoso, qual era, come ho supposto a suo proposito, il Palmezzano.

Ma vi sono altre considerazioni da fare su questo soggiorno pesarese del Perugino. Si sa che egli aveva l'abitudine di recarsi al mare in estate e che, dopo una segnalazione a Roma nel maggio 1490, non figurava né qui, né a Firenze, né a Perugia²⁰. Se il Perugino era prima passato dalla corte sforzesca, come sembra suggerire l'allogazione citata, e se era a Pesaro da qualche tempo, è possibile che avesse dipinto per Giovanni Sforza la "Testa del Cristo" descritta nell'inventario della libreria, con la postilla che era tra le "picture epso Aloysio se portò ad Urbino". In tal caso, considerando la gravidanza in corso di Maddalena, è verosimile che si fosse trattato di un dipinto augurale, come appunto quel *Redentore* della Galleria nazionale di Urbino, che tradizionalmente, ma non concordemente, viene attribuito a Melozzo da Forlì. A me pare infatti che, quando si confronti tale dipinto col *Compianto* del 1495 a Palazzo Pitti, si possa notare una notevole vicinanza stilistica delle due opere, tale da ipotizzare che siano dovute alla stessa mano.

Regesto 46

46/a - 1490 agosto 3 (Asp, Np, 25/VI, c. 59r)

Sponte egregius vir magister Petrus quondam Cristophori de Castro Plevis de Perusio promisit et cum effectu se obligavit Galaotto quondam Mathei de Urbino priori scole Sancte Marie de Anuntiata de Pisauro et magistro Antonio Iacobi de Giara subpriori dicte schole et magistro Antonio Marzette et Bernardino magistri Iacobi de Giara et Pazagle presentibus et stipulantibus pro dicta schola facere et pingere unam anconam omnibus suis expensis pro altare dicte schole, videlicet altitudinis pedum quatuordecim vel circa secundum designationem factam in dicta schola et latitudinis iuxta suam proportionem et corispondentis dicti altari et altitudini, et in ea pingere anumptionem beate Marie virginis cum angelo Gabriele in medio quadri, in parte (?) superiori Dominum patrem, cum ornamenti congruis et debitiss tali picture et etiam a lateribus columpnas, et in ipsis facere duas vel tres figuras sanctorum prout sibi videbitur et inaurare cornisiones ubi conveniens fuerit et in quadro medii azurri ultramarini infra terminum unius anni incipientis a calendis novembris proxime venturis et finientis prout sequitur. Et hoc quia dicti priores et alii de supradicta schola promiserunt dare et solvere dicto magistro Petro ducatos sexaginta auri boni et iusti ponderis de qua quantitate promi-

²⁰ Sabatini, 1983, pp. 194-202.

serunt dare et solvere ducatos duodecim per totum mensem venturum (?) et residuum dare infra terminum supradictum unius anni incipientis ut supra. Iuxta declarationem factam et comissionem illustrissimi domini Iohannis Sforcie factam a ser Rodulpho, qui princeps posset (?) concordare dictas partes de dictis picturis et casu quo esset aliqua differentia et controversia inter dictas partes.

Que omnia dicte partes promiserunt etc., presentibus ser Alexandre de Fidelibus, Iacobo Rosetti et magistro Antonio quondam Pauli de Puteo testibus etc.

46/b - 1500 ottobre 20/21 (doc. Vernarecci 1886, p. 522)

Inventario della biblioteca di Giovanni Sforza.

[...]

La testa del Ill. S. Constantio Sforzia de ma del perusino in duy ochij

[...]

La testa del Ill. S. M. Constantio in profilo armato de man del perusino

[...]

La testa del Ill. S. Io. sforza in duy ochij per man de m. fran. da Cotignola.

La testa del Christo de man del perusino et la Tavoletta del christo in croce cum li paesi de man de Rugieri.

Nota che queste tre ultime picture furono date et consignate ad Aloysio de ser Matheo da Urbino [...] quale picture epso Aloysio se porto ad urbino [...]

47. Bartolomeo di maestro Gentile (1492-1508)

Nato ad Urbino intorno al 1465, Bartolomeo potrebbe essere figlio (ma non ve n'è prova alcuna) di un “magister Gentilis Nicolai olim de Cremona”, marito di una certa “domina Iohanna [...] filia Tadei Cicchi Lelle”, che ho trovato in un atto urbinate di Simone di Antonio Vanni del 13 aprile 1458²¹. Al 1485 o agli anni immediatamente successivi (tutti anni di peste), è databile la pala della *Madonna della Misericordia* (con vari santi tra cui san Sebastiano) della chiesa omonima presso l'ospedale di Montefiore Conca, che gli è stata attribuita²². In realtà il 6 luglio 1485, quando l'opera era ancora “pingenda”, è il termine post quem, mentre il termine ante quem è l'11 novembre 1492, dato che già prima di quel giorno la comunità di Montefiore, essendo stata liberata dalla peste, aveva fatto voto di offrire annualmente 25 lire al “glorioso Sancto Sebastiano seu eius ymagini existenti in ecclesia Sancte Marie de Misericordia sita in burgo dicte terre Montis Florum seu rectoribus hospitalis dicte ecclesie”²³. Si comprende comunque che la realizzazione dell'opera non doveva essere posteriore al 1486-87.

Anche se si presume che Bartolomeo doveva trovarsi ad Urbino nel 1488, quando datava una *Madonna col Bambino e santi*, attualmente al Museo di Budapest, ormai concordemente a lui attribuita, non si conoscono documenti urbinati anteriori al 1502 che lo riguardino.

Il 21 aprile 1492 (doc. 47/a) era a Pesaro, dove conduceva una bottega degli Sforza, sotto la “sala vecchia” del palazzo di città. Del novembre 1493 è la dedica del vescovo Girolamo Santucci sotto una *Crocifissione* del palazzo vescovile di Fossombrone, che pure è stata attribuita a Bartolomeo²⁴. Il pittore in effetti non si trova nelle carte pesaresi di quell'anno, né del successivo, mentre era di nuovo a Pesaro il 3 marzo 1495, nella cancelleria della corte, contigua alla sua bottega.

Il 4 novembre 1496 si trovava forse alle Gabicce, se era lui un maestro Bartolomeo da Urbino presente in un atto notarile colà rogato (doc. 47/c). Nel 1497, anno in cui Almerico di Ventura lo eleggeva arbitro di parte per la stima della tavola di *Santa Caterina da Siena* per San Domenico (doc. 47/e), Bartolomeo datava e firmava (doc. 47/d) una piccola tavola per la chiesa di Sant'Agostino, oggi al Museo di Lilla, raffigurante una *Madonna col Bambino*, che fu presa a modello dai ceramisti pesaresi che avevano bottega proprio di fronte a quella chiesa²⁵. Nel 1498 (doc. 47/f) pagò, senza sapersi a che titolo, un'ammenda a nome di un certo Francesco, figlio di un mugnaio di Novilara, mentre l'anno successivo venne elencato in una lista di pittori pesaresi, ma

21 Assu, *Notarile Urbino*, vol. 5, c. 21r.

22 Serra, 1934, II, pp. 325-326.

23 Delucca, 1997, pp. 520 e 526.

24 Mulazzani, 1973, pp. 692-693.

25 Berardi 1984 (B), p. 45.

forse dei soli possessori di bottega (doc. 47/g). Il 19 agosto 1499 (doc. 47/h) si trovava nella pieve vecchia di Ginestreto a dipingervi una tavola, datata e firmata, raffigurante la *Madonna col Bambino, e i santi Rocco, Sebastiano, Pietro e Ubaldo* (doc. 47/i). Che quest'ultimo fosse sant'Ubaldo, e non sant'Agostino, come erroneamente indicato da alcuni, e che l'opera fosse proprio destinata alla cappella di Sant'Ubaldo, peraltro l'unica di quella chiesa accanto all'altare maggiore, lo veniamo a sapere dalla controversia insorta tra la comunità di Ginestreto e il pittore, che elessero quali rispettivi arbitri il notaio Ludovico Fanestri e il nobile Nicolò da Saiano (docs. 47/j-l).

Bartolomeo era di nuovo presente a Pesaro il 31 ottobre 1499 (doc. 47/m) e, nella propria bottega, il 17 marzo 1501 (doc. 47/n): aveva quindi rinnovato l'affitto di questa anche dopo l'arrivo del Valentino.

Il 9 maggio 1502 (doc. 47/o) era invece tornato ad Urbino, sebbene continuasse ad essere operoso per il contado di Pesaro anche negli anni successivi. Il 21 ottobre 1504 (doc. 47/p) firmò e datò una tavola raffigurante la *Madonna col Bambino e due sante*, per una chiesetta non lontano da Pesaro che dovrebbe essere facile rintracciare: l'opera infatti alla fine dell'800 fu venduta dal parroco Magnani per 150 lire ad un antiquario, che ne ricavò 4000 rivendendola al Museo di Budapest, dove tuttora si trova²⁶.

Del 1505 era l'affresco, poi distrutto, che l'Antaldi gli aveva attribuito nella chiesa parrocchiale di Montecchio²⁷. Nel 1507²⁸ pare che Bartolomeo fosse alle dipendenze di Giacomo Piccolomini, signore di Montemarciano, ma già nel 1508 firmava e datava la pala con *Madonna e santi* per la chiesa parrocchiale di Monteciccardo, che è l'ultima attestazione della sua attività per il contado di Pesaro. In seguito è documentato ad Urbino nel 1513 (docs. 47/r, s), nel 1514, allorché prima assunse quale discepolo Giovanni Antonio di Francesco da Monte Grimano (doc. 47/t), poi fece testamento (doc. 47/u), e nel 1521 (doc. 47/v), quando gli si prometteva il pagamento della pittura di cinque santi sui muri della chiesa di Montefabbri. Nel periodo urbinate si incontrano, come si può notare, ampie lacune documentarie, ma non sappiamo dove il pittore si fosse recato. Né si conosce la data della sua morte, avvenuta comunque prima del 1531 (doc. 47/w). Aveva lasciato una figlia, Vangelista, e tre figli. Piergentile, Giovanni Antonio e Bartolomeo, quest'ultimo evidentemente nato postumo.

Come si vede è un regesto abbastanza semplice e lineare, che ci dà l'idea di un pittore discreto, che era molto richiesto specialmente dai borghi del contado di Pesaro e di Urbino. Ma non si può dire altrettanto del suo catalogo, nonostante attualmente sembri ben definito e generalmente accettato. Nella tavola del 1488 e nelle opere firmate di Sant'Agostino (1497), Ginestreto (1499) e

²⁶ Alippi, 1892, p. 35.

²⁷ Bop, ms. 1822/III, c. 10v.

²⁸ Serra, 1934, II, p. 325.

Monteciccardo (1508), nonché nella *Madonna e due sante* di Budapest (150+), si osserva una forte influenza santiana e una ripetitività addirittura ostentata. Basterà notare che nelle prime quattro opere elencate il modello iconografico della Madonna col Bambino è non solo unico, ma ricalcato da uno dei tanti rilievi che erano forse stati tratti²⁹ da un prototipo di Benedetto da Maiano. Al contrario nella pala di Montefiore e nella *Crocifissione* di Fossombrone si notano sia una maniera essenzialmente umbra, sia delle soluzioni iconografiche interamente inedite e diverse. Inoltre, sia in queste ultime, che in una *Madonna col Bambino tra i santi Sebastiano e Agnese*, attualmente nel Museo di Altenburg e pure a lui attribuita³⁰, si notano inflessioni fiamminghe, forse memlinghiane. Non so però fino a che punto la *Madonna* di Altenburg, tra l'altro pedissequamente derivata da un prototipo ripetuto da tutti i pittori fiamminghi del '400 (cosa stranamente non notata da alcuno), possa essere collegata alle altre due opere di questo gruppo, che comunque non ritengo di Bartolomeo di Gentile.

Regesto 47

47/a - 1492 aprile 21 (Asp, Np, 15/XII, c. 74v)

*Actum Pisauri in apotheca domini nostri posita super strata Sancti Dominici
subtus sala veteri conducta ad pensionem nunc a magistro Bartolomeo magi-
stri Gentilis pictore de Urbino, presentibus Francisco Iacobi Genarii [...] et
dicto magistro Bartolomeo [...]*

47/b - 1495 marzo 31 (Asp, Np, 33/XV, c. 53v)

*Actum in cancellaria domorum curie [...] presentibus [...] magistro
Bartholomeo quondam magistri Gentilis pictore habitatore Pisauri [...]*

47/c - 1496 novembre 4, alle Gabicce (Asp, Np, 8/I, c. 24v)

*Actum in domo heredum Romagnoli de Ligabitii, presentibus Bartholomeo
quondam Iohannis et Petro de Monte Lauro et magistro Bartholomeo de magi-
stro *** de Urbino [...]*

47/d - 1497 (Iscrizione sulla tavola raffigurante la *Madonna col Bambino* del Museo di Lille, già in Sant'Agostino a Pesaro)

Bartolomeus magistri Gentilis de Urbino pinxit anno MCCCCLXXXVII

47/e - 1497 giugno 12 (Asp, Np, 33/XIII, c. 152r; cfr. doc. 31/cm)

Actum in claustro conventus Sancti Dominici [...]

Cum Almericus quondam magistri Venture pictor pixerit et dipingi fecerit

²⁹ Marchini, 1982, p. 112.

³⁰ Serra, 1934, II, p. 325; Varese, 1994, fig. 47.

anchonam et tabulam altaris Sancte Catherine de Senis [...] dominus prior [...] ex una et dictus Almericus ex altera [...] remittunt in prudentes viros pictores magistrum Iohannem Franciscum de Ferraria et magistrum Bartolomeum de Urbino habitatores Pisauri absentes tamquam presentes [...] quibus magistris [...] dederunt licentiam [...] extimandi [...]

47/f - 1498 marzo 12 (Bop, ms. 937/Sq. BO, c. 15v)

Riscossione di ammenda.

Da Francesco di maestro Riccio da Nubilaria et per lui da maestro Bartolomeo da Urbino pittore per una rissa con Tomasso di Cerna [...]

47/g - 1499 (Bop, ms. 937/Sq. D, c. 16v)

Elenco di cittadini pesaresi divisi per professione.

Pictores:

Almerico

Ioanfrancesco ferrarese

Gasparino

Bartolomeo da Urbino

Antonio di maestro Matheo

47/h - 1499 agosto 19, a Ginestreto (Asp, Np, 17/XIV, c. 98v)

[...] presentibus [...] ser Francischo quondam Bartholomei Fatii [...] Antonio Francisci de Monte Fabrorum [...] magistro Bartholomeo magistri Gentilis de Urbino pictore [...] omnibus habitatoribus dicti castri Genestreti [...]

47/i - 1499 (Iscrizione sulla tavola già nella pieve vecchia di Ginestreto, raffigurante la *Madonna col Bambino, san Rocco, san Sebastiano, san Pietro e sant'Ubaldo*)

Bartolomeus magistri Gentilis de Urbino pinxit MCCCCLXXXIX

47/j - 1499 (?) (Asp, Np, 16/II, c. sciolta priva della parte iniziale e della data) [manca la pagina precedente] *Baldi picte per dictum magistrum Bartholomeum, protestans tamen et asserens predictus magister Bartholomeus se ipsos quatuordecim florinos recepisse [...] salvo semper omne iure debito ante solutionem et post eam in residuum dicti debiti [...] Nec non promittens dictus magister Bartholomeus [...] dicto Prospero presenti et stipulanti et recipienti in vice et nomine predicti communis dicti castri Genestreti, etc. predictam solutionem et omnia et singula suprascripta firma rata habere tenere [...]*

Insuper pro dicto magistro Bartholomeo pictore nobilis vir Franciscus dicti Petri Antonii fideiussit quod dictus communis castri Genestreti dabit et solvet dicto magistro Bartholomeo presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus omne quod erit de iure solvendo secundum [...] pactum [...] infra

certum tempus [...] occaxione predicte ancone vel maestatis sancti Baldi pictae et complecte ab ipso magistro Bartholomeo [...] promittens supradictus Franciscus [...] deffendere dictum magistrum Bartholomeum [...]

47/k - 1499 settembre (?) (Asp, Np, 25/XXV, c. 85r)

Magnificus dominus locumtenens mandarit habitatoribus et massariis castri Genestreti et magistro Bartholomeo de Urbino pictori presenti [...] ut in termino duorum dierum proxime futurorum debeant eligisse duos procuratores [...] qui debeant extimare conam et tabulam per eum factam et pictam pro dicta communitate [...] sub pena 25 ducatorum [...] Presente Permateo de Iordanis sindico communitatis Genestreti et nomine dictorum massariorum offeritur se eligere [...]

47/l - 1499 settembre 19 (Asp, Np, 17/XIV, c. 116v)

Actum in domo residentie domini locumtenantis civitatis Pisauri [...] Cum sit [...] lis et differentia [...] inter universitatem castri Genestreti et Petrum Matheum de Giordanis eius sindicu et procuratorem ex parte una et inter magistrum Bartholomeum quondam magistri Gentilis de Urbino habitatorem Pisauri occaxione [...] cuiusdam tabule seu picture per ipsum facte pro dicta communitate, que tabula stare debebat in capella Sancti Thobaldi de Genestreto [...] si eleggono quali arbitri ser Ludovico Fanestri per la comunità di Ginestreto e Nicolò da Saiano per maestro Bartolomeo.

47/m - 1499 ottobre 31 (Asp, Np, 33/XVII, c. 172r)

Testamento di [...] dominus Anthonius Marsconis (?) Pelias epirota presbiter [...] presentibus magistro Bartholomeo magistri Gentilis de Urbino pictore [...] Augustino quondam Alfonsi de Urbe [...]

47/n - 1501 marzo 17 (Asp, Np, 25/XXX, c. 84r)

Actum in appoteca illustris domini nostri [...] iuxta [...] voltam pallatii [...] presentibus [...] magistro Bartholomeo Gentilis de Urbino pictore [...]

47/o - 1502 maggio 9, a Urbino (doc. Alippi, 1892, p. 36)

Maestro Bartolomeo di maestro Gentile stipula la cessione a proprio favore di tutti i diritti che Marco di Paolo segantino aveva sopra un pezzo di terra.

47/p - 1504 ottobre 21 (Iscrizione sulla tavola già in una chiesa del contado di Pesaro e ora al Museo di Budapest, raffigurante la *Madonna col Bambino e due sante*)

Bartolomeus magistri Gentilis de Urbino pinsit anno MCCCCCIII die 21 mensis octubris.

47/q - 1508 (Iscrizione della tavola già nella chiesa parrocchiale di Monteciccardo.

raffigurante la *Madonna col Bambino e santi*)

Bartolomeus de Gentilis de Urbino pinxit anno MCCCCCVIII.

47/r - 1513 aprile 27, a Urbino (doc. Alippi, 1892, p. 37)

[...] *magister Bartholomeus magistri Gentilis pictor de Urbino [...] vende al barbiere Camillo di mastro Pasquino da San Donato, abitatore di Urbino, un terreno.*

47/s - 1513 agosto 20, a Urbino (doc. Negroni, 1985, p. 15)

[...] *magistro Bartholomeo magistri Gentilis pictore de Urbino et Nicolao Mallo figulo testibus [...]*

47/t - 1514 gennaio 8, a Urbino (doc. Alippi, 1892, p. 37)

Franciscus de Monte Grimano per se et suos heredes [...] promixit et convenit magistro Bartholomeo magistri Gentilis de Urbino presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus facere et curare cum effectu quod Iohan Antonius [...] quem ipse posuit et pacto dedit dicto magistro Bartholomeo ad descendam artem picture pro tempore quatuor annorum proxime futurorum hodie incipientium et ut sequitur finiendorum et ipsi magistro Bartholomeo bene et legaliter servire ac se exercebit pro eodem magistro Bartholomeo in arte predicta et non distollet neque fugiet, sed continuo prope ipsus morabitur [...]

47/u - 1514 aprile 23, a Urbino (doc. Alippi, 1892, p. 37)

Testamento del pittore.

Volle essere sepolto in San Francesco di Urbino. Dichiarò di avere alcuni debiti e crediti [...]

Item dixit solvisse Matteo Bartholi de Montemarciano ducatos decem, partim in denariis et partim in laboreris prout appetet manu Do. Angeli capellani domini dicti loci Monti Marciani et ducatum unum dixit solvisse pro magistro Antonio de Genestreto [...]

Lasciò poi a Vangelista fanciulla, sua figlia legittima e naturale, fiorini venti per quando fosse andata a marito o si fosse monacata.

In omnibus autem aliis suis bonis [...] suos heredes universales instituit, fecit et voluit donnam Elisabettam eius uxorem in vita naturali tantum et donec vitam vidualem, honestam et castam serraverit, et Pergentilem et Io. Antonium filios legitimos et naturales equis portionibus [...]

Il testamento fu ricevuto da Matteo Oddi nella casa di Bartolomeo, posta nella quadra del vescovato [...] *iuxta stratam publicam, bona heredium Augustini magistri Baptiste, bona Petri de Sanchiaribus et fratrum de Maciulla [...] e il notaio ebbe ad apprezzare le virtù di Bartolomeo col seguente distico: Inclita mortales tollit super etera virtus: Unica nobilitat clarificatque viros.*

47/v - 1521 ottobre 24. a Urbino (Assu, *Notarile Urbino*, Oddi Matteo, n. 219, div. I, cas. 10, anno 1521, c. 58v)

Actum Urbini et in domo infrascripti magistri Bartholomei posita in quadra episcopatus iuxta strata publicam, bona Bernardini magistri Augustini et alia latera [...] presentibus ibidem Angelo alias tabarrino (?) et Betto Iacobi Nini de Glayolo plazario habitatoribus Urbini testibus. Bartolinus Iacobi, Acorsinus Baldi et Io. Lazarus ser Sanctis de Acorsinis de castro Montis Fabrorum per se et eorum heredes, videlicet dictus Bartolomeus florenos tres et bononenos quindecim, dictus Io. Lazarus florenos tres et bononenos quindecim et dictus Acorsinus florenos duos et bononenos vigintotto [...] unusquisque de per se promixerunt magistro Bartholomeo magistri Gentilis pictore de Urbino presenti [...] sibi solvere quantitates supradescriptas hinc et per totum mensem decembris proxime venturum et ipso termino ellapso ad omnem dicti magistri Bartholomey petitionem [...] ad quam quantitatem dixerunt se teneri dicto magistro Bartholomeo eo quia per se et ad eorum instantiam pinsit quandam capellam sive figuram quinque in muro ecclesie Sancti Gaudentii [...] de anno presenti 1521 [...]

47/w - 1531 dicembre 7, a Urbino (Assu, *Notarile Urbino*, Matteo Geri, vol. 161, c. 196r)

Iohannes Antonius quondam Bartholomei magistri Gentilis pictoris de Urbino [...] vendidit [...] Piergentili quondam magistri Bartholomei predicti fratris ipsius Iohannis Antonii [...] tertiam partem unius domus latteribus murate et cuppis cooperte et solarie cum solo tecto et parietibus et toto eius hedifitio predicta tercia parte vendita pro indiviso cum dicto emptore et Bartholomeo altero eorum fratre pro relictis duabus partibus [...] que domus est sita in civitate Urbini in quadra episcopatus in contrata Sancte Margherite seu de Fraticellis cui loci a primo est strata publica, a 2° bona Bernabei magistri Augustini tonsoris, bona ser Marcantonii Petri magistri Antonii et bona heredum Simonis dicto de gli Agnesi de Urbino [...] pro pretio septem florenorum [...]

48. Sebastiano Pagani da Ferrara (1493)

Questo ferrarese è il solo che sia stato trovato nelle carte di qui colla qualifica di miniatore. Ciò non deve sorprendere dal momento che i miniatori operavano nel chiuso delle loro stanze e difficilmente capitava che venissero chiamati a testimoniare in qualche atto notarile, mentre coloro che esercitavano anche la pittura venivano generalmente indicati come pittori. Era molto più facile trovarli registrati nei libri di spesa della corte, che a Pesaro sono andati perduti.

Questo Sebastiano potrebbe forse identificarsi coll'omonimo "miniatur" francescano che nel 1477 aveva decorato un diurnale nel convento di San Francesco della Mirandola³¹. In tal caso è verosimile un collegamento tra lui e il pittore Pietro di Cristoforo Tedeschi da Mirandola (Regesto 49), pure segnalato solo in quell'anno. Entrambi comunque erano probabilmente a Pesaro in dipendenza del "favoloso" matrimonio di Giovanni Sforza con Lucrezia Borgia.

Regesto 48

48/a - 1493 agosto 13 (Asp, Np, 11/III, c. n. n.)

Actum Pisauri in domo quondam illorum de Zoppis et nunc habitationis infra- scripti ser Ronulfi [quondam Francisci de Monte Cicardo] [...] presentibus Antonio quondam Bartoli de Bonis et Antonio quondam Iacobi Grassi calzolario de Pisauro et magistro Sebastiano de Paganis de Ferraria miniatore [...]

49. Pietro di Cristoforo Tedeschi, detto il Mirandola (1493)

Il solo documento pesarese che lo riguardi è la già ricordata costituzione di una società di pittura con Almerico Fedeli e Giovanni Francesco di Malatesta, avvenuta il 27 febbraio 1493 (doc. 49/a) e nella quale egli sembrava ricoprire un ruolo minore. E' quindi quasi certo che abbia partecipato alle decorazioni della rocca di Gradara, ed in particolare del cosiddetto "camerino di Lucrezia Borgia". E' probabile che si sia allontanato abbastanza presto da Pesaro, in dipendenza delle traversie e dei problemi finanziari di Giovanni Sforza. Infatti tra il 1499 e il 1512 è segnalato in alcuni documenti ferraresi (docc. 49/b-e), dai quali si può desumere che non era pittore di eccelsa levatura e che un certo Cosma Baroni miniaturista era stato suo suocero.

Non è certo se possa essere identificato col nostro, in un periodo anteriore al soggiorno pesarese, un "Pierino della Mirandola" che nel 1489 era in Liguria al seguito di Carlo Braccesco ³².

Regesto 49

49/a - 1493 febbraio 27 (Asp, Np, 25/XII, c. 26v; cfr. doc. 31/bg)

Sponte Almericus quondam magistri Venture de Pisauro, magister Iohannes Franciscus quondam Malatesta de Ferraria et Petrus quondam Christophori Todeschi de Amerandola alias el Mirandola habitatores Pisauri et pictores contraxerunt et fecerunt insimul societatem in arte picture et in pingendo pro uno anno [...]

49/b - 1499 aprile 29, a Ferrara (doc. Franceschini, 1997, n. 450)

Pax inter Antonium de Verona et Nicolaum de Cemeginis et Petrum de Mirandulla, magistrum Maurelium et Georgium fratres de Mutina, omnes pictores [...] relativa ad una rissa con botte e insulti dei primi ai secondi.

49/c - 1507 settembre 2, a Ferrara (doc. Franceschini, 1997, n. 829i)

A maistro Pedro da la Mirandola per havere depinto uno tamburo grande del prefato signore nostro. L. 1.0.0.

49/d - 1510 luglio 27, a Ferrara (doc. Franceschini, 1997, n. 918s)

A maestro Pedro da la Mirandola depintore per opere 4 a soldi 10 marchesi l'opera. L. 2.0.0.

49/e - 1512 giugno 3, a Ferrara (doc. Franceschini, 1997, n. 997)

Il parroco di Sant'Apollinare dà una casa in enfiteusi a [...] egregium virum

³² Thieme-Becker, alla voce.

magistrum Petrum de la Mirandula pictorem filium quondam Christofori teo-tonici civem Ferrarie de contrata Sancti Juliani seu Buccacanalium presentem et reccipientem nomine et vice magistri Stefani eius filii et heredis quondam domine Iacobe eius matris et olim uxoris dicti magistri Petri ac filie et heredis quondam domine Benvenute de Baronibus ex testamento [...] Quam rem dicta domina Benvenuta iure institutionis acquisivit a quondam magistro Cosma de Baronibus aminiatore olim eius marito [...]

50. Giulio di Cecco Bellinzoni (1493-1524)

(Per commenti ed eventuali opere attribuite, cfr. Berardi, 1988)

Regesto 50

50/a - 1493 maggio 9 (Bop, ms. 376/VI, c. 400r)

[...] presentibus [...] Iulio quondam Iuliani pictoris de Pisauro [...]

50/b - 1494 giugno 12 (Asp, Np, 11/XXV, c. 110v)

*Cum Iohanninus quondam *** de Pastorellis de Monferrato olim habitator Pisauri et noviter habitator Senogallie mensibus proxime decursis fuerit et sit mortuus [...] relictus post se quadam puella pupilla et infante Creofe eius filia [...] Et cum Iuliolus quondam Cichi Iulioli arunculus dicte pupille et cognatus quondam Iohannini mariti quondam *** sororis olim dicti Iulioli, tamquam proximior et tutor et nomine pupille sue neptis [...] intendat exigere dicta bona [...] [manca la pagina successiva]*

50/c - 1494 settembre 22 (Asp, Np, 11/XXV, c. 138r)

A lato: *Tutela Camille Iulioli.*

Comparuit [...] Iuliolus quondam magistri Cichi Iulioli de Pisauro pictor [...] et exposuit [...] de anno presenti et mensibus elapsis Iohannum Antonii de Plamonte olim civem et habitatorem Pisauri [...] eius cognatum et sororium [...] fuisse et esse mortuum condito testamento [...] manu ut dicitur ser Francisci Melchiorris notarii et civis Senogallie et in eo instituisse heredem Camillam eius filiam pupillam et infantem lactentem [...] neptem ipsius Iulioli [...] cum conditione quod si dicta Camilla decederet sine filiis [...] quod medietas sue hereditatis sit dicti Iulioli et alia medietas ecclesie Sancti Petri de Senogalia [...] Et ne dicta pupilla cum rebus et bonis suis remaneat indefensa petuit idem Iuliolus [...] provideri sibi pupille de idoneo tute [...] Qui dominus potestas [...] decrevit [...] in tute [...] dictum Iuliolum [...] Et [...] precibus et mandatis ipsius tutoris [...] magister Ambrosius quondam Iacobi de Palma [...] calzolarius [...] solemniter fideiussit [...]

50/d - 1496 aprile 28 (Asp, Np, 25/XVIII, c. 121r)

[...] presentibus [...] magistro Iuliolo quondam magistri Iulioli et Francisco quondam Gasparis de Sancto Lauditio [grammatico] [...]

50/e - 1496 maggio 9 (Asp, Np, 11/XXIX, c. 113r)

Constitutus coram [...] domino Pamphylo de Bonacossis de Ferraria hono rando potestati Pisauri [...] Franciscus quondam Cesaris de Magagninis de Pisauri adultus, maior XV annis et minor XX [...] petuit [...] in curatorem [...] Iuliolum quondam magistri Cicchi Iulioli civem Pisauri presentem [...] Qui

Iuliolus petuit [...] provideri de idoneo tuteore Alexandro pupillo et coheredi dicti Cesaris [...] Qui dominus potestas [...] decrevit in curatorem et tuteorem dictis filiis minoribus dictum Iuliolum eorum avunculum [...]

Et precibus et mandatis dicti curatoris [...] Coradinus quondam ser Antonii et Ieronimus magistri Minoris de Gradaria avunculus predictorum minorum et cognatus dicti curatoris [...] fideiussentur [...]

*Et sciens dictus tutor et curator teneri ad confectionem inventarii [...] dixit se credere invenisse [...] infrascripta bona, videlicet in primis unam vineam [...] Item unum maghazenum in civitate Pisauri et quarterio Sancti Nicolai iuxta viam et bona Sancti Augustini [...] Item florenos quinquaginta in domo ipsius tutoris pro dote domine *** quondam sue sororis et matris dictorum minorum [...]*

Postque statim [...] ad domum dicti tutoris [...] in quarterio Sancti Nicolai [...] dixit invenisse infrascripta bona, videlicet unam tabulam pictam ludis a scachis et tabulis, cum tripodibus [...] Unam maiestatem Domine. 1 capillarium cum una polirella a cauda [...] 1 cofinum [...]

50/f - 1496 ottobre 7 (Asp, Np, 11/III, c. 154v)

Constitutus [...] Gabriel quondam Bartolomei olim de Monte Florum barbitonisor habitator Pisauri [...] dedit [...] Iuliolo quondam magistri Cicchi Iulioli de Pisauro sponso et futuro viro domine Bastiane sororis dicti Gabrielis nondum copulato matrimonio de bonis spectantibus ad ipsam [...] tempore divisionis facte cum Antonio eorum fratre [...] in dotem [...] unam domum [...] in [...] quarterio Sancti Iacobi [...] extimationis quinquaginta florenorum [...] Item [...] dictus Iuliolus dixit [...] se habuisse [...] alios florenos quinquaginta [...]

50/g - 1497 gennaio 30 (Asp, Np, 15/XVI, c. n. n.)

[...] presentibus [...] Iuliolo magistri Cichi Iulioli [...]

50/h - 1497 novembre 4 (Asp, Np, 11/XXIX, c. 245r)

Cum diebus elapsis [...] Franchus de Franchavilla dicto Franchetto tamquam pater adoptivus Brunorii Cesaris de Magagninis de Pisauro pupilli [...] habuerit [...] a Iuliolo Cichi Iulioli de Pisauro tuteore Francisci et Alexandri filiorum dicti Cesaris certas res [...] et fideiussorem non dederit [...] Idcirco ibidem constitutus Bernardinus quondam Petri Balantis de Pisauro [...] se obligavit [...] in presentia dicti Iulioli [...]

50/i - 1498 settembre 18 (Asp, Np, 33/XVI, c. 382r)

[...] presentibus [...] Giliolo quondam magistri Cecchi pictoris de Pisauro [...]

50/j - 1498 novembre 22 (Asp, Np, 16/III, c. 132r)

Cum [...] magister Petrus Antonius figulus et Emanuelinus de Pogiboncio

ebreus conduixerint unam domum [...] a magistro Ricio olim coco [...] quam [...] dictus magister Ricius conduixerat a Iuliolo pictore [...] Quam quidem locationem [...] ipse Iuliolus quondam Cecchi Iulioli pictor tamquam [...] curator filiorum [...] Cesaris Brunorii [...] confirmavit [...] Promittens dicti conductores eidem [...] relaxare fornacem per eos fabricandam ibidem in dicta domo [...]

50/k - 1501 agosto 7 (Asp, Np, 25/XXX, c. 161v)
[...] presentibus [...] Iuliolo Cechi Iulioli [...]

50/l - 1502 settembre 17 (Asp, Np, 15/XXII, c. 195v)
[...] presentibus [...] Iuliolo Cechi Iulioli et Francisco quondam Cesaris Brunorii [...]

50/m - 1502 settembre 23 (Asp, Np, 33/XVIII, c. 409r)
[...] presentibus Giliolo quondam magistri Cecchi Gilioli de Pisauro et Defendant Iohannis Petri de Verzellis dicto Zachagnino [...]

50/n - 1502 dicembre 6 (Asp, Np, 15/XXII, c. 258v)
[...] presentibus Giulio magistri Juliani Iulioli [...]

50/o - 1503 maggio 6 (Asp, Np, 11/XXXIV, c. 97v)
[...] presentibus Iuliolo quondam Cichi Iulioli de Pisauro [...]

50/p - 1504 marzo 26 (Asp, Np, 33/XX, c. 238r)
[...] presentibus [...] Iuliolo quondam magistri Iulioli [...]

50/q - 1505 gennaio 17 (Asp, Np, 26/II, c. 142r)
[...] presentibus [...] Iulio quondam magistri Cechi alias Giulio pictore [...]

50/r - 1506 marzo 21 (Asp, Np, 11/XXXVII, c. 70v)
[...] presentibus Iuliolo Cichi de Pisauro [...]

50/s - 1507 ottobre 7 (Asp, Np, 33/XXII, c. 156r)
Sponte Iuliolus quondam magistri Cicchi Iulioli [...] locavit ad afflictum [...] magistro Iohanni quondam magistri Antonii da le frezze de Bononia fornaxario [...] unum petium terre [...] extra portam Curinam [...] ad satiendum [...] unam fornacem [...] pro afflictu [...] decem florenorum [...] singulo anno [...]

50/t - 1507 ottobre 26 (Asp, Np, 25/XL, c. 210v)
Actum in domo domini Iohannis Iacobi de Samperolis [...] presentibus Iuliolo quondam Iohannis Antonii Iulioli pictore de Pisauro [...]

50/u - 1508 maggio 20 (Asp, Np, 11/XXXIX, c. 102r)
 [...] presentibus [...] Iuliolo Cichi Iulioli de Pisauro [...]

50/v - 1508 agosto 8 (Bop, ms. 376/VII, c. 133r)
 Testamento di *Franciscus quondam Gualterii ab Homine de partibus Flandrie diocesis Mollinensis civis et habitator Pisauri [...] presentibus Iulio quondam magistri Cichi pictoris de Pisauro [...]*

50/w - 1509 giugno 2 (Asp, Np, 15/XXVIII, c. 94v)
Iuliolus magistri Cechi Iuliolus de Pisauro [...] informatus quod Franciscus filius Cesaris de Magagninis alias de Brunoro [...] permanet in Venetiis [...] et quod non recessit inter tempore excommunicationis [...] et sua bona sint vacantia [...] accepit possessionem unius magazeni locati Cristoforo figulo [...] satiendo omnia signa vere possessionis et dominii [...]

50/x - 1510 marzo 6 (Asp, Np, 25/XLIV, c. 89v)
Sponte Iuliolus quondam magistri Francisci Iulioli de Pisauro pictor et Franciscus quondam Cesaris Brunorii de Pisauro [...] vendiderunt [...] unam domum cum fornacibus [...] in quarterio Sancti Nicolai iuxta [...] bona conventus Sancti Augustini [...] pro pretio florenorum quinquaginta [...]

50/y - 1510 luglio 3 (Asp, Np, 25/XLIV, c. 179v)
 [...] Brunorius adultus [...] cum presentia et consensu dicti Francisci eius fratris et [...] dicti Iulioli eius avunculi [...] ratificavit [...] la vendita precedente.

50/z - 1511 giugno 9 (doc. Becci, 1783, pp. 74-75)
Ordine della Processione come hanno d'andare tutte le arte della Città nel giorno del Sacratissimo Corpo de Christo de anno 1511 die 19 Iunii.

[...]

Dipintori.

Mastro Gasparino

Mastro Carlo de ser Biancuccio

Mastro Ioanfrancesco da Ferrara

Mastro Iohan Antonio de Mastro Gasparo

Mastro Pier Domenico de Mastro Ioanne

Mastro Iuliolo

Mastro Antonio alias Braga

Mastro Augustino de Mastro Pasquino

Mastro Io. Baptista de la Paliola

Mastro Bastiano Bolognese

Mastro Iohan Francesco de Tortolino

Mastro Alejandro de Gianono

50/aa - 1511 novembre 14 (Asp, *Np*, 15/XXIX, c. 73r)
[...] presentibus *Giuliolo quondam Cechi Iulioli pictoris et Sancte domini Constantii Nicolai de Samperolis [...]*

50/ab - 1512 gennaio 23 (Asp, *Np*, 25/XLVII, c. 28v)
[...] presentibus [...] magistro *Iuliano quondam magistri Cichi Iulioli pictore [...]*

50/ac - 1512 marzo 11 (Asp, *Np*, 25/XLVII, c. 82v)
Actum in domo heredum Iohannis Iacobi de Samperolis [...] presentibus [...] magistro Iuliolo quondam magistri Cichi Iulioli pictore [...]

50/ad - 1512 dicembre 15 (Asp, *Np*, 40/I, c. 109r)
Indicazione di atto non reperito.
Magistri Iulii pictoris et Constantii de Robolinis pacem super rixa. Require in prothocollo sub 15 decembris 1512 [...]

50/ae - 1513 agosto 27 (Asp, *Np*, 15/XXX, c. 132v)
Actum in domo domine Camille de Samperolis [...] presentibus Iuliolo quondam Iuliani de Iuliolo [...]

50/af - 1514 ottobre 15 (Asp, *Np*, 25/LI, c. 215r)
[...] presentibus [...] magistro *Iuliolo pictore [...]*

50/ag - 1515 febbraio 8 (Asp, *Np*, 25/LII, c. 68v)
Testamento di [...] *domina Magdalena filia quondam Alberti de Metellis et uxor [...] domini Francisci Buffe de Urbino [...] presentibus [...] magistro Iuliolo quondam magistri Iohannis Antonii Iulioli pictore [...]*

50/ah - 1517 giugno 29 (Asp, *Np*, 20/VIII, c. 118r)
Testamento di [...] *Pompeus quondam Bernabei de Samperolis [...] presentibus [...] magistro Iuliolo [...] Francisco Vincentii Mantuani [...]*

50/ai - 1518 luglio 7 (Asp, *Np*, 47/VIII, c. 233v)
[...] presentibus [...] *Iuliolo pictore [...]*
Sponte Sforzinus filius naturalis quondam magnifici domini Herculis de Bentivoliis de Bononia [...]

50/aj - 1520 giugno 1 (Asp, *Np*, 47/X, c. 158r)
[...] presentibus *Bernardino Gagliardini bochalaro et Iuliolo pictore de Pisauro [...]*

50/ak - post 1505 (Bop, Ascp, *Estimi, San Nicolò*, I, c. 79)

Iuliolus quondam Francisci Iulioli habet in quarterio Sancti Nicolai unam domum iuxta stratam publicam et vicinalem, heredes Guidonis Bastoni a duobus, cum una pertica curtilis [...]

Item habet in predicto quarterio iuxta stratam, heredes Simonis Caldere, Iohannem Nicolai Branche de Mondayno et bona ecclesie Sancti Spiritus unam domum [...] Item habet de extimo domine Marine eius uxoris [...] in curte castri Nubilarie in fundo Saxi [...] unam petiam terre [...]

Nota quod supradicta petia terre fuit donata domine Sebastiane filie Simonis predicti magistri Tome Butii per Iuliolum suum avum [...]

Sopra, ma con scrittura posteriore:

Magister Simon filius magistri Thome bastarii maritus domine Iacobe filie infrascripti Iulioli tenet et possidet hoc extimum tamquam bona dotalia dicte domine Iacobe ut aparet instrumento manu ser Bernardini ser Mathei de Leporibus die 21 mensis novembris 1523 [...]

51. Pierdomenico Granaroli (1494-1520)

Da un certo maestro Battista di Antonio da Roncofreddo, che nel 1467³³ faceva il calzolaio nella vicina frazione di Granarola, era nato il padre del nostro, Giovanni, che nel 1474 (doc. 51/a) risultava già a Pesaro, dove conduceva una bottega da calzolaio. Giovanni dal 1480 al 1524 partecipò alle attività della confraternita di Sant’Andrea, nella quale ricoprì spesso la carica di priore o sottopriore. Aveva cinque figli. Pierdomenico, forse il maggiore, fece il pittore; Francesco il calzolaio come il padre; Cristoforo il vasaio; Lorenzo, che nel 1543 era sottopriore nella stessa confraternita; e Francesca, destinata a maritarsi (tra il 1503 e il 1512) col pittore Gasparino Pizzamegli, dal quale nacque poi il figlio Vincenzo.

La prima testimonianza di Pierdomenico è del 23 luglio 1494 (doc. 51/b), quando, all’incirca ventenne, si trovava a Gradara con Almerico di Ventura e Carlo di ser Biancuccio a dipingere affreschi. Le successive testimonianze del 1496, 1498, 1501, 1504 e 1510 (docc. 51/c-g) dimostrano frequenti allontanamenti dalla città, probabilmente al seguito di qualche pittore. Nell’ultima occasione citata, su sollecitazione di Ginevra Sforza, Pierdomenico ed il fratello Francesco promettevano di sposare rispettivamente Camilla e Francesca, figlie di Giovanni Francesco Giangi da Montelevecchie, detto Battaglino (un castellano degli Sforza deceduto pochi anni prima) e sorelle di Taddeo che troveremo pittore qualche anno più tardi. La prima segnalazione di Pierdomenico quale maestro e pittore la troviamo solo nella più volte ricordata processione del Corpus Domini del 1511 (doc. 51/h), ove occupava un discreto quinto posto. In seguito era ininterrottamente a Pesaro per semplici testimonianze o per compravendita di case o terreni (docc. 51/i-p), spesso insieme al fratello Francesco, o al padre, in nome del quale erano di regola condotti tutti gli affari. La famiglia per altro restò unita a lungo sotto le ali del vecchio patriarca, anche quando a Cristoforo e a Pierdomenico, deceduti relativamente giovani, subentrarono i figli loro (doc. 51/y).

Non si trovano significative frequentazioni di altri pittori, sebbene fosse cognato di Taddeo Battaglini (doc. 51/g), di Gasparino Pizzamegli (docc. 51/r, s) e, postumo, di Carlo di ser Biancuccio (doc. 44/au). Sono invece frequenti quelle di vasai, compreso Ottaviano di Francesco Vivanucci da Urbino, che era anche pittore (doc. 51/o). La sola allogazione artistica a suo carico, del 31 maggio 1520 (doc. 51/t), riguardava la pittura sulla facciata del palazzo, allora detto “ecclesiastico”, delle armi di papa Leone X, per un compenso di 20-25 ducati, ivi compresa la ridipintura delle armi di papa Giulio II. Non si tratta di cosa rilevante, ma di solito compiti del genere venivano affidati ai migliori pittori locali, e Pierdomenico, scomparsi molti dei pittori che lo precedevano nella processione anzidetta, lo era probabilmente divenuto in un periodo.

dal 1515 al 1520, di crisi artistica e di gravi conflitti militari.

L'ultima segnalazione è del 17 dicembre 1520 (doc. 51/u) e, sebbene le mie ricerche raramente si estendano oltre, non credo sia deceduto molto più tardi, dal momento che nell'estimo dei Granaroli (doc. 51/y) egli parrebbe essere stato sostituito piuttosto precocemente dai suoi tre figli, Giovanni Antonio, Ascanio e Cornelio, l'ultimo dei quali destinato a divenire pittore come il padre (doc. 51/w).

Regesto 51

51/a - 1474 ottobre 15 (Asp, Np, 13/IV, c. 362r)

[...] presentibus Baptista magistri Antonii de Ronchofreddo, magistro Iohanne eius filio olim habitatore Granarole et nunc civitatis Pisauri [...]]

51/b - 1494 luglio 23, a Gradara (Asp, Np, 24/III, c. 497v)

Actum in castro Gradarie [...] presentibus Almerico de Fidelibus, Petrodominico magistri Iohannis calzolarii, Carlo filio quondam Michaelisangelis ser Blancutii de Pisauro [...]]

51/c - 1496 febbraio 20 (Asp, Np, 25/XVIII, c. 64r)

[...] presentibus domno Polidoro Iohannis Bada de Forosemporii et Petro Dominico filio magistri Iohannis de Granarola [...]]

51/d - 1498 aprile 9 (Asp, Np, 25/XXII, c. 90v)

[...] presentibus magistro Antonio Rufelli et Nichola eius filio et Petro Dominico filio magistri Iohannis de Granarola [...]]

51/e - 1501 gennaio 2 (Asp, Np, 25/XXX, c. 2r)

Testamento di [...] *magister Gaiardinus quondam Antonii Gaiardi de Pisauro [...] presentibus [...] magistro Iohanne quondam magistri Baptiste de Granarola, Petro Dominico eius filio [...]]*

51/f - 1504 novembre 13 (Asp, Np, 25/XXXIII, c. 187r)

[...] presentibus [...] Petro Dominico magistri Iohannis de Granarola [...]]

Cum Ranaldus et Barnabas fratres et filii quondam Hieronimi Rufelli de Cuspixano habitatores Pisauri intendant venire ad divisionem bonorum [...] compromisserunt in magistrum Antonium quondam magistri Mathei de Fidelibus [...]]

51/g - 1510 giugno 8 (Asp, Np, 20/IV, c. 19v)

Actum Pisauri in arce nova in stantiis superioribus sub quodam spaltetto et in pede scale qua itur ad cameram superiorem habitationis illustrissimi domini nostri [...]]

*Cum sit quod [...] etiam auctoritate et persuasione [...] domine Junipere Sfortie [...] ibidem presentis [...] orta sit quedam parentela [...] inter dominum Petrum Iohannem, Constantium et Hectorem fratres et filios quondam *** dicto Bataglino de Monte Vetricularum ex una et magistrum Iohannem quondam magistri Baptiste de Granarola cerdonem circem Pisauensem ex altera [...] in presentia etiam nobilis viri ser Dominici Zuchelle [...] affinis dicti magistri Iohannis et in presentia ser Petri Pauli de Monte Vetricularum patrui [...] fratrum predictorum, et sic dicti fratres [...] promiserunt [...] se [...] facturos [...] quod due eorum sorores, una [...] nomine Camilla acipiet in eius legitimum virum et maritum Petrum Dominicum unum ex filiis dicti magistri Iohannis, altera vero ex dictis sororibus nomine Francisca accipiet [...] in eius virum [...] alterum filium dicti magistri Iohannis, videlicet Francischum [...] Insuper prefati [...] fratres [...] promiserunt dare [...] pro dote [...] dictarum mulierum [...] florenos trecentum septuaginta quinque [...] videlicet florenos trecentum [...] hinc ad annum [...] et residuum [...] hinc ad quatuor annos [...]*

51/h - 1511 giugno 19 (cfr. doc. 32/bd)

Nell'ordine da tenersi nella processione del Corpus Domini viene elencato al quinto posto [...] mastro Pier Domenico de mastro Ioanne [...]

51/i - 1513 febbraio 21 (Asp, Np, 25/XLVIII, c. 36v)

Sponte Baptista quondam Sebastiani Fuscutii de Pisauero [...] alienavit Petro Dominico et Francisco fratribus et filiis magistri Iohannis de Granarola [...] ementibus pro dicto Iohanne [...] unam domum [...] in quarterio Sancti Nicolai iuxta bona dicti magistri Iohannis [...] et bona Hieronimi Petri Ruffelli [...]

51/j - 1514 luglio 4 (Asp, Np, 25/LI, c. 161v)

[...] presentibus magistro Petro Dominico filio magistri Iohannis de Granarola et Dominico quondam Iohannis Amatoris de Florenziola [...]

51/k - 1515 novembre 8 (Asp, Np, 47/VI, c. n. n.)

[...] presentibus [...] Petro Dominico filio magistri Iohannis quondam magistri Baptiste [...]

51/l - 1516 gennaio 7 (Asp, Np, 25/LIII, c. 11v)

[...] presentibus Petro Dominico et Francisco fratribus et filiis magistri Iohannis magistri Baptiste de Granarola et magistro Ranaldo quondam Hieronimi Rufelli [...]

51/m - 1516 aprile 12 (Asp, Np, 47/VII, c. 107r)

Atto stipulato [...] in presentia de Per Domenico de maestro Giovanne da Granarola [...] Segue la firma autografa: *Io Per Domenico fui presenti quanto de sopra se conteni.*

51/n - 1517 ottobre 11 (Asp, Np, 20/VIII, c. 146r)

Testamento di [...] *Christoforus quondam Fuschi de Tumba [...]*

Actum [...] in domo Venture de Fidelibus [...] presentibus [...] Petro Dominico magistri Iohannis de Granarola [...] Berardino Alexandri figuli [...]

51/o - 1518 gennaio 16 (Asp, Np, 20/VIII, c. 169r)

Testamento di [...] *ser Dominicus de Zuchellis civis et notarius Pisaurensis [...]*
presentibus [...] magistro Iohanne de Granarola, Petro Dominico et Francisco fratribus filiis dicti magistri Iohannis et Octaviano quondam magistri Francisci de Urbino figulo [...]

51/p - 1518 aprile 12 (Asp, Np, 47/VIII, c. 149r)

Sponte Petrus Dominicus magistri Iohannis quondam Baptiste de Granarola asserens se habere commissionem [...] a dicto magistro Iohanne eius patre [...] promisit [...] Marco quondam Antonii Gnassi de Puteo [...] unum petium terre [...]

51/q - 1518 maggio 19 (Asp, Np, 20/VII, c. 33v)

Sponte [...] Franciscus quondam magistri Dominici cerdo de Gradaria [...] vendidit [...] Petro Dominico et Francisco fratribus et filiis magistri Iohannis de Granarola presentibus [...] tornaturas quinque [...] in curte Montis Vetularum in fundo Sancte Crucis iuxta [...] bona dictorum emptorum [...] pro pretio [...] florenorum viginti duorum [...]

51/r - 1518 settembre 16 (Asp, Np, 35/V, c. 208v)

A lato: *Non fuit stipulatum.*

Cum sit quod Gasparinus quondam Vincentii pictor habitator Pisauri tempore eius vite et tempore contracti matrimonii cum domina Francisca filia magistri Iohannis de Granarola eius uxore haberet [...] pro dote [...] florenos centumquinquaginta [...] et cum sit quod postea sequa fuerit mors dicti Gasparini et in eius fine suum condiderit testamentum in quo [...] reliquit dicte sue uxori dictos florenos [...] et ultra dotes [...] florenos viginti [...] Et cum postea dicta domina Francisca transierit ad secunda vota et se matrimonio collocaverit cum Ludovico filio Filippi Becii de Pisauro [...] Unde constitutus [...] magister Iohannes quondam magistri Baptiste de Granarola [...] tanquam tutor Vincentii filii et heredis dicti Gasparini [...] consignavit dictis Lodovico et Filippo [...] la dote.

51/s - 1518 novembre 15 (Asp, Np, 35/V, c. 269v)

Giovanni Granarola consegna la dote della figlia Francesca, che, vedova del pittore Gasparino Pizzamegli, si risposa lasciandogli la tutela del nipote Vincenzo [...] *cum presentia Petridominici [...] filii dicti magistri Iohannis tutoris [...]*

51/t - 1520 maggio 31 (Asp, Np, 20/IX, c. 90v)

Cum illustrissimus dominus Robertus Boschettus generalis gubernator status Pisauri, Urbini [...] intendat et velit fieri facere scutum sive armam cum insigniis santissimi domini nostri Leonis divina providentia pape decimi super palatum sive super parietem palati ecclesiastici, in facie parietis dicti palacii versus plateam magnam dicte civitatis, cumque dictum scutum sive armam obtulerit se facere et pingere magister Petrus Dominicus magistri Iohannis de Granarola civis Pisaurensis cum pactis et modis infrascriptis [...] Idcirco constitutus personaliter dictus magister Petrus Dominicus [...] promisit domino Aloysio de Muciolis circi Pisaurensi et mihi notario infrascripto presentibus et stipulantibus vice et nomine Camere apostolice [...] facere et pingere dictam armam sive scutum cum infrascriptis capitulis [...] che dicto maestro Piero Dominico promette de pingere dicta arma de boni et convenienti colori et farla richa de oro in tutti li lochi dove bisognerà secondo il disegno facto de mano del dicto maestro Piero Dominico presso dicto messer Aloysio.

Item promette dicto maestro Piero Dominico fare dicta arma et finirla ad tucte su proprie spese: da l'armatura et calcina in fora quale se li habii dare fornita et in opera. Item promette dare fornita de tucto punto la dicta arma per tucto il pezzo mese de luglio proximo che viene.

Item promette il dicto messer Aloysio in nome de dicto signor governatore de dare et pagare actualiter per dicta opera ducati vinti in 25 d'oro et più o meno secondo parerà a sua signoria che li habii meritato, cum questo ch'el reassetti et redipinghi l'arma olim facta per la santa memoria de papa Iulio II [...] Actum Pisauri in cancellaria [...]

51/u - 1520 dicembre 17 (Asp, Np, 47/X, c. 292v)

[...] presentibus magistro Raynero de Puttis aurifice et Petro Dominico magistri Iohannis de Granarola [...]

51/v - 1523 settembre 27 (doc. Albarelli, 1986, n. 1462)

Cum [...] domina Catharina filia Philippi Metelli et uxor olim Caroli pictoris et nunc Francisci magistri Iohannis de Granarola promiserit dare florenos 200 [...] pro eius dote [...]

51/w - 1540 aprile 14 (Bop, ms. 455/III, G, c. 8r)

Testimoni: [...] Cornelio del quondam Pierdomenico pittore de Granaroli [...]

51/x - 1545 marzo 5 (doc. Albarelli, 1986, n. 1697)

[...] presentibus Iohanne Antonio quondam magistri Dominici Granarolle de Pisauro [...]

51/y - post 1505 (Bop, Ascp, *Estimi*, San Nicolò, II, c. 77r)

Magister Iohannes magistri Baptiste de Granarola habet in quarterio Sancti

Nicolai iuxta stratam a duobus lateribus, heredes Dominici Augustini Gambari, bona ecclesie Sancti Bartholi, heredes Christophori Roselli et heredes Sebastiani Fuscutii unam domum cum pertica una curtilis et cum apotheca [...] Successivamente, in alto: Franciscus et Laurentius fratres et filii infrascripti magistri Iohannis, Iohannes Antonius, Aschanius et Cornelius fratres et filii quondam Petri Dominici, Iohannes Baptista filius quondam Christophori tenent [...] hoc extimum [...] pro indiviso inter eos.

*Successivamente a lato: Die 18 martii 1540 cassa quarta pars huius domus et addita in hoc libro ad folium 107 in extimo Cornelii vigore instrumenti divisio-
nis [...]*

Vi sono poi molte altre proprietà, alcune delle quali separate in questo modo:
[...] *Die 27 decembris 1518 cassa et addita in libro Sancti Arcangeli ad folium 179 in extimo Vincentii Gasparini Iohannis Belli [...] nonché altre alla Tomba,
una delle quali [...] de exstimo Constantii Bataglini de Monte Vetularum [...]]*

52. Antonio di Matteo Mattioli (1495-1503)

Il padre di costui, Matteo di Domenico di Mattiolo, un importante vasaio pesarese del terzo quarto del XV secolo, aveva sposato, tra il 1450 e il 1456, una certa Ludovica, vedova del beccajo Antonio del Bianco e già madre di due figli, Pietro e Terenzio. Dalla loro unione nacque appunto, intorno al 1470, Antonio. Il suo nome compare per la prima volta nel testamento della sorella Camilla, che nel 1487 (doc. 52/a) lasciava 10 fiorini sia a lui che al fratello Terenzio. Questi due, deceduto il padre nel 1476, restarono nella vaseria paterna presso la chiesa di Santo Spirito ad esercitarvi l'arte del vasaio con successo (doc. 52/b), in totale comunione dei beni (doc. 52/c).

Nel 1495 Antonio sposò Pantasilea di Ludovico di Benedetto di ser Venanzio, parente del priore di Sant'Agostino e di Stefano di Simone da Siena, detto il Senese, curiale degli Sforza (doc. 52/d).

I documenti che ne attestano anche un'attività pittorica vera e propria sono uno strumento dei Samperoli del 1497 (doc. 52/e), laddove, essendo insieme a Gasparino Pizzamegli, vengono entrambi qualificati pittori, e un elenco di pittori pesaresi, forse limitato a quelli possessori di bottega, del 1499 (doc. 52/g).

Antonio morì tra il 13 febbraio (doc. 52/l) e il 17 marzo (doc. 52/m) del 1503, lasciando tre figli piccoli, Serafina, Ludovica e Veronica, alla seconda dei quali Stefano detto il Senese lasciò 10 fiorini per quando si fosse sposata.

La vedova Pantasilea si rimaritò nel 1507 col vasaio urbinate Francesco di Vivanuccio, trasferitosi a Pesaro pochi anni prima col figlio della prima moglie, Ottaviano; quest'ultimo a sua volta esercitò in seguito sia la pittura che l'arte della ceramica, continuando così la tradizione di Antonio.

E' difficile attribuire qualche opera pittorica ad Antonio di Matteo Mattioli. Tuttavia un vago indizio potrebbe venire dal "Senese", la cui cappella di Sant'Antonio abate, nella chiesa di San Domenico, era già completa di tavola il 7 gennaio 1501, quando il pittore Benedetto di Gaspare di Pavia prometteva di farne una migliore per la cappella di San Giovanni Evangelista degli Almerici.

Regesto 52

52/a - 1487 febbraio 20 (Asp, Np, 33/IV, c. 338r)

Testamento di [...] domina *Camilla filia quondam Mathei Mathioli de Pisauro*
[...]

*Item reliquit [...] Therentio et Antonio fratribus et filiis dicti quondam magi-
stri Mathei et fratribus ipsius testaticis florenos decem pro quolibet [...]*

In omnibus aliis [...] Madalenam et Lucretiam eius filias [...]

52/b - 1491 gennaio 6 (doc. Albarelli, 1986, n. 716)

Terentius quondam magistri Mathei figulus civis Pisauensis tamquam heres dicti sui patris una cum Antonio eius fratre fuerit obligatus olim comitis Monaldini de Monte Veteri et nunc fraternitatis Sancti Andree de Pisauro, tamquam heredis prefati comitis, in ducatis 24 auri occasione mutui [...]

52/c - 1495 gennaio 3 (Asp, Np, 25/XV, c. 3v)

Actum [...] in capella Sancti Iuliani posita in conventu Sancti Augustini de Pisauro [...] presentibus [...] fratre Alexandre quondam ser Venantii de Pisauro priore dicti conventus [...] magistro Matheo quondam Blaxii de Sancto Angelo figulo [...] et Stefano quondam Simonis dicto el Senese [...] Cum Terentius quondam Antonii Blanchi de Pisauro, dictus Terentio de maestro Mateo figulus ex domina Ludovica eius matre uxore dicti Antonii Blanchi, et Antonius filius quondam magistri Mathei de Pisauro, frater uterinus dicti Terentii ex latere materno tantum, steterint continuo et semper in communione omnium suorum bonorum, ad unum panem et vinum et sub eodem tecto [...] venerunt ad infrascriptas conventiones [...] videlicet [...] posuerunt omnia et singula ipsorum bona, paterna et materna, mobilia et immobilia [...] et lucra apotece bochalarie [...] in communione et societate [...]

52/d - 1495 maggio 25 (Asp, Np, 15/XIV, c. 134v)

Constituta [...] domina Pantasilea magistri Lodovici quondam Benedicti ser Venantii de Pisauro uxor seu sponsa nunc Antonii magistri Matei Matioli figuli coram domino Iohanne Francisco Rutilono de Tolentino [...] potestate [...] asserens [...] se maiorem duodecim et minorem vigintiquinque [...] et non habere curatorem et nunc de necessitate velle contrahere cum Stefano Simonis Bartolomei de Senis alias Senese curiali illustris domini nostri et civi Pisauri eius vitrico et precipue ipsum quietare causa et occasione restitutionis facte suorum bonorum olim per ventorum ad manum ipsius Stefani et portionis sue dotis domine Iohanne filie quondam magistri Andree magistri Angeli matris ipsius Pantasilee et uxorius ipsius Stefani [...] Idcirco [...] cum presentia [...] dicti Antonii sui mariti [...] petuit in curatorem Sanctem quondam Petri ser Venantii ibidem presentem, avunculum ipsius Pantasilee [...]

Postque immediate [...] fecit Stefano quondam Simonis [...] finem [...] della dote ricevuta [...] de qua dote dictus Stefanus de voluntate [...] ipsius Pantasilee, dictorum Sanctis curatoris, Antonii mariti, fratris Alexandri prioris Sancti Augustini patrui ipsius Pantasilee, Terentii magistri Matei figuli cognati [...] retinuit pro se [...] unam cameram superius positam [...] domus ipsius Pantasilee [...] in quarterio Sancti Arcangeli iuxta ipsum Stefanum [...]

52/e - 1497 febbraio 25 (Asp, Np, 15/III, c. 91r)

Actum Pisauri in quarterio Sancti Arcangeli [...] presentibus Alejandro quondam Bernabei de Samperolis [...] Antonio magistri Matei Matioli figoli, Gasparino Iohannis Belli pictoribus omnibus testibus [...]

Sponte Franciscus quondam Iohannis Iacobi de Pinis de [...] Munesanto prorintie Marche Anconitane [...] tamquam pater [...] Micheline et Leonore eius filiarum [...] et heredum domine Julie quondam Bernabei de Samperolis de Pisauro [...] vendidit [...] egregio mercatori Francisco Hominis teotonico de Pisauro [...] unam domum in quarterio Sancti Nicolai [...]

52/f - 1497 marzo 17 (Asp, Np, 25/XIX, c. 90r)

Actum [...] in capella Sancti Iuliani in conventu Sancti Augustini [...]

Terentius quondam Antonii Blanchi de Pisauro et Antonius quondam magistri Matei figuli [...] confessano di aver ricevuto 150 fiorini per la dote di Pantasilea sposa di detto Antonio [...]

52/g - 1499 (Bop, ms. 937/Sq. D, c. 16v)

Elenco dei cittadini pesaresi divisi per professione.

Pictores:

Almerico

Ioanfrancesco ferrarese

Gasparino

Bartolomeo da Urbino

Antonio di maestro Matheo

52/h - 1499 maggio 23 (Asp, Np, 26/II, c. 168v)

[...] presentibus [...] magistro Terentio figulo magistri Matei figuli et Antonio eius fratre [...]

52/i - 1500 luglio 9 (Asp, Np, 15/XX, c. 51v)

[...] presentibus [...] magistro Antonio Mathei Mathioli figulo [...]

52/j - 1502 gennaio 24 (Asp, Np, 11/XXXIII, c. 23r)

[...] presentibus Terentio et Antonio quondam magistri Mathei figulis [...] domina Bartholomea uxor quondam Francisci Cancellerii [...] fecit finem [...] magistro Bernabeo quondam Petri Marini de Pisauro figulo [...]

52/k - 1502 aprile 7 (Asp, Np, 26/II, c. 266r)

Quietanza rilasciata da [...] magistro Antonio quondam magistri Mathei Mathioli figuli [...] da sua moglie Pantasilea e da suo fratello Terenzio.

52/l - 1503 febbraio 13 (Asp, Np, 20/III, c. 134r)

Actum Pisauri in domo proprie habitationis infrascripti Almerici [...] presentibus magistro Antonio quondam magistri Mathei Matioli et Alexandro magistri Mathei de Sancto Angelo bochalariis [...]

52/m - 1503 marzo 17 (Asp, Np, 33/XX, c. 48r)

Sponte Stefanus quondam Simonis de Senis dictus et Senese [...] donavit [...] fratri Vincentio de Mediolano procuratori conventus Sancti Dominici [...] omnia bona [...] cum hoc quod dictus conventus teneatur [...] solvere infra scriptis puellis quando nuptui tradentur:

Ludorice quondam Antonii bocalarii de Pisauro florenos decem [...]

*Et hoc idem fecit [...] pro dote [...] altaris ipsius donatoris positi et eius sump-
tibus constructi in dicta ecclesia sub titulo sancti Antonii abbatis [...] [...] presentibus [...] Carolo quondam Michaelangeli ser Blanchutii [...]*

52/n - 1505 ca. (doc. Albarelli, 1986, n. 1101)

Nel catasto del quartiere di San Nicolò dall'anno 1505 sono registrati a c. 183:

Domina Ludovica Serafini Antonii Matioli figuli

Serafinus Anthonii Mathei Mathioli figuli

Magister Terentius Antonii Blanchi [...]

52/o - 1507 aprile 27 (Asp, Np, 15/V, c. 52r)

*Cum sit quod domina Pantasilea filia quondam Lodovici ser Venantii de
Pisauro pertransiverit ad secunda vota [...] repetere intendit eius dotem olim
datam [...] Antonio primo eius viro contra ipsius Antonii filios et heredes, vide-
licet Lodovicam, Seraphinum et Veronicam pupillos qui in presentiarum sunt
sine tutori [...] petiit in tutorem dari debere Filippum quondam Antonii Bitii
de Tribantiquo [...]*

52/p - 1510 gennaio 30 (Asp, Np, 25/XLIV, c. 43v)

Nell'inventario dell'eredità dei defunti fratelli Antonio e Terenzio:

[...] doi quadri depencti [...]

53. Amico Aspertini (?) (1497?)

Che il noto pittore bolognese fosse venuto a Pesaro è attestato dalle pitture che gli vengono attribuite nella rocca di Gradara (in particolare nella sala con *Scene della Passione*) e dal *San Sebastiano* segnalato nell'inventario dei dipinti della biblioteca degli Sforza nel 1500 (doc. 53/a). Questo dipinto è stato identificato con quello della Galleria nazionale di Washington da Venturoli³⁴, che ha pure dato indicazioni analoghe per gli affreschi di Gradara. E' interessante notare che il *San Sebastiano* era scampato all'incendio della biblioteca del 1514, per cui si può sospettare che, per non essere un ritratto di famiglia, fosse stato venduto a Bologna ove erano state portate le cose di Pesaro all'arrivo del Valentino. D'altra parte non si può neppure escludere che l'opera fosse stata realizzata a Roma, dove Amico era segnalato nel 1466, durante uno dei lunghi soggiorni di Giovanni nel palazzo di Santa Maria in Portico. Quanto all'arrivo del pittore a Pesaro è possibile che fosse dovuto sia ad un suggerimento del papa, che ad uno di Giovanni Francesco di Malatesta, che era probabilmente a Roma in quell'anno.

La realizzazione delle *Scene della Passione* a Gradara sembra relata al 1497 da significativi legami storici. Nella Pasqua di quell'anno avvenne la famosa fuga di Giovanni da Roma. Il 20 marzo il papa gli inviò un breve per richiamarlo, ma egli rispose che piuttosto gli si mandasse sua moglie: una situazione molto suggestiva per un dipinto come il *Ratto delle Sabine*. Nei mesi successivi la situazione precipitò con grandi tormenti dello Sforza: in sostanza fu veramente un anno di "passione" per lui.

Regesto 53

53/a - 1500 ottobre 20/21 (Vernarecci, 1886, p. 522)

Nell'inventario della biblioteca di Giovanni Sforza:

[...] *El San Sebastian de Man de amico [...]*

54. Francesco Zaganelli da Cotignola (1499?)

Sebbene nelle carte pesaresi del periodo di Giovanni Sforza si trovino non meno di cinquanta cotignolesi, non vi ho trovato né questo pittore, né suo fratello Bernardino, né Girolamo Marchesi da Cotignola. Eppure vi sono moltissime tracce della presenza dei pittori cotignolesi a Pesaro. La prima è il ritratto di Giovanni Sforza, segnalato nel noto inventario della sua biblioteca del 1500 (doc. 54/b), che essendo stato spedito ad Urbino, dovrebbe essersi salvato dall'incendio della medesima. A mio parere lo si può identificare col *Ritratto di gentiluomo* in Collezione privata scozzese, data la stringente somiglianza colle immagini che abbiamo di Giovanni. Ora, poiché vi sono evidenti relazioni col *Cristo alla colonna* di Hampton Court, firmato da Francesco e Bernardino e datato 1499, è probabile che fossero eseguiti entrambi a Pesaro nella stessa occasione, tanto più che quell'anno era un periodo di particolare sofferenza di Giovanni per il timore delle truppe del Valentino. La critica trova discrepanze cronologiche tra le due opere, ma non ritengo facile fare raffronti tra dipinti nei quali erano intervenute, con diverso peso, mani diverse.

Nella chiesa dei Santi Apollinare e Cristoforo a Casteldimezzo (vicino a Gradara) si conserva una pala d'altare raffigurante la *Madonna col Bambino e i santi Apollinare e Cristoforo*. I documenti ci dicono solo che il 21 ottobre 1509 (doc. 54/c) la pala in questione veniva dipinta o stava per esserlo. Giustamente dello stesso periodo³⁵ doveva essere la pittura della sala dei Putti nella rocca di Gradara, che mostra all'opera mani di varia abilità. Ora sia la pala che gli affreschi sono ritenuti di Francesco Zaganelli da alcuni, di Girolamo Marchesi da altri e di collaborazione dei due da altri ancora.

Che Francesco Zaganelli sia passato da Pesaro lo provano anche gli evidenti riferimenti della *Pietà* della collezione Kress a Tucson all'*Unzione belliniana* che si trovava sopra l'*Incoronazione della Vergine* in San Francesco, sempre che il primo dipinto, dato con esitazione da Longhi e da Zeri a Francesco, ma molto rifatto, non venga riattribuito al Marchesi.

Un documento interessante per la storia degli Zaganelli potrebbe forse essere quello già riportato a proposito di Almerico di Ventura e di Carlo di ser Bianuccio del 23 luglio 1494 (doc. 44/h). In tale circostanza il castellano della rocca di Gradara, Florino di Maso da Cotignola, dettava delle modifiche ad un suo precedente testamento, con lasciti per una cappella in San Francesco di Cotignola. Ho il sospetto infatti che da questi codicilli sia derivata la pala raffigurante la *Madonna col Bambino e i santi Giovanni Battista e Floriano* del 1499, e che eventualmente il nome degli Zaganelli fosse stato suggerito dai figli di Florino restati a Gradara.

Un rapporto familiare diretto tra Francesco e Pesaro avvenne per mezzo

del nobile Francesco degli Attendoli da Cotignola, parente degli Sforza e “cittadino” di Pesaro, segnalato presso la corte dal 1474³⁶. Costui il 6 ottobre 1483 (doc. 54/a) sposò la pesarese Tranquilla di Nicolò degli Abati, e da tale unione nacque Silvia, futura moglie dello Zaganelli (doc. 54/e).

Infine, ma siamo oltre al periodo che ci interessa, va segnalato il testamento del mercante pesarese Ludovico di Giacomo di Agostino (lo stesso che aveva fatto dipingere al Maestro di Marradi l'*Annunciazione del Seminario*), che nel 1528 risultava aver ordinato a Francesco un dipinto per il monastero del Corpo di Cristo (doc. 54/d).

Regesto 54

54/a - 1483 ottobre 6 (Asp, Np, 31/I, c. 48v)

[...] presentibus Carlovilia magistri Desiderii de Florentia pictore [...] Vir egregius Franciscus domini Mathei de Atendolis de Cotignola civis et habitator civitatis Pisauri [...] fecit finem [...] Nicolao quondam ser Antonii Abbatis de Pisauro [...] de ducatis centum [...] domino Matheo eius patri promissis pro dotibus domine Tranquille filie ipsius Nicolai et uxoris dicti Francisci [...]

54/b - 1500 ottobre 20/21 (doc. Vernarecci, 1886, p. 522)

Nell’inventario della biblioteca di Giovanni Sforza: [...] *La testa del Ill. S. Io. sforza in duy ochij per man de m. fran. da Cotignola [...]*

54/c - 1509 ottobre 21 (Asp, Np, 25/XLIII, c. 219r)

Un lascito testamentario per la chiesa parrocchiale di Casteldimezzo [...] *pro pictura unius tabule que nunc facitur ad altare maius dicte ecclesie [...]*

54/d - 1528 (Bop, ms. 937/Sq. I, c. 14r)

Messer Lodovico del quondam Iacomo Agostini da Pesaro fa testamento [...] lascia di essere seppellito a San Francesco nella antica sepoltura e lascia che li suoi heredi pagheno m(aestr)o Francesco da Cotignola la pittura che li ha ordinato e si dia al monastero del Corpo di Christo.

54/e - 1533 (Bop, ms. 937/Sq. I, c. 17v)

Un componente della famiglia Abati, a proposito del matrimonio tra Francesco degli Attendoli e Tranquilla di Nicolò degli Abati, scrive che una loro figlia [...] *madonna Silvia fu maritata a maestro Francesco depintore da Cotignola già habitante in Ravenna, la qual madonna Silvia hoggi è ancor viva [...]*

55. Simone di Pietro Gnagni (1499-1501)

C'è poco da dire di questo pittore, morto all'incirca ventenne nel 1501. Figlio di Pietro di Barnaba di Giovanni Samperoli, quindi discendente da un ramo collaterale dell'importante famiglia Samperoli, nel 1499 (doc. 55/a) era con un vasaio. Nel 1500, essendogli da poco morto il padre, la madre si sposò con un altro vasaio, Terenzio di Matteo Mattioli, fratellastro del vasaio-pittore Antonio (doc. 55/b). E' probabile quindi che avesse imparato la pittura nella bottega dei Mattioli.

Il 21 marzo 1502 (doc. 55/d), il vecchio nonno Barnaba fece testamento ricordando tutti i figli e i nipoti, compresi i tre fratelli di Simone (Bartolomeo, Matteo e Pietro Andrea), ma non il nostro, probabilmente deceduto l'anno precedente.

Regesto 55

55/a - 1499 agosto 6 (Asp, Np, 20/IV, c. 58r)

[...] presentibus [...] *Simone magistri Petri Gnagni [...] Guido Borghardi de Modiana [figulo] [...]*

55/b - 1500 maggio 4 (Asp, Np, 15/XX, c. 19r)

Sponte magister Bernabeus Gnagni [...] occasione restitutionis dotis [...] domine Agnetis uxoris [quondam] magistri Petri filii dicti Bernabei et uxor nunc Terentii Antonii magistri Mathei Mattioli alias del Bianco figoli [...] consignavit sibi Terentio et domine Agneti presentibus [...] unam partem hospitii [...] in quarterio Sancti Nicolai [...] pro pretio [...] quinquagintaquinq[ue] florinorum [...] [la dote era stata di 110 fiorini]

55/c - 1501 marzo 1 (Asp, Np, 33/XVIII, c. 40r)

Cum Franciscus de l'Homo civis et mercator Pisauensis [...]

Actum in cancellaria domorum ducalium [...] presentibus [...] Vincentio quoniam magistri Christofori a curribus et Symone Gnagnis pictore omnibus de Pisauro [...]

55/d - 1502 marzo 21 (Asp, Np, 15/XXII, c. 81r)

Testamento di [...] *Bernabeus quondam Iohannis Samperoli alias de Gnago civis Pisauri magister lignaminis [...] in decrepitate [...]*

Item reliquit [...] Bartholomei, Mathei et Petri Andree filiis Petri ipsius testatoris [filii] defuncti [...] unum petium domus [...]

Nomina anche gli altri figli e nipoti, ma non Simone, che quindi è già deceduto.

56. Benedetto di Gaspare da Pavia (1499-1501)

Ecco un pittore praticamente sconosciuto e tuttavia di qualche rilievo a giudicare dalle allogazioni ricevute a Pesaro nei due o tre anni del suo soggiorno. E si può sperare che un giorno vengano identificate le sue opere.

Il primo documento che lo riguarda è l'allogazione di una tavola per la chiesa di San Domenico del 25 maggio 1499 (doc. 56/a). Sfortunatamente il notaio che rogò l'atto si scordò di darcene le misure, ma soprattutto, ed è un caso davvero straordinario, il soggetto del quadro, nonché il titolo o la proprietà dell'altare al quale era destinato, per cui dovremo ricorrere a dubbie illazioni per sapere che cosa vi fosse rappresentato. Per di più il Becci nel '700 fece una descrizione più sommaria del solito dei dipinti presenti nella chiesa. Il lavoro venne pagato, tutto compreso, 87 fiorini, una cifra modesta considerando che vi andava dell'oro e una predella con cinque "storie", in linea tuttavia colla parsimonia dei domenicani di allora, almeno in fatto di dipinti. Alla commissione era presente Giovanni Francesco di Malatesta da Ferrara, che però era quasi di casa in San Domenico, mentre due giorni più tardi il nobile Giacomo da Saiano e il notaio Ludovico Silvestri prestarono fideiussione, presenti il dottore Benedetto di Zonghino e lo scultore Costantino da Sant'Ippolito. Nessuno di coloro che erano presenti nelle due circostanze avevano, che io sappia, cappelle in San Domenico, per cui ci sono di poco aiuto per l'identificazione del soggetto.

La seconda allogazione, disposta dallo stesso priore e per la stessa chiesa, del 7 gennaio 1501 (doc. 56/b) è fortunatamente descritta in modo più dettagliato. La tavola, destinata alla cappella di San Giovanni Evangelista dei nobili Almerici, doveva raffigurare, al centro e in piedi, il santo titolare, con san Matteo e santa Lucia alla sua destra, sant'Andrea e san Tommaso alla sua sinistra, e doveva essere di sagoma quadrata. Quest'ultimo particolare potrebbe essere di qualche importanza, poiché, avendo il convento ristrutturato quasi tutte le cappelle seguendo, almeno mi è parso di capire, un modulo unico, può darsi che anche la forma e le dimensioni dei dipinti fossero uniformi. Il compenso di 50 fiorini, forse per la mancanza della predella, era inferiore a quello della tavola precedente. Ma nonostante il costo inferiore venivano concessi dieci mesi per la sua realizzazione, contro i sei dell'altra. Era verosimilmente una conseguenza del mancato rispetto dei termini della prima, che al momento della seconda allogazione avrebbe dovuto essere terminata da tempo, mentre gli serviva evidentemente ancora un mesetto, dal momento che si impegnava ad iniziare la nuova opera solo dal febbraio successivo. E' interessante notare che, per la tavola di san Giovanni evangelista, si stabiliva che le figure dovessero essere migliori di quelle della tavola che si trovava nella cappella del Senese, che, come s'è già detto, doveva raffigurare sant'Antonio abate e per la quale si sospetta un intervento di Antonio di Matteo Mattioli o di Carlo di ser Biancuccio. Ciò non è affatto un motivo per ritenere che quest'ultima tavola fosse scadente, come dimostra il caso di Bartolomeo Coda, che, promettendo

qualche tempo dopo la tavola per la confraternita di San Rocco (doc. 64/ak), assicurava che le sue figure sarebbero state addirittura migliori di quelle già dipinte dal Savoldo nella pala per l'altare maggiore della stessa chiesa di San Domenico.

L'11 gennaio 1501 (doc. 56/c) Benedetto si trovava insieme al nobile Giacomo da Saiano nella cancelleria della corte, presente al testamento di un conterraneo, un certo Battista di Antonio da Pavia, probabilmente legato al seguito del Valentino.

Il 13 settembre di quell'anno infine (doc. 56/d), in un albergo degli Almerici, gli si affidava l'incarico di dipingere l'insegna del Valentino per la facciata del palazzo, con la promessa di un compenso di sei ducati. Erano con lui il carpentiere Girolamo Mosca da Sant'Angelo, che verosimilmente doveva preparare le tavole di legno necessarie, ed il nobile Pier Giorgio degli Almerici, che faceva da garante. Si trattava in sostanza di un compito non dissimile da quello affidato, ad Urbino, nello stesso periodo, a Timoteo Viti.

Al ritorno di Giovanni Sforza si trasferì probabilmente a Roma, dove l'11 marzo 1508 un certo maestro Benedetto da Pavia pittore, abitante "apud Montem Iordanii", prometteva di dipingere un affresco nella chiesa del monastero di San Girolamo, con una Natività, un san Giuliano e l'effigie del padre del donatore, da finirsi in tre mesi e per un compenso di 20 ducati³⁷.

A questo punto non ci resta che tornare alla chiesa di San Domenico per un tentativo di identificazione della prima tavola. Nel periodo che ci interessa, ossia intorno al 1500, molte delle cappelle erano già state ristrutturate nei decenni precedenti. Se ne contavano allora circa nove, senza contare quella antica di San Giorgio, dietro o di lato all'altare maggiore, che nel 1459³⁸ apparteneva al conte Ambrosino de Magistris e nella quale si faceva il capitolo: era stata forse dipinta, come ho suggerito³⁹, da Michele da Firenze e da suo figlio Marsilio, ma non mi risulta che vi fossero pale d'altare.

All'interno della chiesa la prima cappella (non mi riferisco alla localizzazione delle singole cappelle, un compito difficile per i continui rimescolamenti avvenuti) era quella della Beata Maria, ossia della Vergine, per i visitatori della quale, nel 1460⁴⁰, si concedevano particolari indulgenze. E' probabile che vi fosse già da allora un'antica tavola, dato che nel 1430 Francesco di Lello degli Almerici⁴¹ aveva disposto nel suo testamento la fornitura dell'olio "ad illuminandum maiestatem beate Marie virginis". Nel 1500 la cappella in questione era la prima a destra entrando dalla porta laterale che dava sulla piazza principale⁴². Nel 1503⁴³ vi era dipinto un "rosario" in tavola, rimosso

³⁷ Bertolotti, 1881, p. 100.

³⁸ Asp, Np, 9/III, c. 107r.

³⁹ Berardi, 2000, pp. 26-27.

⁴⁰ Bop, ms. 376/II, c. 542r.

⁴¹ Bop, ms. 376/II, c. 350r.

⁴² Asp, Np, 25/XXVII, c. 144r.

⁴³ Asp, Np, 25/XXXII, c. 156r.

nel 1712⁴⁴, e al tempo del Becci⁴⁵, che lo attribuiva a Pompeo Presciutti da Fano, già nelle camere dei religiosi. Nei secoli scorsi con questo ibrido inesistente (da Pompeo Morganti e Giuliano Persutti) si indicavano di solito le opere di Pierantonio Palmerini. In questo caso tuttavia non poteva trattarsi, per evidenti ragioni cronologiche, del pittore urbinate. La *Madonna del Rosario* resta quindi una delle più probabili candidate per l'opera misteriosa di Benedetto da Pavia.

La seconda cappella (la prima a sinistra entrando dalla porta principale) era quella di San Vincenzo, per la costruzione della quale si trovano lasciti fin dal 1462⁴⁶. Nel 1485⁴⁷ Francesco di Orlandino da Borgo San Donnino, asserendo di averla fatta costruire lui, la lasciava erede dei propri beni. Nel 1509 però⁴⁸ veniva richiesta da Lorenzo Fronzi, un mercante pesarese che l'ottenne nel 1513⁴⁹: la tavola relativa, raffigurante la *Vergine con san Vincenzo e san Lorenzo*, venne dipinta nel 1524 dal Palmerini, in società con Giacomo di Marco da Firenze⁵⁰. In occasione delle depredazioni francesi⁵¹ veniva attribuita a Pompeo Presciutti, etichetta colla quale passò in Lombardia, risultando infine perduta: forse si trattava della stessa tavola imprecisata che il Becci⁵² aveva visto, e similmente attribuito, nelle camere dei religiosi.

La terza cappella (forse la seconda a destra entrando dalla porta maggiore) era quella di Santa Caterina da Siena, nella quale al tempo di Benedetto era già collocata la tavola di Almerico di Ventura.

La quarta (la prima sullo stesso lato della precedente) era la cappella di San Giovanni Evangelista, alla quale era appunto destinata la seconda pala di Benedetto di Gaspare da Pavia. La prima disposizione testamentaria che vi allude, nel 1481⁵³, è di Cristoforo Almerici (ma la data non è del tutto certa). Il 30 novembre 1497⁵⁴ il priore si accordava per i lavori in pietra con lo scultore Giovanni Lisi da Sant'Ippolito, che ebbe un compenso di 18 fiorini, e per i lavori in muratura con maestro Ambrosino di Pietro da Caminata, che ne ebbe 9. Dei 100 fiorini lasciati da Cristoforo il priore ne aveva stornato, fra questi e altri, la metà, riservandone solo 50 per la pala.

La quinta cappella (forse la prima a destra dell'altare maggiore), dedicata a santa Maria Maddalena, venne pure completamente ristrutturata tra il 1495 e il 1497⁵⁵ ad opera di maestro Ambrosino e di Bernardino di maestro Nicolò

44 Bop, ms. 453, c. 61r.

45 1783, p. 69.

46 Asp, Np, 9/III, c. 325v; Asp, Np, 9/I, c. 417v.

47 Asp, Np, 33/IV, c. 75v.

48 Asp, Np, 25/XLIII, c. 183r.

49 Asp, Np, 25/XLVIII, c. 49r.

50 Asp, Np, 77/I, c. 14r.

51 Vaccaj, 1923-24, pp. 244-245.

52 1783, p. 69.

53 Asp, Np, 9/X, c. 448r.

54 Asp, Np, 33/XVI, c. 185r.

55 Asp, Np, 33/VI, c. 48r.

arrotatore, nonché a spese del notaio Giovanni Germani, al quale appunto tale cappella apparteneva. Ma non sembra vi fosse tavola alcuna fino al 1534⁵⁶, quando, mutata proprietà, un lascito di 100 fiorini per l'ancona disposto dalla vedova di Antonio Maria Ardizi venne accettato dai frati, a condizione che se ne spendesse solo un terzo a tale scopo (quante pesanti interferenze dei priori!).

La sesta cappella, che era vicino alla precedente, apparteneva ai ricchi mercanti Giontini, che avevano commissionato (o più probabilmente acquistato) il trittico “domenicano” per Santa Maria dell’Arzilla del veneziano Lorenzo di Giacomo (Regesto 11). Nel 1495⁵⁷ la loro cappella non era ancora completamente ristrutturata, e non so se vi si alludesse, due anni prima⁵⁸, quando il muratore Tiberio da Fabriano aveva fatto certi lavori intorno a una cappella di Santa Maria e San Lorenzo. Tuttavia, poiché san Lorenzo figurava anche nella cappella di San Vincenzo descritta sopra, può darsi che vi fosse mutata dedicazione e che si debba identificare con una delle cappelle che seguono.

La settima cappella era quella di Sant’Antonio abate del Senese, che, come s’è detto, era stata presa a paragone nella seconda allogazione.

L’ottava cappella, detta della Pietà, subì una parziale ristrutturazione nel 1493⁵⁹ ad opera del muratore Tiberio di Bartolomeo da Fabriano, che doveva farvi sopra una piccola volta, mentre rifaceva il refettorio, la cantina e la cucina. Non ne conosco però né la proprietà, né l’eventuale dotazione di tavole dipinte: tutt’al più si può tentare di collegarvi “un Cristo morto, che dicesi di Tiziano” collocato, al tempo del Becci, nelle camere dei religiosi⁶⁰. In tal caso potrebbe anche esservi stata una Pietà precedente, eventualmente riferibile a Benedetto.

La nona cappella era quella di San Pietro Martire, al cui altare “noviter constructi” si alludeva il 9 gennaio 1497⁶¹. Il successivo 2 settembre 1498⁶² nel suo testamento (al quale sopravvisse) il libraio Alessandro di ser Baldo da Firenze lasciava ai frati 80 fiorini “pro uno altari construendo seu tabula sub titulo [...] sancti Dominici et sancti Petri martiris”. Ma forse non morì in tempo e la cappella venne assegnata ai nobili Barignani: infatti nel testamento di Pierfrancesco di Nicolò Barignani, del 10 marzo 1511⁶³, si disponeva che il suo corpo fosse inumato nel sepolcro del padre, raccomandandosi che in tutti i modi gli eredi costruissero la cappella in San Domenico col titolo di San Pietro Martire, già ordinata dal padre suo, con un sepolcro davanti nel quale poi trasferire le ossa di entrambi. Ma anche se probabilmente intendeva dire

56 Asp, Np, 34/XVI, c. 31r.

57 Asp, Np, 33/VI, c. 48r.

58 Asp, Np, 33/XIV, c. 125r.

59 Asp, Np, 33/XIV, c. 125r.

60 Vedi nota 52.

61 Asp, Np, 33/XIII, c. 58r.

62 Asp, Np, 33/IX, c. 96r.

63 Asp, Np, 25/XLV, c. 82r.

“rifinire” anziché “costruire” la cappella, è improbabile che prima del 1511 vi fosse una pala d’altare.

Per concludere, le ipotesi più probabili per la tavola di Benedetto sono: la cappella del Rosario e quella della Pietà.

Regesto 56

56/a - 1499 maggio 25 (Asp, Np, 15/XIX, c. 64r)

[...] presentibus magistro Iohanne Francisco pictore, magistro Francisco Filippi Bachii, Antonio Pagiolini [...]

Actum in conventu Sancti Dominici subtus porticum dicti conventus [...]

Magister Benedictus de Pavia habitator nunc Pisauri magistri Gasparis pictor convenit cum fratre Iheronimo de Genua nunc priore conventus Pisauri facere unam anconam secundum designum subscriptum manu eiusdem pictoris et prefati domini prioris, de bonis et optimis coloribus [...] videlicet oro bono de ducati et azuro bono et fino et optimo excepto ultramarino et ponere aurum ubi in designo est apositum colore zallo, et cum 5 storiis (?) in calce dicte tabule ad electionem ipsius prioris in termino sex mensium proxime futurorum, quo termino elapso omne completo [...] ipse magister debeat amittere eius patrocinium carente quo steterit per ipsum; et pro pretio promissit ispe dominus prior dare florenos ottuaginti septem [...] hoc modo, videlicet quod ipse dominus prior debeat suscidium dare tot pecunias cum quibus possit facere tabulam et emere aurum et alios colores ad sufficientiam, et residuum in fine opus [...]

Postque in eodem conventu die 27 dicto mense, presentibus domino Benedicto illustrissimo doctore quondam Zonghini et magistro Constantino de Sancto Ypolito lapicida testibus [...] Sponte Iacobus de Sayano et ser Lodovicus de Silvestris [...] iuraverunt se facere et curare quod supradictus magister Benedictus pictor observabit [...] omnia promissa [...] et [...] fecerunt secundum ipsum conventum de pecuniis [...] promittendo [...] omnem quantitatem pecuniarum [...]

56/b - 1501 gennaio 7 (Asp, Np, 25/XXV, c. 219v)

*Actum in claustro conventus Sancti Dominici, presentibus eximio artis et medicine doctore magistro Arsenio medico *** de *** phisico, magistro Alessandro cartolario de Florentia et Cesare Filippi de Ballantis [...]*

*Sponte magister Benedictus quondam *** de Papia habitator Pisauri per se et suos heredes promisit et solemniter se conducendo convenit pingere conam unam seu tabulam ab altare quod est altaris Sancti Iohannis ecclesie Sancti Dominici et in capella nobilium antecessorum (?) de Almericis de Pisauro [...] venerabilibus fratri Ieronimo de Ianua priori et fratri Ioanni de Pandino subpriori presentibus et dictam tabulam ad pingendum dantibus nomine et vice dicti conventus [...] cum [...] figuris, pactis, conventionibus infrascriptis et in*

termino X mensium incipiendorum in kalendis mensis februarii suis lignamine, loto (?), coloribus, auro et suis omnibus aliis expensis, que tabula esse debet forme quadre cum cornisiis inauratis, columpnis, bestis (?) et capitellis et in campo dicte tabule facere quinque figuram, videlicet figuram sancti Iohannis evangeliste in medio recto stante et a manu eius dextera figuram sancti Matei et sancte Lucie, et a manu sinistra figuram sanctorum Andree et Tome, et que esse debent meliores figuris tabule capelle Senensis existentis iam in dicta ecclesia, et omnia alia facere iuxta ymaginem [...] et formam dictam [...] pro pretio florenorum 50 [...] quos promisit solvere prior predictus [...] et Petrus Mateus de Iordanis pro dicto magistro Benedicto fideiussit [...]

56/c - 1501 gennaio 11 (Asp, Np, 33/XVIII, c. 8r)

Strumento relativo a [...] Baptiste quondam Anthonii de Papia habitatori Pisauri [...]

Actum in cancellaria curie domorum illustrissimi domini ducis Pisauri [...] presentibus nobili viro Iacobo de Sayano [...] magistro Benedicto de Papia pictore [...]

56/d - 1501 settembre 3 (Asp, Np, 11/XXXII, c. 184r)

Actum Pisauri in domo heredum domini Almerici de Almericis quam conductit Laurentius Radi ad hospitium [...] in quarterio Sancti Terentii [...] presentibus Ieronimo Santis Mosche de Sancto Angelo [...]

Cum magister Benedictus quondam magistri Gasparis promiserit domino Benedicto de Prato depositario illustrissimi domini nostri [...] ad faciem palatii iuxta plateam magnam communis facere armam et insigniam prefati illustrissimi domini pro precio iuxta conventionem inter eos factam. Idcirco pro principio et rata dicti precii et mercedis dictus dominus Benedictus dare et solvere promisit dicto magistro Benedicto acceptanti ducatos sex auri per totam diem mercurii proxime futuram de quibus dedit nunc unum ducatum auri in moneta eidem magistro qui promisit laborare iuxta conventa [...]

Et eius magistri Benedicti precibus et mandatis nobilis vir Petrus Georgius de Almericis de Pisauro solemniter fideiussit [...]

57. Alessandro di Giannone Righi (1501-1513)

Giannone di Giacomo dei Righi da Parma era giunto a Pesaro, con alcuni fratelli, prima del 1469⁶⁴, naturalmente, essendo uomo d'arme, al seguito di Alessandro Sforza, cui attestò la sua fedeltà anche con i nomi dati ai figli. Nel 1475 (doc. 57/a) risultava già ammogliato con Flora di Sensolo da Novilara, venuta a morte dopo qualche anno. Seguì un secondo matrimonio con una certa Giovanna dello stesso borgo (doc. 57/e). Da questi matrimoni viene la spiegazione dei vari beni degli eredi a Novilara. Almeno dal 1477-78 Giannone era castellano di porta del Ponte (doc. 57/b), mentre in seguito lo divenne di Rocca Costanza⁶⁵. In un primo testamento dettato l'11 luglio 1482 (doc. 57/c) in occasione della peste, lasciava erede la moglie gravida, il figlio maggiore Gian Giacomo ed il minore Alessandro. Nel 1496 (doc. 57/d) anche il fratello Nicolò faceva testamento, nominando eredi Giannone e i figli di lui, accresciuti ora anche di Sforza e Costanzo. Giannone venne a morte con tutta probabilità poco dopo un testamento del 19 gennaio 1498 (doc. 57/e): difatti il 3 giugno 1501 (doc. 57/f) Gian Giacomo, quale capofamiglia per essere il solo che avesse raggiunto i venticinque anni, pagava un debito anche a nome dei fratelli. Il 26 novembre 1504 (doc. 57/g) anche Alessandro aveva raggiunto i venticinque anni e pertanto, insieme al fratello maggiore, vendeva al nonno materno una proprietà a Novilara.

La prima notizia a carattere artistico è del 4 luglio 1505 (doc. 57/h), quando Alessandro risultava essere andato ad Urbino al seguito di Giovanni Francesco di Malatesta da Ferrara a dipingere barde ed altro per i militi di Giovanni della Rovere, insieme agli altri urbinati Timoteo Viti, Girolamo Genga ed Evangelista da Piandimeleto: in tale circostanza Alessandro veniva inviato da Giovanni Francesco ad Urbino a pagare i suoi debiti ed a riscuotere da Timoteo la propria parte di compenso. Ma quest'ultimo, allegando che i debiti del ferrarese erano maggiori di quanto dichiarato, si rifiutò di pagare ad Alessandro i quattro ducati e mezzo che gli spettavano. Da qui, tre giorni più tardi (doc. 57/i) le lamentele del fratello maggiore Gian Giacomo nei confronti di Giovanni Francesco, che fu costretto a promettergli del suo se, entro breve termine, Alessandro non fosse riuscito a farsi pagare da Timoteo.

Nei cinque anni successivi non c'è più traccia di Alessandro nelle carte pesaresi: si era probabilmente allontanato al seguito di qualche pittore, forse dello stesso Giovanni Francesco, che era presente raramente a Pesaro in quel periodo.

Lo ritroviamo a casa solo il 12 novembre 1510 (doc. 57/j), presente al testamento di Mattea Paliola, zia del pittore Giovanni Battista. Probabilmente

64 Asp, Np, 9/VI, c. 21r.

65 Asp, Np, 15/III, c. 51v.

era tornato per la morte del fratello maggiore Gian Giacomo, dopo che il fratello minore Sforza era già deceduto da alcuni anni. Il 27 gennaio 1511 (doc. 57/k) i superstiti Alessandro e Costanzo erano in lite colla vedova di Gian Giacomo, Antonia, per la restituzione sia della dote di costei che di quella di Margherita (?), sorella di Antonia e defunta prima moglie di Alessandro. Il tutto venne a soluzione di lì a poco (doc. 57/n) nel corso di una complessa transazione includente la consegna al pittore della dote della sua nuova moglie, Antonia di Bartolomeo Passarotti. Nel frattempo, nella famosa processione del Corpus Domini del 1511 (doc. 57/l) Alessandro appariva relegato, tra i pittori, al dodicesimo ed ultimo posto (forse per le sue prolungate assenze dalla città).

Qualche giorno dopo una sua testimonianza nella chiesa di Santa Maria delle Grazie (doc. 57/p), Alessandro riceveva il 6 luglio 1513 (doc. 57/q) l'intera dote della seconda moglie, ascendente a 131 fiorini, ivi inclusi però 25 fiorini che egli aveva aggiunto di suo. Forse in tale circostanza era già infermo e vicino a morire: infatti il 13 agosto di quell'anno (doc. 57/r) risultava deceduto da pochi giorni. La vedova affermava di essere stata nominata erede universale nel testamento del marito, insieme alla comune figlia lattante Angelica (allora, per la morte del padre, col nuovo nome di Alessandra), ma poiché non aveva ancora raggiunto la maggiore età, la tutela della figlia passò, come d'uso, al nonno materno.

Due anni più tardi (doc. 57/s) avvenne la confisca dei beni di Costanzo, che faceva il barbiere, per l'uccisione di un fanese, mentre, essendo deceduta anche l'unica figlia di Alessandro, l'eredità di quest'ultima passò interamente alla vedova. Antonia si rimaritò poi con un certo Giovanni Battista Tebaldi, ma restò sempre legata al ricordo del primo marito, tanto che nel 1539, divenuta nuovamente vedova e terziaria francescana, facendo testamento (doc. 57/t), volle essere seppellita in San Francesco, nella tomba di Alessandro, sulla quale era scolpita un'incudine di pietra.

Regesto 57

57/a - 1475 agosto 12 (Asp, Np, 9/VIII, c. 85r)

Testamento di [...] *Sensolus quondam Bartoli de castro Nubilarie [...]*

Tra i numerosi figli vi sono: Flora moglie di Giovannone e Lucrezia moglie di Pasquale, fratello di Giovannone.

57/b - 1477/78 (Bop, ms. 937/Sq. BN, c. 33r)

Giannone di Rigo da Parma castellano di porta del Ponte è pagato a ragione di lire 7 bolognini 10 per mese.

57/c - 1482 luglio 11 (Asp, Np, 11/XIV, c. 88r)

Testamento di [...] *Iohannes alias dicto Gioranono quondam Iacobi de Righis*

de Parma comestabulus nunc porte Pontis [...] corpore languens [...] vuole essere seppellito in Sant'Agostino se muore a Pesaro, in San Michele se a Novilara. Ha per moglie Flora, per madre Maffea e per figlia Battista, per figlio adottivo Michele.

Item reliquit [...] suum fideicomissarium nobilem virum Franciscum de Samperolis de Pisauri [...]

In omnibus autem suis bonis [...] instituit suos heredes universales [...] et equis portionibus dictas eius matrem et uxorem in earum vita tamen solum [...] et Iohannem Iacobum et Alexandrum suos filios legitimos et naturales et ventrem dicte sue uxor si masculum vel masculos pareret [...]

Actum [...] in porta Pontis Pisauri, videlicet in quadam domuncula seu casetta iuxta primum rastellum dicte porte ad exitum a parte intus civitatis [...]

57/d - 1496 febbraio 24 (Asp, Np, 11/XXVII, c. 37r)

Testamento di [...] Nicolaus quondam Iacobi de Righis de Parma [...]

Item reliquit [...] suos fideicomissarios Gianonum eius fratrem et Iohannem Iacobum eius nepotem [...]

In omnibus autem aliis suis bonis [...] instituit dictum eius fratrem Ianonum et Iohannem Iacobum, Alexandrum, Sfortiam et Constantium eius testatoris nepotes et dicti Iohannoni filios, quibus recommisit [...] dictam eius filiam [Camilla] [...]

57/e - 1498 febbraio 19 (Asp, Np, 11/XXVIII, c. n. n.)

Testamento di [...] Iohannonus quondam Iacobi de Righis olim de Parma [...] corpore languens [...]

Item reliquit domine Iohanne eius testatoris uxori [...]

Item reliquit [...] domine Baptiste eius filie et uxori Bartholomei Baptiste magnani dotes suas, videlicet florenos quinquaginta [...]

Item reliquit [...] domine Diamante eius filie libras centum boloninorum pro dotibus suis quando nupserit [...]

Item suos [...] fideicomissarios reliquit [...] Victorum Christofori venetum aromatarium [...] et ser Matheum de Nubilaria de Zachonibus [...]

In omnibus autem aliis suis bonis [...] heredes instituit [...] Iohannem Iacobum, Alexandrum, Sfortiam et Constantium adultos suos filios legitimos et naturales [...]

Factum [...] in domo sue solite residentie sita in quarterio Sancti Iacobi iuxta viam, magistrum Baptistam Iohannis fabrum, bona ecclesie Sancti Paterniani [...]

57/f - 1501 giugno 3 (Asp, Np, 25/XXX, c. 138v)

Cum Ianinus quondam Guielmi de Bergomo mercator et habitator Pisauri fuerit creditor Ianoni de Righis de Parma olim castellani arcis nove Pisauri in summa [...] viginti florenorum [...] Iohannes Iacobus filius et heres dicti quon-

dam Ianoni suo nomine [...] ac nomine Alexandri, Sfortie et Constantii eius fratrum [...] dedit [...] in solutum [...] unam plovinam [...] in curte Nubilarie [...]

57/g - 1504 novembre 26 (Asp, *Np*, 25/XXXIII, c. 198v)

Sponte Iohannes Iacobus et Alexander fratres et filii quondam Ianoni olim castellani [...] asserentes et iurantes se maiores XXV annis suo nomine [...] ac nomine Constantii et Sfortie eorum fratrum [...] vendiderunt [...] Hieronimo et Iohanni Mencholi de Nubilaria [...] unam domum sitam in castro Nubilarie in quarterio Vallis Aquarii [...] pro pretio septuaginta florenorum [...] de quo pretio dictus Hieronimus promisit solvere domino Hieronimo Bonamini [...] florenos quadraginta quinque [...] Et occaxione predicta [...] dictus Hieronimus Bonamini [...] fecit finem [...] dictis Iohanni Iacobo et Alexandro [...] de quinquaginta florenis [...]

Postque [...] domina Iohanna filia dicti Iohannis Mencholi de Nubilaria et uxor quondam supradicti Ianoni [...] fecit finem [...] dictis Iohanni Iacobo et Alexandro [...] de florenis quindecim [...] sibi relictis a dicto Ianono [...]

57/h - 1505 luglio 4 (Asp, *Np*, 33/XXI, c. 96r; cfr. doc. 32/ar)

Gianfrancesco di Malatesta da Ferrara aveva condotto Alessandro di Giannone ad Urbino per dipingere barde e altre cose (per i militi di Giovanni della Rovere) in società con Timoteo Viti, Girolamo Genga e Evangelista da Piandimeleto. Ora lo manda a riscuotere da Timoteo la loro parte e a pagare certi debiti.

57/i - 1505 luglio 7 (Asp, *Np*, 33/XXI, c. 98r; cfr. doc. 32/as)

Giangiacomo, fratello maggiore di Alessandro, riferisce che Timoteo si è rifiutato di pagare, essendo i debiti di Gianfrancesco maggiori di quanto dichiarato, e si fa promettere da quest'ultimo i quattro ducati e mezzo spettanti ad Alessandro, se non riesce ad averli da Timoteo.

57/j - 1510 novembre 12 (Asp, *Np*, 34/I, c. 540r)

Testamento di [...] domine Matee quondam Bartoli Palioli [...] uxoris ***
Francisci de Ritiis [zia del pittore Giovanni Battista Paliola] [...] presentibus [...] Alexandre Ianoni castelani [...]

57/k - 1511 gennaio 27 (Asp, *Np*, 34/I, c. 546v)

[...] presentibus [...] magistro Gasparino quondam Iohannis Belli pictore [...] Cum sit lis [...] inter dominam Antoniam filiam quondam Iacobi de Insula et uxorem Iannis Iacobi Ianoni castellani ex una [...] et Alexandrum et Constantium fratres et filios dicti quondam Ianoni castelani ex alia [...] venerunt [...] concorditer ad hanc transactionem [...] videlicet quia domina Antonia [...] fecit finem dictis Ioanni Iacobo, Alejandro et Constantio [...] de

*floreinis septuaginta quinque [...] pro dote [...] domine Margarite (?) eius
domine Antonie sororis et uxoris dicti Alexandri [...]*
*Item de libris 44 [...] tamquam [...] heres (?) Ianoni [...] et Ioannis Iacobi
eorum fratris et quondam mariti dicte domine Antonie [...]*

57/l - 1511 giugno 19 (cfr. doc. 32/bd)

*Mastro Alejandro de Gianono [...] è il dodicesimo ed ultimo, nell'ordine da
tenere nella processione del Corpus Domini, fra i pittori di Pesaro.*

57/m - 1511 settembre 12 (Asp, Np, 34/I, c. 614r)

*Sponte [...] magister Alexander et magister Constantius fratres et filii quon-
dam Ianoni castellani de Pisauro [...] vendiderunt [...] domine Agneti filie
quondam magistri Petri a balistis et uxori Blanchini barberii [...] medietatem
unius [...] possessionis vineatam [...] pro pretio [...] florenorum centum [...]*

57/n - 1511 novembre 4 (Asp, Np, 34/I, c. 627v)

*Actum in domo domine Antonie Iacobi de Aufida [...] in quarterio Sancti
Iacobi [...] presentibus Raphaele Ioannis Antonii Marci beccarii et Petro
Paulo magistri Baptiste magistri Donati a barilibus [...]*

*Sponte [...] domina Antonia filia quondam Iacobi de Aufida et uxor quondam
Iohannis Iacobi quondam Ianoni comestabilis [...] fecit finem [...] magistro
Alexandro et Constantio fratribus et filiis dicti quondam Iannoni [...] de flo-
renis 38 cum dimidio [...] in quibus [...] tenebantur [...] pro restituzione
dotium suorum et domine Margarite (?) eius domine Antonie sororis [...] ac
etiam de expensis factis in iudicio [...] quia habuit florenos tres et bononenos
triginta [...] in panno pro eius camorra [...] et in uno vegete a vino bonone-
nos 25 [...] et in contantis pro residuo [...] florenos 35 et bolonenos 10 [...] in
tot moneta aurea et argentea [...] quos 35 florenos et bononenos decem solvit
Bartholomeus Passarotti de propriis pecuniis [...] super dote eius filie et uxo-
ris dicti magistri Alexandri [...]*

*Postque [...] magister Alexander et Constantius fratres et filii predicti [...]
confessi [...] fuerunt habuisse [...] florenos 46 [...] a Bartholomeo Passarotti
pro parte dotium domine Antonie filie dicti Bartholomei et sponse dicti magi-
stri Alexandri [...] videlicet florenos octo et bolonenos 30 solutos Guglielmo (?)
[...] et florenos 35 et bolonenos 10 domine Antonie eorum cognate et duos flo-
renos magistro Lodovico pro salario suo [...]*

57/o - 1512 marzo 30 (Asp, Np, 34/I, c. n. n.)

*Sponte [...] Franciscus Leonardi de Vincentia alias dicto Bianchino barberio
[...] vendidit [...] magistro Alejandro pictori et magistro Constantio barberio
fratribus et filiis quondam Ianoni de Parma castellani [...] unam possessio-
nem in curte Nobilarie [...] pro florenis centum [...]*

57/p - 1513 giugno 20 (Asp, Np, 15/XXX, c. 98r)

Actum Pisauri in conventu Sancte Marie Gratiarum presentibus Ioanne Francisco de Blanchonis et magistro Alexandro pictore quondam Gianoni [...] I frati ricevono 50 fiorini già promessi da Antonio del fu Andrea Giontini.

57/q - 1513 luglio 6 (Asp, Np, 47/II, c. 158r)

Constitutus [...] Alexander quondam Giannoni de Parma civis Pisauri pictor [...] confessus fuit se habuisse [...] in pannis lineis, laneis et aliis rebus et bonis mobilibus [...] ad summam florenorum centum sex [...] computatis florenis quadraginta octo de quibus constare dixit instrumento manu ser Lodovici de Fanestris [...] et computatis etiam in quantitate predicta florenis quindecim de quibus constare dixit manu ser Lodovici de Silvestris [...] et aliis rebus et bonis extimatis de quibus appareat inventarium manu mei [...] a Bartolomeo quondam Dominici Passarotti [...] in dotem [...] domine Antonie filie dicti Bartolomei [...] et uxoris dicti Alexandri [...]

Item predictus Alexander [...] dotavit dictam Antoniam eius uxorem presentem et acceptantem pro augumento dotis florenos vigintquinque [...] qua omnia ascendunt ad summam [...] centum triginta unius florenorum.

Hoc est inventarium rerum et bonorum datorum in dotem [...] domine Antonie filie Bartolomei quondam Dominici Passarotti et uxoris dicti Alexandri quondam Gianoni de Parma [...]

[...] una tovaglia da le verghe bianche [...]

57/r - 1513 agosto 13 (Asp, Np, 47/II, c. 180v)

Constituta [...] honesta mulier domina Antonia filia quondam Bartholomei Passarotti et uxor quondam Alexandri pictoris filii quondam Ioannoni quondam Iacobi de Righis de Parma diebus proxime preteritis defuncti et dixit et exposuit dictum eius maritum paucò ante eius mortem suum ultimum condidisse testamentum in quo eius heredes universales instituit [...] supradictam dominam Antoniam [...] et Angelam seu in presentiarum nominatam Alexandram supradicti quondam Alexandri filiam infantem et adhuc lactentem et pupillam [...] et ipsius tutricem et curatricem dominam Antoniam [...] Et [...] ipsa domina Antonia prout etiam ex aspectu iudicari possit qualiter ipsa non est legitime etatis vigintquinque annorum et sic ipsa non est habilis ad accipiedum talem tutelam sibi in dicto testamento relictam [...] petiit [...] provideri dicte pupille de uno idoneo curatore [...] [viene nominato Bartolomeo, padre di Antonia, mentre fideiussore è Simone del fu Cristoforo Ventazzi]

57/s - 1515 febbraio 8 (Asp, Np, 47/VI, c. 17r)

Sponte domina Antonia filia quondam Bartolomei Passarotti de Pisauro tamquam heres Alexandri Ianoni de Pisauro mediante persona domine Magdalene, filie quondam dicti Alexandri et dicte dominae, predefuncte [...]

cum presentia [...] Ioannis Baptiste quondam Francisci Thobaldi de Nubilaria [...] et [...] domini Alorisii quondam ser Mathei de Muciolis de Urbino magistri intratarum camere phiscalis civitatis Pisauri presentis et consentientis ac cedentis omne ius quod habet et habere posset dicta camera phiscalis [...] tamquam successoris bonorum Constantii quondam Ianoni predicti ob homicidium perpetratum per dictum Constantium in personam Baroni (?) de Fano [...] vendidit [...] Hieronimo quondam Christophori Mancini de Nubilaria [...] unum petium terreni [...] in curte Nubilarie [...] pro pretio [...] florenorum quatuordecim [...]

57/t - 1539 (Asp, Np, 20/II, c. 71v)

Testamento di [...] soror Antonia tertii ordinis sancti Francisci filia quondam Bartholomei Passarotti de Pisauro et uxor quondam Ioannis Baptiste Tibaldi etiam de Pisauro [...]

[...] disposuit [...] eius corpus sepeliri in ecclesia Sancti Francisci de Pisauro in illa sepultura in qua sepultum est corpus magistri Alexandri pictoris quondam eius primi viri super qua sculpta est una incudo lapidea [...]

Item reliquit [...] domina Cassandra eius filia et heres [...] teneatur expendere florenos quindecim [...] in una chona construenda ad altare quod est infra fontem baptismatis et scalettam qua itur ad stantias reverendissimi domini episcopi, existens dictum altare in ecclesia cathedrali dicte civitatis Pisauri, in qua chona pingi debeat visitatio Marie virginis ad dominam Elisabet, quod fieri faciat et procuret hinc ad festum Nativitatis [...] anni presentis 1539, quo termino transacto et non facta [...] chona simul et pictura, teneatur postea expendere florenos viginti [...] in dicta chona ut supra facienda [...]

In omnibus autem [...] heredem [...] instituit [...] dominam Casandram eius filiam [...] natam ex se a dicto domino Ioanne Baptista eius secundo viro [...]

57/u - post 1505 (Bop, Ascp, *Estimi, San Giacomo*, I, c. 167r)

Iohannes Jacobus et Alexander et Constantius fratres et filii quondam Iohannoni de Righis de Parma [successivamente aggiunto: et domina Antonia quondam Iacobi Offide uxor quondam suprascripti Iohannis Iacobi] habent in quarterio Sancti Iacobi iuxta stratam, magistrum Baptistam Iohannis fabri, bona domini Constantii Mathei, bona ecclesie Sancte Lucie et bona herendum Iacobi Iohannis de Angelis unam domum cum parte curtis [...]

Seguono numerose altre proprietà specialmente a Novilara. Di queste, varie sono state levate successivamente:

[...] Die 20 mai 1511 cassa et addita [...] in extimo domine Antonie Iacobi Offide de voluntate partium et vigore divisionis [...]

Die 17 iunii 1512 casse [...] et addite in hoc libro ad folium 60 in extimo supradicti Alexandri vigore divisionis facte de eorum communi concordia [...]

[...] in extimo Alexandri Iohannoni [...] salvo iure camere die 18 iunii 1513 [...]

57/v - post 1505 (Bop. Ascp, *Estimi, San Giacomo*, I, c. 60r)

Magister Alexander quondam Ioannoni de Righis divisus et separatus a Constantio eius fratre [...] habet [...]

Successivamente, ma scritto sopra: *Domina Antonia filia Bartholomei Passarotti et uxor quondam infrascripti Alexandri tenet hoc extimum tamquam mater infrascripte domine Flore (?) die 15 septembris 1513 [...]*

Ancora più tardi e scritto più in alto: *Iohannes Baptista quondam Francisci Tobaldi maritus infrascripte domine Antonie [...]*

Poi: *Domina Antonia uxor infrascripti Iohannis Baptiste tenet [...] vigore testamenti [...] 15 ianuarii 1539.*

Infine: *Domina Casandra filia [...] domine Antonie tenet [...] hoc extimum vigore successionis 1548.*

58. Sforza di Giannone Righi (1501-1506)

Sforza, il fratello minore di Alessandro, ebbe forse una carriera artistica più povera ed una vita più sfortunata. Doveva essere nato nel 1482, poiché, essendo terzogenito (doc. 58/b), era probabilmente gravida di lui la madre Flora l'11 luglio di quell'anno (doc. 58/a).

All'età di vent'anni (doc. 58/c) venne affidato dal fratello maggiore Gian Giacomo, che svolgeva le funzioni di capofamiglia, al pittore ferrarese Giovanni Francesco di Malatesta, in qualità di socio-garzone nell'arte delle maschere, coll'assicurazione che sapeva dipingere ed era diligente.

Dopo due testimonianze del 28 febbraio 1503 (doc. 58/d) e del 19 gennaio 1506 (doc. 58/e) non ne abbiamo più notizia.

Regesto 58

58/a - 1482 luglio 11 (Asp, *Np*, 11/XIV, c. 88r; cfr. doc. 57/c)

Testamento del padre, Giovanni di Giannone Righi da Parma, detto Giovannone, che nomina eredi i figli Gian Giacomo e Alessandro, nonché il ventre gravido della moglie Flora.

58/b - 1496 febbraio 24 (Asp, *Np*, 11/XXVII, c. 37r; cfr. doc. 57/d)

Dal testamento dello zio Nicolò risultano già nati Sforza e Costanzo.

58/c - 1502 febbraio 4 (Asp, *Np*, 11/XXXIII, c. 32v; cfr. doc. 32/ao)

Actum Pisauri in apotheca infrascripti magistri Iohannis Francisci [...] Sponte magister Iohannes Franciscus pictor filius quondam Malatesta de Ferraria civis Pisauri ex una et Iohannes Iacobus quondam Iohannoni de Righis olim Parmensis vice et nomine Sfortie sui fratri adulti presentis [...] ex parte altera, contraxerunt societatem in exercitio et arte mascarum seu larvarum pro uno anno proxime futuro hoc modo, videlicet quia dictus magister Iohannes Franciscus posuit eius industriam et omnes res aptas ad dictas larvas fiendas et colores ad pingendum, et dictus Iohannes Iacobus posuit personam dicti Sfortie cum quibusdam formis quas habere dixit. Qui Iohannes Iacobus promisit quod dictus Sfortia pinget et bene et diligenter se geret et sine fraude aliqua et quod bonum computum assignabit dicto magistro Iohanni Francisco de omnibus que ad manum suam pervenerint ex causa dicte societatis et durante dicto tempore et omnia alia faciet ad usum boni socii. Et ex adverso [...] dictus magister Iohannes Franciscus durante dicto tempore bene et fideliter se gerere et bonum computum tenere [...] et ponere petia et colores et alia contingentia ut ipse Sfortia possit semper laborare [...]]

58/d - 1503 febbraio 28 (Asp, *Np*, 15/XXIII, c. 54v)

Actum Pisauri in apoteka magistri Iuliani campanarii [...] presentibus Sfortia

Iohannis alias Gianono [...]

58/e - 1506 gennaio 19 (Asp, Np, 33/XXI, c. 150r)

[...] presentibus [...] Sforza quondam Ianoni olim de Parma [...]

59. Silvestro di Valente da San Giorgio (1502)

Non ho trovato notizie su questo pittore che il 20 aprile 1502 (doc. 59/a) era a Pesaro per ricevere una parte della dote della moglie Emilia di ser Francesco Silvestri. E' verosimile, essendo costei pesarese, che il pittore fosse stato a Pesaro anche in precedenza.

Regesto 59

59/a - 1502 aprile 20 (Asp, *Np*, 25/XXI, c. 121r)

Cum Iohannes quondam domini Antonii de Silvestris olim civis Pisauri in suo sollempni testamento [...] reliquerit domine Emilie filie quondam ser Francisci de Silvestris et nunc spose magistri Silvestri quondam Valentis de Sancto Georgio pictoris [...] libras quinquaginta [...] de quo constare dixerunt manu ser Iohannis Germani [...] Idcirco dicta domina Emilia asserens se maiorem XXV annis [...] cum presentia et consensu dicti sui sponsi [...] fecit finem [...] dompno Gaspari de Barignano canonico Pisaurensi [...] quia dictus [...] Gaspar [...] actualiter numeravit [...]

60. Francesco da Milano (1502)

Si sa poco di questo pittore che nel 1502 (doc. 60/a) si trovava nel carcere di Pesaro su richiesta di un creditore fanese, il notaio ser Giacomo da Sorbolongo, e veniva rilasciato per interessamento e fideiussione del cognato Domenico di Pascuccio della Tomba, borgo nel quale abitava lo stesso pittore. Si tratta probabilmente di quel “maestro Francesco depentore” che si trova registrato a Fano, in data 25 ottobre 1506, per lavori eseguiti su incarico di quella comunità, quali la pittura di insegne e la doratura della statua di san Paterniano ⁶⁶. Difficilmente invece, per la mancanza di titoli di maestro o di pittore, potrebbe essere identificato con un “Francisco quondam Iacobi de Montana de Mediolano” presente a Pesaro il 14 febbraio 1500 ⁶⁷, poi insieme al pittore Gasparino Pizzamegli il 30 gennaio 1505 ⁶⁸ e col pittore Giulio Bellinzoni il 3 luglio 1510 ⁶⁹.

Regesto 60

60/a - 1502 maggio 23 (Asp, Np, 20/III, c. 103r)

Nell'indice: *Magister Franciscus pictor de Mediolano.*

Actum Pisauri in cancellaria [...]

Cum sit quod in carceribus bullettarum detenus sit in civitate Pisauri magister Franciscus de Mediolano pictor in presentiarum habitator castri Tumbe ad instantiam cuiusdam ser Iacobi de Sorbolongo habitatoris Phani [...] occasione cuiusdam crediti [...] Et cum cupiat exire a dictis carceribus [...] Dominicus Pasquii Pasqualis de Tumba eius cognatus [...] promisit [...] quod dictus magister Franciscus stabit iuri cum dicto ser Iacobo et fideiubendo pro dicto magistro Francisco et [...] iudicatos solvendo [...]

66 Boiani Tombari, 1978, pp. 69-83.

67 Asp, Np, 17/XVI, c. 1r.

68 Asp, Np, 11/XXXVI, c. 33r.

69 Asp, Np, 25/XLIV, c. 179v.

61. Timoteo Viti da Urbino (1505?)

Secondo il Pungileoni⁷⁰, in genere attendibile e ben documentato, Timoteo Viti, allontanatosi da Urbino per lo scoppio di un'epidemia di peste, soggiornò a Pesaro per un breve periodo nel 1505, aggiungendo: "E' certissimo, quantunque ne sia indeterminato il tempo, aver egli in San Francesco di quella città dipinto un quadro rappresentante non già il Ritrovamento della Croce, come si è lasciato cadere dalla penna il Lanzi, bensì un presepe. Idea bizzarra è quella d'aver collocato il bambino sul basto, col situare la capannuccia al di sotto d'un arco d'ordine toscano". Il Becci⁷¹ ha scritto che nella navata destra, nello spazio prossimo alla cappella della Beata Michelina (l'ultima in fondo, vicino all'altare) vi era un quadro in tavola di Timoteo Viti "nel muro ove prima era la Cappella dell'Esaltazione della S. Croce". L'Ortolani⁷², intorno alla metà dell'Ottocento, ha scritto: "Ricorderò come prima dell'ultimo restauro vi fosse un altro altare dedicato alla SS. ma Croce, su cui eravi un bellissimo dipinto di Timoteo Viti da Urbino, il quale venne levato senza poi sapersi quale ne fosse la sorte. Così un'altra tavola rappresentante la nascita di Gesù Cristo (opera di buonissimo autore) e fu venduto non sono molti anni da quei Religiosi". Un resoconto di poco precedente, quando quest'ultimo era ancora in sede⁷³, cita "Il presepio del Persciutti da Fano" (attribuzione colla quale venivano spesso etichettati i dipinti dei Palmerini). Sfortunatamente in due di questi riferimenti non è stato menzionato il soggetto del quadro attribuito al Viti, non contribuendosi pertanto a chiarire le cose.

I documenti che ho trovato a Pesaro sul conto del Viti (docc. 61/a, b), del 4 e 7 luglio 1505, riferiscono di una questione insorta in seguito alla precedente partecipazione dei pittori pesaresi Giovanni Francesco di Malatesta e Alessandro di Giannone in una società di pittori urbinati, che era stata costituita per dipingere barde e altre cose per i militi di Francesco Maria della Rovere in occasione del suo precedente passaggio da Urbino. Dal tenore di tali documenti sembra di comprendere che tra i pittori urbinati Timoteo Viti, Girolamo Genga ed Evangelista da Piandimeleto, il primo avesse il comando delle operazioni, mentre è chiaro che, almeno in quei giorni, il Viti non era a Pesaro.

Regesto 61

61/a - 1505 luglio 4 (Asp. Np, 33/XXI, c. 96r; cfr. doc. 32/ar)
Sponte magister Franciscus quondam Malatesta ferrariensis pictor [...] fecit

⁷⁰ 1832, p. 14.

⁷¹ 1783, p. 15.

⁷² Bop, ms. 1663/I, c. 411r.

⁷³ Bop, ms. 378, cc. 335r-336v.

suum procuratorem [...] magistrum Alexandrum quondam Ianoni olim de Parma de Pisauro pictorem presentem [...] ad exigendum a magistro Thimoteo pictore Urbinate [...] omnem quantitatem pecuniarum pro rata sibi constituenti tangente ex labororio picture facte in Urbino in societate cum dicto magistro Alejandro, Thimoteo et Hieronimo ac Evangelista pictoribus de exactis et receptis [...] ac [...] quod per dictum eius procuratorem solvantur in civitate Urbini infrascripta debita ipsius constituentis [...]

61/b - 1505 luglio 7 (Asp. Np, 33/XXI, c. 98r; cfr. doc. 32/as)

Cum magister Iannes Franciscus quondam Malatesta ferrariensis habitator Pisauri iam lavoraverit de eius exercitio in societate magistri Hieronimi de Genghis, magistri Thimothei et magistri Evangeliste de Urbino pictorum ad pingendum bardos et cetera pro militibus illustris domini prefecti alme urbis Senogalie domini [...] Et cum dictus magister Ioannes Franciscus in dicta societate conduixerit magistrum Alexandrum quondam Ianoni de Pisauro pictorem qui in dicta societate laboravit. Et cum merces et pretium dictorum magistri Ioannis Francisci et magistri Alexandri sit penes dictum magistrum Thimothеum et ipse fuerit interpellatus a dictis magistro Ioanne Francisco et magistro Alejandro ad solvendum [...] eorum [...] mercedem dicti laborerii et ipse asserat dictum magistrum Ioannem Franciscum habuisse et habere ultra debita nominata in eius mandato facto in magistrum Alexandrum sub die III presentis mensis manu mei [...] trium ducatorum pro certa quantitate [...] tamen magistro Francisco negante [...] Quapropter dictus magister Ioannes Franciscus [...] venit ad infrascriptam conclusionem [...] se dictam eorum ratam [...] existentem penes magistrum Thimothеum liberari facere [...] in termino viginti dierum proxime futurorum, alias dicto termino elapso ex nunc dictus magister Ioannes Franciscus contentatur [...] dare [...] dicto magistro Alejandro de dictis pecuniis spectantibus sibi magistro Iohanni Francisco et magistro Alejandro ducatos quatuor cum dimidio [...] Et ex nunc [...] dictus magister Iohannes Franciscus [...] ad cautelam [...] dicti magistri Thimothei [...] fecit [...] suos procuratores [...] dictum magistrum Alexandrum licet absentem et Iohannem Iacobum eius fratrem [...] presentem [...] quod elapsis dictis viginti diebus possint [...] exigere [...] a dicto magistro Thimotheo et sociis [...] ducatos quatuor [...] de parte sibi magistro Iohanni Francisco et magistro Alejandro spectante [...]

62. Ottaviano di Francesco Vivanucci da Urbino (1505-1552)

Intorno al 1505 (doc. 62/a) giunse a Pesaro da Urbino il vasaio Francesco di Vivanuccio (forse originario di Casteldurante, doc. 62/b), portando con sé il figlio Ottaviano, natogli ad Urbino da una certa Prassede (doc. 62/f). A Pesaro Francesco sposò Pantasilea, vedova del vasaio e pittore Antonio di Matteo Mattioli (Regesto 52), deceduto nel 1503 dopo averle lasciato due figlie, Pantasilea e Veronica. Da questo nuovo matrimonio nacque Pompilio, che fece il vasaio (doc. 62/c).

Ottaviano alternò l'attività di figulo e di pittore, ma anche le residenze di Pesaro e di Urbino. Nato probabilmente intorno al 1490, non aveva avuto modo di apprendere alcunché da Antonio di Matteo per motivi cronologici: si formò comunque tra i numerosi vasai, pittori e vasai-pittori, presenti a Pesaro in quegli anni.

Quanto alle maioliche, avendo egli la principale prerogativa di dipingerle, dopo aver operato nella bottega del padre (doc. 62/c) ed esserne restato orfano intorno al 1516-17 (docc. 62/g, h), si associò ad altri vasai (docc. 62/h, j, m), fino al 1535 (doc. 62/q), quando diede in affitto la vaseria per dedicarsi esclusivamente alla pittura (doc. 62/t). Resta comunque significativa la sua presenza nel 1520 ad Urbino (doc. 62/k) accanto al noto Nicola da Urbino (erroneamente chiamato Niccolò Pellipario). In realtà anche prima del 1535 la sua attività pittorica non si era limitata alle maioliche. I documenti che lo vedono in qualità di vero pittore sono tutti di Urbino (docc. 62/f, l, o, p) e si riferiscono in prevalenza alla pittura della cappella del Sacramento insieme ad Evangelista da Piandimeleto. La mancanza di allogazioni pittoriche a Pesaro dipendono tuttavia probabilmente dal fatto che le mie indagini non si sono inoltrate molto nel '500, limitandomi ad utilizzare per questo le ricerche, di ordine elettivamente ceramistico, fatte da padre Albarelli⁷⁴.

Ottaviano visse a lungo, prevalentemente a Pesaro, e morì intorno al 1560 (doc. 62/u).

Regesto 62

62/a - 1505 ca. (doc. Albarelli, 1986, n. 1101)

Nel catasto del quartiere di San Nicolò a c. 65:

Magister Franciscus Viviani de Urbino bocalarius

Magister Octavianus magistri Francisci Viviani de Urbino

Pompilius magistri Francisci Viviani de Urbino

62/b - 1507 marzo 1 (Asp, Np, 25/XL, c. 71r)

[...] presentibus Francisco Vivanutii de Castro Durante figulo [...]

62/c - 1511 ottobre 19 (Asp, Np, 25/XLV, c. 234v)

Testamento del [...] *discretus vir magister Franciscus quondam Vivanutii de Urbino figulus et habitator Pisauri [...]*

Vuole essere seppellito in Sant'Agostino, ma lascia [...] *fraternitati Sancte Marie de Humilitate de Urbino de qua dixit esse dictus testator florenos 4 [...]*
Moglie: Pantasilea.

Al figlio naturale Ottaviano lascia [...] *dimidiam portionis quam dictus testator dixit habere in apoteca bocalarie, quam habet in communi cum magistro Barnaba Petri Marini et cum magistro Blaxio Andree de Case Blanche figulis [...]*

Figliastre: Pantasilea e Veronica, figlie di Pantasilea e Antonio di Matteo Mattioli. Erede universale il figlio legittimo Pompilio.

[...] presentibus Ventura quondam Almerici magistri Venture [...]

62/d - 1511/12 (Bop, Ascp, ms. 26/I, c. n. n.)

Nel *Libro delle imposte* degli anni 1511-12 per il quartiere di San Nicolò [...] *magister Franciscus Viviani de Urbino [...]*

62/e - 1513 gennaio 20 (Asp, Np, 15/XXX, c. 17r)

[...] presentibus [...] *Francisco figulo de Vivanucio [...]*

62/f - 1515 febbraio 1, a Urbino (doc. Scatassa, 1914, p. 145)

[...] et [...] *Ottaviano Prasete pictore de Urbino [...]*

62/g - 1516 aprile 16 (doc. Albarelli, 1986, n. 1352)

[...] presentibus magistro *Francisco Venarutii de Urbino figulo, Octaviano eius filio [...]*

62/h - 1517 novembre 20 (doc. Albarelli, 1986, n. 1383)

Marsilius quondam Thobie figulus de Pisauro et Octavianus quondam magistri Francisci de Urbino figulus contraxerunt ad invicem societatem in eorum arte [...]

62/i - 1518 gennaio 16 (Asp, Np, 20/VIII, c. 169r)

Testamento di [...] *ser Dominicus de Zuchellis civis et notarius Pisaurensis [...]*
presentibus [...] magistro *Iohanne de Granarola, Petro Dominico et Francisco fratribus filiis dicti magistri Iohannis et Octaviano quondam magistri Francisci de Urbino figulo [...]*

62/j - 1518 giugno 21 (doc. Albarelli, 1986, n. 1402)

Blaxius Casa Bianca bochalarius [...] Matheus et Octavianus magistri

*Francisci bochalarii de Pisauro [...] vasa 200 [...] designorum variorum
habentia collum et pedem coloris zalulini [...]
[...] si dicti pictoris sotius infirmaverit [...]*

62/k - 1520 settembre 3, a Urbino (doc. Negroni, 1985)
*[...] presentibus [...] magistro Octaviano Francisci pictore, magistro Nicola
Gabrielis figulo [...]*

62/l - 1522 novembre 22, a Urbino (doc. Alippi, 1892 (B), p. 37)
La cappella del Sacramento di Urbino è debitrice di maestro Evangelista e di
maestro Ottaviano Presede, pittori di Urbino, di fiorini 15 e bolognini 7 [...]
*pro residuo maioris summe debite eisdem pictoribus pro picturis et operibus
per ipsos datis pro ornamento dicte capelle [...]*

62/m - 1525 settembre 2 (doc. Albarelli, 1986, n. 1479)
Due arbitri eletti [...] da maestro Octaviano di maestro Francesco bochalaro
da una parte et da maestro Piero de Ugo e da Baptista suo figliolo da
Sanvignano in l'altra parte ad decidere et terminare le differentie sopra la
opera facta in l'arte de la bochalaria [...]

62/n - 1525 dicembre 16 (doc. Albarelli, 1986, n. 1485)
*Magister Octavianus quondam magistri Francisci Vivanutii figulus et civis
Pisaurensis suo nomine et Pompilii eius fratratis [...] nomina procuratore [...]
dominum Theodorum Collenutum [...] in causa quam habet cum [...] episco-
po Pisaurensi [...]*

62/o - 1527 giugno 23, a Urbino (doc. Scatassa, 1914, p. 145)
Per la pittura della nuova cappella della compagnia del Corpus Domini [...]
fiorini uno dato a Taviano e Vangelista depintori per depegnere la capella [...]

62/p - 1528 luglio 3, a Urbino (doc. Scatassa, 1914, p. 145)
[...] fiorini doi a Vangelista e Taviano per depegnere la capella [...]

62/q - 1535 febbraio 23 (doc. Albarelli, 1986, n. 1611)
*Actum in infrascripta apotheca [...] magister Ottavianus quondam Francisci
bochalarii de Urbino habitator Pisauri [...] locavit ad naulum [...] unam
apothecam cum domibus contiguis et cortili [...] in quarterio Sancti Iacobi
[...] e vende tutte le masserizie e i vasi ivi contenuti.*

62/r - 1537 gennaio 15, a Urbino (doc. Scatassa, 1914, p. 145)
[...] Ottaviano Francisci Prassede pictore de Urbino [...]

62/s - 1548 settembre 13 (doc. Albarelli, 1986, n. 1728)

[...] presentibus [...] magistro Octaviano olim magistri Francisci de Urbino
figuli pictore de Pisauro [...]

62/t - 1552 agosto 1 (doc. Albarelli, 1986, n. 1775)

Tra i confratelli di Sant'Andrea: [...] magister Octavianus magistri Francisci
figuli pictor, olim figulus, nunc pictor [...]

62/u - 1557/59 (doc. Albarelli, 1986, n. 1824)

Nel *Libro dell'imposta della muraglia* per il quartiere di San Nicolò, a c. 63v:
[...] Ottaviano de maestro Francesco de Viviano da Urbino boccalaro [...]

63. Giovanni Claudio (1503 ca.)

Tutto quello che sappiamo di questo pittore è che dopo il 1505 (doc. 63/a) abitava in una casa del quartiere di San Nicolò insieme al merciaio Galeazzo di Marco dell'Oliva. Non sappiamo se possa essere identificato con un "Giovanni gallico" presente nel 1520 (doc. 63/b) insieme a un Claudio di Giovanni (che potrebbe essere stato suo padre o suo figlio), entrambi forse appartenenti ad una piccola colonia di pettinari francesi presenti a Pesaro in quegli anni. Appare invece molto più probabile che si trattasse di quel "Giovanni Claudio pittore" che era a Bologna il 4 gennaio 1486⁷⁵.

Regesto 63

63/a - 1505 ca. (doc. Albarelli, 1986, n. 1101)

Nel catasto del quartiere di San Nicolò (dal 1505) sono registrati a c. 144r:

Galeatus Marci de la Oliva

Iohannes Claudus pictor

63/b - 1520 marzo 28 (Asp, Np, 47/X, c. 103r)

[...] *presentibus magistro Andrea quondam magistri Hieronimi carpentario, Francisco alias Francia muratore [...] Claudio Iohannis gallico, Francisco Bartholomei de Fabriano [...] Iohanne gallico [...]*

64. Giovanni Battista Paliola (1506-1560)

La famiglia di questo tipico pittore “municipale” era originaria di Colbordolo, patria dei Santi. Di qui, prima del 1468, il calzolaio Bartolo di Antonio di Giunta, detto della Paliola o del Paliolo (ma Paliola resterà il cognome definitivo), si trasferì a Pesaro colla moglie Lucrezia ed i figli Agostino, Mattea e Lucia. Del 1476 è il matrimonio di Mattea coll’orefice Filippo di Giovanni Olivieri da Padova, che forse fu il maestro di Agostino, a suo tempo parimenti orefice. Dal matrimonio di Agostino con Camilla, figlia del balestiere Pietro di Francesco, avvenuto nel 1479 (doc. 64/a) nacque poco dopo il futuro pittore Giovanni Battista. Nel 1487, quando Agostino conduceva già una bottega sotto il palazzo degli Sforza, la sorellastra Mattea, essendo deceduto intorno al 1484 e probabilmente di peste il primo marito, si risposò con un certo Gimignano Scarsella da Ferrara; ma né da costui, né dal terzo marito, Cristoforo di Francesco Ricci, sembra avesse prole: un motivo per interessarsi di Agostino (doc. 64/f) e dei suoi figli Giovanni Battista e Bartolomeo, che lasciò poi eredi universali (docc. 64/h, s, al).

La prima testimonianza del venticinquenne Giovanni Battista è del 25 maggio 1506 (doc. 64/b), quand’era, come occasionalmente in seguito (docc. 64/d, aa), in compagnia di vasai. Sebbene nel 1507 (doc. 64/e) fosse già ammogliato con una certa Chiara e nel 1510 (doc. 64/h) padre di una bambina, continuò ad abitare, col fratello Bartolomeo, nella casa del padre, che guidava ancora nel 1516 (doc. 64/q) gli affari comuni di famiglia: è solo in tale anno che il pittore, divisosi dal fratello, andò per conto proprio in una casa nel quartiere di San Giacomo. Nel frattempo lo troviamo in compagnia di diversi pittori. Il 30 agosto 1509 (doc. 64/g) era nella bottega del pittore Antonio di Fede. L’11 dicembre 1511 (doc. 64/j) assisteva al matrimonio di Sebastiano Serlio. Il 12 novembre 1510 (doc. 64/h) Alessandro di Giannone Righi era presente, forse con lui, al testamento della zia Mattea. Nella nota processione del Corpus Domini del 1511 (doc. 64/i) occupava un mediocre nono posto.

Nel 1514 (doc. 64/m) il padre e il fratello costituirono una società di pellame con altre persone, tra le quali Bernardino di Benedetto del Tortorino, fratello del pittore Giovanni Francesco.

Potrebbe essere significativo il fatto che Giovanni Battista fosse assente da Pesaro nel 1513-14, come Gasparino Pizzamegli, facendoci sospettare, anche per i precedenti rapporti con Antonio di Fede, discepolo appunto di quest’ultimo, che fosse al suo seguito quale collaboratore.

Il 25 giugno 1515 (doc. 64/n) era presente alla cessione in affitto a Francesco Granaroli, fratello del pittore Pierdomenico, di una bottega sotto la corte vecchia, che, già condotta a suo tempo da Bartolomeo di Gentile, lo fu in seguito, forse fin dal 1519, dallo stesso Giovanni Battista (doc. 64/aj) e, anni dopo, da altri pittori. Si vedrà poi che, mentre in una bottega di fronte, appartenente al convento di San Domenico, lavorava il pittore Taddeo Battaglini,

quella di fianco alla sua era condotta da Giovanni Antonio della Viola, un pittore in precedenti stretti rapporti, forse societari, con Antonio Fede. E' quindi verosimile che il nostro, dopo la morte di Gasparino, si fosse associato a Giovanni Antonio, un pittore prevalentemente dedito all'arte delle maschere.

Il 12 novembre 1516 (doc. 64/r), quando si concedeva una casa in affitto ai fratelli Gentile e Giovanni Antonio della Viola, Giovanni Battista era presente, ancora una volta col Serlio. Dopo varie testimonianze del 1517 (doc. 64/t) e del 1518 (docc. 64/u, v, x), lo troviamo in qualità di sindaco della confraternita di Sant'Antonio, alla quale apparteneva da tempo Antonio di Fede, ma non, curiosamente, il padre del nostro, Agostino, confratello della Nunziata (docc. 64/z, aa).

Nel 1519, oltre alla diretta conduzione della citata bottega, ebbe inizio per il nostro pittore una serie lunghissima e pressoché ininterrotta di piccole commissioni pubbliche, che si protrasse fino al 1558, vale a dire fin quasi alla morte. Si trattava di impannate, mazze processionali, armi su carta, bandiere e cose simili. Ne citerò pertanto, anche perché sconfinanti abbondantemente dal periodo cronologico che ci interessa, solo le prime e più significative. Nell'ottobre e nel novembre del 1519 (docc. 64/ab, ac) Giovanni Battista veniva pagato per la pittura delle impannate alle finestre della cancelleria, delle stanze dei consoli e di quelle del governatore. Il 17 dicembre successivo (doc. 64/ad) per la pittura di sette finti libri "dove sono stati rinchiusi li mazzi di fichi" (una specialità pesarese di allora) spediti al papa e ad Alessandro de' Medici, nonché di sei armi papali su carta; il 15 giugno 1520 (doc. 64/ag) per la pittura di armi simili in occasione dell'arrivo del cardinale Rangoni.

Ma Giovanni Battista si dedicava anche, come la maggior parte dei pittori pesaresi contemporanei, all'arte delle maschere, forse appresa nella bottega di Giovanni Antonio della Viola. Vi sono due documenti (docc. 64/ah, ai), ma probabilmente relativi ad un solo episodio, che mostrano la fornitura di qualche centinaio di maschere, in parte di stucco e in parte di pezza, a due mercanti ebrei, uno dei quali abitante a Ferrara. Quest'ultimo dettaglio può sorprendere un po' considerando la fama delle maschere modenesi: ma abbiamo già accennato a quanto fosse fiorente tale industria a Pesaro in quegli anni.

Allogazioni importanti a carico di Giovanni Battista non se ne trovano. Quando anzi ci imbattiamo in una di queste, per esempio nella pala per l'altare maggiore della recentemente costituita confraternita di San Rocco, egli vi partecipò soltanto quale fideiussore del protagonista, il pittore riminese Bartolomeo di Benedetto Coda da Ferrara. Il documento è del 1 agosto 1528 (doc. 64/ak), vale a dire di un periodo che, partito Pierantonio Palmerini per Ragusa, non vedeva qui pittori di qualche rilievo. E' da ricordare, di passaggio, che la tavola in questione, in base all'iscrizione parzialmente cancellata "Bartholomeus [...]nsis" letta dal Becci⁷⁶, era stata riferita al fanese Morganti.

nonostante che il Lanzi, a motivo di una migliore lettura, avesse già indicato l'attribuzione corretta. E' abbastanza logico pensare che la scelta del Coda fosse stata suggerita da Giovanni Battista, che ne avallava le credenziali, ivi compresa la pretesa che le figure dipinte dal riminese sarebbero riuscite addirittura più belle di quelle dipinte dal Savoldo per l'altare maggiore della chiesa di San Domenico.

L'ultima notizia su Giovanni Battista, ormai ottantenne, è del 25 maggio 1560 (doc. 64/al), quando risultava appena deceduto.

Regesto 64

64/a - 1479 gennaio 30 (Asp, Np, 11/X, c. 46v)

Bartholus quondam Antonii Palioli [...] et domina Lucretia eius uxor [...] confessi fuerunt se habuisse [...] a magistro Petro quondam Francisci balestriero [...] libras quinquaginta novem [...] pro dote [...] Camille sponse et future uxoris Augustini [...] filii dicti Bartholi ac filie supradicti magistri Petri [...]

64/b - 1506 maggio 25 (Asp, Np, 11/XXXVII, c. 153r)

Testamento di [...] Dominicus Radi Iohannis venetus et habitator Venetiarum mercator [...] presentibus [...] magistro Gasparino Tobie figulo, Marcoantonio Blaxii Sgharze, Iohanne Baptista Augustini aurificis, Nicolao Angeli figulo de Modigliano [...]

64/c - 1507 maggio 7 (Asp, Np, 15/XXVII, c. 89r)

[...] presentibus [...] Iohanne Baptista Augustini Paliole [...]

64/d - 1507 giugno 11 (Asp, Np, 25/XL, c. 144v)

Testamento di [...] Andreas Pacette de Nubilaria [...] presentibus [...] Alexandro quondam magistri Mathei de Sancto Angelo figulo, Iohanne Baptista Augustini Paliole [...]

64/e - 1507 agosto 2 (Asp, Np, 15/XXVII, c. 135r)

Sponte magister Augustinus quondam Bartoli Palioli de Pisauro et Iohannes Baptista eius filius maritus domine Clare [...] locaverunt ad laborerium [...] campum dotis dicte domine Antonio Matei Maie de Cuspigiano [...]

64/f - 1508 maggio 29 (Asp, Np, 15/XXVII, c. 340r)

Cum sit quod Augustinus quondam Bartoli Palioli fuerit carceratus causa unius debiti [...] cum quodam suo creditor de Ancona pro quantitate sexaginta octo florenorum [...] domina Mathea soror ipsius Augustini carnalis [...] promisit satisfacere dictum debitum [...]

64/g - 1509 agosto 30 (Asp, Np, 35/II, c. 39r; cfr. doc. 42/v)

*Actum in apotheca heredum magistri Baptiste Pelati quam ad pensionem con-
ducit ad presens Antonius infrascriptus sita in quarterio Sancti Arcangeli [...]
presentibus magistro Iohanne Baptista filio Augustini Palioli de Pisauro [...]
[atto relativo al pittore Antonio di Fede]*

64/h - 1510 novembre 12 (Asp, Np, 34/I, c. 540r)

*Testamento di [...] domine Mathee quondam Bartoli Palioli [...] uxoris ***
Francisci de Ritiis [...]*

*Item reliquit [...] domine Lucretie filie Iohannis Baptiste magistri Augustini
aurificis [...]*

*In omnibus [...] instituit magistrum Augustinum eius fratrem in vita tantum,
Iohannem Baptistam et Bartolomeum fratres et filios dicti magistri Augustini
eius nepotes [...]*

[...] presentibus [...] Alexandro Ianoni castelani [...]

64/i - 1511 giugno 19 (cfr. doc. 32/bd)

*Mastro Io. Baptista de la Paliola è al nono posto fra i pittori nella processio-
ne del Corpus Domini.*

64/j - 1511 dicembre 11 (Asp, Np, 40/II, c. 62r; cfr. doc. 70/e)

*Matrimonio tra il pittore Sebastiano Serlio e Lucrezia Bulletti da Bologna [...]
presentibus [...] Iohanne Baptista Augustini Pallioli de Pisauro [...]*

64/k - 1512 luglio 15 (Asp, Np, 39/II, c. 44v)

*Testamento di [...] Dominicus quondam Thome de Belenzona olim magister
stabuli illustrissimi domini Galeazii Sfortie [...] presentibus donno Sforzino
Bentivola rectore ecclesie Sancti Leonardi [...] Iohanne Baptista filio
Augustini Palioli [...]*

64/l - 1512 ottobre 18 (Asp, Np, 36/II, c. n. n.)

*[...] presentibus Iohanne Baptista filio magistri Augustini Palioli et Ludovicho
Francisci Fuschoni de Fano [...]*

64/m - 1514 aprile 8 (Asp, Np 15/XXX, c. 240r)

*Augustinus quondam Bartoli Palioli [...] Bartolomeus eius filius [...] magister
Berardinus Benedicti Tortolini de Florenzola [...] e altri fanno una società di
pellame.*

64/n - 1515 giugno 25 (Asp, Np, 25/LII, c. 263r)

*Actum Pisauri in palatio illustrissimi domini nostri in camera ante iardinum
[...] presentibus magistro Iohanne Baptista filio Augustini Palioli de Pisauro
et Claudio Francigena iardinierio [...]
Spectabilis dominus Petrus Nicola Castaldus de Perusio commissarius illu-*

strissimi domini nostri locavit Francisco filio magistri Iohannis de Granarola [...] unam appotecam [...] subtus palatio curtis veteris contiguam lodie dicti palatii [...] et in qua permanebat armarolus sue excellentie [...]

64/o - 1516 febbraio 1 (Asp, Np, 47/VII, c. 41r)

Hoc est inventarium quarundam rerum et bonorum [...] domine Panthasilee filie magistri Georgii filacanipe et uxoris quondam Francisci Passarotti [...] Una maestà de la nostra Donna de tela in una tavola de legno.

[...] Et questo fo facto in la casa de Giovan Baptista de li Padovani ne la quale sonno le dicte robbe [...]

E subito dopo, in data 22 aprile:

Iohannes Baptista Augustini Paliole consignavit Christoforo Passarotti supradictas res omnes [...] in domo habitationis dicti Iohannis Baptiste [...]

64/p - 1516 ottobre 6 (Asp, Np, 47/VII, c. 286r)

[...] presentibus Iohanne Baptista magistri Augustini Palioli [...]

64/q - 1516 novembre 3 (Asp, Np, 34/IV, c. 187r)

Cum [...] magister Augustinus Paliole de Pisauro fecerit cautam dominam Claram uxorem Iohannis Baptiste filii dicti magistri Augustini pro suis dotibus in et supra quadam possessione dicti magistri Augustini sita in curte Pisauri et fundo Sagliani [...]

Et cum [...] dictus Iohannes Baptista cupiat [...] dictam eius uxorem cautam facere in et super quadam domo dicti Iohannis Baptiste obtenta in divisione facta cum Bartholomeo eius fratre [...] in quarterio Sancti Iacobi, iuxta viam publicam [...] bona domine Mathee Putii et heredes Mathei Nutii [...] Quare personaliter constituti dictus Iohannes Baptista et dicta domina Clara [...] fecerunt finem [...] dicto magistro Augustino [...] de omnibus iuribus [...]

Postque incontinenti [...] dictus Iohannes Baptista et Bartholomeus eius frater [...] venerunt ad infrascriptam divisionem, videlicet [...] in una parte posuerunt unam domum muratam, solariatam et cuppis coopertam [...] in quarterio Sancti Iacobi iuxta [...] bona domine Mathee Putii [...] quam domum [...] dictus Iohannes Baptista accepit pro sua parte [...] In alia vero parte posuerunt unam vineam cum domo intus [...] in curte Pisauri et fundo Sagliani [...] quam vineam dictus Bartholomeus accepit pro sua [...] parte [...]

Postque [...] cum sit [...] pars dicti Iohannis Baptiste [...] maioris pretii [...] florenorum decem [...] dictus Iohannes Baptista promisit solvere dictos florenos decem in termino quinque annorum.

64/r - 1516 novembre 12 (Asp, Np, 47/VII, c. 314r; cfr. doc. 67/am)

Il nobile Giacomo Mario affitta una casa a Gentile e Giovanni Antonio della Viola [...] presentibus Sebastiano Bartholomei de Serlis de Bononia et Iohanne Baptista Augustini Palioli [...]

64/s - 1516 novembre 15 (Bop, ms. 376/I, c. 404r)

Sponte [...] Augustinus quondam Bartholi Palioli de Pisauro suo proprio nomine et [...] nomine Iohannis Baptiste sui filii [...] et Bartholomeus dicti Augustini filius [...] fecerunt finem [...] fratri Dominico priori [...] conventus Sancte Marie Servorum [...] de florenis 53 [...] in quibus fratres dicti convenitus tenebantur [domine Mathee] sorori dicti Augustini [...] pro pretio unius petii vinee [...]

64/t - 1517 aprile 5 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 200v)

[...] presentibus [...] Iohanne Baptista Augustini Paliole [...]

64/u - 1518 gennaio 26 (Asp, Np, 20/VIII, c. 179r)

Sponte [...] magister Andreas quondam magistri Hieronimi de Sancto Angelo [...] fecit finem [...] Antonio quondam Francisci de Bergamo dicto Antonio Mantuano civi et merchatori Pisaurensi [...] de florenis quinquaginta [...] presentibus [...] Iohanne Baptista magistri Augustini de la Paliola [...]

64/v - 1518 marzo 31 (Asp, Np, 20/VIII, c. n. n.)

[...] presentibus Gullielmo Zanini et Iohanne Baptista magistri Augustini de la Paliola [...]

64/w - 1518 giugno 8 (Asp, Np, 47/VIII, c. 221v)

Clemens quondam Santis Clementis de Pisauro [...] condidit testamentum [...] hoc tamen addito [...] quod si [...] domina Antonia eius filia et uxor magistri Augustini Palioli remaneat vidua [...] possit redire ad domum [...]

64/x - 1518 dicembre 4 (Asp, Np, 20/VII, c. 79v)

Actum Pisauri in edibus ducalibus in camera superiori audientie illustrissimi domini vice ducis versus meridiem [...] presentibus Iohanne Baptista Augustini Palioli de Pisauro [...]

64/y - 1519 agosto 18 (Asp, Np, 47/IX, c. 250r)

[...] presentibus Iohanne Baptista Paliole de Pisauro et Romulo florentino hospite [...]

64/z - 1519 agosto 31 (Asp, Np, 47/IX, c. 264r)

Sponte Iohannes Baptista Palioli tanquam sindicus schole Sancti Antonii de Pisauro [...]

64/aa - 1519 settembre 12 (Asp, Np, 47/IX, c. 278v)

Actum Pisauri in schola fraternitatis Sancti Antonii presentibus Gasparino Thobie figulo et magistro Antonio magnano [...]

Sponte [...] omnes confratres [...] constituerunt [...] sindicu[m] et procuratorem

Iohannem Baptista magistri Augustini Paliole [...]

64/ab - 1519 ottobre 29 (Bop, Ascp, *Bulletta della Referendaria*, c. 5v)

A maestro Io. Baptista de maestro Augustino Paliolo pictore libre 7, soldi 1, denari 11, sono per manifatura, tela, olio, trementina, brocchette et bindelle per fenestre 6 inpanate per uso de li signori consoli et per la cancellaria.

64/ac - 1519 novembre 7 (Bop, ms. 937/Sq. BO, c. 21v)

A maestro Gio. Batta Paliolo pittore per una libra et meza d'olio et meza de trementina per impanate di corte nelle stanze del governatore [...]

64/ad - 1519 dicembre 17 (Bop, Ascp, *Bulletta della Referendaria*, c. 8r)

A maestro Io. Baptista Paliolo pictore grossi 17: sono per haver depincto septe libri dove sono stati rinchiusi li mazzi di fichi mandati alla santità di Nostro Signore et al reverendissimo et illustrissimo Alessandro signore de Medici, et per havere depincto 6 arme del papa in carta [...]

64/ae - 1520 marzo 5 (Asp, Np, 47/X, c. 76v)

Sponte Iohannes Baptista magistri Augustini Paliole tanquam sindicus [...] fraternitatis Sancti Antonii [...] magister Bernardinus Iohannis Antonelli sartor et Iohannes magistri Lazari et Antonius Fidei pictor confratres [...] vendiderunt [...] unam domum [...]

64/af - 1520 marzo 5 (Bop, Ascp, *Bulletta della Referendaria*, c. 22r)

A maestro Io. Baptista Paliolo [...] per fare una impanata e una bandera [...]

64/ag - 1520 giugno 15 (Bop, ms. 937/Sq. BO, c. 25v)

A maestro Gio. Batta Paliolo che ha dipinto tre armi per la venuta del reverendissimo cardinale Rangoni [...]

64/ah - 1520 novembre 21 (Asp, Np, 35/IX, c. 307v)

Constitutus [...] Iohannes Baptista Paliole de Pisauro [...] promisit dare et consignare Venture de Callio habitatori Ferrarie et Venture hebreo habitatori Pisauri [...] mascaras quingentas per totum mensem mai [...] videlicet medietatem de stucho et aliam medietatem de peze et quod tertia pars sit cum barba et in quolibet centonario sint due de Roma (?) [...]

Et [...] dictus Venturas [...] promisit dare ducatos tres et unum quartum auri [pro quolibet centonario] [...]

64/ai - 1521 maggio 24 (Asp, Np, 47/XI, c. 179v)

Sponte Iohannes Baptista magistri Augustini Pallioli et Venturas Davit convernerunt ad invicem super mercatu maschararum hoc modo, videlicet quia dictus Iohannes Baptista promisit [...] consignare per totum mensem augusti [...]

300 mascaras pro medietate confectas de stucco et pro alia medietate de peze pro pretio et pretiis infrascriptis, videlicet centum pro pretio trium ducatorum et unius quarti et [...] ducentum pro pretio ducatorum octo et sic in totum pro ducatis undecim et uno quarto, de quo pretio dictus Venturas solvit dicto Iohanni Baptiste ducatos duos [...]

64/aj - 1522 aprile 16 (Bop, Ascp, *Liber I decretorum*, c. 103v)

[...] la quale se prega et supplica se voglia dignare per sua [...] benignità concedergli per poter tener li pegni de decto monte quel boteghino che è sotto la corte nel quale al presente sta maestro Gioanbattista depintore verso San Domenico coniuncto alla loggia di detta corte [...]

64/ak - 1528 agosto 1 (Asp, Np, 19/XI, c. 311r)

Magister Bartholomeus magistri Benedicti pictoris de Ferraria pictor et habitator civitatis Arimini [...] sponte [...] promisit et promittendo convenit cum magistro Baptista quondam Iohannis Peri de Bassis armarolo [...] priori societatis et compagnie Sanctorum Sebastiani et Rocchi de Pisauro, Antonio quondam Francisci de Bergamo dicto Antonio Mantuano, Iuliano quondam ser Antonii de Plazonibus de Bergamo et domino Polidoro quondam Luce Ascanii eiusdem societatis et compagnie confratribus et presentibus et nomine dicte societatis [...] stipulantibus [...] facere, construere ac depingere omnibus ipsius magistri Bartholomei sumptibus, laboribus et expensis tam facture et laborerii lignaminum quam ornamenti et picture [...] unam anchoram seu tabulam pro altari maiori ecclesie prefatorum Sanctorum Sebastiani et Rochi in civitate Pisaure noviter constructe et iuxta et secundum designum per eumdem magistrum Bartholomeum prefatis priori et confratribus datum et penes eosdem existentem: latitudinis anchora et tabula predicta pedum sex cum dimidio et altitudinis prout conveniens erit et proportio magisterii requiret: cum tribus figuris magnis, videlicet una madonna col figliolo in braccio in mezo et da una banda santo Sebastiano et da l'altra santo Rocho et con alcuni angeli: prout melius, pulcrius et picture conveniens fuerit et cum coloribus finis et actis et convenientibus: et cum convenientibus frisis circum circha prefatam anchoram positis ad aurum: volens dictus magister Bartholomeus et expresse conveniens et promittens quod figure prefate per eum in dicta anchora fiende sint pulciores figuris anchone magne site in altari maiori ecclesie Sancti Dominici de Pisauro, stando de predictis omnibus iudicio et declaratione expertorum et peritorum in arte. Et hoc in termino quatuor mensium proxime futurorum [...]

Et ex converso prefati magister Baptista prior, Antonius, Iulianus et Polidorus sponte et eorum propriis nominibus nec non nomine et vice aliorum eorum confratrum [...] promiserunt [...] numerare [...] prefato magistro Bartholomeo [...] pro magisterio et pictura eiusdem anchone, nec non pro factura et fabricatura eiusdem anchone lignaminum scutos sexaginta modis et terminis infra-

scriptis: videlicet scutos viginti in tanta bona mercantilia (?) ad omnem prefati Bartholomei terminum et voluntatem; et facta et fabricata anchora, videlicet de laborerio lignaminis scutos decem et septem pro satisfaciendo et solvendo magistris lignaminum et emendo aurum pro eam deaurando; et residuum ad complementum totius supradicte summe [...] promiserunt [...] solve-re [...] statim et incontinenti quando dicta anchora perfecta erit, et tamquam opus perfectum et finitum iudicata fuerit et posita et collocata in loco ubi ponenda erit [...]

Et pro maiori supradictorum confratrum cautela et securitate dictus magister Bartholomeus dedit in suum fideiussorem [...] Iohannem [Baptistam] Palliolum de Pisauro [...] qui Iohannes Baptista [...] pro prefato magistro Bartholomeo sollemniter [...] fideiussit [...] quem quidem Iohannem Baptistam fideiussorem [...] prefatus magister Bartholomeus [...] indempnem [...] conservare promixit [...]

64/al - post 1505 (Bop, Ascp, *Estimi, San Giacomo*, I, c. 181r)

Augustinus Bartholi Palioli habet in quarterio Sancti Iacobi iuxta stratum publicam, bona illustrissimi domini nostri et bona heredum Tulii Pacis de Genestreto unam domum cum pertica una curtulis [...]

Successivamente, in alto: *Domina Mathea quondam Bartholi Paliole tenet [...] hoc [...] extimum [...]*

Successivamente, più in alto: *Iohannes Baptista et Bartholomeus nepotes domine Mathee defunte tenent hoc extimum vigore testamenti [...]*

Successivamente, ancora più in alto: *Domine Helisabeth filia et heres infra-scripti Iohannis Baptiste tenet hoc extimum vigore successionis ex testamento [...] 1560, 25 mai [...]*

64/am - 1557/59 (Bop, Ascp, *Libro dell'imposta della muraglia 1557-59*, c. 109v; cfr. doc. Albarelli, 1986, n. 1824)

Quartiere di San Giacomo.

[...] *Gio. Batta d'Augustino Paliola [...]*

65. Agostino di Agostino Pizzamegli (1506-1512)

Il figlio di Agostino di Vincenzo Pizzamegli, per essere nato postumo nel 1489-90, aveva ricevuto il nome del padre. Venne poco dopo affidato alla tutela del nonno materno, il cassonaio Giacomo di Giovanni da Lucca (doc. 65/a), che provvide alla divisione dei beni nei confronti dello zio Gasparino (doc. 65/b) e il pagamento rateale di metà della dote di Libera, la zia del piccolo entrata monaca in un convento riminese (doc. 65/c). Abitava colla madre e il patrigno, il libraio Pasquino Guazzi da Cremona (che conduceva la botteguccia sottostante), in metà della casa nel quartiere di Sant'Arcangelo ereditata da Giovanni Bello, mentre l'altra metà e l'altra botteguccia erano occupate dallo zio Gasparino (doc. 65/d).

Nel 1503 (doc. 65/e) Pasquino e Giacomo (d'accordo con Gasparino) si accordarono per risolvere il problema del mantenimento del quattordicenne Agostino, che, finora sopportato dal primo, avrebbe dovuto spettare al secondo in qualità di tutore. Gli arbitri eletti nella circostanza decisero, anche in considerazione della dote materna, che tutte le proprietà dovevano passare al patrigno, ad esclusione della bottega che doveva tornare, ma solo dieci anni più tardi, ad Agostino (doc. 65/f). A questo punto Agostino passò a carico dello zio che sicuramente l'avviò all'arte della pittura, utilizzandolo come garzone. Infatti nell'agosto 1506 (doc. 65/g) Gasparino liquidò definitivamente, anche a nome del nipote, il debito col monastero di Rimini, mentre nel dicembre successivo (doc. 65/h) Agostino, che prestò testimonianza sebbene non ancora diciottenne, veniva detto "di maestro Gasparino".

Non ho poi trovato documenti fino al 26 maggio 1511 (doc. 65/i), anno in cui il ventiduenne Agostino veniva elencato (già col titolo di maestro) all'ottavo posto fra i pittori nella nota processione del Corpus Domini (doc. 65/j).

Ma sfortunatamente, senza aver avuto il tempo di dar prova di sé, Agostino venne a morte di lì a poco, non venendo neppure nominato nel successivo testamento dello zio Gasparino dettato nel 1515 (doc. 65/k).

Regesto 65 :

65/a - 1491 gennaio 7 (Asp, *Np*, 11/XXIII, c. 2v; cfr. doc. 34/m)

Lucia, figlia del fabbricatore di cassoni Giacomo di Giovanni da Lucca e vedova, non ancora venticinquenne, di Agostino di Vincenzo Pizzamegli deceduto un anno prima, volendo risposarsi chiede una tutela per il figlio Agostino, nato postumo, tutela che viene affidata al nonno Giacomo, perché lo zio Gasparino, che abita con loro, non ha ancora venticinque anni. Nell'inventario che segue, piuttosto povero, risulta che possiede in comune con lo zio una casa con due bottegucce in Sant'Arcangelo, essendo però gravata l'eredità di un debito di 100 lire nei confronti della madre, relativo alla restituzione della dote.

65/b - 1491 aprile 27 (Asp. Np, 11/XXIII, c. 32r; cfr. doc. 34/n)

Lo zio Gasparino dichiara che è avvenuta la divisione dei beni e che il nipote Agostino non gli deve più nulla dell'eredità comune.

65/c - 1492 febbraio 3 (Asp. Np 11/XXIV, c. 22v)

Constitutus [...] Thomas quondam Iohannis de Venetiis [...] procurator monialium conventus Sancti Augustini de [...] Arimini [...] fecit finem [...] Augustino quondam alterius Augustini nepotis et heredis [...] quondam Iohannis Belli de Mediolano habitatori Pisauri pupillo et magistro Iacobo quondam Iohannis de Lucca cofinario [...] eius avo materno et tutori [...] de libris centum bolonenorum in quibus ipse Augustinus tenebatur [...] domine Libere eius Iohannis nepti et sorori dicti Augustini patris dicti Augustini pupilli ex causa relict facti eidem domine in suo testamento [...] que centum libre contingebant pro sua rata dicto Augustino et tantumdem Gasparino coheredi [...] exceptis libris vigintiquinque bolonenorum in quibus per compositionem factam et concordiam dictus magister Iacobus confessus fuit se fore et esse verum debitorem [...] et ipsam quantitatem [...] dare [...] in termino quinque annorum [...] videlicet omni anno libras quinque [...]

65/d - 1502 luglio 15 (Asp. Np, 25/XXXI, c. 179v; cfr. doc. 35/ai)

Abita sempre in Sant'Arcangelo vicino allo zio, ma ora col patrigno.

65/e - 1503 febbraio 15 (Asp. Np, 11/XXXIV, c. 37r)

Actum Pisauri [...] coram [...] potestate [...]

*Constitutus ibidem magister Pasquinus quondam *** de Guazis librarius de Cremona habitator Pisauri [...] dixit se esse creditorem Augustini sui previgni filii quondam alterius Augustini pictoris quondam Iohannis Belli [...] in florensis quinque [...] ex causa dotis domine Lucie sue uxor et uxor quondam dicti primi Augustini et in alimentis et aliis prestitis dicto Augustino pupillo [...] Idcirco ipse magister Pasquinus ex una et magister Iacobus cofinarius quondam Iohannis olim de Lucca habitator Pisauri avus maternus et tutor [...] dicti Augustini ex parte altera [...] cum presentia et consensu magistri Gasparini pictoris patrui dicti Augustini, communi concordia eligerunt in eorum arbitros [...] Nicolam ser Perpauli de Berardis et Paulum Francisci Pauluccini cives et habitatores Pisauri [...]*

65/f - 1503 febbraio 21 (Asp. Np, 11/XXXIV, c. 38v)

*Comparuit coram [...] Nicola quondam ser Perpauli de Berardis et Paulo quondam Francisci Pauluccini arbitris [...] magister Pasquinus librarius quondam *** de Guazis de Cremona [...] qui nomine proprio et tamquam maritus [...] domine Lucie sue uxor et super dote quinquaginta florenorum et aliis expensis et alimentis petitis contra magistrum Iacobum cofinarium quondam Iohannis olim de Lucca habitatorem Pisauri tutorem Augustini*

quondam alterius Augustini pictoris habitatoris olim Pisauri petiit [...] expedi [...] per sententiam [...] per ipsos arbitros [...]

Presente dicto magistro Iacobo tuteore dicti Augustini sui nepotis ex dicta domina Lucia eius filia et similiter petente [...]

Qui arbitri [...] visa petitione facta per dictum magistrum Pasquinum de dictis dote et alimentis prestitis dicto Augustino pupillo per multos annos [...] et viso quod in bonis dicti pupilli non extant alia bona quam una domus et quadam mobilia [...] talem [...] sententiam [...] dederunt [...] che el ditto maestro Iacomo tuteore del dicto Agustino suo nepote debia dare [...] al dito maestro Pasquino suo genero tuto el mobile che se trova essere del dito Agustino et la casa con el cortille et pertinentie per le soe dote et per parte de le spexe et alimenti dati per dito maestro Pasquino al dito Agustino et per ogni altra cosa et dinare che havesse speso el dito maestro Pasquino per el dito Agustino excetto la botega ch'è soto la dita casa la quale sia del dito Agostino, la quale per compimento de quello che devea havere el dito maestro Pasquino li consegnamo per dexe anni prossimi che vene senza nollo alcuno, li quali dexe anni finiti pervenga et sia restituita libera al dito Agustino la dita botega como signore et patronne de quella [...]

Lecta lata data [...] fuit dicta sententia [...] in apotheca aromatum dicti Nicole [...]

65/g - 1506 Agosto 13 (Asp, Np, 15/XXVI, c. 216r; cfr. doc. 35/bj)

Lo zio Gasparino liquida definitivamente, anche a suo nome, il debito col monastero di Rimini.

65/h - 1506 dicembre 9 (Asp, Np, 15/XXV, c. 444r)

[...] presentibus Io. Lodovico quondam Redulfi aromatarii, Augustino magistri Gasparini pictoris [...]

65/i - 1511 maggio 26 (Asp, Np, 26/VI, c. 228r)

[...] presentibus Augustino quondam Augustini Ioannis Belli pictore [...]

65/j - 1511 giugno 19 (cfr. doc. 32/bd)

Mastro Augustino di mastro Pasquino [...] è ottavo nell'elenco dei pittori per la processione del Corpus Domini.

65/k - 1515 dicembre 19 (Asp, Np, 20/VIII, c. 11v; cfr. doc. 35/ce)

Testamento dello zio Gasparino (deceduto di lì a poco), il quale non lo nomina neppure.

66. Giovanni Francesco di Benedetto del Tortorino (1507-1511)

Originario di Fiorenzuola (doc. 66/a), Giovanni Francesco era il minore dei quattro figli maschi di Benedetto di Maso del Tortorino, che faceva testamento nel 1489 (doc. 66/b). Il 4 settembre 1507 (doc. 66/c), già qualificato pittore, si trovava a Gradara, nella canonica della chiesa di San Giovanni quale teste ad un atto di don Piergiovanni Battaglini (fratello del pittore Taddeo), che fu rettore di quella chiesa almeno dal 1505 al 1516.

Giovanni Francesco era a Gradara, col titolo di maestro, anche il 4 febbraio 1510 (doc. 66/d). Sebbene Fiorenzuola, Gradara e Casteldimezzo fossero castelli del contado di Pesaro vicinissimi l'un l'altro, è molto verosimile che il nostro avesse collaborato con Girolamo da Cotignola attivo proprio in quel periodo nei due ultimi citati.

A Pesaro lo troviamo in un'unica segnalazione del 16 dicembre 1510 (doc. 66/e) allorché prendeva in affitto, col fratello Bernardino, una bottega nel quartiere di Sant'Arcangelo. Doveva probabilmente servire al commercio o lavorazione del pellame cui si dedicava Bernardino, che infatti nel 1513⁷⁷ risultava essere già associato a tale scopo ad Agostino e Bartolomeo Paliola (rispettivamente padre e fratello del pittore Giovanni Battista).

Nell'ordine da tenersi nella processione del Corpus Domini del 1511 (doc. 66/f) Giovanni Francesco era relegato, tra i pittori, all'undicesimo e penultimo posto, dopo il Serlio e prima di Alessandro di Giannone: ma tale inserimento, che comunque non implicava la presenza del pittore in città, era probabilmente a ragione, come per gli altri due, proprio delle frequenti assenze.

In seguito non abbiamo più notizie che del fratello don Giampiero, nel 1516 trovato in compagnia di Sebastiano Serlio (doc. 70/n).

Regesto 66

66/a - 1475 gennaio 24 (Asp, Np, 4/I, c. 214v)

[...] *Benedicto Tortolini de Florenzola [...] nomine Maxii sui coxini et Dominici sui fratraris [...]*

66/b - 1489 settembre 29, a Fiorenzuola (Asp, Np, 25/IV, c. 40v)

Testamento di [...] Benedictus quondam Maxii Turturis de castro Florenzole districtus Pisauri [...] corpore languens [...]

In primis [...] mandavit corpus suum sepeliri debere in ecclesia Sancti Andree de Florenzola [...]

Item reliquit scole seu fraternitati Sancti Andree de dicto castro [...]

Item reliquit [...] domine Nichole eius filie [...] uxori future Marini Mengholini de Bononia [...] pro eius dote [...] libras sexaginta [...]

⁷⁷ Asp, Np, 47/II, c. 217v.

Item reliquit [...] domine Margarite eius filie [...] libras sexaginta [...] Item reliquit iure restitutionis dotis domine Marte eius uxori et filie Baptiste de Farneto libras quinquaginta et septem, que dos detrahi debeat [...] de bonis communibus ipsius et Maxii eius consobrini [...]

Fideicommissarium [...] voluit [...] Antonium Dominici de Zuchellis de Florenzola [...]

In omnibus autem aliis suis bonis [...] suos heredes universales instituit [...] Iohannem Petrum, Ieronimum, Iohannem Franciscum et Bernardinum eius filios legitimos et naturales et dominam Martam dicti testatoris uxorem [...] Actum [...] in domo sua sita in castro Florenzole iuxta viam publicam, bona Marchi de Gagliano et bona heredum Ghirardi Sabatini.

66/c - 1507 settembre 4, a Gradara (Asp, Np, 24/III, c. 2007r)

Actum in castro Gradarie et domo ecclesie Sancti Iohannis, videlicet in sala superiori, presentibus Augustino quondam Antonii Batifoglii de Gradarie et Iohanne Francisco pictore filio Benedicti Tortolini de Florentiola testibus [...] Sponte dompnus Petrus Iohannes quondam Bataglini rector ecclesie Sancti Iohannis de Gradarie [...] locavit [...] donno Simoni quondam Mathei de Sancto Iohanne Marignano comitatus Arimini [...] benefitum Sancti Iohannis de Gradarie [...]

66/d - 1510 febbraio 4, a Gradara (Asp, Np, 24/I, c. 1418v)

Actum in Gradarria [...]

*Sponte magister Iohannes Franciscus pictor filius Benedicti Tortulini de Florenzola [...] dedit [...] in sociam Sebastiano *** de Sancto Marino ad presens de Ligabitii [...] unam equam [...]*

66/e - 1510 dicembre 16 (Asp, Np, 34/I, c. 543r)

*Sponte Iohannes Franciscus *** de Rechaneto [...] locavit unam eius appotenciam in quarterio Sancti Archangeli [...] Bernardino et Iohanni Francisco fratribus et filiis Benedicti Tortolini de Florenzola [...] pro tribus annis [...] pro pretio florenorum undecim [...] solvendorum de semestre in semestrem [...]*

66/f - 1511 giugno 19 (cfr. doc. 32/bd)

Mastro Iohan Francesco de Tortolino è all'undicesimo posto tra i pittori nella processione del Corpus Domini.

67. Giovanni Antonio di Gaspare della Viola (1507-1522)

Il padre di questo pittore, il bottaio e falegname Gaspare di Filippo della Viola da Monte Gaudio, era probabilmente disceso a Pesaro intorno al 1492 (doc. 67/c) sebbene i suoi fratelli si trovassero occasionalmente qui anche prima (docc. 67/a, b), portando con sé la moglie Andreola di Andrea da Rimini e i tre figli, Giovanni Antonio, che era il maggiore e all'incirca decenne. Gentile e Lucia. Ma Gaspare si interessava anche di altre attività (docc. 67/k, n) ed in particolare era fattore del nobile Pier Ludovico dei Saraceni da Fano (docc. 67/p, at), per cui la sua residenza a Pesaro fu piuttosto discontinua.

Giovanni Antonio veniva segnalato una prima volta il 20 marzo 1507 (doc. 67/d) come pittore e una seconda volta il 31 luglio dell'anno successivo anche come maestro (doc. 67/e), donde un probabile alunnato altrove. A Pesaro si era forse inizialmente associato al pittore Antonio di Fede (docc. 67/e, o, q, t), che, sebbene fosse più anziano, veniva elencato dopo di lui nella processione del Corpus Domini del 1511 (doc. 67/m).

Dopo la morte del padre avvenuta nel 1511 (doc. 67/n) e la partenza della matrigna Andreola per Ferrara nel 1513 (doc. 67/s), Giovanni Antonio maritava con buona dote la sorella Lucia a Girolamo Berardi (doc. 67/ae), regolando nel contempo le pendenze dell'eredità paterna (docc. 67/n, p, at) ed amministrando, col fratello Gentile, le proprietà (docc. 67/r, x, z, aa).

A parte occasionali testimonianze in compagnia di vasai locali (docc. 67/w, ae, aj), va sottolineata quella prestata il 24 maggio 1515 (doc. 67/ab) nella chiesa di San Leonardo, poiché indica forse una già iniziata conduzione della bottega di Ludovica Peruzzi da Fano (doc. 67/ad), posta di fronte a San Domenico ed a fianco di quella botteguccia degli Sforza che, allora condotta da Francesco Granaroli, fratello del pittore Pierdomenico, era abituale residenza di pittori. E' in quest'ultima che il 26 marzo 1516 (doc. 67/af) assisteva, in compagnia di Sebastiano Serlio, ad una donazione del pittore fanese Giacomo Corbacci.

Giovanni Antonio si dedicò prevalentemente all'arte delle maschere ed agli affari. Il 28 aprile 1516 (doc. 67/aj) il giovane "mascheraio" Girolamo di Pietro da Venezia, detto il Venezianello, era presente in casa sua quando egli si accordava col fratello Gentile per la divisione dei beni, mentre nell'ultimo documento pesarese di Girolamo del 10 giugno 1517 (doc. 67/ao), costui incaricava l'amico Giacomo Corbacci di riscuotere per lui le cinque lire che Giovanni Antonio ancora gli doveva per la società intercorsa tra loro. E' verosimile che lo stesso Corbacci fosse passato alla sua bottega da quella di Gasparino Pizzamegli, dopo la morte di quest'ultimo avvenuta ai primi del 1516.

Gli affari della bottega sembravano procedere bene. Il 12 aprile 1516 (doc. 67/ag) Giovanni Antonio riceveva un prestito, apparentemente per un investi-

mento, di 37 fiorini, mentre il 24 aprile 1516 (doc. 67/ai) acquistava un orto fuori porta per 55 fiorini. Il 12 novembre successivo (doc. 67/am), presenti il Serlio e il Paliola, prendeva in affitto una grossa casa nel quartiere di San Nicolò per 24 fiorini l'anno. Il 17 febbraio 1518 (doc. 67/ap) restituiva la dote della matrigna Andreola, che evidentemente voleva risposarsi, e il 17 maggio di quell'anno (doc. 67/at) liquidava definitivamente il debito paterno con il Saraceni.

Nel 1518 (doc. 67/aq) Giovanni Antonio aveva per moglie una certa Maddalena, forse sposata nel 1516 (doc. 67/aj), quando era venuto alla divisione dei beni col fratello. Il 5 febbraio 1521 (doc. 67/bk) sembra si fosse trasferito in una casa nel quartiere di Sant'Arcangelo. Morì probabilmente nel 1523, poiché, dopo un'ultima segnalazione del 20 agosto 1522 (doc. 67/bl), non era più in vita nel gennaio 1524 (docc. 67/bm, bn), quando il fratello Gentile risultava creditore del pittore Taddeo Battaglini per delle maschere vendutegli da Giovanni Antonio.

Regesto 67

67/a - 1476 maggio 25 (Asp, Np, 11/VI, c. 227r)

[...] *presentibus [...] Baptista Filippi Viole de Monte Gaudio [...]*

67/b - 1487 luglio 27 (Asp, Np, 33/IV, c. 345r)

[...] *presentibus Archangelo quondam Filippi de la Viola de Monte Gaudio [...]*

67/c - 1492 luglio 7 (Asp, Np, 11/XXIV, c. 66r)

[...] *presentibus magistro Iacobo quondam Iohannis de Lucca cofinari [...] et magistro Gaspare quondam Filippi de Monte Gaudio carpentario [...]*

67/d - 1507 marzo 20 (Asp, Np, 15/XXVII, c. 66r)

Sponte Nicolaus Mechis de Genestreto [...] vendidit [...] Iohanni Antonio magistri Gasparis de Monte Gaudio pictori presenti ementi nomine Andriole eius matris unam scrofam [...] pro pretio [...] unius ducati seu bolonenorum 60 quos idem Nicolaus confessus fuit habuisse ante presentem contractum [...] quam scrofam dictus Nicolaus confessus fuit habere penes se [...] nomine soci-te pro uno anno [...]

67/e - 1508 luglio 31 (Asp, Np, 15/XXVII, c. 372r)

[...] *presentibus [...] magistro Iohanne Antonio pictore magistri Gasparis [...]*
I confratelli della scuola di Sant'Antonio, ivi compreso il pittore Antonio di Fede, danno una casa in affitto al pittore Gasparino Pizzamegli.

67/f - 1509 agosto 2 (Asp, Np, 26/II, c. 292r)

Testamento di [...] *Iohannes Baptista aromatarius quondam Francisci*

Cerrelli [...] presentibus [...] Ioanne Antonio magistri Gasperis pictore [...]

67/g - 1509 ottobre 11 (Asp, Np, 25/XLIII, c. 209r)

[...] presentibus [...] Iohanne Antonio magistri Gasparis de la Viola de Monte Sicardo [...]

67/h - 1509 novembre 16 (Asp, Np, 34/I, c. 476r)

[...] presentibus magistro Antonio de Puteo carpentario [...] Ioanne Antonio magistri Gasparis de Viola [...]

67/i - 1510 maggio 2 (Asp, Np, 47/I, c. n. n.)

[...] presentibus Terentio quondam Antonii de Cesena et Iohanne António pictore filio magistri Gasparis Viole [...]

67/j - 1510 giugno 17 (Asp, Np, 33/XXIII, c. 301r)

[...] presentibus magistro Alexandro quondam ser Baldi de Florentia librario de Pisauro et Ioanne Antonio magistri Gasparis Viole [...]

67/k - 1511 gennaio 21 (Asp, Np, 47/I, c. n. n.)

Constituti [...] magister Gaspar quondam Filippi Viole et Ioannes Antonius eius filius [...] fecerunt finem [...] Ioanni Antonio calzolario [...] de carlenis centum quinquaginta ex causa decem ballarum corii (?) sibi venditarum [...]

67/l - 1511 maggio 19 (Asp, Np, 15/XXIX, c. 235r)

[...] presentibus magistro Marsilio figulo, magistro Petro Nicolai Branche de Mondayno, Iohanne Antonio magistri Gasparis Viole de Monte Gaudio pictore [...]

67/m - 1511 giugno 19 (cfr. doc. 32/bd)

Mastro Iohan Antonio de mastro Gasparo [...] è quarto nella processione del Corpus Domini.

67/n - 1511 novembre 4 (Asp, Np, 39/II, c. 22r)

Sponte Iohannes Antonius quondam magistri Gasparis Viole de Monte Gaudio habitator Pisauri [...] solvit [...] Iohanni Baptiste beretario de Urbino habitatori Pisauri [...] libras septem [...] in quibus dictus magister Gaspar tenebatur [...] dicto Iohanni Baptiste ex causa datii nuncupati de vino a spina [...]

67/o - 1512 luglio 27 (Asp, Np, 34/XXVII, c. 228r)

Testamento di [...] Bernardus quondam Genarii [...] presentibus [...] Iohanne Antonio magistri Gasparis Viole et Antonio Francisci Fide de Pisauro [...]

67/p - 1512 agosto 7 (Asp, Np, 25/XLVII, c. 170r)

Sponte nobilis vir ser Dardanus de Saracenis de Phano, tamquam procurator [...] domini Petri Ludovici eius fratraris carnalis [...] substituit [...] ser Florium de Varullis civem Pisaurensem [...] in causa quam habet [...] contra heredes magistri Gasparis de la Viola [...] ad exigendum [...] omnem quantitatem grani [...] ex causa negotiorum gestionis [...] facte per dictum magistrum Gasparem olim factorem dicti domini Petri Ludovici [...]]

67/q - 1512 dicembre 3 (Asp, Np, 39/II, c. n. n.; cfr. doc. 42/ab)

Il pittore Antonio di Fede vende la sua casa di Pesaro e Giovanni Antonio della Viola garantisce per lui (ricevendo in deposito gran parte del prezzo pagato dal compratore) che i soldi saranno investiti in altri beni stabili a Pesaro.

67/r - 1513 aprile 26 (Asp, Np, 34/XXVII, c. 198r)

Sponte Bernardinus Baldi de Ripis [...] confessus fuit habuisse [...] ad societatem [...] unum bovem [...] a Iohanne Antonio magistri Gasparis Viole de Pisauro presenti et stipulanti pro se et vice et nomine Gentilis eius fratratis [...]]

67/s - 1513 giugno 6 (Asp, Np, 47/II, c. 130r)

Actum Pisauri in domo habitationis magistri Iohannis Antonii pictoris [...] Cum [...] domina Andriola uxor quondam magistri Gasparis Viole de Monte Gaudio intendat se absentare a civitate Pisauri et tendere Ferrariam [...] confessa fuit habuisse [...] bona suprascripta a dicto Iohanne Antonio [...] [Compare un piccolo inventario di oggetti personali]

67/t - 1513 luglio 8 (Bop, ms. 376/I, c. 171r)

Iacomo Baptista della Zecca speziale fa uno scritto per cui si conferma che Gio. Antonio di maestro Gasparo da Monte Gaudio dà a maestro Antonio di Marchionno di Fede da Pesaro dipintore fiorini 5 a conto di deposito.

67/u - 1513 luglio 28 (Asp, Np, 26/II, c. 408r)

Testamento di [...] domina Elisabeth filia quondam ser Hieronimi de Blancholis de Cotignola uxor [...] Terentii quondam Zonghi de Alexandris de Pisauro [...] presentibus [...] magistro Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis de Monte Barotio [...]]

67/v - 1513 ottobre 29 (Asp, Np, 47/II, c. 220v)

[...] presentibus Iohanne Antonio pictore quondam magistri Gasparis Viole [...]]

67/w - 1514 marzo 21 (Asp, Np, 39/III, c. 42r)

Actum in domo domine Ludovice filie et heredis Petri Bencirennis [...] in quartierio Sancti Jacobi iuxta bona conventus Sancti Iohannis de Pisauro [...] presentibus [...] Iohanne Lunardo figulo et magistro Iohanne Antonio quondam

magistri Gasparis Viole de Pisauro [...]

Seguono due strumenti riguardanti i vasai Biagio di Andrea da Casabianca e Marsilio di Tobia.

67/x - 1514 aprile 7 (Asp, Np, 47/III, c. 119r)

Sponte Gentilis quondam magistri Gasparis Viole suo nomine [...] et nomine Iohannis Antonii sui fratris [...] vendidit [...] Cristoforo quondam Iohannis Guarentis alias de la Bruna de Nubilaria [...] unum petium vinee [...] in curte Fani et fundo Meleti seu de Roncosambaccio [...] pro pretio [...] viginti quatuor florenorum [...] quod [...] promisit [...] numerare [...] per totum mensem novembris [...]

67/y - 1514 luglio 1 (Asp, Np, 35/II, c. 163r)

[...] presentibus [...] magistro Iohanne Antonio Gasparis Viole [...] Sponte Iacobus de Angelis [...] locavit [...] magistro Simoni Martinatii [...]

67/z - 1514 agosto 9 (Asp, Np, 39/III, c. 86r)

Sponte magister Iohannes Antonius quondam magistri Gasparis Viole de Pisauro [...] ac nomine Gintilis eius fratris [...] fecit finem [...] Cristoforo Brune de Nubilaria [...] de summa [...] florenorum viginti quatuor [...] ex causa pretii unius possessionis olim vendite per dictos fratres dicto Cristoforo [...]

67/aa - 1514 agosto 12 (Asp, Np, 39/III, c. 94r)

Sponte Cristofarus quondam Antonii Benedicti de Calaibano [...] vendidit [...] magistro Iohanni Antonio et Gintili fratribus et filiis quondam magistri Gasparis Viole de Pisauro [...] unam pluinam silve sitam in curte Candelarie et fundo Frassineti [...]

67/ab - 1515 maggio 24 (Asp, Np, 25/LII, c. 213v)

Actum Pisauri in ecclesia Sancti Leonardi [...] presentibus [...] magistro Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis de la Viola de Monte Gaudio [...]

67/ac - 1515 giugno 21 (Asp, Np, 47/V, c. 315r)

[...] presentibus Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis Viole et Francisco magistri Alexandri barbitonsoris [...]

67/ad - 1516 gennaio 26 (Asp, Np, 25/LIII, c. 61v)

Actum Pisauri in appoteca domine Ludovice de Perutiis de Fano in quarterio Sancti Iacobi iuxta [...] bona ecclesie Sancti Leonardi a duobus [...] presentibus [...] magistro Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis de la Viola pictore [...]

Sponte Gaspar quondam Gratioli de Cotignola alias de Marotia [...]

67/ae - 1516 febbraio 14 (Asp, Np, 47/VII, c. 64r)

[...] presentibus [...] Blasio quondam Andree de Arimino figulo [...]

Cum [...] Hieronimus quondam Paridis de Pisauro iam sunt anni duo vel circa et sic tempore contracti matrimonii inter ipsum et infrascriptam eius uxorem habuerit et recceperit a Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis Vole et a Gentile ipsius Iohannis Anthoni fratre pro dote sibi Hieronimo promissa, videlicet florenorum centum [...] pro dote [...] domine Lucie sororis dicti Iohannis Anthoni et dicti Gentilis et uxor dicti Hieronimi [...] Idcirco dictus Hieronimus [...] confessus fuit se habuisse [...] dictam dotem [...]

67/af - 1516 marzo 26 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 65r; cfr. doc. 69/f)

Actum Pisauri in apotheca posita iuxta lodiam palatii magni ducis nostri nunc residentie Francisci Iohannis de Granarola [...] presentibus Bastiano de Bononia pictore, Iohanne Antonio magistri Gasparis Vole testibus [...] Sponte Iacobus Baldassaris de Corbatius de Fano [...]

67/ag - 1516 aprile 12 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 84r)

Domina Paola [olim uxor Vincentii sprocani] [...] florenos triginta septem [...] nomine mutui concessit [...] Iohanni Antonio quondam Gasparis Vole presen- ti et acceptanti [...] et Gentili fratri eiusdem Iohannis Antonii [...]

67/ah - 1516 aprile 16 (Asp, Np, 47/VII, c. 111r)

Testamento di [...] Dominicus Baldassaris de Forlivio olim fornarius [...] pre- sentibus [...] Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis Vole, Hieronimo quondam Iohannis de Pergomo librario [...]

67/ai - 1516 aprile 24 (Asp, Np, 47/VII, c. 121r)

Actum [...] in domo habitationis infrascriptorum fratrum emptorum [...] pre- sentibus [...] Simone quondam Simonis Martinatii [...]

Sponte magister Baptista quondam magistri Donati barilarius de Pisauro [...] vendidit [...] Iohanni Antonio et Gentili fratribus et filiis quondam magistri Gasparis Vole civibus Pisauri [...] unum petium terre [...] in fundo Porte pontis iuxta [...] hortum Porte pontis et flumen sive palatam fluminis Folie [...] pro pretio florenorum quinquaginta quinque [...]

67/aj - 1516 aprile 28 (Asp, Np, 47/VII, c. 113v)

Actum Pisauri in domo habitationis infrascriptorum Iohannis Antonii et Gentilis [...] in quarterio Sancti Iacobi, iuxta viam, bona Sebastiani de la Ciaccha [...] presentibus magistro [Blaxio] quondam Andree de Casa Biancha de Arimino figulo [...] et Hieronimo magistri Petri Veneti alias Venetiano mascharario [...]

Cum [...] Iohannes Antonius quondam magistri Gasparis Vole et Gentilis eius frater habeant bona inter eos communia et indirisa et relint ea diridere [...]

venerunt ad infrascriptam conventionem [...]

Quia dictus Gentilis [...] debeat facere in termino octo dierum duas partes [...] et dare electionem capiendo dicto Iohanni Antonio. Et dictus Iohannes Antonius factis dictis partibus habere debeat terminum octo dierum ad deliberandum quam partem velit [...] Et quia dictus Gentilis assumpsit onus faciendi partes, dictus Gentilis [...] dedit [...] dicto Iohanni Antonio [...] unam possessionem [...] in curte Montis Abbatis [...] iuxta [...] bona ecclesie Sancti Clerici [...] que possessio tota sit dicti Iohannis Antonii [...]

67/ak - 1516 aprile 28 (Asp, Np, 47/VII, c. 125r)

Actum in conventu Sancti Dominici [...] presentibus Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis Viole et magistro Leonardo quondam Angeli Leonardi [...] Sponte Iohannes Antonius predictus fecit finem et quietationem de [...] quantitate quattuor florenorum et bononenorum viginti duorum de omni eo et toto ad quod dicti fratres tenerentur dicto Iohanni Antonio [quondam Iohannis magnani de Granarola] laboratori pro laborerii factis in possessione dictorum fratrum [...]

67/al - 1516 settembre 17 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 133r)

Actum Pisauri in quarterio Sancti Iacobi in apoteca domine Lodovice de Fano posita in opposito porte a frontespizio ecclesie Sancti Dominici [...] presentibus [...] Valeriano magistri Antonii fornarii, Iohanne Antonio magistri Gasparis Viole pictore [...]

Sponte Iheronimus quondam Paridis de Berardis [...] vendidit [...] unam domum [...]

Postque [...] presentibus Silvestro alias Baronciano et magistro Bernardino fornaciario [...] domina Lucia filia magistri Gasparis Viole uxor Iheronimi [...] ratificavit [...]

67/am - 1516 novembre 12 (Asp, Np, 47/VII, c. 314r)

Actum Pisauri in domo infrascripti domini Iacobi [...] presentibus Sebastiano Bartholomei de Serlis de Bononia et Iohanne Baptista Augustini Palioli [...] Sponte nobilis et magnificus eques auratus dominus Jacobus de Mariis [...] locavit [...] Gentili quondam magistri Gasparis Viole [...] presenti et conducenti pro se [...] et Iohanne Antonio eius fratre [...] quamdam domum cum pluribus cameris et stantiis [...] in quarterio Sancti Nicholai, iuxta viam, bona fraternitatis Sancti Andree et bona Ambrosii fornarii [...] pro uno anno [...] pro afficatu XXIII florenorum [...]

67/an - 1517 gennaio 26 (Asp, Np, 25/LIV, c. 62v)

Actum [...] in appoteca domine Ludovice de Perutiis de Fano in quarterio Sancti Iacobi [...] presentibus [...] magistro Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis Viole de Monte Gaudio pictore et Dominico Petri Galli de

Candelaria [...]

Sponte Gaspar quondam Gratioli de Cotignola alias de Marotia [...]

67/ao - 1517 giugno 10 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 236v; cfr. doc. 75/e)

Il pittore Girolamo di Pietro da Venezia detto il Venezianello incarica il pittore Giacomo Corbacci da Fano di riscuotere cinque lire da Giovanni Antonio di Gaspare della Viola [...] occaxione cuiusdam sotietatis facte cum ipso Iohanne Antonio [...] ossia a riscuotere la sua parte in tale società.

67/ap - 1518 febbraio 17 (Asp, Np, 47/VIII, c. 59r)

Actum in domo habitationis magistri Iohannis Antonii quondam magistri Gasparis Vole posita in quarterio Sancti Iacobi iuxta viam et bona heredum magistri Iohannis calzolarii de Farneto [...] presentibus magistro Mateo Dominici de Novaria muratore et Ceccho nepote olim magistri Andree muratoris [...]

Sponte Iohannes Antonius quondam magistri Gasparis Vole de Pisauro pictor suo nomine [...] ac nomine Gentilis sui fratris [...] dedit [...] domine Andriole eius noverce [...] pro [...] dotis restitutione [...] unam possessionem vineatam [...] nomine pretii florenorum septuaginta [...]

67/aq - 1518 aprile 16 (Asp, Np, 47/VIII, c. 153v)

Testamento di [...] domina Paula uxor quondam Vincentii canavarii et secundo uxori magistri Dominici fornarii [...]

Item reliquit domine Magdalene uxori supradicti Iohannis Antonii [Vole] unum pannicellum floris, et similiter domine Andriole uxori quondam magistri Gasparis [Vole] [...]

In omnibus aliis suis bonis [...] heredem instituit Constantium eius filium [...] cum hoc quod [...] non possit [...] aliquid disponere de bonis sue hereditatis donec non fuerit legitime etatis XXV annorum: videlicet ipsa bona stare debeant [...] penes dictum Iohannem Antonium, quem tutorem [...] reliquit [...] nec non penes dominum Iohannem Baptistam ipsius testaticis fratrem [...] Et si dictus eius filius decederet sine filiis [...] substituit dictum dominum Iohannem Baptistam [...] in eius vita tantum. Et post eius mortem substituit Catharinam, Eusepiam et Margaritam ipsius testaticis sorores et Iohannem Antonium magistri Gasparis Vole equis portionibus [...]

Actum [...] in domo habitationis Iohannis Antonii magistri Gasparis Vole, presentibus domino Alejandro de Georgiis [...] Iohanne quondam Nichole de Gnagnis [...]

67/ar - 1518 aprile 21 (Asp, Np, 47/VIII, c. 162v)

Actum Pisauri in domo Iohannis Antonii pictoris [...]

Sponte domina Paula uxor quondam Vincentii canavarii [...] fecit finem [...] Iohanni Antonio quondam magistri Gasparis Vole [...] de florenis 37 cum dimi-

dio in quibus dictus Iohannes Antonius tenebatur occasione cuiusdam contractus manu ser Iohannis de Factoribus [...]

67/as - 1518 aprile 29 (Asp, Np, 47/VIII, c. 168r)

Sponte domina Maria filia quondam Iohannis ferrariensis ex domina Camilla eius matre et soror olim cuiusdam domine Magdalene olim hic Pisauri degentis [...] confessa fuit habuisse [...] infrascriptas res [...] a Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis Viole que penes ipsum reperiebantur, videlicet: quattro lenzoli usati, una libra de accia grossa et sottile, uno sugadore da donna, doe camisie et uno scarfengo.

67/at - 1518 maggio 17 (Asp, Np, 47/VIII, c. 186r)

Cum [...] magister Gaspar Viole tempore eius vite per plures et plures annos [...] se gesserit pro factore [...] iuris utriusque doctoris domini Petri Ludovici de Saracenis de Phano [...] Et cum [...] Antonius filius et heres pro medietate dicti Petri Ludovici et Iohannes Antonius filius et heres pro medietate dicti magistri Gasparis [...] fecerint ad invicem calculum [...] Idcirco [...] declaraverunt [...] dictum magistrum Gasparem et [...] eius heredes teneri dicto Antonio [...] in summa [...] ducatorum centum [...] Idcirco dictus Antonius [...] fecit finem [...] de omnibus et singulis supradictis [...] quia [...] confessus fuit [...] esse integre solutum [...] quia dictus Iohannes Antonius [...] concessit in solutum [...] duas plovinas terre arative [...] in castro Nubilarie seu Candelarie et fundo Argille [...]

67/au - 1518 giugno 8 (Asp, Np, 47/VIII, c. 221v)

Sponte Ludovicus Angelini alias Cortesino [...] constituit [...] suum procuratorem [...] Iohannem Antonium magistri Gasparis Viole presentem [...] ad locandum quamdam domum [...]

67/av - 1518 luglio 17 (Asp, Np, 47/VIII, c. 245r)

Divisione dei beni fra Giambattista del fu Bernardino di ser Nero e Costanzo di ser Nero [...] presentibus Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis Viole [...]

67/aw - 1518 luglio 20 (Asp, Np, 20/VII, c. 17r)

[...] presentibus [...] magistro Iohanne Antonio de la Viola pictore [...] Sponte Hieronimus quondam Nicolai Bartholi de Monte Gaudio [...] constituit se debitorem domini Peregrini Ramazotti de Bononia [...]

67/ax - 1518 settembre 9 (Asp, Np, 47/VIII, c. 279r)

Actum in pallatio domini potestatis presentibus Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis Viole [...]

67/ay - 1518 ottobre 22 (Asp, Np, 47/VIII, c. 350v)

Sponte magister Petrus Politus cirusicus habitator Pisauri [...] et Iohannes Antonius pictor quondam magistri Gasparis Viole [...] habentes possessionem quamdam inter eos indirisam [...] in curte Candelarie in fundo Fabrice [...] et intendant ad divisionem pervenire [...] eligerunt in divisores magistrum Angelum de Cervia pro parte dicti Iohannis Antonii et magistrum Franciscum (?) Gabrielis Clementis (?) pro parte dicti magistri Petri [...]

67/az - 1518 novembre 13 (Asp, Np, 47/VIII, c. 382r)

[...] presentibus [...] Iohanne Antonio magistri Gasparis Viole et Iohanne Francisco Andree de Monte Gaudio [...]

67/ba - 1518 dicembre 3 (Asp, Np, 47/VIII, c. 394r)

Actum Pisauri in apoteca quam conductit magister Iohannes Antonius pictor [...] presentibus dicto magistro Iohanne et Phylippo de Bitiis [...]

67/bb - 1518 dicembre 9 (Asp, Np, 47/VIII, c. 405r)

Actum Pisauri in apoteca quam conductit infrascriptus Iohannes Antonius [...] Sponte Iohannes Antonius magistri Gasparis Viole de Pisauro tamquam creditor Iohannis Baptiste magistri (?) Iohannis Marci in quantitate ducatorum duodecim auri de quibus [dixit] habuisse bononenos 95 per mandatum Nardi muratoris [...] cessit [...] Antonio Bernardini Cervasii alias de ser Florio [...] dictum creditum [...]

Et hoc quia dictus Antonius dedit [...] in contracambium dicto Iohanni Antonio [...] quoddam creditum ducatorum sexdecim et bononinorum 40 ex causa ut dicitur de cinque barili de chiodi [...] Et residuum dictus Iohannes Antonius promisit solvere [...]

67/bc - 1518 dicembre 10 (Asp, Np, 47/VIII, c. 408r)

Sponte Barnabas quondam Francisci de Picionibus cum presentia [...] domine Francisce sue matris [...] et ipsa domina Francisca [...] vendiderunt [...] Iohanni Antonio quondam magistri Gasparis Viole [...] unum petium vinee [...] in curte Pisauri [...] pro pretio [...] ducatorum sexdecim [...] excomputato dicto Bernabeo tamquam debitori Antonii Bernardini Cervasii [...] ex causa [...] de cinque barili de chiodi [...]

67/bd - 1519 gennaio 7 (Asp, Np, 47/IX, c. 31v)

Actum Pisauri in apoteca quam conductit magister Iohannes Antonius quondam magistri Gasparis Viole posita in quarterio Sancti Jacobi in opposito ecclesie Sancti Dominici, presentibus Ventura Baldassaris [...]

Sponte Michael de Pasiolinis de Calaibano vendidit [...] Iohanni Antonio predicto [...] unum petium orti [...] in quarterio Sancti Jacobi iuxta muros civitatis et iuxta bona dicti emptoris [...] pro pretio [...] florenorum quatuor [...]

67/be - 1519 gennaio 24 (Asp, Np, 47/IX, c. 57r)

Cum olim electi fuerint divisores inter magistrum Petrum cirusicum ex una et magistrum Iohannem Antonium quondam magistri Gasparis Vole nomine domine Magdalene eius uxoris ad dividendum quamdam possessionem inter eos indivisam [...] et facte fuerint partes inequaes [...] et adhuc dicte partes non fuerint assunte. Idcirco dictus magister Iohannes Antonius [...] et magister Alexander sartor frater dicti quondam magistri Petri [...] convenerunt ad invicem assumere dictas partes et per taxillos, videlicet quod illo cui contigerit habere plures punctos [...] habeat electionem capiendi, facta prius declaratione quod puteus et furnus et curtis sint communes et quod domus sit divisa pro culmine tecti [...] presentibus [...] Gaspare quondam Petri Coccalis de Siracusis siculo [...]

Magister Iohannes Antonius habuit partem domus versus quamdam querum ibi proximam [...]

67/bf - 1519 febbraio 17 (Asp, Np, 47/IX, c. 92r)

Actum Pisauri in apoteca domine Ludovice uxoris domini Francisci de Almericis de Phano, quam conductit infrascriptus Iohannes Antonius [...] Sponte Sebastianus Matei magistri Petri de Nubilaria alias de Ragusino [...] fecit finem [...] Iohanni Antonio magistri Gasparis Vole de Pisauro [...] de florensis duodecim in quibus dictus Iohannes Antonius dicto Sebastiano tenebatur occasione cuiusdam promissionis sibi facte de mandato Antonii Bernardini Cervasii alias de ser Florio [...]

67/bg - 1519 marzo 22 (Asp, Np, 47/IX, c. 127v)

Actum Pisauri in domo habitationis Iohannis Antonii magistri Gasparis Vole [...] in quarterio Sancti Iacobi iuxta [...] bona heredum magistri Iohannis calzolarii [...] presentibus dicto Iohanne Antonio et Iohanne Baptista quondam Iohannis Francisci ser Hieronimi alias Bontempo et Antonio fornaciario [...] Sponte domina Lucia filia quondam magistri Gasparis Vole et uxor quondam Hieronimi Paridis de Pisauro [...] fecit finem [...] Ludovico quondam Iacobi ser Vite [...] de pretio residuo cuiusdam domus sibi vendite [...]

67/bh - 1519 aprile 7 (Asp, Np, 34/VI, c. 279v)

Cum [...] vertat quedam lis [...] inter Iohannem Antonium quondam magistri Gasparis Vole ex una et Baptistam Iacobi Paulutii ex altera [...] compromiserunt [...] in Franciscum Massini et Bernardinum Gatti de Monte Gaudio pro parte dicti Iohannis Antonii, in Antonium Bernardini pro parte dicti Baptiste [...]

67/bi - 1519 maggio 21 (Asp, Np, 47/IX, c. 211v)

[...] presentibus donno Antonio Butio, Iohanne Antonio magistri Gasparis [...] et Nicolao Blancutio [...]

67/bj - 1520 gennaio 18 (Asp, Np, 47/X, c. 13r)

Sponte Gentilis magistri Gasparis Vole fecit finem [...] Ceccho Angeli de Bondi de Candelaria [...] de florenis tribus cum dimidio in quibus [...] tenebatur [...] dicto Gentili sive Iohanni Antonio eius fratri [...]

67/bk - 1521 febbraio 5 (Bop, ms. 376/I, c. 167r; cfr. anche Asp, Np, 35/XI, c. 34v)

[...] presentibus Augustino firmano habitatore Pisauri [...]

Sponte magister Alexander barbitonsor de Pisauro [...] dedit ad appodianum super muro [...] domus ipsius [...] in quarterio Sancti Arcangeli [...] Iohanni Antonio quondam Gasparis Vole [...]

67/bl - 1522 agosto 20 (Asp, Np, 15/III, c. sciolta di altro notaio)

[...] presentibus magistro Iohanne Antonio pictore quondam magistri Gasparis Vole [...]

67/bm - 1524 gennaio 9 (Asp, Np, 47/XIV, c. n. n.)

Sponte Annibal Battaglini de Pisauro [...] confessus fuit se debitorem Gentilis magistri Gasparis Vole [...] in summa [...] florenorum decem, ex causa cuiusdam debiti Tadei eius fratis debitoris dicti Gentilis prout constat ex quodam scripto pro tot mascaris, quam quantitatem dictus Annibal promisit [...] solvere [...] ad Pasquam [...]

67/bn - 1524 gennaio 29 (Asp, Np, 47/XIII, c. 38v)

Actum Pisauri in apoteca heredum Guidonis de Piccionibus, presentibus [...] Martino Alexandri de Castro Durante [...]

Sponte Tadeus quondam Battaglini de Tumba habitator Pisauri [...] vendidit Annibali eius fratri [...] varie cose [...] de quo pretio dictus emptor promisit de mandato dicti venditoris concordare Gentilem de la Viola da le mascare pro quantitate florenorum decem et bononenorum quatuordecim [...]

E subito dopo: *Sponte Annibal Battaglini predictus [...] confessus fuit se debitorem Gentilis magistri Gasparis Vole de mascaris de Pisauro presentis [...] ex causa unius debiti Tadei eius fratis debitoris dicti Gentilis [...]*

A lato: *Die 17 augusti 1524 cassum futi de mandato dicti Gentilis [...]*

67/bo - 1524 settembre 4 (Asp, Np, 47/XIII, c. 186r)

Sponte Scipio quondam Bernardini Pallantis [...] fecit finem [...] Gentili magistri Gasparis Vole de pretio [...] terrarum a grano per se et per Iohannem Antonium olim eius fratrem emptarum [...] Et generaliter de eo et toto in quo dictus Gentilis et dictus quondam Iohannes Antonius tenebantur dicto Scipioni usque in presentem diem [...] videlicet florenorum centum et riginti septem pro residuo dicti pretii [...]

68. Filippo Gueroli da Rancitella (1507)

Il solo documento pesarese su questo pittore urbinate concerne la sua presenza a Sant'Angelo in Lizzola (contado di Pesaro) nel 1507 (doc. 68/c). Su di lui sono stati pubblicati alcuni documenti da diversi ricercatori urbinati, ma a dispetto di ciò io stesso ne ho trovati altri nel corso di una rapida sortita presso l'Archivio di stato di Urbino: un segno evidente che un'indagine capillare in tale archivio non è mai stata fatta (o almeno pubblicata).

Risulta comunque che Filippo era figlio di Battista di Cristoforo Gueroli da Rancitella e di Agnese di Angelo di Tommaso da Piandimeleto (doc. 68/a); che nel 1502 (doc. 68/b) si impegnava a dipingere colle armi di famiglia un soffitto ligneo a quadrelli per il nobile Giovanni Andrea veronese; che nel 1547 (doc. 68/d), quando si accingeva a consegnare la dote di 225 fiorini della figlia Marta, aveva un figlio notaio.

Dalle ricerche urbinati invece si sapeva che nel 1494 Filippo si impegnava a far dipingere a Luca Signorelli l'insegna della confraternita di Santo Spirito⁷⁸; che aveva un fratello vasaio di nome Rodolfo e che pertanto dipingeva probabilmente anche maioliche⁷⁹; che dal 1508 al 1512 dipingeva tavole da reliquie e paliootto per la sua confraternita⁸⁰.

In sostanza era un vero pittore, anche se non ci aspettiamo opere importanti da lui. Mi limiterò a segnalare l'esistenza di alcune maioliche, di probabile fabbricazione urbinate, con raffigurazioni di derivazione chiaramente signorelliana⁸¹.

Regesto 68

68/a - 1501 aprile 21, a Urbino (Assu, *Notarile Urbino*, Lorenzo Spaccioli, vol. 168, c. 277r)

Domina Agnes filia olim Angeli Thome de Plano Meleti sive de Strichenis (?) et uxor olim Baptiste Christofori Gueroli de Villa Rancitelle [...] constituit [...] eius procuratorem [...] Philippum eius filium [...] ad petendum [...]

68/b - 1502 maggio 25, a Urbino (Assu, *Notarile Urbino*, Federico Guiducci, vol. 245, c. 119r)

Urbini in domibus Ieronimi de Staculis [...] presentibus Francisco Francisci Iohannis Christofori de Urbino et magistro Vincentio de Burgo magistro organorum [...] Magister Philippus Baptiste de Guerolis de Rancitella pictor Urbinas [...] pro-

78 Pungileoni, 1822, p. 77.

79 Alippi, 1892, pp. 165-167.

80 Scatassa, 1914, p. 146.

81 Rackham, 1977, figg. 485-496.

*mixit [...] Zandro Florentino, Petro Ciurello et Francisco Petri marangonibus
Urbinatensibus sotius ad invicem in arte lignaminis [...] pingere et dare pictas
septuaginta duas quadras secundum designum datum sibi et divisam et insi-
gnia de bonis coloribus prout appareat monstra penes nobilem virum Iohannem
Andream veronensem pro ornando salam domorum dicti Iohannis Andree per
totum mensem septembris proxime futurum habitis interim quadris ab ipsis
sotius decoratis lignamine et cum dictis quadris pro pretio et mercede viginti
sex ducatorum de auro solvendis decem in principio laborerii et reliquos post
completum laborerium et interim [...]*

*Quas quadras, cornigiones [...] architravas subtus et circum subsistam fiendi
pingere et pictas dare promixit idem pictor bonis coloribus et recipientibus
secundum dictam monstram et divisam ac designum datum que omnia dixe-
runt remansisse penes dictum Iohannem Andream [...]*

68/c - 1507 settembre 17 (Asp, Np, 17/XXX, c. 33v)

Actum in domo communis castri Sancti Angeli [...]

*Sponte [...] magister Philippus quondam Baptiste de Rancitellis pictor fecit
[...] eius procuratorem [...] Anthonium quondam Georgii [...] contra
Francischum quondam Pauli Rubei de Monteciccardo [...]*

68/d - 1547 settembre 2, a Urbino (Assu, Notarile Urbino, Marcantonio Teofili, vol. 404, c. 26r)

*Bartholomeus quondam Blanchini alias Ratino sartor de Urbino ad interro-
gationem magistri Philippi Baptiste Gueroli pictoris de Urbino et ser Baptiste
eius filii presentium et stipulantium [...] vice et nomine domine Marthe filie
ipsius magistri Philippi et uxoris dicti Bartholomei fuit [...] confessus habuis-
se [...] florenos ducentos viginti quinque [...] in pecuniis [...] pro dotibus [...]
dicte domine Marthe [...]*

69. Giacomo Corbacci da Fano (1508-1534)

Figlio del calzolaio fanese Baldassarre Corbacci, Giacomo era segnalato una prima volta a Pesaro il primo agosto 1508 (doc. 69/a), quale cameriere del canonico don Pietro Greco. Poi lo ritroviamo solo nel 1514 (docc. 69/b, c), quando già veniva chiamato pittore. Si era formato con tutta probabilità al seguito di Giuliano Presciutti, dal momento che il primo gennaio 1509⁸² a Fermo veniva quietato da lui “de tempore eius famulatus quo ipse servivit dicto magistro Iuliano in arte picture”. Considerando i pochi mesi passati dalla segnalazione pesarese di Giacomo, viene il sospetto che lo stesso Giuliano fosse precedentemente passato per Pesaro, un sospetto peraltro avvalorato dalla conoscenza, da parte degli storiografi pesaresi del ‘700, che forse avevano veduto documenti non pervenuti, del suo cognome (peraltro erroneamente trasferito a Pompeo Morganti), nonché dalla diretta derivazione del tempietto dell’*Annunciazione* di Cagli in San Domenico (che si dice sia di Giuliano) da quello dell’*Annunciazione* pesarese del Palmezzano.

Comunque sia, Giacomo, di ritorno a Pesaro, si avvicinò forse a Gasparino Pizzamegli, che era il miglior pittore locale di allora. Ce lo suggeriscono sia la sua presenza a un atto di Paolo di Giovanni Grosso, amico o parente di Gasparino, il 6 dicembre 1514 (doc. 69/d), sia la sua presenza nella bottega stessa del pittore il 10 novembre 1515 (doc. 69/e). Nel 1516, deceduto Gasparino, passò forse alla bottega di Giovanni Antonio della Viola (di fronte alla chiesa di San Domenico), che era dedito soprattutto all’arte delle maschere. Infatti il 26 marzo 1516 (doc. 69/f) nella vicina bottega di Francesco Granaroli, presente il Serlio e lo stesso Giovanni Antonio, donava a certe sue cugine di Fano dei beni posseduti in quella città; inoltre era spesso in compagnia del pittore Girolamo di Pietro da Venezia (docc. 69/k-m), che nell’ultima circostanza lo incaricava di riscuotere da Giovanni Antonio un proprio credito relativo alla precedente società nell’arte delle maschere.

Gli ultimi due documenti che ho trovato sul Corbacci sono del 25 gennaio 1519 (doc. 69/p) e del 21 maggio 1534 (doc. 69/q); ma tale ampia lacuna è dovuta molto probabilmente al fatto che le mie ricerche sono state solo occasionali in tale periodo.

Regesto 69

69/a - 1508 agosto 1 (Asp, Np, 15/XXVII, c. 377r)

Constitutus [...] dompnus Petrus Grecus canonicus [già famigliare di papa Giulio II] [...]

Actum Pisauri in canonica episcopatus [...] iuxta tertium hostium domorum

dicte canonice incipiendo a porta magna olim dicte canonice, quod tertium hostium est hostium per quod intratur in domum primam (?) [...] canonicatus [...] presentibus [...] Iacomo quondam magistri Baldassaris (?) [...] familiari dicti domini Petri [...]

69/b - 1514 aprile 26 (Asp, Np, 15/XXX, c. 249v)
[...] presentibus Iacobo Baldassaris calzolarii de Fano [...]

69/c - 1514 maggio 10 (Asp, Np, 15/XXX, c. 25r)
[...] presentibus [...] Iacobo Baldassaris de Fano pictore [...]

69/d - 1514 dicembre 6 (Asp, Np, 15/XXX, c. 333v)
[...] presentibus Iacobo pictore quondam magistri Baldassaris de Fano calzolarii [...] Sponte Filippus Donini de Regio partibus Lombardie [...] mutuavit Paulo quondam Gasparis Iohannis Grossi florenos novem [...]

69/e - 1515 novembre 10 (Asp, Np, 47/V, c. 385r; cfr. doc. 35/cd)
Nella bottega del pittore Gasparino Pizzamegli [...] presentibus [...] Iacobo Baldassaris de Fano pictore [...]

69/f - 1516 marzo 26 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 65r)
Actum Pisauri in apotheca posita iuxta lodiam palatii magni ducis nostri nunc residentie Francisci Iohannis de Granarola [...] presentibus Bastiano de Bononia pictore, Iohanne Antonio magistri Gasparis Viole testibus [...] Sponte Iacobus Baldassaris de Corbatiis de Fano [...] donavit [...] Margarite et Francisce sororibus et filiabus Malatesta de Fano ipsius Iacobi donatoris consobrinis unam domum [...] in civitate Fani in contrata Sante Crucis, iuxta viam, Petrum ser Evangeliste et Petrum Piastre (?) [...]

69/g - 1516 maggio 27 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 90v)
[...] presentibus Iacobo pictore de Fano [...]

69/h - 1516 luglio 28 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 99r)
Testamento di [...] domina Iustina filia magistri Iacobi tintoris de Monte Barotio [...] presentibus [...] Bartolomeo Iohannis de Mercatello [...] Iacobo Baldassaris de Fano pictore [...]

69/i - 1516 settembre 2 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 120r)
In casa del notaio Giovanni Fattori [...] presentibus Iacobo Baldassaris de Fano [...]

69/j - 1516 settembre 13 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 127v)

In casa del notaio Giovanni Fattori [...] *presentibus Iacobo magistri Baldassaris de Fano [...]*

69/k - 1517 aprile 1 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 196v)

In casa del notaio Giovanni Fattori [...] *presentibus Iacobo de Fano, Iheronimo alias Venitianello [...]*
Magister Petrus quondam magistri Andree de Venetia cirusicus [...]

69/l - 1517 aprile 8 (Asp, Np, 15/XXXI, 203v)

In casa del notaio Giovanni Fattori [...] *presentibus Iacobo pictore de Fano, Iheronimo alias Venitianello [...]*

69/m - 1517 giugno 10 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 236v)

In casa del notaio Giovanni Fattori [...] *Iheronimus de Venetiis alias Venitianello pictor et habitator civitatis Pisauri [...] fecit suum procuratorem [...] Iacobum *** de Fano pictorem habitatorem Pisauri presentem et accep- tantem [...] ad exigendum [...] a magistro Iohanne Antonio quondam magi- stri Gasparis Viole de Pisauro certam quantitatem pecuniarum librarum quin- que [...] occaxione cuiusdam societatis facte cum ipso Iohanne Antonio, vide- licet recipiendum portionem suam [...] in dicta societate [...]*
Item dictus Iheronimus confessus fuit se esse debitorem dicti Iacobi sui procu- ratoris occaxione mutui in grossis quinquaginta septem [...]

69/n - 1518 settembre 27 (Asp, Np, 20/VI, c. 59r)

[...] *presentibus Baptista quondam Francisci de Almericis et Iacobo quondam Baldaseris de Phano habitatoribus Pisauri [...]*

69/o - 1518 ottobre 11 (Asp, Np, 47/VIII, c. 335r)

[...] *presentibus [...] donno Alexandro de Georgiis et Iacobo Baltasaris de Phano [...]*

Cum [...] magister Augustinus Palioli et Nicholaus de Cagnatiis sint debitores domini Galatii tamquam olim depositarii in quantitate sexaginta florenorum [...] ex causa datii metrii et quarti [...] dictus Nicholaus [...] animo repeten- di a dicto magistro Augustino [...] dedit [...] unam domum [...] in quarterio Sancti Nicolai [...]

69/p - 1519 gennaio 25 (Asp, Np, 20/VII, c. 145v)

[...] *presentibus Iacobo Baldaseris de Phano [...]*

69/q - 1534 maggio 21 (Asp, Np, 32/I, c. 56r)

[...] *presentibus [...] Iacomo quondam Baldassaris de Fano habitatore Pisauri [...]*

70. Sebastiano Serlio (1509-1516)

Sebastiano Serlio, figlio del pellicciaio Bartolomeo di Antonio, era nato a Bologna il 6 settembre 1475, come attestava un libro di battezzati non pervenuto⁸³. Una data di nascita dopo il 1490, proposta di recente, viene esclusa dai documenti pesaresi che implicano un'età maggiore di venticinque anni (docc. 70/e, f). Il motivo della sua venuta a Pesaro, piuttosto che nella cacciata dei Bentivoglio (1506) che qui si erano rifugiati, sembra risiedere in un procedimento penale avviato dal podestà di Bologna contro un certo “Sebastiano pittore”, che poi si risolse, per intervento del cardinale Alidosi, in una dichiarazione di innocenza, come attesta un documento del 23 agosto 1509⁸⁴. E’ pertanto probabile che il Serlio fosse già a Pesaro, in incognito, il 14 giugno 1508, allorché il fratello Petronio prese in affitto una casa da Pier Francesco di Nicolò da Barignano (doc. 70/a). Dopo una regolazione commerciale tra il fratello e Bonifacio Serlio, forse un cugino (doc. 70/b), Sebastiano compare per la prima volta nelle carte pesaresi, presente nella chiesa di San Domenico insieme al pittore Carlo di Michelangelo di ser Biancuccio (doc. 70/c). Il 19 giugno 1511 (doc. 70/d) lo troviamo relegato agli ultimi posti, tra i pittori locali, nell’ordine da tenersi nella processione del Corpus Domini, forse perché giunto da poco. L’11 dicembre 1511 (doc. 70/e) sposava Lucrezia di Francesco Buletti, giunta appositamente da Bologna, con 100 ducati di dote. La cerimonia, presente il pittore pesarese Giovanni Battista Paliola, avvenne nella casa di don Antonio, parroco della chiesa di San Giuliano a Trebbiantico. Il documento si segnala per l’aspetto comico di un lapsus del notaio, che, prigioniero delle formule consuete, aveva distrattamente annotato, però correggendosi subito, essere i due in procinto di sposarsi davanti a lui con i rituali scambi degli anelli e l’“amplesso carnale”.

Il 7 luglio 1512 (doc. 70/f) Sebastiano veniva incaricato da Bonifacio Serlio di esigere certi crediti presso alcuni pesaresi. Era presente all’atto il nobile Pier Matteo Giordani, che almeno dal 1505 era uno dei soprastanti alla ricostruzione della cappella maggiore di San Terenzio in cattedrale, e che troveremo spesso anche in seguito quale amico e protettore del nostro. E’ in casa sua che avvenne, il 7 aprile 1513 (doc. 70/g), il contratto di allogazione a maestro Francesco di Ranaldo da Palermo, abitante di Orvieto, del nuovo sepolcro marmoreo di san Terenzio, che doveva sostituire quello di Michele da Firenze distrutto nel 1503. Come risulta chiaramente da questo documento, il progetto del Serlio era già stato accolto da Giovanni Sforza prima della sua morte (27 luglio 1510), forse coll’appoggio del Giordani. Si trattava di una struttura complessa, come lo era stata la precedente, che coinvolgeva l’altare. Può

83 Bolognini Amorini, 1823, p. I.
84 Lenzi, 1989, p. 36, nota 17.

essere meglio compresa leggendo quanto ne ha scritto il Fabbri nella seconda metà del '600 (doc. 70/t): il sepolcro vero e proprio si trovava sotto l'altare, in un vano a volta per il quale si poteva transitare (ovviamente in direzione latero-laterale). La conclusione dei lavori, come ha attestato lo stesso Fabbri, era avvenuta nel 1519. Non so se il progetto, la cui esecuzione era stata sospesa alla morte di Giovanni, fosse stato avviato per interessamento del nuovo vescovo di Pesaro, Paride Grassi, bolognese come il Serlio. Comunque il lavoro venne portato avanti a rilento dal mosaicista orvietano, che venne ripetutamente sollecitato dai pesaresi nel marzo e nel luglio 1518⁸⁵.

Nei documenti che seguono, del 1514-15, Sebastiano Serlio appare costantemente con Pier Matteo Giordani e spesso a casa sua (docc. 70/h, l). Di particolare interesse sono quello del 17 settembre 1514 (doc. 70/i), relativo al testamento di Beatrice Manfredi da Reggio, moglie del Giordani, che lasciava 600 fiorini per una cappella dedicata alla Nascita della Vergine da costruirsi nella recente chiesa di Santa Maria delle Grazie) e quello del 5 luglio 1515 (doc. 70/l) relativo al testamento dello stesso Pier Matteo, che oltre a dare disposizioni per la pittura della Natività della Vergine nella cappella della moglie, ordinava che si costruisse una chiesetta, all'altare maggiore della quale doveva essere posta una tavola coll'Assunta che porge il cingolo a san Tommaso. Quanto agli sviluppi successivi di tali disposizioni, sappiamo che Beatrice morì dopo il testamento e il successivo 6 dicembre 1514⁸⁶ Pier Matteo versò i 600 fiorini promessi. La cappella dedicata alla Nascita della Vergine venne effettivamente costruita, ma quanto a eventuali decorazioni pittoriche sappiamo che nel '700, "non essendovi che una picciola immagine, o sia tavolletta di legno dorata coll'immagine della Vergine, e considerandosi puoco decoroso alla nostra chiesa altare così miserabile" vi venne collocato un nuovo dipinto colla Vergine e san Filippo Benizzi⁸⁷. Possiamo tranquillamente escludere che quel piccolo "fondo oro" fosse un'opera del Serlio, mentre non possiamo del tutto escludere, qualora la cappella fosse già stata costruita al tempo del testamento di Pier Matteo Giordani, che vi fosse in origine un dipinto, su tavola o sul muro, colla Natività della Vergine, eventualmente ascrivibile al bolognese. Quanto al testamento di Pier Matteo, sappiamo che sopravvisse a lungo e probabilmente fu seppellito in Sant'Agostino, nella cappella di famiglia, il cui altare "antico della Madonna della Cintura, ch'era in capo della navata detta di sopra"⁸⁸, venne sacrificato nel '700 quando tale navata venne separata dal corpo della chiesa.

Il Serlio frequentava anche i giovani pittori locali. Il 26 marzo 1516 per esempio (doc. 70/m), nella calzoleria di Francesco Granaroli, fratello del pit-

⁸⁵ Frommel, 1998, p. 13.

⁸⁶ Asp, Np, 25/L1, c. 258r.

⁸⁷ Herthler, 1991, p. 691.

⁸⁸ Becci, 1783, p. 53.

tore Pierdomenico, era con i pittori Giovanni Antonio della Viola e Giacomo Corbacci. Il 25 giugno successivo (doc. 70/n), in casa Barignani, era con don Pietro Tortorini, fratello del pittore Giovanni Francesco. E ancora, il 12 novembre 1516 (doc. 70/p) era con i pittori Giovanni Antonio della Viola e Giovanni Battista Paliola. Nel frattempo però si era sposato, per la seconda volta, con la pesarese Francesca di Bernardino Ballanti (doc. 70/o), che gli portava la bella dote di 300 fiorini e che poi visse a lungo con lui.

Il pittore si allontanò da Pesaro quasi certamente nel 1517, in occasione degli eventi bellici che sconvolsero città e contado, per ricomparire a Bologna il 29 settembre 1520. In questa città collaborò, per opere di pittura, con Girolamo da Cotignola, che aveva già conosciuto a Pesaro, anche se i due non sono stati trovati insieme nelle carte pesaresi. Del resto neppure il nome del Cotignola, che, come vedremo, dipingeva intorno al 1510 nella sala dei Putti della rocca di Gradara, si trova in queste carte. Non si può escludere che entrambi abbiano partecipato alle pitture di quella sala, dal momento che lo stesso Serlio non risultava a Pesaro nel 1510 e in parte dei due anni contigui.

Recentemente, oltre ad essersi notato, forse per merito del Serlio, un improvviso interesse per la prospettiva nelle opere del Marchesi posteriori al 1516, si è cercato, nel suo catalogo, qualche opera da attribuire ipoteticamente al Serlio⁸⁹. Ma non ci interesseremo qui di queste cose, comunque successive al periodo pesarese, né del successivo percorso del nostro a Roma, Venezia e in Francia, dove eseguì importanti opere di architettura. Ci limiteremo ad un'ultima considerazione marginale, partendo dalla constatazione che di un artista sempre chiamato “pittore” si trovano nelle carte pesaresi solo due committenze per lavori di architettura, i quali pure devono esigere qualche “referenza” precedente. In sostanza il Serlio non era un pittore poi divenuto architetto, ma pittore e architetto fin dall'inizio. E già nel periodo pesarese aveva ammirato le “prospettive” del Genga ad Urbino e di Melozzo a Loreto, come indicò più tardi nei suoi libri. Ora, se consideriamo che per gran parte del periodo italiano della sua vita andava disegnando instancabilmente le costruzioni più o meno antiche che incontrava, perché non prendere in considerazione l'ipotesi, per quanto estremamente remota, che fosse stato lui l'autore delle cosiddette “Città ideali” come quella di Urbino, una delle quali peraltro raffigura una città di mare? Naturalmente dovremmo supporre anche che nell'ultimo decennio del Quattrocento, quando altri pittori bolognesi si recavano a Roma a ritrarre sculture antiche, vi si fosse recato anche lui a ritrarre invece architetture e altrettanto avesse fatto a Firenze sulla via del ritorno: in altre parole bisognerebbe che quel “magister Bastianus de Bononia, architector palatii reverendissimi domini cardinalis Sancti Georgii” (cioè di Raffaele Riario, poi della Cancelleria), che si trovava a Roma il 15 maggio 1496⁹⁰, fosse

⁸⁹ Frommel, 1998, pp. 43-49.
⁹⁰ Gnoli, 1901, p. 149.

il ventunenne Serlio in qualità di giovane apprendista degli architetti titolari.

Regesto 70

70/a - 1508 giugno 14 (Asp, *Np*, 34/I, c. 289v)

Sponte [...] Petrus Franciscus quondam domini Nicolai de Barignano [...] locavit [...] Petronio quondam Bartolomei de Serlis de Bononia [...] unam domum [...]

70/b - 1509 gennaio 15 (Asp, *Np*, 25/XLIII, c. 19v)

Sponte Petronius quondam Bartolomei de Serlis de Bononia [...] fecit finem [...] Bonifatio quondam Antonii de Serlis de Bononia presenti [...] de libris trecentis [...] in quibus dictus Bonifatius tenebatur dicto Petronio occaxione cuiusdam sotietatis inter eos contracte [...] per il commercio di pelli, canapa, panni, veli di seta e altre mercanzie.

70/c - 1509 marzo 12 (Asp, *Np*, 15/V, c. 369r)

Actum [...] in conventu Sancti Dominici [...] presentibus [...] magistro Carolo pictore quondam Michaelis Angeli ser Blancutii et Bastiano Bartolomei de Bononia similiter pictore [...]

70/d - 1511 giugno 19 (cfr. doc. 32/bd)

Nell'ordine da tenersi nella processione del Corpus Domini, fra i dodici pittori presenti, viene elencato al decimo posto [...] *mastro Bastiano bolognese [...]*

70/e - 1511 dicembre 11 (Asp, *Np*, 40/II, c. 62r)

A lato: *Domine Lucretie de Bononia et uxoris magistri Sebastiani pictoris [...] Cum diebus ellipsis fuerit contractum matrimonium inter magistrum Sebastianum quondam Bartholomei de Serlis de Bononia pictorem et ad presentis habitatorem Pisauri ex una et dominam Lucretiam quondam Francisci de Bulettis de Bononia ex altera, licet non fuerit carnale copulatum, et dicta domina Lucretia promiserit eidem Sebastiano dare in dotem [...] ducatos centum auri [...] Quapropter constituta personaliter coram testibus [...] dicta domina Lucretia uxor dicti magistri Sebastiani [...] consignavit actualiter dicto magistro Sebastiano presenti et acceptanti ducatos quinquaginta quatuor [...] in tot bonis mobilibus, videlicet pannis lineis, laneis et aliis suppeditilibus et residuum [...] numeravit actualiter [...] in tot ducatis auri diversi cunii [...] et alia moneta argentea currenti dicto magistro Sebastiano [...] Postque incontinenti [...] dictus magister Sebastianus [...] desponsavit dictam dominam Lucretiam presentem et consentientem per annuli immissionem et [carnalem: depennato] communem amplexum [...]*

Acta fuerunt predicta in civitate Pisauri in domo domni Antonii de Trivio Antiquo rectoris ecclesie Sancti Iuliani de Trivioantiquo, sita in dicta civitate

et quarterio Sancti Arcangeli iuxta rias a duobus et bona domine Masie uxoris quondam Babini pistoris [...] presentibus Alexandro quondam Galeatii de Pastis de Venetiis familiari illustris domini nostri, Iohanne quondam magistri Lazari a curribus et Iohanne Baptista Augustini Pallioli de Pisauro [...]

70/f - 1512 luglio 7 (Asp, Np, 25/XLVII, c. 163v)

Actum in cancellaria communis [...] presentibus nobili viro Petromatheo de Iordanis [...]

Sponte Bonifatius quondam Antonii de Serlis de Bononia [...] constituit eius procuratorem [...] magistrum Sebastianum quondam Bartholomei de Serlis de Bononia pictorem [...] ad exigendum a Chiappino et a Leono de Marignano habitatoribus Pisauri [...] omnes [...] summas [...] et de exactis [...] quietandum [...] Et etiam ad lites et causas [...]

70/g - 1513 aprile 7 (doc. Degli Abbati Olivieri, 1777(B), p. 64)

Allogazione, in casa di Pier Matteo Giordani, del nuovo sepolcro di san Terenzio a maestro Francesco di Ranaldo da Palermo.

[...] In primis, ch'el dicto Mastro Francesco sia tenuto et obligato a sue spese, et sue prete in la città de Orvieto fare la dicta arca secundo el desegno facto de mano de Maestro Sebastiano da Bologna Pictore in Pesaro cum le prete mischie dei colori apparenno in d. desegno da li piedi in fora, de longhezza et larghezza secondo appare istromento de mano de ser Berardino de ser Gaspero, facto al tempo della bo. me. del Sig. Giovanni secundo el desegno facto per il d. Mastro Sebastiano al tempo del d. già Signore existente presso di Mastro Francesco, qual prete cunze la d. fabrica sia obligata ad sue spese condurle a la città de Pesaro. Item ch'el coperchio de l'arca de sopra, ch'è negro nel desegno, d. Mastro Francesco cum omne suo sforzo el debbia fare de alabastro, et non retrovando alabastro, el debbia fare de preta verde macchiata secundo la mostra de la preta lasciata in mano de d. Piermatteo Iordano. Item che nel negro dove sono le lettere bianche, d. Mastro Francesco sia tenuto mettervi tre tondi d'alabastro per canto, et uno per testa, quali in tutto habbiano ad essere otto, quali tondi abbiano ad essere cornigliati, cum le sue bollecte attorno con quattro balle de mischio bello, o alabastro da mettere in li cantoni de d. arca. It. che d. Mastro Francesco sia obligato ad dare et donare tanta preta in Orvieto, che habbia a fare quattro piedi et altri basamenti de d. arca [...]

70/h - 1514 luglio 25 (Asp, Np, 35/I, c. 187v)

Actum [...] in strata publica ex opposito domus domini Petri Mathei Iordani, presentibus [...] Petro Matheo Iordano et magistro Sebastiano pictore Bononiense [...]

70/i - 1514 settembre 17 (doc. Albarelli, 1991, p. 694)

Nobilis [...] domina Beatrix filia quondam [...] domini Tadei de Manfredis de Regio et uxor spectabili viri Petri Mathei de Iordanis [...] corpore languens [...]

Item reliquit [...] de suis bonis florenos sexcentos [...] capelle posite in ecclesia Servorum sancte Marie de Pisauro intra et prope muros dicte civitatis, que est secunda in ordine introeundo dictam ecclesiam latere dextro, et prope hostium quod in presentiarum respicit viam que est in oppositum domus hereditatis magistri Hippoliti de Dominicis, que intitulari voluit et vocari capella Nativitatis beate Marie virginis [...] presentibus [...] Sebastiano quondam Bartholomei de Serlis de Bononia pictore habitatore Pisauri, Christophoro Lelli de Pisauro, Claudio de Francia habitatore Pisauri, Francisco quondam Bartholomei de Burgo Sancti Sepulchri habitatore Pisauri, Iacobo Mafei de Bergamo merciario habitatore Pisauri et Rubeo quondam ser Iacobi Angelini de Bononia habitatore Pisauri testibus [...]

70/j - 1515 gennaio 31 (Asp, Np, 25/LII, c. 52r)

Actum Pisauri in domo [...] Petri Mathei quondam Francisci de Iordanis in camera inferiori a pede scale lapidee, in quarterio Sancti Iacobi [...] presentibus [...] magistro Sebastiano quondam Bartholomei de Serlis de Bononia pictore [...]

Si tratta di uno strumento relativo all'eredità [...] magistri Dominici quondam Nicolai Augustini Mosche de Bononia zoileri [...]

70/k - 1515 luglio 5 (doc. Albarelli, 1991, p. 697)

Li infrascripti sono li capitoli quali sono facti in fra il priore di Sancta Maria de li Servi e frate Oliviero de Monte Caroto organista e Pierpaolo de Fabrizio de San Marino in solidum, videlicet: in primis el dicto frate Oliverio promette al dicto priore de fare un organo secondo el disegno de dicto priore [...]

Actum in domo Piermathei de Iordanis, in horto dicte domus sub lodia dicti horti, presentibus Sebastiano de Serlis de Bononia pictore habitatore Pisauri et Piermatheo de Iordanis, Ludovico famulo dicti Piermathei et Andrea quondam Nani de Talaio de Forosempronio testibus [...]

70/l - 1515 ottobre 29 (Asp, Np, 25/LII, c. 393v)

Testamento di [...] Petrus Matheus quondam Francisci de Iordanis patritius Pisaurensis [...] che vuole essere seppellito in Sant'Agostino nel sepolcro dei predecessori.

Item reliquit [...] ecclesie Servorum Sancte Marie de Pisauro intra muros libras viginti [...] et quod eius heredes infrascripti teneantur pingi [...] Nativitatem beate Marie virginis ad altare dicte ecclesie in eius capella [...]

Item reliquit [...] quod in domo acquisita titulo emptionis per ipsum testatorem a fratribus conventus Sancti Augustini de Pisauro et que posita est in dicta civitate et quarterio Sancti Iacobi iuxta viam publicam [...] bona here-

dum Petri Francisci de Barignano, bona ipsius testatoris [...] fabricetur una ecclesia parva quatenus non esset (?) constructa aut initiata tempore vite ipsius testatoris secundo designationem factam per ipsum testatorem de qua informationem habere dixit magister Sebastianus pictor Bononiensis habitator Pisauri cuius dicto voluit stari (?), volens quod dicta ecclesia tam constructa tempore vite ipsius testatoris quam construenda post eius mortem ut supra sit iuspatronatus infrascriptorum suorum heredum et successorum [...] e tale chiesa, cui lascia in dote una proprietà a Montelabbate, deve essere terminata entro tre anni dalla sua morte. [...] In qua ecclesia mandavit eius heredibus infrascriptis quod construi faciant unam tabulam pro altare maiori et in ea pingi faciant Assumptionem beate Marie virginis que tendat eius cingulum beato Thome apostolo; et ecclesiam predictam voluit intitolari Assumptioni beate Virginis predicte et sancti Thome [...] quam tabulam fieri et pingi fieri mandavit per dictos eius heredes in terminum trium annorum [...] Non ha figli maschi, ma un nipote (figlio di una sua figlia e di un Superchi) di nome Giacomo, che vuole porti il suo nome e stemma.

70/m - 1516 marzo 26 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 65r)

Actum Pisauri in apotheca posita iuxta lodiam palatii magni ducis nostri nunc residentie Francisci Iohannis de Granarola [...] presentibus Bastiano de Bononia pictore, Iohanne Antonio magistri Gasparis Viole testibus [...] Sponte Iacobus Baldassaris de Corbatiis de Fano [...] donavit [...]

70/n - 1516 giugno 25 (Asp, Np, 47/VII, c. 174v)

Testamento di [...] domina Lucretia uxor Petri de Strata de Florentia et filia quondam Christofori Angeli de Farneto [...]

Factum [...] in domo heredum Petri Francisci Barignani [...] presentibus dono Petro Benedicti Masii Turtulini [...] Sebastiano Bartholomei de Serliis de Bononia pictore, magistro Antonio alias Rufino, Bartholomeo Monaldi de Florentia, Vincentio Federici famulo dicti Antonii Rufini [...]

70/o - 1516 ottobre 10 (Asp, Np, 20/VIII, c. 59v)

Cum sit quod tempore contracte parentele inter Bernardinum Petri Ballantis civem Pisauensem et magistrum Sebastianum Bartholomei de Serlis de Bononia pictorem habitatorem Pisauri idem Bernardinus promiserit dicto magistro Sebastiano pro dote et nomine dotis domine Francisce filie dicti Bernardini et uxor is dicti magistri Sebastiani florenos trecentos monete veteris ut constare dixerunt scripto privato facto inter eos [...] cumque dictus Bernardinus ad clariorem et maiorem cautelam dicti magistri Sebastiani et dicte Francisce eius uxor is velit et intendat confici facere instrumentum publicum in forma de iure valida. Idcirco [...] consignavit [...] predicto magistro Sebastiano presenti [...] et recipienti pro se [...] ac nomine [...] dictae domine Francisce [...] unam domum cuppis coopertam cum solariis et cortili positam

in civitate Pisauri et quarterio Sancti Archangeli iuxta vias a duobus lateribus, bona Bartholomei de Nanis (?) et Dominici magistri Hypoliti et heredes Guidonis de Picionibus et Florinum Zanatini, Constantium Crescentini de Monte Barotio et alia latera [...] pro extimatione [...] florenorum centum octuaginta [...] Item unam aliam domum que adhuc est imperfecta cuppis tamen coopertam, cum curtili, positam in dicto quarterio iuxta viam publicam, heredes Francisci Arduini, Cesarem Ballantem, Petrum Matheum Iordanum et Zachariam Calvitii hebreum [...] pro extimatione [...] florenorum septuaginta [...] quam domum [...] Bernardinus dixit [...] se emisse et similiiter id quod fabricatum sit in ea post emptionem fabricatum fuisse ab eo tanquam patrem [...] et gubernatorem dicte Francisce eius filie ante dictam contractam parentelam ad instantiam dicte sue filie de denariis nonnullorum legatorum factorum per diversas personas sive testantes [...] in eorum ultima voluntate [...]

Et florenos quinquaginta [...] qui sunt ad supplementum dictorum florenorum 300 dictus magister Sebastianus [...] confessus fuit habuisse [...] in pecunia numerata ante presentum contractum [...]

Actum Pisauri in cancellaria communis [...] presentibus reverendo domino Gaspare de Barignano canonico Pisauense, Blaxio Lelli cive Pisauense et Nicolao Bernardini de Monte Vetularum [...]

70/p - 1516 novembre 12 (Asp, Np, 47/VII, c. 314r)

Il nobile Giacomo Mario affitta una casa ai fratelli Gentile e Giovanni Antonio della Viola [pittore] [...] presentibus Sebastiano Bartholomei de Serlis de Bononia et Iohanne Baptista Augustini Palioli [...]

70/q - 1516 dicembre 19 (Asp, Np, 20/VIII, c. 87r)

Sponte Michaelangelus Iohannis de Massariis de Sancto Angelo in Vado vicaturalis [...] constituit se debitorem [...] domino Bernardino Tristano de Ragusio [...] in summa [...] ducatorum decem et novem [...] ex causa pretii tanti plumbi habitu [...] a prefato domino Bernardino [...] presentibus nobili viro Petro Matheo Iordano et magistro Sebastiano bononiense pictore civibus Pisauri [...]

70/r - 1523 settembre 19 (Asp, Np, 34/XXVII, c. 10r)

Cum [...] Sebastianus [...] de Serlis de Bononia fuerit et sit debitor Aloisii aromatarii de Pisauro in summa et quantitate librarum undecim bononiorum vigore chirographi manu dicti Sebastiani et cum sit quod Scipio quondam Bernardini Ballantis de Pisauro cognatus dicti Sebastiani fuerit pluries interpellatus a dicto Sebastiano quod ipse solvere debeat dicto Aloisio dictas libras undecim [...] quare dictus Scipio volens complacere dicto eius cognato [...] se constituit verum debitorem dicti Aloisii in dictis libris quas [...] solvere promisit dicto Aloisio per totum mensem martii proxime futurum [...]

70/s - 1532 aprile 20 (Asp, Np, 34/XXVI, c. 10v)

Cum [...] domina soror Cecilia de Perusinis de Pisauro olim [...] possideret unum petium terre [...] in curte Nubilarie [...] et cum [...] domina Iohanna quondam magistri Iacobini [...] possideret unum petium vinee [...] contiguum [...] et [...] postea [...] permutaverint dictas res cum domina Francisca filia quondam Bernardini Balantis de Pisauro et magistro Sebastiano pictore marito dicte domine Francisce, et dicta domina Francisca et eius vir [...] dede-rint [...] prefatis [...] unum petium vinee [...] cum domo intus [...] in curte Montis Barotii [...] prout [...] manu domini Luce de Abbatibus [...] notarii Pisaurensis [...]

70/t - XVII secolo (Bop, ms. 204, c. 80v)

La tribuna maggiore fu poi fabricata dalli Sforzeschi come si vedono in cima le colonne di fori le loro armi, et dentro la medema sotto il luogo ove già si conservava il Santissimo vi è intagliata: Martijs Triumfatorij Io. Sfortia ex voto.
(ibid., c. X)

L'anno 1519 monsignor Paride de Grassis bolognese vescovo fabricò quello altare maggiore fatto di marmori di diversi colori arcato di sotto in modo che si transitava da una parte all'altra et pose lì quella suddetta arca di marmo intiero simile al porfido [...]

Nel 1576 l'arca fu levata di sotto l'altare dal vescovo Giulio Simonetta mila- nese [...] et lo pose sopra quello et di poi nel nichio ove hora è la cantoria e sopra detto altare vi pose quel grande tabernacolo che hora sta nella capella del Santissimo donato da monsignor Paolo de Marijs [...]

71. Taddeo Battaglini (1510-1535)

Un atto di vendita di un pezzo di terra con sodo e fornace, che fa Ambrosino dei Maestri a Gianzio (o Giangi) di Francesco Vita da Montelevecchie (attuale Belvedere Fogliense) il 16 aprile 1446⁹¹ ci dà il nome del nonno. Il padre Gianfrancesco, soprannominato Battaglino, molto legato alla corte degli Sforza e forse castellano della rocca di Montelevecchie, risiedeva a Pesaro almeno dal 1485 (doc. 71/a) al 1501, venendovi probabilmente a morte nel 1502. Aveva avuto due fratelli, il notaio Pier Paolo e Piergiovanni, nonché dalla moglie Lucrezia, numerosi figli: Piergiovanni, che, divenuto prete, fu rettore della chiesa di San Giovanni a Gradara almeno dal 1505 al 1516, decedendo poi prima del 1520; Costanzo, del pari deceduto prima di quell'anno; Taddeo, che è il nostro pittore; Ettore, che si trasferì a Saludecio; Ercole; Annibale; Gianfrancesco Vito che era il minore; Camilla e Francesca infine, le quali nel 1510 (doc. 71/c) vennero maritate con buona dote rispettivamente al pittore Pierdomenico e a suo fratello Francesco da Granarola. E' interessante l'assenza in quest'ultima circostanza di Taddeo, che pure doveva essere più anziano del presente Ettore: forse era già partito oltre che, come sembrano suggerire i catasti (doc. 71/j), già separato dai fratelli, e quindi verosimilmente già sposato con Giulia di Francesco Piccioni. In effetti non lo ritroviamo a Pesaro che nel 1516 (doc. 71/d), allorché risultava condurre una delle botteghe dei domenicani, quasi di fronte a quella di Giovanni Antonio della Viola. Se ne andò tuttavia nuovamente, forse per gli eventi bellici di quell'anno e del successivo, per tornare infine nel 1520 (doc. 71/e), quando prestava testimonianza in casa di Francesco Buffi da Urbino. Nel novembre del 1520 (doc. 71/f) si trattenne ancora a Pesaro per una sistemazione delle posizioni ereditarie, essendo deceduti alcuni fratelli. In tale occasione Taddeo mostrava l'intenzione di avere tutta per sé la rocca di Montelevecchie, compensando con altri terreni le quote degli altri eredi. Il suo era forse un interesse romantico per l'antichissima rocca, nella quale ai suoi tempi persistevano certamente molte di quelle pitture che nei secoli successivi furono segnalate dai visitatori.

Dopo il 1520, essendo le mie indagini sporadiche, ho trovato pochi riferimenti documentari. Il 9 gennaio 1524 (doc. 71/g) suo fratello, Annibale, si impegnava a pagare a Gentile della Viola dieci fiorini per maschere precedentemente fornite a Taddeo dall'allora defunto Giovanni Antonio della Viola. Il nostro, che era evidentemente assente, tornò a Pesaro venti giorni più tardi (doc. 71/h) per risarcire Annibale di quella spesa. Non so se poi vi fosse restato, poiché dispongo di un solo documento del 30 agosto 1527⁹², nel quale Taddeo affrontava un altro problema ereditario.

⁹¹ Bop, ms. 455/II, c. 254r.

⁹² Asp, Np, 35/XVII, c. 99v.

Probabilmente Taddeo venne a morte nel 1535 (doc. 71/j), quando parte delle sue proprietà passarono alla moglie e al figlio Troiano. Ho l'impressione che il pittore, pur tornando spesso a Pesaro, avesse avuto la sua formazione artistica e condotto gran parte della sua esistenza altrove. Può darsi che, prima del breve periodo di conduzione di una bottega a Pesaro, vale a dire prima del 1516, avesse soggiornato a Gradara, presso il fratello prete e magari in compagnia del pittore Gianfrancesco del Tortorino.

Non risulta alcuna parentela con i Battaglini di Rimini, una famiglia cui appartengono altri pittori. Quanto alle pitture da lui eseguite non so che dire: resta solo il vago sospetto che alcune notevoli maioliche dipinte, del suo tempo e di scuola apparentemente urbinata, potrebbero essergli dovute per essere siglate "TB".

Regesto 71

71/a - 1485 giugno 15 (Bop, ms. 376/II, c. 559r)

[...] *presentibus Bataglino Giangi de Monte Vetularum [...]*

71/b - 1495 maggio 4 (Asp, Np, 33/XV, c. 82v)

Actum in domo illorum de Zoppis [...] presentibus [...] Iohanne Francisco Giangis alias Bataglino de castro Montis Vetularum [...]

71/c - 1510 giugno 8 (cfr. doc. 51/g)

Anche per la mediazione di Ginevra Sforza, don Piergiovanni, Costanzo e Ettore del fu Battaglino da Montelevecchie, in presenza del loro zio e notaio Pierpaolo, promettono la dote (375 fiorini) per le loro sorelle Camilla e Francesca, che si maritano rispettivamente con il pittore Pierdomenico e Francesco, figli del calzolaio Giovanni di Battista da Granarola.

71/d - 1516 gennaio 31 (Asp, Np, 47/VII, c. 39r)

Actum Pisauri in apoteca quam conductit infrascriptus venditor a fratribus Sancti Dominici, sita in quarterio Sancti Arcangeli iuxta viam, iuxta bona dictorum fratrum [...] presentibus Francisco magistri Baptiste quondam magistri Donati barilarii [...]

Constitutus ibidem sponte Thadeus quondam Battaglini de Monte Vetularum pictor [...] vendidit [...] Dominico quondam Mathei Cecchi alias de la Cathaleria de Tumba [...] un terreno alla Tomba per un ducato.

71/e - 1520 agosto 21 (Asp, Np, 47/X, c. 205v)

Actum Pisauri in domo domini Francisci Buffe [...] presentibus Augustino magistri Sebastiani sartoris et magistro Tadeo Battaglini de Tumba [...]

71/f - 1520 novembre 24 (Asp, Np, 47/X, c. 268r)

Actum Pisauri in domo heredum Constantii Battaglini [...]

Constitutus Hector Battaglini [...] permutavit [...] Tadeo eius fratri presenti [...] unum petium terre a prato quod sibi contigit in eius parte [...] cum parte turri sibi contigae, videlicet pro quinta parte [...] pro estimatione florenorum 28 [...] quia in contracambium dictus Tadeus pro dicta quantitate 28 florenorum et pro florenis novem pro iure quod dictus Hector habet super dicta turri [...] dedit et concessit tot de terreno [...] in curte Tumbe in fundo Scaciani [...] Item dictus Hector promisit [...] quod filii Constantii dabunt dicto Tadeo eorum partem dicte turris [...] Item domina Lucretia mater predictorum [...] promisit quod Annibal et Franciscus Vitus eorum fratres similiter dabunt dicto Tadeo eorum ratas [...]

Postque [...] predictus Hector vice ac nomine filiorum et heredum dicti Constantii [...] permutavit [...] predicto Tadeo [...] partem dicte turris [...] pro rata dictorum filiorum, videlicet pro quinta parte [...] pro florenis octo [...] quia dictus Tadeus [...] in contracambium dedit [...] pro dictis florenis octo [...] et pro florenis novem solutis per dictum Constantium Iohanni de Meleto creditori dicti Tadei et pro florenis quatuor cum dimidio solutis Baptiste armaroli similiter creditori dicti Tadei [...] tot de supradicto terreno [...] Et similiter prefata domina Lucretia [...] nomine predictorum Annibali et Francisci Viti [...]

71/g - 1524 gennaio 9 (Asp, Np, 47/XIV, c. n. n.)

Sponte Annibal Battaglini de Pisauro [...] confessus fuit se debitorem Gentilis magistri Gasparis Viole [...] in summa [...] florenorum decem [...] ex causa cuiusdam debiti Tadei eius fratraris debitoris dicti Gentilis prout constat ex quodam scripto pro tot mascaris, quam quantitatem dictus Annibal promisit [...] solvere [...] ad Pasquam [...]

71/h - 1524 gennaio 29 (Asp, Np, 47/XIII, c. 38v)

Actum Pisauri in apoteca heredum Guidonis de Piccionibus, presentibus Martino Alexandri de Castro Durante [...]

Sponte Tadeus quondam Battaglini de Tumba habitator Pisauri [...] vendidit Annibali eius fratri [...] duas tornaturas terre a grano [...] in curte Tumbe in fundo Cereti [...] Item unum somerium pilaminis berettini [...] pro pretio trium florenorum [...] terras vero pro pretio ad rationem quatuor florenorum pro singula tornatura [...] de quo pretio dictus emptor promisit de mandato dicti venditoris concordare Gentilem de la Viola da le mascare pro quantitate florenorum decem et bononenorum quatuordecim [...] et residuum actualiter [...] numeravit [...] videlicet bononenos XXVI [...]

E subito dopo:

Sponte Annibal Battaglini predictus [...] confessus fuit se debitorem Gentilis magistri Gasparis Viole de mascaris de Pisauro presentis [...] ex causa unius debiti Tadei eius fratraris debitoris dicti Gentilis [...]

A lato: *Die 17 augusti 1524 cassum fuit de mandato dicti Gentilis [...]*

71/i - post 1505 (Bop, Ascp, *Estimi, San Nicolò*, I, c. 42r)

Domnus Petrus Iohannes, Constantius, Tadeus, Hector et Hercules et Hanibal et Iohannes Franciscus Vito fratres et filii Battaglini Giangi de Monte Vetularum habent in quarterio Sancti Nicolai, iuxta stratam publicam et vicinalem, Galvanum Petri Galvanis et Cornelium ser Michaelis Venturini et dominum Octavianum Britonium unam domum cum modico curtulis [...]

Item habent in curte castri Tumbe et fundo Pirani [...] perticas 3800 terre [...] più molte altre terre alla Tomba e a Montelevecchie.

Successivamente, a lato: *Die 18 aprilis 1513 casse pertice 330 terre [...]*

Hector quondam Battaglini Giangii de Pisauro divisus et separatus a Constantio et fratribus [...]

Successivamente: *Franciscus Vito quondam Battaglini Giangi de Monte Vetularum et domina Lucretia eiusdem quondam Battaglini uxor et mater dicti Francisci Viti, divisi et separati ab Hannibale Battaglino eius fratri et filio respective [...]*

In primis prefata domina Lucretia [...] habet de prefato extimo et pro eius dotibus et vigore instrumenti divisionis [...] in curte castri Tumbe et fundo Pirani [...] perticas octingentas terre.

Successivamente, a lato: *Cassa medietas in extimo Tadei Bactaglini in hoc libro ad folium 92.*

71/j - post 1505 (Bop, Ascp, *Estimi, San Nicolò*, I, c. 92r)

Tadeus quondam Battaglini Giangii de Monte Vetularum divisus et separatus a domino Petro Iohanne et aliis suis fratribus [...] habet in curte castri Tumbe et fundo Pirrani [...] perticas MDC terre [...] Item habet de extimo Tadei Christofori Benvenuti [...]

Successivamente: *Item habet de extimo Bernabei Francisci de Piccionibus [...]*

Successivamente, in alto: *Troianus filius et heres infrascripti Tadei premortui [et domina Iulia eius mater] tenet et possidet hoc extimum vigore testamenti manu ser Iohannis Baptiste de Florenzola.*

Diverse proprietà sono poi passate a diversi: Costanzo Battaglini (1536), Giulia di Francesco Piccioni (1535)...

72. Girolamo Marchesi da Cotignola (1510-1513?)

Che Girolamo da Cotignola, del quale abbiamo già scritto a proposito di Francesco Zaganelli, sia stato al lavoro nella sala dei Putti di Gradara e per la pala di Casteldimezzo da solo⁹³ o in collaborazione con Francesco⁹⁴, si dev'essere comunque trattato del 1509-10 (doc. 72/a). Dopo il 27 luglio 1510, quando Giovanni Sforza venne a morire nella rocca di Pesaro dopo aver soggiornato in quella di Gradara (dal 1505, anno del tentato assalto a Pesaro dei fuoriusciti, viveva infatti in queste rocche) il Marchesi se ne andò probabilmente a San Marino, dove firmò e datò (21 ottobre 1512) la pala della *Concezione*, e forse, con Benedetto Coda, nell'abbazia di Scolca presso Rimini. Ma probabilmente prima del 1510 aveva soggiornato a Pesaro, dal momento che aveva meditato a lungo sulla pala dell'*Incoronazione* del Bellini in San Francesco e sulla sua cimasa coll'*Unzione del Cristo morto* (abitualmente ed erroneamente chiamata *Deposizione*). Di quest'ultima infatti Girolamo fece e firmò una sostanziale copia, ora nella Galleria nazionale di Budapest⁹⁵, ma ne riportò anche evidenti influenze nella lunetta coll'*Unzione* (talora indicata erroneamente come *Pietà*) del Museo di Lilla. Se anche Zaganelli avesse meditato, come s'è detto a suo proposito, su quella cimasa, bisognerebbe pensare che i due cotignolesi avessero approfittato di un momento in cui si trovava deposta dalla sua alta posizione in cima al quadro.

Il 5 agosto 1512 venne a morte, all'età di due anni, Costanzo II, il figlio orfano di Giovanni Sforza, ed il 2 novembre successivo Galeazzo Sforza partì da Pesaro, ormai definitivamente in possesso di Francesco Maria della Rovere. Il 27 aprile 1513 partì da Pesaro anche Ginevra Tiepolo Sforza. La pala coll'*Assunzione*, *due santi*, *Ginevra e il piccolo Costanzo*, firmata da Girolamo e datata 1513 (doc. 72/b) veniva finalmente collocata nella chiesa, ora scomparsa, di Santa Maria delle Grazie. Ma quando e dove era stata dipinta? Confesso che trovo una contraddizione tra l'iscrizione e la data, che pure dovrebbero essere state poste al termine del lavoro. Se si trattava di un ex voto per il recupero della patria da parte di Giovanni Sforza (a parte il fatto che dieci anni dopo era un po' in ritardo), come si poteva far fare una cosa del genere quando Giovanni era morto e la patria perduta dagli Sforza?

Recentemente il catalogo, e la valutazione, del Marchesi si è arricchito a spese di Francesco Zaganelli. D'altra parte alcuni⁹⁶ consigliano di cercare le opere del Serlio tra quelle attribuite a Girolamo, sottolineando la svolta in senso prospettico delle opere di quest'ultimo posteriori al 1516. Non so se un'ipotesi coraggiosa come questa sia valida: qui sarà sufficiente chiedersi se per

⁹³ Mazza, 1993, p. 120.

⁹⁴ Valazzi, 1993, pp. 252-257.

⁹⁵ Valazzi, 1989, nota 121.

⁹⁶ Frommel, 1998, pp. 43-46.

caso il Serlio, assente da Pesaro tra il 12 marzo 1509 e il 19 giugno 1511, non avesse trascorso parte di questo tempo a Gradara o a Casteldimezzo in compagnia del Marchesi.

Regesto 72

72/a - 1509 ottobre 21 (Asp, *Np*, 25/XLIII, c. 219r)

Un lascito testamentario per la chiesa parrocchiale di Casteldimezzo [...] *pro pictura unius tabule que nunc facitur ad altare maius dicte ecclesie [...]*

72/b - 1513 (Iscrizioni sulla pala dell'*Assunzione*)

Iunipera Sfortia patria a marito recepta p. MCCCCCXIII.

Il dipinto è firmato: *Hieronimus Cotignola.*

73. Benedetto Coda da Ferrara (1510-1513?)

Abbiamo già visto, a proposito di Giovanni Battista Paliola, il contratto di allogazione, del 1528 (doc. 64/ak), a Bartolomeo, figlio di questo pittore ferrarese che abitava a Rimini, di una pala per la confraternita di San Rocco. Ma il padre era già stato attivo a Pesaro e probabilmente nel periodo che ci interessa. A lui vengono infatti ormai concordemente attribuite due opere presenti già in antico nel territorio pesarese. La prima e indubbiamente più antica è una tavola raffigurante la *Madonna col Bambino in trono tra i santi Paolo e Domenico*, circondata da quindici quadretti con i misteri del rosario. Attualmente conservata nella Pinacoteca comunale di Gradara, proviene dalla locale chiesa del Rosario, dove il Morelli e il Cavalcaselle la videro nel corso della loro visita nel 1861⁹⁷, attribuendola appunto a Benedetto Coda. La seconda è la pala dell'*Immacolata con i santi Elisabetta e Gioacchino* del Museo civico di Pesaro, pure correttamente attribuita dal Cavalcaselle, che la vide nella chiesa pesarese di San Giovanni, rivelandone la provenienza dalla vecchia chiesa dei Padri Riformati fuori porta Rimini. L'accostamento di quest'ultima agli affreschi con gli *Evangelisti, Padre eterno ed angeli* che il Coda, forse in collaborazione con Girolamo Marchesi, dipinse intorno al 1512 nella cupola della cappella dell'abbazia di Scolca presso Rimini, da un lato, e all'*Adorazione dei pastori e santi* del Museo Albani di Urbino, pure forse di collaborazione col Marchesi, dall'altro⁹⁸, porta a suggerimenti interessanti, oltre che ad una datazione intorno al 1512-13. In poche parole, se Benedetto e Girolamo viaggiavano di conserva, perché non pensare, considerando che la chiesa di San Giovanni era il mausoleo degli Sforza, che Ginevra Tiepolo avesse fatto eseguire questo dipinto dell'*Immacolata* al Coda, mentre commissionava quello dell'*Assunzione* al Marchesi? E perché non pensare inoltre che mentre quest'ultimo dipingeva a Gradara la sala dei Putti, il primo fosse con lui? E infine che mentre Girolamo dipingeva la pala di Casteldimezzo, Benedetto realizzasse a Gradara la tavola della *Madonna del Rosario*?

⁹⁷ Cavalcaselle, Crowe, 1864-65, II, p. 307.
⁹⁸ Marchi, 1993, p. 60.

74. Francesco di Vincenzo Mantovano (1514-1517)

Francesco è uno dei modesti pittori del primo Cinquecento pesarese dediti all'arte delle maschere. Apparteneva ad una famiglia mercantile proveniente da Mantova, ma di origine bergamasca (doc. 74/f), giunta qui prima del 1513 (doc. 74/a). Segnalato una prima volta il 5 aprile 1514 (doc. 74/b), dopo essere stato "garzone" del nobile Piergiorgio degli Almerici, Francesco veniva esplicitamente chiamato "mascarario", ma non pittore, probabilmente ad indicare un'attività esclusiva, forse appresa, frequentando il Venezianello (doc. 74/d), nella bottega di Giovanni Antonio della Viola.

Fu comunque un'attività transitoria, dato che nel 1519 (doc. 74/g), sembrava ritornato all'attività mercantile della famiglia, nella bottega dello zio Antonio.

Regesto 74

74/a - 1513 agosto 4 (Asp, Np, 35/II, c. 46v)

Actum in domibus episcopalibus, presentibus Iohanne Taliani et Vincentio Mantuano [...]

74/b - 1514 aprile 5 (Asp, Np, 17/XXXVIII, c. 45v)

[...] presentibus Francisco Vincentii Mantovani et Sebastiano Bartoli de Cesena [...]

74/c - 1515 aprile 22 (Asp, Np, 47/VI, c. 176v)

Hoc est inventarium [...] hereditatis Iohannis Baptiste quondam Pauli Pasolini [...]

Una imagine de la nostra Donna cum el suo tabernaculo

Un'altra de gesso [...]

[...] presentibus Ludovico Francisci Angelini, Berardino magistri Petri de Tumba, Francisco Vincentii Mantuani mascarario olim famulo Petri Georgii de Almericis [...]

74/d - 1517 aprile 6 (Bop, ms. 376/VII, c. 335v)

[...] presentibus Francisco quondam Vincentii Mantuani, Nicholao Mei garzono de Verona et Hieronimo alias el Venezianello [...]

74/e - 1517 giugno 29 (Asp, Np, 20/VIII, c. 118r)

Testamento del nobile [...] Pompeus quondam Bernabei de Samperolis [...] presentibus [...] magistro Iuliolo [...] Francisco Vincentii Mantuani [...]

74/f - 1518 gennaio 26 (Asp, Np, 20/VIII, c. 179r)

Sponte [...] magister Andreas quondam magistri Hieronimi de Sancto Angelo

[...] fecit finem [...] Antonio quondam Francisci de Bergamo dicto Antonio Mantuano civi et merchatori Pisauensi [...] de florenis quinquaginta [...] presentibus [...] Iohanne Baptista magistri Augustini de la Paliola [...]

74/g - 1519 ottobre 24 (Asp, Np, 35/V, c. 339r)

Actum [...] in apotheca Antonii et Francisci Mantuani sita in quarterio Sancti Nicolai, iuxta plateam magnam [...] presentibus Francisco Mantuano mercario [...]

75. Girolamo di Pietro da Venezia (1516-1517)

Anche questo pittore esula cronologicamente, come il precedente, dal periodo che ci interessa, essendo segnalato per la prima volta il 28 aprile 1516 (doc. 75/a), ma merita qualche cenno per appartenere a quel gruppo di giovani pittori che, fioriti a Pesaro agli inizi del Cinquecento e spesso in relazione reciproca, si erano prevalentemente dedicate all'arte delle maschere, forse alla scuola di Giovanni Antonio di Gaspare della Viola, detto appunto "dalle maschere" o del precursore Giovanni Francesco di Malatesta da Ferrara. Si trovava infatti in casa di Giovanni Antonio in occasione della prima segnalazione in qualità di "mascharario" (doc. 75/a), mentre nell'ultima, del 10 giugno 1517 (doc. 75/e), incaricava un suo amico pressoché inseparabile, il pittore fanese Giacomo Corbacci, di riscuotere da Giovanni Antonio il proprio compenso.

Si allontanò da Pesaro in tale circostanza, come tanti altri, per i gravi eventi bellici che sconvolsero città e contado. Forse si recò ad Urbino, dove, in base a documenti archivistici locali dei decenni successivi, abitava un Girolamo Venezianello, che tuttavia sembrava dedicarsi a tutt'altra attività ed ebbe un figlio notaio.

Regesto 75

75/a - 1516 aprile 28 (Asp, Np, 47/VII, c. 113v)

In casa del pittore Giovanni Antonio della Viola [...] *presentibus [...] Hieronimo magistri Petri veneti alias Venitiano mascharario [...]*

75/b - 1517 aprile 1 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 196v)

[...] *presentibus Iacobo de Fano, Hieronimo alias Venitianello [...]*

Magister Petrus quondam magistri Andree de Venetia cirusicus [...]

75/c - 1517 aprile 6 (Bop, ms. 376/VII, c. 335v)

[...] *presentibus Francisco quondam Vincentii Mantuani [...] et Hieronimo alias el Venezianello [...]*

Sponte [...] Anastasius Silvestri Dominici Mazochi de Candelaria [...] vendidit [...] magistro Petro Politti cirusico quondam magistri Andree de Venetiis civi Pisauri [...]

75/d - 1517 aprile 8 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 203v)

[...] *presentibus Iacobo pictore de Fano, Hieronimo alias Venitianello [...]*

75/e - 1517 giugno 10 (Asp, Np, 15/XXXI, c. 236v)

Actum [...] in domo mei [...] presentibus [...] Nicolao quondam Iobi de Scapezano [...]

*Sponte Iheronimus de Venetiis alias Venetianello pictor et habitator civitatis Pisauri [...] fecit suum procuratorem [...] Iacobum *** de Fano pictorem habitatorem Pisauri presentem et acceptantem [...] ad esigendum [...] a magistro Iohanne Antonio quondam magistri Gasparis Viole de Pisauro certam quantitatatem pecuniarum librarum quinque [...] occaxione cuiusdam sotietatis facte cum ipso Iohanne Antonio, videlicet recipiendum portionem suam [...] in dicta sotietate [...]*

Item dictus Ieronimus confessus fuit se esse debitorem dicti Jacobi sui procuratoris occaxione mutui in grossis quinquaginta septem [...]

Finito di stampare nel novembre 2001

Società pesarese di studi storici

p.o. box 9, 61100 Pesaro
c.f. 92007540419
c/c post. 12186615
<http://www.spess.it>

Ammiristrazione
c/o Riccardo Paolo Uguccione
v. Abatti 30
61100 Pesaro
tel/fax 0721 34411
rpu@abanet.it

Segreteria
c/o InterContact
c.so XI Settembre 129
61100 Pesaro
tel. 0721 32494
fax. 0721 64727
info@intercontat.it

Redazione
c/o Le penne studio editing
Camariano di Montefiorentino
61020 Frontino (Ps)
tel. 0722 710021
fax. 0722 710902
le-penne@libero.it

PARIDE BERARDI

Arte e artisti a Pesaro

Regesti di documenti
di età malatestiana e di età sforzesca.
Parte seconda

